IL PICCOLO

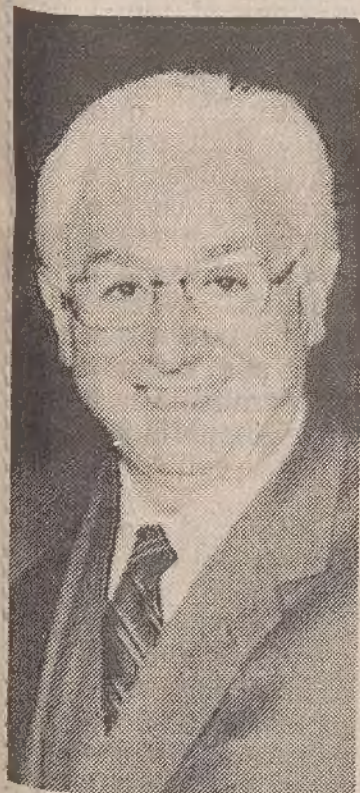
STOCK 84 GRAN RISERVA 6 ANNI. Distillato della natura.

Anno 111 / numero 48 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Martedì 25 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi ... posizione ... data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ANDREOTTI BLOCCA LA SUA AUTOSOSPENSIONE

«Stop» a Cossiga

I temi istituzionali nel colloquio con Spadolini

Francesco Cossiga

ROMA — Cossiga mirava ad affidare a Spadolini la supplenza per il periodo di mandato presidenziale ancora previsto? Sia dal Quirinale che da Palazzo Chigi sono risuonate ieri secche smentite. Il Quirinale anzi parla di «inquietanti dubbi sull'identità degli ispiratori della nuova, torbida manovra». Erano circolate domenica sera voci circa un ritiro di Cossiga alimentate dall'improvvisa convocazione del presidente del Senato, convocazione che dal mattino è slittata al pomeriggio. Questo interludio sarebbe stato provocato da un intervento di Andreotti che sarebbe riuscito a bloccare l'intendimento di Cossiga di passare la mano. Le smentite vanno registrate ed accolte ma le voci in merito sono continuate.

Del resto l'incontro tra Cossiga e Spadolini è stato, a detta del presidente del Senato, «molto cordiale». Si è discusso «dei più essenziali temi politico-istituzionali del momento», recita il comunicato del Quirinale. In pratica Cossiga avrebbe chiesto a Spadolini il parere sull'articolo 61 della Costituzione che stabilisce i poteri di un parlamento disciolto anche in riferimento al varo di leggi come quella sull'obiezione di coscienza che ieri è stata modificata e avallata dalla commissione difesa della Camera solo con i voti della Dc e del Pds.

A pagina 4

NON ARCHIVIATE, DICE LA COMMISSIONE

Moro: caso oscuro

ROMA — Non archiviate l'inchiesta parlamentare sulla vicenda Moro. Bisogna ancora chiarire perchè le Br si comportarono in modo «incomprensibilmente omissivo» non diffondendo quel «materiale» in cui si parla anche di strategia della tensione e, indirettamente ma chiaramente, di Gladio. Ma soprattutto ci sono «prove sulla gestione della crisi sottratte agli organi istituzionali», e «non è escluso che altri ne disponga e le utilizzi o minacci di farlo nel momento più conveniente». A chiederlo è il gruppo di lavoro costituito, in seno alla Commissione stragi, dal senatore Macis del Pds, il democristiano Granelli e il radicale Cicciomessere, nella bozza di relazione che sarà discussa in seduta plenaria dalla commissione stessa, domani e giovedì, assieme a quelle su Ustica, Gladio e gli attentati in Alto Adige. 41 paginette
che scottano e che, senza prove, ma con riscontri precisi, testimoniano i misteri di un caso ancora aperto puntando il dito verso chi sa e non parla. Cossiga? La relazione non parla esplicitamente del Capo dello Stato che all'epoca del sequestro era ministro degli Interni, ma, a domanda precisa, Roberto Cicciomessere risponde: «L'inquilino del ministero degli Interni qualche responsabilità deve averla».

A pagina 4

TASSO DEL 5,5%

L'inflazione in discesa

ROMA — Se l'Istat confermerà su base nazionale i dati delle otto città campione, il costo della vita a febbraio raggiungerà il livello più basso da 38 mesi a questa parte. La variazione mensile registrata a Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Trieste e Napoli oscilla tra lo 0,2 e lo 0,3%. Il tasso tendenziale (cioé la variazione rispetto al febbraio 1991) si aggira intorno al 5,4-5,5%. Lo scorso mese, gennaio, l'incremento mensile fu dello 0,8, il tasso tendenziale del 6,1%. Ora bisognerà verificare se si tratta di una frenata occasionale o se il dato di febbraio anticipa una reale inversione di tendenza.

In Economia

La Confindustria: vogliamo Romiti

ROMA — «Gli industriali hanno detto chiaramente chi vogliono al posto di Pininfarina. Ora si tratta di capire cosa vuole fare chi ha ricevuto il massimo delle indicazioni». Facile capire cosa intende dire Patrucco, vicepresidente della Confindustria: gli imprenditori vogliono Cesare Romiti (nella foto) alla presidenza. Adesso spetta a Gianni Agnelli decidere. Ma la sensazione è che Agnelli non cederà.

In Economia

BILINGUISMO: UN'IPOTESI MAI FATTA

Trieste come Bolzano? De Michelis smentisce

TRIESTE — L'uscita sulla minoranza slovena, con tanto di ipotesi tipo Bolzano (bilinguismo integrale e via discorrendo), attribuita da alcuni al ministro De Michelis, ha movimentato la vita politica locale. Solo che, particolare non trascurabile, non è mai stata pronunciata. Non in quella forma, nè in quel contesto. Dalla Farnesina è arrivata la smentita del portavoce di De Michelis, Castellaneta. «Chi fa degli arbitrari paralleli tra due frasi distinte del ministro — si legge — compie un salto logico non voluto. Il ministro ha più volte espresso chiaramente la sua posizione, assicurando che per la minoranza slovena in Italia sarà prevista una adeguata protezione, così come contenuto nel disegno di legge che il governo ha presentato al Senato il 26 gennaio 1990». Smontata la tesi del bilinguismo totale, la nota precisa che «il ministro ha sempre detto che ci sono diverse situazioni e livelli non comparabili tra Alto Adige, minoranza slovena in Italia e minoranza italiana in Croazia e Slovenia. Sono situazioni diverse dal punto di vista politico, storico, economico culturale e sociale e vanno quindi risolte in maniera diversa». Incidente chiuso? Non proprio se, sulla base delle «dichiarazioni» di De Michelis, Gianfranco Urso, vicesegretario della Lista per Trieste, ha dato le dimissioni, mentre «mugugnano» dall'interno Italo Gabrielli e Pino Di Lorenzo.

In Trieste

Secca smentita di De Michelis: sono stati fatti arbitrari paralleli tra due fasi distinte.

TRIESTE: E' «REGOLARE» LA LEGGE MARTELLI?

Immigrati in bilico

Non rispettati i termini - Un possibile caos giudiziario

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — La Corte d'appello di Trieste sta decidendo se inviare all'esame della Corte Costituzionale la legge «Martelli», quella che regola l'ingresso nel nostro Paese dei cosiddetti «extracomunitari». Se i magistrati triestini dovessero decidere per l'invio, si creerebbero immediatamente enormi problemi giuridici e politici. Tutti i processi ai trafficanti di manodopera straniera verrebbero sospesi in attesa della decisione. In più il governo dovrebbe varare sfrettolosamente un altro decreto, una sorta di tappabuchi per limitare e regolare gli ingressi degli stranieri in Italia.

Il decreto convertito con un giorno di ritardo

Seri dubbi sulla costituzionalità della legge sono stati avanzati ieri dal difensore di un «passeur» jugoslavo, già condannato in primo grado a due anni e due mesi di carcere. Franci Leser era stato sorpreso un anno fa nei pressi di Monfalcone con la sua vettura strazzeppa di cingalesi. E' tutt'ora detenuto a Trieste nel carcere del Coroneo e ieri i magistrati avrebbero dovuto esaminare il suo appello.

L'avvocato Franco Bruno in apertura d'udienza ha invece posto la Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte di fronte al problema di costituzionalità. Il ragionamento si basa sull'articolo 77 della carta costituzionale. «I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione». E questi termini non sarebbero stati rispettati. Il decreto Martelli è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» il 30 dicembre 1989. La sua conversione in legge è comparsa sempre sulla «Gazzetta ufficiale» il 28 febbraio 1990: 61 giorno dopo. Quindi, secondo l'avvocato, fuori dai termini previsti. Da qui la «non manifesta infondatezza» del quesito e l'invito ai giudici a provvedere affinchè la Corte Costituzionale si pronunci nel merito.

Il quesito investirebbe la Corte costituzionale

Ieri i giudici si sono riservati di decidere perchè i problemi sollevati dall'avvocato triestino non sono di facile soluzione. Specie per le conseguenze. Se la legge fosse dichiarata incostituzionale verrebbero a cadere anche tutte le condanne pronunciate in suo nome. Centinaia di processi verrebbero annullati e «passeur», «primule rosse» e trafficanti di manodopera straniera dovrebbero essere rimessi in libertà, senza alcuna possibilità di esser più puniti. Nessun decreto, nessuna legge, specie in materia penale, può aver effetto retroattivo. Se ne uscirebbero dalle carceri in centinaia, in barba al governo e ai giudici che hanno sentenziato nel nome del popolo italiano. Tutto per un piccolo ritardo di 24 ore.

ARIA RIFORMISTA SUL «QUOTIDIANO DEL POPOLO»

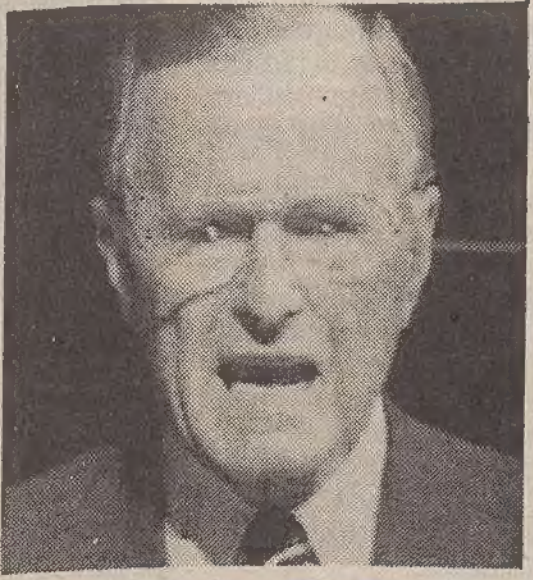
La Cina «capitalizza»

Un po' di economia occidentale può essere di vantaggio

BUSH STRAVINCE, AVANZA TSONGAS

Trionfo nel Maine

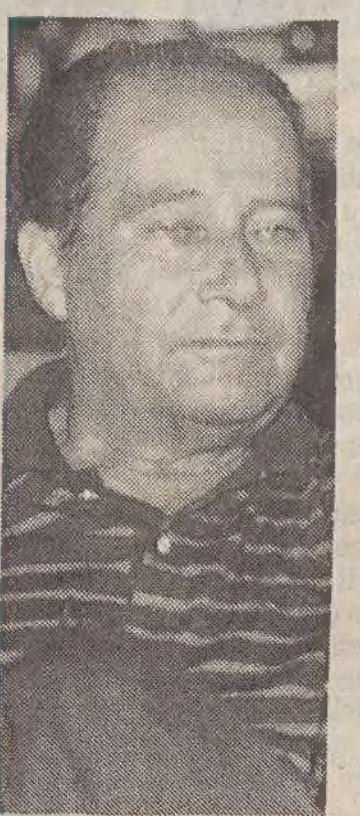
PORTLAND — Dopo la vittoria risicata nel New Hampshire, Bush (nella foto) si è rifatto con il trionfo alle elezioni del Maine. In questo piccolo Stato ha ottenuto tra i repubblicani oltre il 90 per cento dei consensi. Il rivale diretto Paul Buchanan ha raggiunto solo il 4 per cento ma non aveva svolto alcuna propaganda nel Maine. Fra i democratici ancora in testa con quasi il 30 per cento Paul Tsongas, seguito a ruota da Jerry Brown. Clinton è stato distanziato sul 15 per cento dei consensi. L'affermazione di Bush è però offuscata da un sondaggio secondo il quale solo il 44 per cento degli americani crede in una riconferma del presidente.

A pagina 3

PECHINO — La nuova svolta riformista imposta dal padre della rivoluzione economica cinese, Deng Xiaoping, fa un altro passo avanti. L'organo del partito comunista, «Quotidiano del Popolo», pubblica una spregiudicata analisi, in difesa dei vantaggi di assorbire un po' di capitalismo. In un implicito attacco ai conservatori, il quotidiano confuta i timori di chi vede la società cinese minacciata dalla potenziale influenza del capitalismo. I soldi e la tecnologia non hanno natura di classe, e finché è possibile e necessario si devono importare, afferma l'articolo di prima pagina che ricalca le ultime «segrete indicazioni» dell'87.enne Deng, ormai di dominio pubblico.

Per la prima volta da quella sorta di controriforma iniziata dopo la repressione di Tienanmen nel 1989, il giornale rivaluta anche gli elementi positivi della cultura dei Paesi capitalisti. «I tesori culturali creati dal popolo» possono arricchire anche la Cina e non devono essere respinti a priori. In conclusione, «solo se si teme l'influenza capitalista senza fare analisi e si ricade sulla consumata strada della chiusura si rischia davvero di minare le basi della società». Il lungo articolo, firmato con uno pseudonimo, non fa cenno alla lotta contro il «liberalismo borghese» inaugurata dal regime dopo Tienanmen.

A pagina 2

COME CURATORE

Pontecorvo, a lui la Mostra di Venezia

VENEZIA — Il regista Gillo Pontecorvo (nella foto) sarà il curatore della prossima edizione della Mostra del cinema di Venezia. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio direttivo della Biennale. Un regista di prestigio, ma per una sola edizione, quella che si aprirà al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia ai primi di settembre. Pontecorvo è stato infatti nominato curatore della manifestazione e non direttore (come era il suo predecessore Biraghi), in quanto il consiglio direttivo, essendo in regime di proroga, poteva conferire solo un incarico a termine.

In Spettacoli

VIETATA LA DETENZIONE DI ANIMALI FEROCI (SI RISCHIA IL CARCERE)

Mai più con le pantere nel giardino

ROMA — Caccia grossa, addio: mai più boa arrotolati nella libreria, coccodrilli nella vasca, pantere in giardino. Dal 7 marzo i patiti dei «ruggiti» in salotto dovranno fare i conti con la legge che vieta la detenzione di mammiferi e rettili vivi che possano costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubbliche. Pena: tre mesi di carcere e 400 milioni di multa.

Esultano al Wwf per il provvedimento che obbliga i Sandokan nostrani a denunciare, entro il prossimo 5 giugno, numero e taglia dei tigrotti domestici: i recidivi rischiano fino a due anni di galera e una multa pari a sei volte il valore dell'animale. Il prefetto, tuttavia, potrà autorizzarne la detenzione in via temporanea solo dopo aver verificato, a spese del proprietario, l'idoneità delle strutture. Entro i primi giorni di settembre, inoltre, ministro dell'Agricoltura e dell'Ambiente dovranno stabilire le categorie di animali selvatici che possono costituire pericolo, e quelle che, maggiormente, subiscono un elevato tasso di mortalità durante il trasporto o la cattura nei luoghi di origine.

La legge ha due scopi: proteggere le specie in via d'estinzione come gli scimpanzè, le tigri, gli alligatori, i boa, e controllare il traffico clandestino di parti di animali, cioè zanne d'elefante, corna di rinoceronte, pelli trattate. In sostanza il provvedimento colma una lacuna legislativa: l'Italia, pur avendo aderito nell'84 alla convenzione internazionale sulla protezione delle specie animali in via d'estinzione (Cites), non aveva ancora messo a punto sanzioni contro chi li commercia o li detiene. Multe e manette, insomma, sono previste anche per coloro che utilizzano il nostro Paese solo per trasbordare verso altri lidi gli animali protetti. E' la Thailandia il supermercato della natura. Qui scimmie, pappagalli, felini maculati, rettili, orango vengono venduti in condizioni allucinanti. Recentemente sono state importate 750 mila pelli di caimano quasi tutte uscite illegalmente dal Sud America. E, sul mercato della medicina tradizionale orientale si possono acquistare ossa di tigre, cervelli di scimmia, cistifellee di orsi malesi, corni di rinoceronte. Il giro d'affari, che vede ogni anno l'uccisione o la cattura, tra gli altri, di 5 milioni di rettili, 800 mila pappagalli, decine di migliaia di elefanti, centinaia di migliaia di tartarughe, è di circa 7 mila miliardi di lire.

Chiara Raiola

SVOLTA

Cina: la riforma punta dritta al capitalismo

Dopo Tienanmen, è la prima volta che il regime rivaluta gli elementi positivi della cultura dei paesi occidentali

PECHINO — La nuova svolta riformista imposta dal padre della rivoluzione economica cinese Deng Xiaoping fa un altro passo avanti. L'organo del partito comunista 'Quotidiano del popolo' ha pubblicato ieri una spregiudicata analisi in difesa dei vantaggi di assorbire un pò di capitalismo. In un implicito attacco ai conservatori, il quotidiano confuta i timori di chi vede la società cinese minacciata dalla potenziale influenza del capitalismo.

I soldi e la tecnologia non hanno natura di classe e finché è possibile e necessario si devono importare, afferma l'articolo di prima pagina che ricalca le ultime «segrete indicazioni» dell'ottantasettenne Deng ormai di dominio pubblico.

Per la prima volta da quella sorta di controriforma iniziata dopo la repressione di Tienanmen nel 1989, il giornale rivaluta anche gli elementi positivi della cultura dei Paesi capitalisti. «I tesori culturali creati dal popolo» possono arricchire anche la Cina e non devono essere respinti a priori. In conclusione, «solo se si teme l'influenza capitalistica senza fare analisi e si ricade sulla consunta strada della chiusura si rischia davvero di minare le basi della società». Il lungo articolo firmato con uno pseudonimo non fa cenno alla lotta contro il «liberalismo borghese» inaugurata dal regime dopo Tienanmen.

All'articolo fa eco un editoriale pubblicato ieri dallo stesso giornale che invita ad «avere coraggio» di fare e sbagliare. Un altro dei concetti più cari a Deng, teoricamente in pensione da due anni, e osteggiati dai conservatori che, come il premier Li Peng, preferiscono un approccio cauto e predicano la prudenza.

Da venerdì scorso il 'Quotidiano del popolo' è entrato nel dibattito sulle riforme che Deng ha iniziato nel suo giro al Sud del Paese a fine gennaio.

I commenti del «patriarca», volutamente filtrati con abbondanza di dettagli alla stampa di Hong Kong, fino alla scorsa settimana erano stati relegati solo sui giornali locali del Sud. Secondo fonti cinesi c'è voluta una riunione dell'ufficio politico del partito il 13 febbraio, alla quale sono stati resi ufficialmente pubblici i «suggerimenti» dell'anziano leader per sancire l'adozione della linea di Deng.

Secondo gli osservatori tuttavia il tempo necessario per far giungere il messaggio nella capitale, dove i conservatori hanno il controllo sugli organi d'informazione, è indice che la lotta di potere in vista del prossimo congresso a fine anno è solo agli inizi.

E' sempre di ieri la notizia, diffusa dal regime con un documento a Taipei, che il massacro compiuto dalle truppe del Kuomintang, nel 1947, al loro arrivo nell'isola di Taiwan, per domare la rivolta degli abitanti, provocò dai 18.000 ai 28.000 morti. E' la prima volta che il Kuomintang, su pressioni dell'opposizione, informa ufficialmente sul massacro e rivolge anche critiche al generale Ciang Kai-Shek, comandante delle forze anticomuniste e presidente del partito. Gli attuali dirigenti del Kuomintang sostengono che Ciang Kai-Shek doveva controllare meglio i suoi uomini e punire gli ufficiali responsabili del massacro.

Il regime di Taiwan ha deciso di prendere posizione sui fatti del 1947 anche per cercare di ridimensionare le affermazioni di coloro che sostengono che i morti furono almeno 100.000. Gruppi di opposizione hanno, intanto, annunciato che faranno una battaglia nel Parlamento per ottenere che sia pagato un indennizzo ai familiari delle vittime.

CSI / LA VISITA DEL SEGRETARIO GENERALE WOERNER

La Nato al capezzale russo

Intanto nel Nagorno-Karabakh quattro soldati sono stati uccisi dagli azeri

MOSCA — La collaborazione tra Est e Ovest è un fatto già acquisito, ora Nato e Russia affrontano i problemi concreti della cooperazione. Nella sua prima giornata di visita a Mosca, il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha incontrato praticamente tutta la nuova leadership russa, eccetto il Presidente Boris Eltsin con cui avrà un colloquio oggi.

Il concetto messo a fuoco nei vari colloqui è proprio questo: come tradurre la «retorica» della collaborazione in progetti concreti capaci di contribuire alla soluzione dei gravi problemi che pesano sulla Russia post-sovietica.

Sotto questa luce, il 10 marzo a Bruxelles la sessione del consiglio di cooperazione della Nato, a cui sono ammesse tutte le Repubbliche della Csi, «può diventare il giro di boa tra la collaborazione a parole e il lavoro pratico tra Russia e Nato», ha detto il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev subito dopo il colloquio con Woerner.

Non è in questione oggi un'idea grandiosa di un'ingresso russo nella Nato, ha chiarito il ministro, «la questione è quella di reali strumenti di cooperazione». E da parte sua Woerner ha espresso il suo consenso chiarendo che la Nato è pronta ad assistere la Russia e gli altri Paesi della comunità a realizzare i programmi di riconversione della produzione militare a quella civile.

Come esempio di proficua «partnership», Woerner ha parlato di un seminario Nato sulla riconversione a cui prenderanno parte dirigenti industriali della Russia e delle altre Repubbliche della Csi. Da parte sua il maresciallo Ievghieni Shaposhnikov, comandante in capo delle forze armate comunitarie, ha rassicurato Woerner sul fatto che la Csi, decidendo di tenere le forze nucleari ex sovietiche sotto un singolo comando, continuerà a essere garante di pace e di stabilità in Europa. Il maresciallo ha poi aggiunto che dalla Nato la Csi può prendere a prestito alcune idee per la riforma delle forze armate, per esempio quella di un esercito professionale.

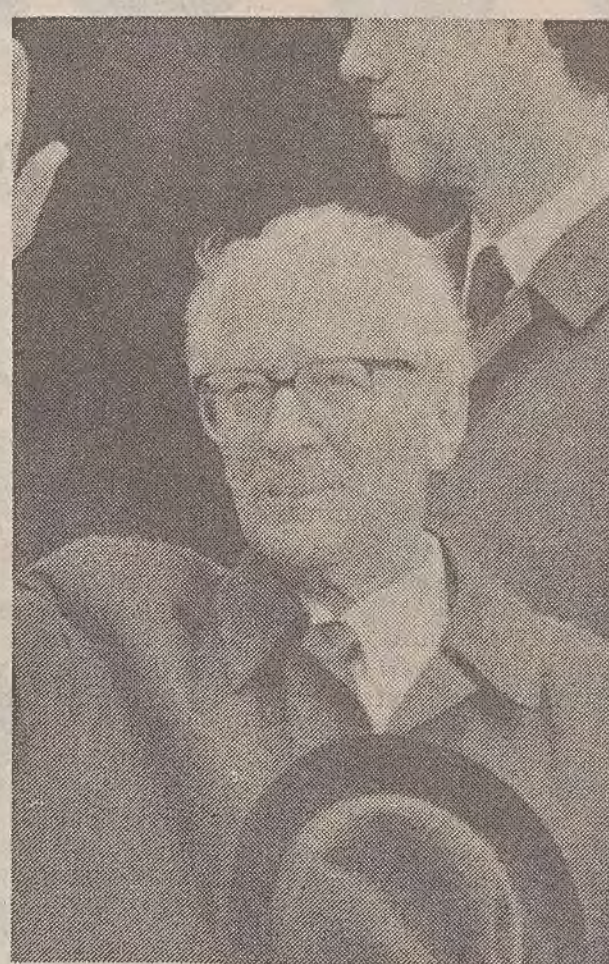
Successivamente il segretario generale ha incontrato il segretario di Stato russo, Shennadi Burbulis, il quale ha sottolineato la necessità di una forte cooperazione politica e sociale, e il vice presidente Aleksandr Rutskoi, colonnello d'aviazione ai tempi della guerra in Afghanistan. Woerner ha esaminato con Rutskoi le nuove iniziative di disarmo e i correnti problemi politici europei. Incontrando il patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Aleksei secondo, Woerner ha manifestato preoccupazione per l'influenza dell'integralismo islamico nelle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia centrale.

Intanto il conflitto regionale del Nagorno-Karabakh si sta trasformando in una guerra che coinvolse anche la Comunità degli Stati Indipendenti (Csi): quattro soldati della Csi sono rimasti uccisi e altri otto sono rimasti feriti, due gravemente, ieri a Stepanakert, sotto il bombardamento dei missili azeri. Il 366.o reggimento carristi di stanza a Stepanakert, capitale dell'enclave armena nell'Azerbaigian, ha chiesto l'autorizzazione ad intervenire nel conflitto; fonti militari nel Nagorno-Karabakh hanno reso noto che fra sabato e ieri sono stati lanciati su Stepanakert 145 razzi e 14 proiettili di artiglieria.

In serata si è appreso che le truppe ex sovietiche di stanza nel Nagorni Karabakh risponderanno al fuoco se saranno ancora sparati colpi sugli impianti e sul personale di servizio della Csi. Lo ha riferito la Itar-Tass precisando che il quartiere generale del distretto transcaucasico, che comprende le Repubbliche comunitarie di Armenia e Azerbaigian, più la Georgia che non aderisce alla Csi, ha ricevuto l'ordine di rispondere agli attacchi. Finora le truppe comunitarie hanno osservato una neutralità assoluta nel conflitto.

CSI / L'EX CAPO DELLA GERMANIA EST DI NUOVO IN OSPEDALE

Honecker, un cancro 'terminale'

MOSCA — Gravemente malato, l'ex capo di stato tedesco orientale Erich Honecker ha lasciato ieri mattina l'ambasciata cilena a Mosca dove era rifugiato dallo scorso 11 dicembre per sfuggire all'estradizione in Germania. E' ora ricoverato nella clinica moscovita di Botkin, in un'ala riservata agli stranieri, ma viene tuttora considerato «un ospite della sede diplomatica cilena». Lo ha dichiarato un portavoce dell'ambasciata cilena, precisando che l'ex Presidente è arrivato in clinica accompagnato dalla moglie Margot e da funzionari d'ambasciata a bordo di un'auto diplomatica. Al vicepresidente russo Alexander Rutzkoi, che sabato aveva rivolto un appello a Bonn affinchè Honecker venisse «lasciato morire in pace», ha risposto ieri il cancelliere tedesco Helmut Kohl, secondo cui «Bonn insiste per l'estradizione di Honecker e non ha alcun motivo di dubitare che il governo russo non mantenga la parola data». Secondo l'agenzia indipendente «Interfax» che cita una «fonte del ministero degli Esteri russo», non vi sono «cambiamenti» nella posizione di Mosca sulla questione Honecker e non si temono peggioramenti nelle relazioni bilaterali con la Germania. Bonn ha detto chiaramente di non avere obiezioni al fatto che l'ex dittatore di Berlino Est venga curato a Mosca ribadendo tuttavia che non tollererà alcuna concessione ad un trasferimento ad un terzo paese di Honecker. Il portavoce governativo di Bonn, Dieter Vogel, ha riferito ieri che il «prossimo passo» delle autorità tedesche sarà quello di «attendere i risultati delle analisi mediche» di Honecker. Secondo quanto confermato da fonti mediche della clinica «Botnik», dove è stato ricoverato, Honecker, afflitto da cancro, è in «fase terminale» con metastasi diffuse in quasi tutto il suo organismo. L'avvocato di Honecker, Wolfgang Ziegler, ha reso noto che l'ex leader comunista, che rimarrà ricoverato «per accertamenti per circa una settimana», verrà visitato esclusivamente da medici russi «prima di fare ritorno nella sede diplomatica cilena», come assicurato dalle autorità di Mosca. L'ambasciata cilena a Bonn ha intanto diramato un comunicato in cui, oltre a precisare che l'ex Capo di Stato di Berlino Est ha lasciato ieri mattina la residenza dell'ambasciatore cileno a Mosca Clodomiro Almeyda per trasferirsi in clinica, ricorda che Honecker ha più volte espresso il desiderio di trascorrere gli ultimi giorni della sua vita in Cile, accanto alla figlia e ai due nipoti che vivono a Santiago e «spera ancora in un permesso di via delle autorità russe». «Il governo di Santiago continua ad impegnarsi nella ricerca di una soluzione definitiva sottolineando che il problema non è stato originato dal Cile ma dalle autorità dell'ex Unione Sovietica che nel marzo del 1991 prelevarono Honecker, allora in Germania, trasferendolo a Mosca». Al termine del ricovero, Honecker farà prevedibilmente ritorno nell'ambasciata cilena a Mosca: questa possibilità — ha assicurato il legale dell'ex leader, Wolfgang Ziegler — gli è stata garantita dal governo russo. Ziegler ha aggiunto che i legali di Honecker non hanno indicazioni di una prossima partenza di Honecker per il Cile.

Erich Honecker

CSI / IL MINISTRO DELL'ECONOMIA PREVEDE UN CALO DELLA PRODUZIONE

L'iperinflazione fa paura a Mosca

MOSCA — Il neo ministro dell'economia russo Andrei Nieciaiev ha previsto che nel giro di due mesi vi sarà «un marcato calo produttivo» e ha messo in guardia contro il pericolo di un'iperinflazione. Parlando ieri nella sua prima conferenza stampa come ministro dell'economia, Nieciaiev ha detto che la prevista caduta della produzione sarà l'effetto della contrazione dei redditi monetari della popolazione e delle imprese le quali si troveranno a dover fronteggiare una «dura crisi finanziaria». Il primo settore che dovrà affrontare una «caduta generalizzata» della produzione, ha detto il ministro, sarà l'industria del macchinario agricolo.

Le dichiarazioni di Nieciaiev sono state precedute da dati statistici raccolti dall'Unione russa degli industriali e degli imprenditori dai quali risulta che la produzione industriale nell'ex Unione sovietica è scesa quasi al livello pre-bellico. Secondo tali dati, diffusi dal primo canale televisivo, in gennaio il reddito nazionale nelle repubbliche della Csi è diminuito del 17 per cento. Durante la trasmissione televisiva è stato sottolineato a tale proposito che, sulla base dell'esperienza mondiale, si può parlare di crollo produttivo quando il calo del prodotto nazionale lordo tocca il 20 per cento. In gennaio, secondo i dati diffusi dalla tv, la produzione industriale è calata di oltre il 17 per cento. Per i vari settori sono stati menzionati i seguenti cali: carbone meno 10, petrolio meno 12, trattori meno 40, materiale rotabile meno 27.

Arkadi Volski, presidente dell'Unione degli industriali e degli imprenditori, ha detto che il calo produttivo è dovuto per il 60 per cento al collasso dei rapporti economici e in particolare di quelli tra le varie repubbliche. Altre cause sono «la virtuale paralisi» del commercio con gli stati del Comecon ed il fatto che le nuove riforme economiche non stimolano la crescita della produzione. Nell'odierna conferenza stampa, Nieciaiev ha detto che il previsto calo produttivo non comporterà immediatamente una crescita della disoccupazione. Vi saranno però riduzioni degli orari di lavoro e messa in ferie di un certo numero di lavoratori.

Il governo russo si sta intanto preparando ad aumentare i prezzi del petrolio. E' all'esame, ha detto il ministro, «una versione di transizione verso la liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi entro la fine di aprile». Nieciaiev ritiene che se tale misura si accompagnerà con il proseguimento della dura politica finanziaria e monetaria che il governo sta attuando, l'aumento dei prezzi sul mercato dei consumi non sarà eccessivamente alto. Le previsioni governative sono che nel secondo trimestre dell'anno vi potrà essere un raddoppiamento degli attuali prezzi (aumentati in gennaio di 3-3,5 volte rispetto a dicembre 1991).

Nieciaiev non ha quantificato il previsto calo produttivo. Ha detto che il governo intende ricorrere a misure di sgravi fiscali e finanziari per il commercio e l'industria nell'intento di impedire che vi sia un massiccio calo produttivo che ha esemplificato in una caduta superiore al 50 per cento. Nieciaiev ha sottolineato la necessità di proseguire una politica creditizia-monetaria e finanziaria sufficientemente rigorosa. Un cedimento del governo alle pressioni per aumenti retributivi, ha osservato, comprometterebbe l'intero programma delle riforme, il che potrebbe comportare un'iperinflazione.

IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Romania, vince l'opposizione democratica

Il nuovo sindaco di Bucarest promette di fare pulizia: «Indagheremo su tutti i casi di corruzione»

E' IN PRIGIONE DALL'89

«Nicu è malato, fatelo uscire»

Il legale di Ceausescu chiede la libertà provvisoria

BUCAREST — «Sarebbe un crimine inutile continuare a mantenere in prigione Nicu Ceausescu, considerato il suo stato di salute». Lo ha dichiarato all'agenzia ufficiale romena «Rompres» l'avvocato difensore del figlio dell'ex leader romeno, Paula Iacob, la quale ha informato di aver chiesto alla Suprema corte militare di giustizia la libertà provvisoria per il suo assistito.

Quest'ultimo, arrestato il 22 dicembre 1989, è stato condannato a 16 anni di prigione per il ruolo da lui avuto nella repressione della rivolta di Sibiu nel dicembre dello stesso anno, dove Nicu ricopriva la carica di segretario regionale dell'ex partito comunista romeno.

Il figlio del defunto dittatore si trova attualmente nell'infermeria della prigione di Jilava (tristemente nota negli anni del comunismo), in stato di grave deperimento fisico. Soffre di cirrosi epatica, encefalopatia di origine epatica, varici esofagee, denutrizione. Nicu Ceausescu pesa attualmente — ha detto l'avvocato Iacob — 49 chilogrammi, contro gli 84 del momento dell'arresto.

Lo stesso avvocato ha espresso la speranza che «lo stato di diritto che si sta instaurando in Romania possa prendere una decisione umanitaria per prolungare e migliorare la vita dell'imputato con adeguati trattamenti medici, impossibili in penitenziario».

Il ricorso di Nicu Ceausescu sarà discusso oggi.

BUCAREST — Vittoria della Convenzione democratica al secondo turno delle amministrative romene, svoltesi domenica. Un risultato importante per le opposizioni, in vista delle elezioni parlamentari e presidenziali della prossima primavera, le prime pluripartitiche in oltre cinquant'anni.

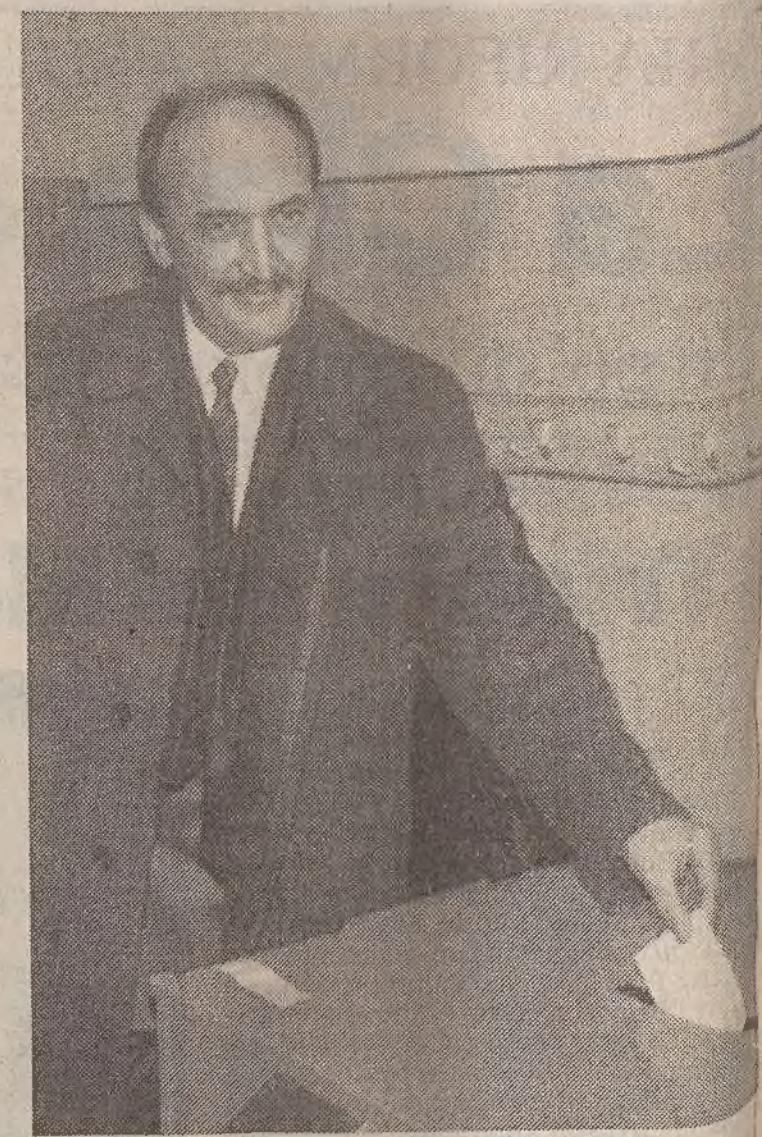
Il candidato alla carica di sindaco di Bucarest, Crin Halaicu, ha battuto quello del Fronte di salvezza nazionale, il partito di governo, ottenendo il 56 per cento delle preferenze. Stando ai dati definitivi forniti dalla Commissione elettorale centrale, i candidati della Convenzione — un raggruppamento di forze di opposizione in passato frammentate in tanti piccoli partiti — hanno vinto nelle principali città del Paese: Brasov, Constanta, Sibiu, Satu Mare, Arad e Alba Julia.

I candidati del Fronte di salvezza nazionale hanno vinto a Iasi, Pitesti e Craiova. Anche i piccoli partiti sono riusciti a centrare l'obiettivo in alcune città. I neo-comunisti del Partito democratico della sinistra hanno vinto a Galati, una cittadina sul Danubio, mentre il Partito ecologista ha vinto a Suceava, un centro industriale.

Halaicu, un ingegnere di 39 anni vicepresidente di una piccola sezione del Partito liberale, ha commentato la sua vittoria alla carica di primo cittadino di Bucarest dicendo che il successo delle opposizioni al ballottaggio — nel primo turno aveva prevalso il Fronte anche se soprattutto nei centri minori — segna la fine degli ex comunisti nelle amministrazioni locali.

«Sono ancora ai posti di comando e cercano di trarre vantaggio in questa fase di transizione del paese verso l'economia di mercato», ha detto Halaicu, il quale, come molti romeni, ritiene che il Fronte, salito al potere dopo il rovesciamento del regime di Nicolae Ceausescu, è stato parzialmente la scialuppa di salvataggio degli uomini del vecchio apparato preoccupati di conservare i privilegi acquisiti.

Il nuovo sindaco della capitale non ha risparmiato accuse di corruzione e inefficienza agli amministratori cittadini e promette di fare pulizia: «Indagheremo su tutti i casi di corruzione e riorganizzeremo il comune. La vera lotta comincia soltanto adesso. La mafia comunista sentendosi minacciata cercherà di battersi in tutti i modi e noi dovremo essere pronti a contrastarla».

Festeggiando la vittoria con champagne, Halaicu si è detto certo che la Convenzione vincerà anche «le elezioni generali». Riguardo le sue ambizioni politiche, il sindaco ha detto di volersi impegnare per far restituire al paese i territori caduti sotto il controlo sovietico durante la seconda guerra mondiale. Un riferimento alla Bukovina, presa dai sovietici nel 1940 e attualmente parte dell'Ucraina, e alla Moldavia.

Crin Halaicu, 39 anni, esponente del Partito nazionale liberale romeno (Pnl), dall'altra notte è il nuovo sindaco di Bucarest.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 24 febbraio 1992 è stata di 73.150 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Slovenia e Croazia si contendono il mare

CAPODISTRIA — Il confine tra la Slovenia e la Croazia rimane uno dei temi «caldi» nelle relazioni tra i due stati di nuova indipendenza. Nell'ex Jugoslavia le frontiere tra le singole repubbliche esistevano, ma non avevano altro valore che quello amministrativo. Ora la situazione è cambiata radicalmente ed anche dopo il riconoscimento reciproco di Zagabria e Lubiana e le successive relazioni diplomatiche l'argomento «confini» presenta ancora molte incognite. Dalle cosiddette (zone grigie», aree dove ad esempio negli anni i fiumi lungo i quali correva la linea di demarcazione hanno cambiato il loro corso, sino al problema reale e scottante del confine sul mare. Questo particolarmente sentito dalle popolazioni della fascia costiera della Slovenia ed in primo luogo dei mille trecento pescatori che anche quando vanno al largo non sanno mai quale sia la loro posizione formale.

Tra le due repubbliche c'è sì un accordo raggiunto tra i dicasteri competenti di Zagabria e Lubiana, ma la loro posizione è precaria, così come è precaria la posizione di chi — come il settore turistico — si riforniva di pesce nella parte croata dell'Istria e oggi deve fare i conti con tutte le difficoltà che il confine e la dogana comportano.

Ma i problemi non si riducono solo a questi aspetti. Forse quello più importante riguarda lo sbocco diretto sulle acque internazionali, considerando che la Slovenia si trova, con il suo limitato lembo di mare che va da Punta Grossa alle foci del fiume Dragogna, chiusa tra le acque territoriali italiane a Nord e quelle della Croazia a Sud e quindi tagliata fuori dal mare aperto.

La delegazione della Slovenia nelle trattative per un accordo sui confini con la Croazia si impegna a rispettare i principi della Conferenza sulla sicurezza e la collaborazione in Europa e della Comunità economica europea sull'intangibilità dei confini e i rapporti di buon vicinato ed ottenere una soluzione quanto più favorevole in merito al confine marittimo. Questa in sintesi la posizione emersa dalla seduta congiunta delle commissioni parlamentari per le relazioni internazionali e per la marineria svoltasi a Lubiana e che ha fatto il punto su quanto effettivamente la Slovenia sia paese affacciato sull'Adriatico oppure se si riduca ad essere una Repubblica con a Ovest un «catino» di mare.

Alla fine di gennaio il governo sloveno aveva approvato la proposta di un accordo bilaterale e la bozza di documento da proporre alla Croazia mantenendo l'attuale linea di confine sulla terraferma. Per il mare si dovrebbe andare a trattative più ampie a iniziare dalla individuazione di un punto di riferimento a terra dal quale partire per tracciare il confine. Si parla dell'antico letto del fiume Dragogna lievemente a Sud rispetto all'attuale. Qualsiasi altra soluzione significherebbe modificare il confine aprendo così una discussione ben più complessa sull'intangibilità dei confini. Riaprire l'argomento con la Croazia significherebbe creare un precedente. Con chissà quali conseguenze.

E per lo sbocco sulle acque internazionali? Gli esperti parlano di una specie di «corridoio» che il diritto marittimo comunque non contemplerebbe, oppure di un «passaggio a Sud-Est» previsto per casi particolari come si sta rivelando questo. Il governo di Lubiana ritiene quest'ultima soluzione una garanzia sufficiente per gli interessi della Slovenia. Alla seduta delle commissioni non vi è stata però unanimità soprattutto sull'importanza o meno della definizione immediata del punto di riferimento sulla terraferma.

Devana J. Lacovich

TESTA A TESTA TSONGAS-BROWN FRA I DEMOCRATICI

Bush stravince nel Maine

Stavolta Buchanan ha ottenuto un misero 4 p.c. - Ma l'esito era già scontato

WASHINGTON — George Bush, con poco meno del novanta per cento dei voti, ha stravinto ieri nel Maine ridando respiro alla sua campagna per la rielezione. L'avversario, Paul Buchanan, che aveva messo in difficoltà nel New Hampshire il Capo della Casa Bianca, ha ottenuto un misero 4 per cento. In campo democratico c'è stato invece un testa a testa tra l'ex senatore del Massachussets, Paul Tsongas, e l'ex governatore della California, Jerry Brown. Bill Clinton si è piazzato terzo con poco più del 15 per cento dei voti.

Bush è riuscito dunque a registrare quel successo travolgente del quale aveva bisogno per far dimenticare la vittoria di stretta misura contro Buchanan nel New Hampshire. Ma non potrà permettersi di riposare sugli allori: secondo «Newsweek» soltanto il 44 per cento degli americani crede in questo momento che sarà rieletto. L'affermazione di ieri era attesa: il Maine è lo stato nel quale l'attuale

Resta al palo Clinton 'front runner' democratico

Presidente degli Stati Uniti possiede una casa e vi trascorre le vacanze impegnato in lunghe e appassionanti campagne di pesca. Buchanan, d'altra parte, non si è molto impegnato in un confronto che lo vedeva perdente già sulla carta.

Nel Maine non si sono tenute in realtà le elezioni primarie ma i cosiddetti «caucus», assemblee di partito, che hanno scelto, per alzata di mano, i 5.566 delegati alla convenzione dello stato. Questi nomineranno a loro volta i 23 delegati che prenderanno parte alla convenzione nazionale del partito. I delegati repubblicani voteranno al 90 per cento per Bush. Quelli democratici andranno per il 29,7 per cento a Tsongas, per il 29,3 per cento alla rivelazione Brown, e per il 15,3 per cento al «runner» Clinton che, nonostante il terzo posto di ieri, è ancora il candidato che ha le maggiori probabililtà di ottenere la «nomination» e diventare l'antagonista di Bush nelle elezioni del prossimo novembre.

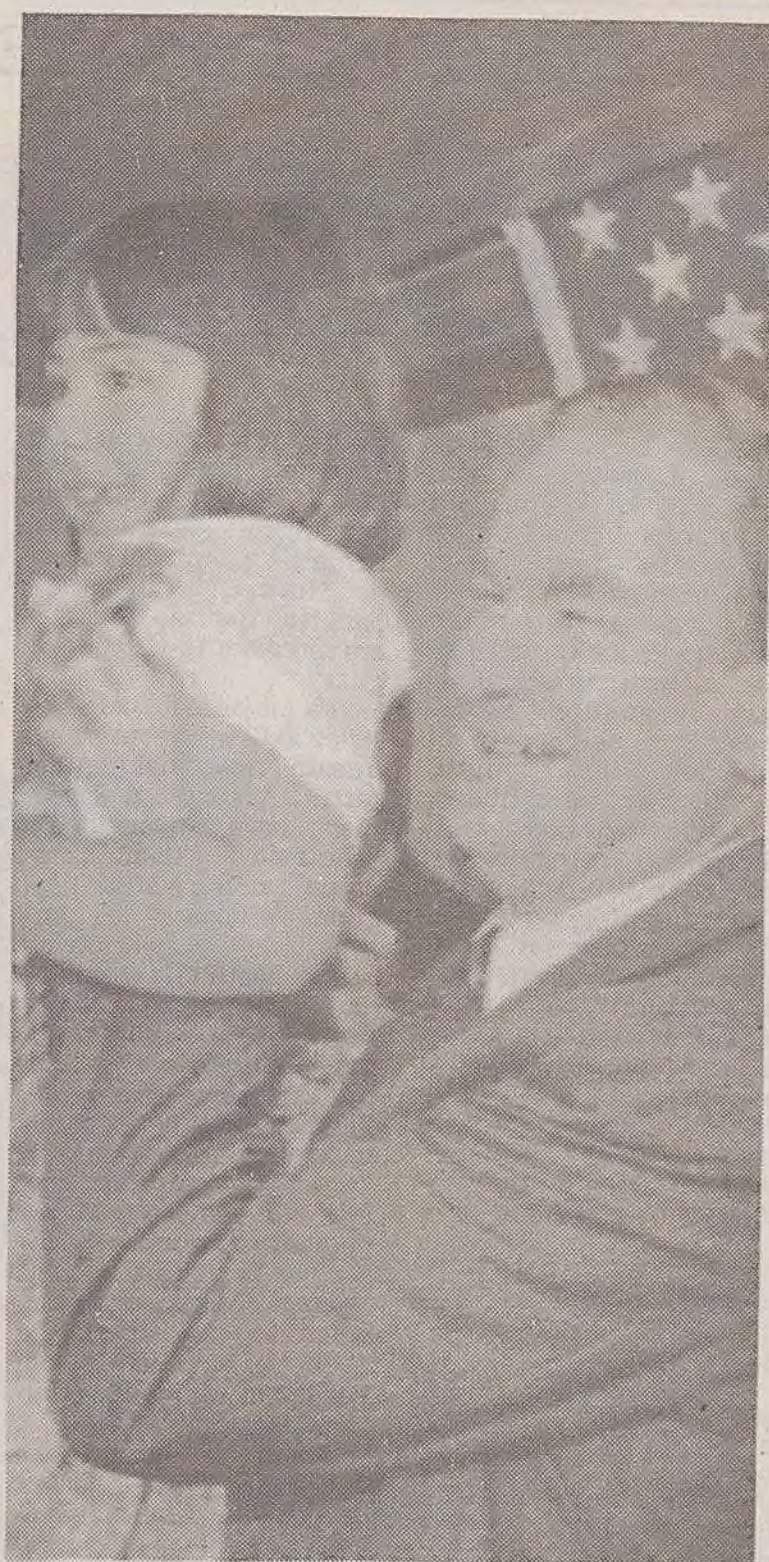
Con le primarie del Maine la corsa presidenziale è entrata nella fase cruciale che si concluderà il 10 marzo, il «Super Tuesday», il martedì nel quale si terranno le primarie in 11 stati, compresi il Texas, la Florida e il Massachussets, la patria di Tsongas. In una sola giornata verrà designato il 22 per cento dei delegati. Ma l'appuntamento elettorale del 3 marzo non è meno impegnativo: si voterà nel Maryland, in Colorado, Minnesota, Idaho, Georgia, Utah e Washington. Tra questi due appuntamenti, fissati com'è tradizione di martedì, si inseriscono le primarie

Il 10 marzo super martedì con primarie in 11 stati

dell'Arizona, del South Carolina, del Wyoming e del Nevada che si terranno nel corso del «week end».

Nonostante il calo del favore popolare registrato nelle indagini di opinioni, Bush ha tutto il tempo per recuperare e guadagnarsi la nomination per i repubblicani. Gli avversari interni, a cominciare da Buchanan, non hanno molte frecce al loro arco e possono soltanto contare sulla sfiducia della gente per l'attuale presidente che, distratto dagli avvenimenti internazionali, non si è accorto della recessione che scuote l'economia e ha già provocato una catena di licenziamenti.

Gli strateghi che pianificano per i propri candidati fin nei minimi dettagli le varie fasi di questa lunga battaglia e i giornalisti che tentanto di indovinare le loro mosse per spiegarle ai lettori sono per ora concordi su una cosa sola: la corsa è appena cominciata. E non azzardano alcuna previsione. Indubbiamente il risultato stentato che Tsongas è stato costretto ad accettare ieri lo ha reso più vulnerabile rispetto a Clinton, che nel Maine era battuto in partenza. Il governatore dell'Arkansas può contare su una solida base finanziaria, gode di un consistente seguito negli stati chiave del Sud e dispone di una organizzazione efficiente e combattiva. Se non commetterà passi falsi sarà proprio Clinton a emergere il prossimo 10 marzo, quando il «super-martedì» dirà la parola decisiva nella scelta dei due antagonisti per la sfida di novembre.

Paolo Bellucci

Nonostante la sua sconfitta nel Maine Paul Buchanan, il rivale di Bush, fa festa con i suoi sostenitori a Miami.

VOTO IN FRANCIA

Nizza: battuto di misura il partito di Le Pen

NIZZA — La candidata conservatrice Marie Jeanne Murcia, appoggiata da socialisti, comunisti ed ecologisti, è riuscita a sconfiggere solo di stretta misura il Fronte nazionale di Jean-Marie Le Pen al ballottaggio delle elezioni suppletive per un seggio all'assemblea regionale di Nizza, importante test elettorale in vista delle amministrative di marzo.

La Murcia, dell'Union pour la democratie francaise, ha ottenuto il 50,65 per cento dei voti, contro il 49,35 per cento del candidato del Fronte, Jacques Peyrat, che al primo turno aveva conseguito il 38 per cento.

Nizza è tuttavia una roccaforte della destra, e la sconfitta di Peyrat non può essere considerata un indicatore dell'andamento del voto alle amministrative, che secondo i sondaggi vedranno una forte affermazione del Fronte, fautore fra l'altro dell'espulsione degli extracomunitari.

Le Pen si è comunque rallegrato dell'esito del voto, affermando che Peyrat ha dovuto fronteggiare «una vergognosa alleanza» tra conservatori, socialisti, comunisti, e ha esortato l'elettorato a sostenere alle amministrative «il partito della Francia», ovvero il suo.

I partiti che appoggiavano la Murcia avevano chiesto all'elettorato di coalizzarsi contro il Fronte; l'affluenza alle urne è stata del 45,4 per cento, contro il 36,8 del primo turno.

ISRAELE E GLI ARABI A WASHINGTON PER IL QUARTO ROUND DELLA CONFERENZA DI PACE

«I razzi non interromperanno i colloqui»

Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir saluta i capi della comunità ebraica americana in visita in Israele.

WASHINGTON — Le recenti violenze lungo il confine tra Israele e il Libano sono «irrilevanti» rispetto ai colloqui di pace. Lo ha detto ieri Ely Akim Rubinstein, capo della delegazione israeliana al suo arrivo a Washington, dov'è iniziata una nuova tornata del negoziato bilaterale arabo-israeliano nell'ambito della Conferenza di pace sul Medio Oriente.

«Certo il clima generale ha il suo peso», ha spiegato poi Rubinstein, «e gli avvenimenti in cui civili israeliani sono stati uccisi non sono irrilevanti, ma noi speriamo di poterci concentrare sul processo di pace».

I delegati israeliani avranno simultaneamente colloqui con la delegazione giordano-palestinese e con quelle siriana e libanese. In linea di principio Israele è disposta a concedere una forma di autonomia limitata ai palestinesi nei territori occupati — striscia di Gaza e Cisgiordania — mentre meno elastica è la posizione nei confronti di Damasco e Beirut.

La Siria vuole la restituzione preliminare delle alture del Golan, occupate da Israele durante la guerra dei 'sei giorni'; il Libano chiede che l'esercito israeliano lasci il territorio-cuscinetto meridionale che occupa, quella zona di sicurezza istituita dallo Stato ebraico come scudo per gli attacchi terroristici che il governo libanese non è in grado d'impedire perché sostanzialmente non controlla le proprie frontiere.

Secondo fonti bene informate citate dalla stampa americana il quarto round dei negoziati non servirà a gran che in quanto, dietro le quinte, già tutte le parti in causa hanno deciso per un sostanziale rinvio «sine die» della trattativa senza per questo abbandonarla. «Lo schema che si va imponendo è continuare a trattare, ma con calma, senza prendere decisioni affrettate, soprattutto in vista delle elezioni israeliane del 23 giugno, e in attesa di vedere chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti», ha detto un funzionario del Dipartimento di Stato. Uno schema che vede veramente «perdenti» solo i palestinesi, poiché si allontana una soluzione soddisfacente dei loro problemi.

Insediamenti: Baker insiste ma Shamir resta fermo

Ma una novità in senso buono c'è: tutte le parti sono ormai impegnate a non abbandonare le trattative ed il negoziato «fa ormai parte dello scenario mediorientale». Ma il rinvio, almeno fino alla fine di quest'anno, di ogni decisione concreta rappresenta un pericolo reale — a detta degli analisti — soprattutto tenendo conto della recrudescenza degli scontri nel Libano del Sud. «Dobbiamo aspettare le elezioni israeliane e statunitensi, ma nello stesso tempo c'è il rischio che il negoziato non sopravviva a questo interregno», è il timore espresso da un diplomatico arabo a Washington.

Il nodo cruciale dei colloqui rimane la restituzione dei territori occupati, che in questa fase Israele non è disposta a trattare se non previo riconoscimento dello Stato ebraico da parte degli arabi. Altra questione che rischia di bloccare i colloqui è l'asserita determinazione di Israele a continuare la politica degli insediamenti negli stessi territori. Nei giorni scorsi si era parlato di un accordo segreto con la Casa Bianca, anche se il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir, già in campagna elettorale, lo ha smentito.

Il premier, incontrando giorni fa una rappresentanza dei coloni si è detto pronto a sfidare Washington e a non fermare gli insediamenti «neanche per un solo giorno», ha riferito ieri il quotidiano indipendente «Haaretz».

Al congelamento degli insediamenti, Washington ha condizionato la concessione di garanzie su crediti per 10 miliardi di dollari chiesti da Israele. A tale proposito Shamir ha detto: «Israele ha bisogno di queste garanzie, ma come primo ministro, non darò ordine, neache per un giorno, di fermare l'edilizia ebraica in Giudea, Samaria e Gaza. Non accetteremo diktat».

Intanto nei territori occupati anche ieri vi è stata una vittima della violenza palestinese. Un arabo a volto coperto ha ucciso a colpi di arma da fuoco una guardia giurata israeliana ed è fuggito dopo essersi impossessato della sua arma. Il fatto è avvenuto alle 9.30 a una stazione di servizio nella cittadina di Jenin, dove i militari hanno immediatamente imposto il coprifuoco e scatenato una caccia all'uomo. Jenin è stato spesso teatro di azioni terroristiche; in questa zona operano le 'Pantere nere', squadre di irriducibili collegati ad Al-Fatah, la corrente dell'Olp che fa capo a Yasser Arafat.

Per quanto riguarda la situazione al confine tra Israele e il Libano, il sottosegretartio generale delle Nazioni Unite Marrack Goulding è arrivato ieri a Beirut per definire al massimo livello misure in grado di scongiurare ulteriori spargimenti di sangue. Lo 'sfondamento' israeliano di giovedì scorso in territorio libanese meridionale per bloccare il bombardamento degli hezbollah sulla Galilea è stato l'ultimo atto di un'escalation di violenza, che ha fatto in quattro giorni otto morti, tra cui un soldato dell'Unifil — la forza d'interposizione dell'Onù — e 37 feriti.

Goulding in un breve scambio di battute con i giornalisti, al termine di un colloquio con il ministro degli Esteri libanese Faris Bweiz, ha detto di aver affrontato il tema della cooperazione tra l'esercito libanese e il contingente dell'Onu schierato nel Sud del Paese al confine con la zona di sicurezza israeliana. Goulding ha assicurato che le difficoltà di bilancio delle Nazioni Unite non si ripercuoteranno sulla presenza dei 'caschi blu' che operano nella zona.

IL FIS DENUNCIA

Trentamila integralisti arrestati in Algeria?

ALGERI — Il Fronte di salvezza islamico sostiene che il bilancio degli scontri degli ultimi 30 giorni in Algeria è di 150 morti e 700 feriti, e che nello stesso periodo sono state arrestate 30.000 persone. La «Tribuna del venerdì», un bollettino pubblicato dai fondamentalisti, scrive che degli arrestati del Fis 200 erano sindaci, 28 presiedevano assemblee regionali e 109 erano deputati eletti al primo turno delle elezioni.

In precedenza il Fronte aveva affermato che tra il 7 e il 14 febbraio la repressione del governo aveva portato a 14.000 arresti. Le autorità sostengono invece che gli arresti sono stati 5.000, con 50 morti e 200 feriti.

Secondo il bollettino tra gli arrestati vi sono anche 43 donne, e tra le vittime anche 7 bambini sotto i 18 mesi di età, asfissiati dai gas lacrimogeni.

In un comunicato diffuso domenica a tarda sera, la Lega algerina per la difesa dei diritti umani ha esortato il governo a chiudere i campi di concentramento prima di aprile, quando si prevede che le temperature raggiungeranno i 50 gradi.

La Lega ha affermato che il governo non è in grado di assicurare la sopravvivenza dei detenuti nei campi di Adrar, Timimoun e Reggane, situati in un'area definita «triangolo della morte».

Il gruppo ha invitato il governo a far cessare gli arresti indiscriminati e a «rilasciare quanti sono attualmente detenuti». Le autorità algerine si sono impegnate a permettere la visita ai detenuti alle associazioni per la difesa dei diritti umani ma senza fornire alcuna data.

La radio algerina ha dato notizia dell'arresto del leader di un gruppo armato responsabile dell'attacco alla caserma di El-Oued Souef, avvenuto nel novembre scorso. Citando il quotidiano «Le Matin», la radio ha identificato l'uomo come Taieb El-Afghani.

Nel frattempo anche il Fronte delle forze socialiste (Ffs-Ait Ahmed) ha denunciato ieri «il sistema repressivo preconizzato e creato con lo stato d'emergenza e l'assenza di garanzie per le libertà individuali e collettive» in Algeria.

Lo rende noto un comunicato della formazione politica nel quale si afferma che «il Ffs condanna il ricorso alla violenza da qualunque parte provenga e considera che solo il dialogo con le forze politiche rappresentative rappresenti il modo per far uscire il Paese dall'attuale situazione di stallo».

A proposito del rimpasto ministeriale deciso sabato, il comunicato sostiene che «il potere ha voltato le spalle alle proprie dichiarazioni sul "cambiamento radicale" delle istituzioni e degli uomini».

VIOLENZA E FAME NEL KURDISTAN TURCO

Un'altra tragedia sui curdi

DYARBAKIR — Sei guerriglieri curdi sono stati uccisi ieri nella Turchia meridionale in uno scontro a fuoco con le truppe dell'esercito turco. Secondo quanto hanno reso noto fonti del ministero della difesa turco, lo scontro ha avuto luogo non lontano dalla città di Karakocan, nella provincia di Elazig. Due delle vittime erano donne.

I guerriglieri uccisi erano membri del partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), l'organizzazione filomarxista che da otto anni si batte per la creazione di uno stato curdo autonomo nella Turchia sud-orientale, scatenando una vera e propria guerra civile che ha causato oltre tremila vittime tra militari e civili.

La lotta tra i separatisti curdi ed il governo di Ankara ha provocato anche la morte di un giornalista, il secondo ad essere «giustiziato» in un attentato in meno di una settimana, con ogni probabilità perché stava indagando sulla presunta alleanza esistente tra governo di Ankara ed hezbollah filoiraniani contro i guerriglieri curdi del Pkk.

Cenzig Altin, giornalista 24.enne del quotidiano regionale «Yeni Ueleke» è stato ucciso con diversi colpi di arma da fuoco alla schiena ieri mattina, mentre si recava al lavoro a Batman. I sicari si sono dileguati senza lasciare traccia.

La morte di Altin segue quella di Halit Guengen, caporedattore del settimanale di sinistra «2,000'e dogru», ucciso da un commando mentre era nel suo ufficio. Sia Altin sia Guengen erano impegnati ad indagare sull'alleanza fra governo di Ankara e gli hezbollah e, negli ambienti della stampa, tutti sono sicuri che questo sia il motivo per cui qualcuno ha ordinato la loro morte.

Intanto la situazione minaccia di ridiventare catastrofica nell'Iraq settentrionale, dove la popolazione curda è sottoposta da ottobre a restrizioni sugli approvvigionamenti di viveri e carburante, in particolare quello per il riscaldamento, mentre nella regione continua a infierire il più rigido inverno da oltre mezzo secolo.

Le condizioni della popolazione sono «tragiche», dice un ufficiale francese del Centro di coordinamento militare alleato a Zakho: gli abitanti dei paesi isolati dalla neve non hanno nulla da mangiare o per coprirsi». Il centro ha sede nella città turca di Diyarbakir e dalla partenza delle truppe alleate in settembre si occupa della sorveglianza sull'Iraq settentrionale e dei rifornimenti in elicottero ai villaggi isolati comprendenti fino a un'ottantina di famiglie, compiendo 15 missioni la settimana.

Si calcola che circa un quarto dei 500.000 abitanti del governatorato di Dohuk e altre 56.000 persone 'non registrate' non ricevano tagliandi per i viveri da due mesi, mentre il blocco imposto da Baghdad hà ridotto del 75 per cento viveri e carburante provenienti dal meridione. Nel contempo gli stipendi dei funzionari locali sono stati sospesi dal governo.

Nella regione di Dohuk le persone che vivono ancora sotto le tende sono un centinaio, ma nelle zone di frontiera con l'Iran sono parecchie migliaia.

Omaggio della Regina madre al «generale bombardiere»

LONDRA — La Regina Madre ha accettato di inaugurare l'11 maggio il monumento a Sir Arthur Harris, il «generale bombardiere» della Raf che durante la seconda guerra mondiale ideò e realizzò la strategia dei bombardamenti «a tappeto» sulla Germania, causando notevoli controversie anche in Gran Bretagna per l'altissimo numero di vittime causate tra la popolazione civile: solo a Dresda morirono, in una notte, oltre 35.000 civili.

L'annuncio della costruzione del monumento ha suscitato reazioni negative da parte dell'opinione pubblica tedesca, e alcuni sindaci hanno inviato messaggi di protesta all'ambasciata britannica a Bonn.

L'iniziativa di dedicare una statua al «generale bombardiere» è stata presa dall'Associazione comando bombardieri, formata dagli ex membri del corpo, che ha raccolto centomila sterline, 225 milioni di lire, per la sua realizzazione ad opera dello scultore Faith Winter.

Secondo una fonte di Buckingham Palace, la Regina Madre non avrebbe accettato di inaugurare il monumento se avesse pensato che ciò poteva costituire un'esaltazione della distruzione indiscriminata.

Il presidente dell'Associazione ha affermato che la statua è un tributo ad un «grande comandante» e ai suoi 55.000 uomini che perdettero la vita nella lotta contro l'aggressore germanico.

ALL'ESAME DELLA CORTE SUPREMA IL CASO DI UN'ADOLESCENTE

L'Irlanda lacerata da un aborto negato

DUBLINO — Il caso dell'adolescente irlandese rimasta incinta dopo uno stupro e alla quale la magistratura irlandese ha proibito di andare in Gran Bretagna per abortire è arrivato ieri alla Corte suprema, la massima istanza giudiziaria dell'Eire. L'udienza durerà due giorni, la sentenza è attesa per la fine di questa settimana.

La ragazza, che ha 14 anni, fu violentata nel mese di dicembre dal padre di una compagna di scuola. Dato che in Irlanda qualunque tipo di aborto è illegale, la giovane, d'intesa con i genitori, decise, come fanno ogni anno migliaia di donne irlandesi, di andare in Gran Bretagna, dove l'interruzione della gravidanza è consentita fino alla ventiquattresima settimana. La vicenda si sarebbe conclusa senza clamore se i genitori della giovane non avessero offerto alla polizia di far condurre esami genetici sul feto da utilizzare nel processo contro lo stupratore. La polizia ha avvertito il procuratore generale e questi si è rivolto all'Alta corte che ha vietato alla ragazza di recarsi in Gran Bretagna per l'aborto.

Una sentenza senza precedenti perché di fatto mette in discussione la facoltà di un cittadino di andare all'estero e contrasta con gli impegni internazionali assunti dall'Irlanda nell'ambito della Cee e con la forma della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti umani.

La Corte suprema, cui ha fatto ricorso la famiglia della ragazza stuprata, dovrà ora decidere se confermare il divieto o revocarlo.

L'aborto in Irlanda è vietato non solo da una legge del 1861, ma dall'ottavo emendamento della Costituzione approvato con un referendum nel 1983 su pressione di gruppi cattolici e movimenti anti-abortisti, preoccupati proprio dalla facilità con cui le donne irlandesi andavano e venivano dalla Gran Bretagna per interrompere gravidanze non volute. La campagna referendaria fu violentissima e lacerante e ora il governo di Albert Reynolds, da solo due settimane in carica, teme di dover fronteggiare una bufera come quella del 1983.

In realtà in questi anni qualcosa anche in Irlanda sembra essere cambiata. Quella maggioranza schiacciante di 3 a 2 che volle ribadito nella Costituzione il diritto alla vita del feto sembra non esistere più ed è proprio la vicenda della giovane stuprata ad averlo dimostrato. In questi ultimi difficili quindici giorni è emerso un movimento favorevole all'introduzione di norme più liberali che consentano l'aborto almeno in situazioni particolari.

Secondo un sondaggio pubblicato da un giornale di Dublino ora il 66 per cento degli irlandesi vuole una modifica dell'ottavo emendamento.

Se la Corte suprema confermerà il divieto a recarsi in Gran Bretagna per la ragazza, è molto probabile che la famiglia presenterà un ulteriore appello davanti alla Corte europea di giustizia.

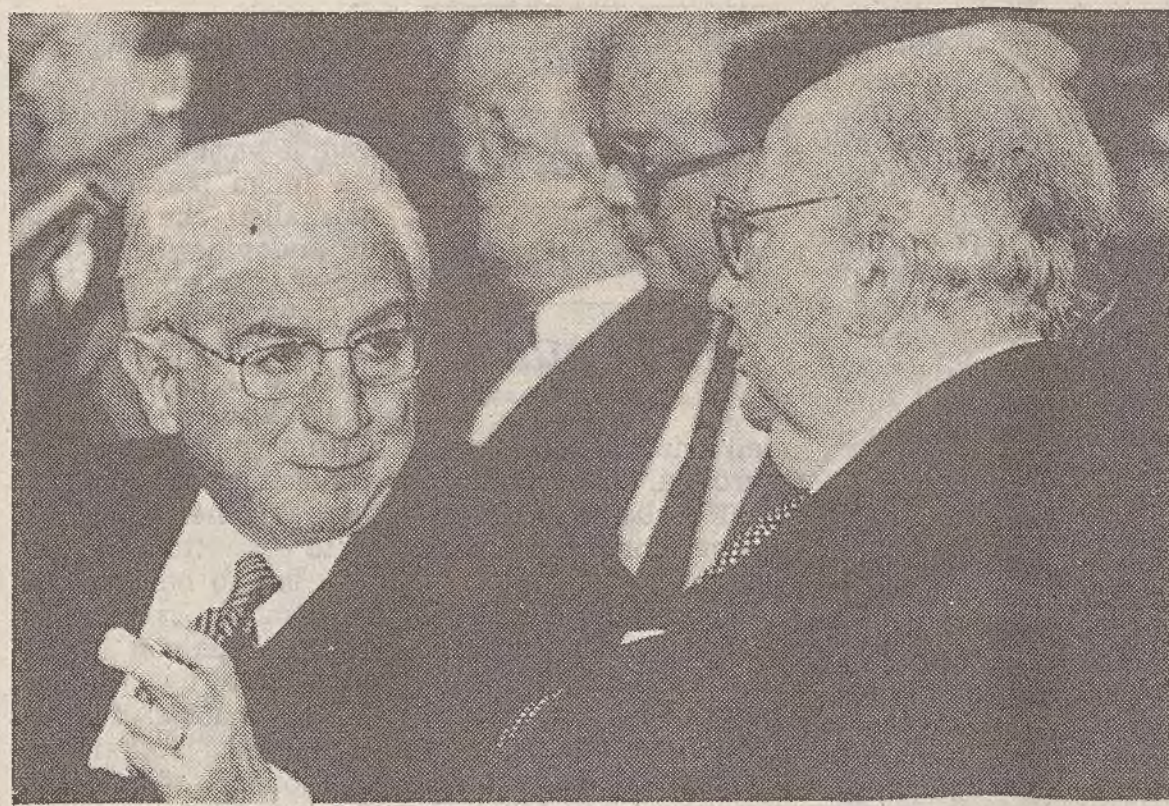
LE ULTIME PICCONATE AL PARLAMENTO GLI HANNO ALIENATO ANCHE L'APPOGGIO DI SPADOLINI

Cossiga sempre più solo

ROMA — Nessun colpo di scena al Quirinale dopo l'incontro tra il Capo dello Stato e Spadolini. Cossiga rimane al suo posto, non ci sarà nessuna autosospensione (che del resto non è prevista dalla Costituzione). Esclusa pure l'ipotesi di una lunga supplenza del presidente del Senato al Quirinale. Sembra, infatti, che fosse proprio questa l'intenzione di Cossiga. Al ritorno dal Portogallo si è trovato isolato da governo e parlamento dopo le ultime esternazioni sulle "Camere-zombi". Censurato da Spadolini: "non si può prendere a calci la Costituzione", accolto dalle dure parole del segretario Dc Forlani, che ha respinto tutte le tesi cossighiane sul nuovo compromesso storico Dc-Pds. Voleva quindi che a sostituirlo per gran parte del tempo che rimane alla scadenza del mandato, fosse il presidente del Senato.

Ma ancora una volta è stato Andreotti, che già aveva impedito l'incontro al Quirinale con i Cocer, e vinto il braccio di ferro col presidente sul riesame della legge sull'obiezione, a bloccare Cossiga. Ed è riuscito a convincerlo a cambiare idea. Tra l'altro, gli ha ricordato che per decidere una supplenza del Capo dello Stato è necessario un decreto approvato dal Consiglio dei ministri e firmato da capo del governo. Norma che fu varata proprio quando Cossiga era presidente del Consiglio.

Ma sia il Quirinale che Palazzo Chigi smentiscono questa ricostruzione dei fatti. Il primo la bolla come "pura invenzione", "fantasia", "disinformazione"; non c'è stata nessuna "stoppata" di Andreotti, e Cossiga non ha mai pensato alla supplenza. Esprime pure "inquietanti dubbi sull'identità degli ispiratori di questa nuova torbida manovra". Palazzo Chigi sostiene invece che non ci sono stati "passi" di Andreotti, che, ieri, si è dedicato esclusivamente a preparare la direzione Dc di oggi. Anche a Palazzo Madama hanno smentito che Cossiga e Spadolini abbiano mai parlato di supplenza o autosospensione.

Eppure pare proprio che per l'intervento di Andreotti l'incontro con Spadolini, fissato per le 10 di ieri mattina, è slittato alle 17 e poi alle 17.30, in un clima di ansiosa attesa e di suspence negli ambienti

Cossiga e Spadolini in una foto di repertorio.

politici per quello che poteva essere un faccia a faccia drammatico e con possibili sconvolgimenti istituzionali.

Un "tourbillon" di colloqui e contatti ha infatti preceduto l'ascesa al Colle del presidente del Senato. Cossiga ha parlato a telefono sia con Spadolini che con la presidente della Camera Nilde Iotti, alla quale ha confermato la decisione di rinunciare a sollevare davanti alla Corte costituzionale il conflitto di poteri per la legge sull'obiezione di coscienza. Ha poi sentito tutti i segretari della maggioranza. Andreotti, intanto, parlava, oltre che con Gava e Forlani, con Spadolini per pregarlo di non assecondare operazioni istituzionali alle quali il governo era assolutamente contrario.

Tutte queste complesse "trattative" si sarebbero concluse, tra l'altro, con un accordo sul comunicato da diramare dopo l'incontro Spadolini- Cossiga, ormai disinnescato, col consenso di Cossiga, da ogni rischio di colpi di scena. Il Quirinale ha informato che i due hanno discusso, cordialmente, "dei più essenziali temi politico-istituzionali del momento".

Cossiga, secondo la nota del Colle, ha chiesto a Spadolini un parere sull'articolo 61 della Costituzione, che stabilisce i poteri del parlamento disciolto. Spadolini ha detto a Cossiga che la conferenza dei capigruppo di venerdì stabilirà se, a Parlamento sciolto, il Senato può discutere e varare leggi ordinarie (come l'obiezione), e che di ogni decisione, informerà il Capo dello Stato. Spadolini, tornato a Palazzo Madama, ha confermato gli argomenti del comunicato presidenziale, ed ha aggiunto che l'incontro è stato "cordiale, molto ampio" senza voler fare altre dichiarazioni.

A confermare le intenzioni di Cossiga di autosospendersi c'è anche l'invito a rimanere al suo posto che gli ha rivolto, prima dell'incontro con Spadolini, il presidente della Dc Ciriaco De Mita, in un'intervista a Mixer. L'autosospensione, ha detto, "contribuirebbe ad accrescere il disordine. In questo momento avremmo tutti bisogno di recuperare un minimo di saggezza". "Ognuno rimanga al proprio posto — ha aggiunto De Mita —, purchè non si faccia la fine di quel film di Bunuel dove ognuno torna al proprio posto e poi si crea la paralisi".

L'attuale isolamento del Presidente della Repubblica è testimoniato anche un attacco dell'"Osservatore romano". Una replica alle accuse di Cossiga ai ministri Scotti e Rognoni di essersi fuggiti, ai funerali dei carabinieri di Salerno, attraverso "sacrestie compiacenti". Il quotidiano vaticano rivendica la "fierezza e la dignità" della chiesa salernitana, la stessa che accolse Gregorio VII difensore delle libertà della Chiesa contro il potere e le prepotenze della politica. L'"Osservatore romano" chiude la nota politica dando risalto alle prese di posizione dei presidenti del Senato e della Camera, del capo del governo e del segretario Dc, "di fronte ai tentativi di deligittimare il Parlamento". Il Quirinale, intanto, ha a sua volta attaccato un altro giornale cattolico, l' "Avvenire" sostenendo che rappresenta solo una parte del mondo cattolico e nessuna autorità ecclesiastica, nè la Cei.

Marina Maresca

IPOTESI PER IL DOPO VOTO

De Mita: riforme subito In un modo o nell'altro

ROMA — Ciriaco De Mita pensa intanto al dopo elezioni. Le riforme, sostiene il presidente della Dc, se non sarà possibile arrivare ad un accordo tra i partiti di maggioranza (a causa dei contrasti tra Dc e Psi), dovranno essere approvate dal Parlamento «col metodo democratico». In questo modo «il governo c'è e le riforme si fanno in Parlamento. E questo non significa avere due maggioranze». De Mita è anche convinto che la prossima sarà una legislatura «corta» perché, ha detto, «o si provvede a fare le riforme, e allora la legislatura si chiude, oppure, se sciaguratamente non si provvede, non so come potrebbe durare». Ed ha infine smentito di avere in mente di fare il ministro degli Esteri, perché non vuole «fare il ministro».

Dunque governo, prospettive elettorali, situazione all'interno del partito e rapporti con gli industriali: questi i principali temi toccati dal presidente della Dc, Ciriaco De Mita, in un'intervista a «Mixer», andata in onda ieri sera.

De Mita ha tra l'altro risposto a una domanda sull'opinione di La Malfa che la Dc vada sciolta. «Ho la sensazione — ha detto — che La Malfa si sia messo a cavalcare un desiderio, e in politica chi cavalca i desideri presto o tardi viene disarcionato». E sull'intenzione del leader repubblicano di non stringere altre alleanze con «questa» Dc, De Mita ha osservato: «ognuno in politica fa le scelte che vuole. Quello che mi preoccupa è che la scelta di La Malfa non si ancori a nessun raccordo con le forze sociali».

Verso le elezioni

Guerra dei simboli: i verdi «copiano» Dc, Psi e Lega

ROMA — Più che una campagna elettorale, quella che sta per iniziare si preannuncia come una vera e propria battaglia elettorale. E il primo atto di guerra si consumerà al Viminale, dove l'Ufficio elettorale si appresta a esaminare gli oltre 300 simboli presentati per gareggiare alle prossime elezioni. Da ieri ne sono depositati altri tre, vere e proprie imitazioni di altrettanto famosi originali. L'iniziativa è stata del leader «verde» Francesco Rutelli, che ha letteralmente copiato gli amblemi elettorali della Dc, del Psi e della Lega.

Bellocchio (Pds) si ritira Scriverà i «misteri d'Italia»

ROMA — L'onorevole Antonio Bellocchio, vicepresidente della commissione stragi e capogruppo Pds alla commissione finanze, non si ripresenta. Cosa farà? «Potrei scrivere — dice — ad esempio, dei misteri d'Italia». Oltre che di stragi, Bellocchio si è occupato anche di P2, come capogruppo del Pds nella commissione di indagine.

Benetton vota La Malfa ma non entra in lista

ROMA — «No, voto repubblicano, ma non entro in lista. Non posso sottrarre tempo all'azienda». Le voci di una possibile candidatura — spiega Luciano Benetton — nascono dall'equivoco della dichiarata simpatia per il partito di La Malfa. E la versione, a malincuore, viene confermata anche a piazza dei Caprettari. Per ora, dunque, il celebre «gregge» della ditta resta negli stazzi. Per la pecora anticonformista in cerca di evasione, c'è tempo.

Preti (78 anni) ci riprova: tenta il Senato col Psdi

ROMA — Luigi Preti ci riprova: tenterà di ritornare al Senato, giocando, questa volta, due carte: il collegio di Ferrara e quello di Bologna centro. Il vecchio leone socialdemocratico (41 anni al Parlamento e più volte ministro) sconfitto alle ultime politiche, non si dà per vinto e, a 78 anni, riprende la spugna per ritornare al «palazzo».

Corona, «gran massone» dice no al Pri sardo

CAGLIARI — L'ex gran maestro della massoneria dottor Armandino Corona, che in passato è stato presidente del consiglio regionale e assessore della Regione Sardegna oltre a ricoprire incarichi di rilievo nel Pri, ha declinato gli insistenti inviti di diversi esponenti del partito dell'edera per candidarsi alle prossime elezioni politiche.

LA COMMISSIONE DIFESA MODIFICA LA LEGGE IN QUINDICI PUNTI

Obiezione, il primo sì targato Dc-Pds

Da domani il provvedimento in aula - Il Pri annuncia 56 emendamenti - Forti riserve nel Psi, Pli e Psdi

ROMA — Ha ottenuto il primo sì del Parlamento la tanto discussa legge sull'obiezione di coscienza rinviata alle Camere da Cossiga. Ieri sera il nuovo testo (con alcune modifiche) è stato approvato dalla commissione Difesa della Camera, ma soltanto con i voti della Dc e del Pds. Tutti gli altri (Psi, Pri e Psdi) erano assenti, oppure si sono astenuti (i missini, il presidente Raffaele Costa (Pli) ed il Dc Bruno Stegagnini). Da mercoledì il provvedimento passerà all'esame dell'aula e si preannuncia una dura battaglia: i repubblicani hanno già preparato 56 emendamenti, e gli altri gruppi contrari alla legge (soprattutto Psi, Pli e Psdi) sono decisi a contrastare la nuova alleanza Dc-Pds. Il liberale Renato Altissimo accusa la Dc di voler rispolverare il compromesso storico su una materia delicata come quella dell'obiezione di coscienza. E perciò chiede a Forlani di fare una chiara "scelta di campo": dichiarare cioè già adesso, prima delle elezioni, con chi poi intenderà fare il governo. Altrettanto deciso è il segretario del Psdi Antonio Cariglia che ieri sul problema dell'obiezione ha avuto un colloquio con Cossiga. Al termine ha dichiarato che la questione, se qualcuno la dovesse "strumentalizzare", "potrebbe diventare una pericolosa buccia di banana". Le modifiche introdotte in commissione al testo della legge sull'obiezione sono una quindicina e "vanno incontro — ha affermato il presidente Costa (Pli) — alle indicazioni avanzate dal Presidente della Repubblica". Non è stata però accolta la richiesta di Cossiga sull'accertamento da parte di una commissione dei requisiti per l'obiezione. "Si tratta di un diritto soggettivo — ha affermato il vicepresidente della commissione Isaia Gasparotto (Pds) — e nessuna commissione può essere chiamata ad esaminarlo". Una delle più importanti modifiche introdotte riguarda l'impiego degli obiettori di coscienza non più solo nella Croce Rossa e nella Protezione civile, ma in tutte le amministrazioni dello Stato. Ad una condizione: il trattamento economico, per scoraggiare i furbi, sarà equiparato a quello del servizio di leva. Il problema della copertura finanziaria, sollevato da Cossiga, è stato superato con l'istituzione dell'ufficio per il servizio civile presso il dipartimento degli affari sociali alla Presidenza del Consiglio, in luogo di un nuovo dipartimento. La commissione giustizia dovrà ora sciogliere il nodo se debba essere la giustizia militare o civile a pronunciarsi sulle eventuali violazioni alla legge. I partiti sono intanto impegnati nella preparazione delle liste elettorali. C'è una curiosità. Giulio Andreotti, si sa, non sarà candidato essendo senatore a vita. Ma nella DC romana forse ci sarà ugualmente un Andreotti (Francesco, un noto ristoratore della capitale, non parente del presidente del Consiglio) che sicuramente otterrà molti voti grazie al suo cognome.

L'impiego di tutti gli obiettori viene esteso all'intero apparato statale. Nessun organismo vaglierà i motivi dell'obiezione.

La direzione democristiana che si riunirà oggi pomeriggio per gli "adempimenti elettorali" comincerà a discutere del programma elettorale del partito. E' probabile che le liste saranno approvate tra mercoledì e giovedì tenuto conto anche che le riunioni dei comitati regionali si concluderanno entro domani. Alla riunione della direzione parteciperà il coordinatore del programma elettorale scudocrociato, Gerardo Bianco, che negli ultimi mesi ha lavorato in stretto contatto con il segretario Forlani, con i vicesegretari Lega e Mattarella, con il coordinatore della giunta esecutiva D'Andrea, con il responsabile della Spes Pierferdinando Casini e con tutti gli altri dirigenti dei dipartimenti della democrazia cristiana.

L'ORDINARIO MILITARE

«Si può servire la pace anche con la divisa»

ROMA — Gli obiettori di coscienza sono davvero i nostri «giovani migliori»? Il rinvio alle Camere della legge sull'obiezione di coscienza continua a far discutere. Dopo l'intervento del cardinale Carlo Maria Martini, che in una intervista a «La Repubblica» ha definito gli obiettori come i nostri «giovani migliori», adesso sullo stesso tema, con un'intervista all'Adnkronos, interviene monsignor Giovanni Marra, arcivescovo ordinario militare.

Eccellenza, se gli obiettori sono i nostri «giovani migliori», cosa dire degli altri, dei tanti, a esser chiari, che prestano il servizio di leva, o che hanno scelto di indossare la divisa come professione?

«La dichiarazione del cardinale Martini ha suscitato, come era del resto facile immaginare, non poco disagio e rammarico tra i militari e tra gli stessi cappellani. Quelle parole, mi è stato fatto notare, sembravano classificare gli uni e gli altri come cittadini e cristiani di serie "B". La risposta che ho dato a chi mi faceva osservare questo è la stessa che adesso dò a lei. Innanzitutto bisogna leggere per intero le parole del cardinale Martini. Allora si scoprirà che sono pienamente condivisibili, soprattutto lì dove egli dice che "in genere va difeso tutto ciò che tende a mettere in luce la coscienza, i valori, i diritti". Invece, a proposito, della legge sull'obiezione di coscienza, egli precisa che bisogna "lasciare i problemi tecnici a chi è competente"».

Quali valori ha visto emergere tra la gente in divisa?

«Mi vengono in mente i tanti giovani di leva impiegati di recente in missione umanitaria a favore dei curdi; penso ai giovani che stanno compiendo da mesi in Albania una grande opera di solidarietà, di assistenza e di servizio sociale. Io stesso ho potuto constatare l'entusiasmo con cui questi giovani svolgono la loro missione presso quelle popolazioni disastrate. Ancora: penso ai militari italiani "caschi blu" dell'Onu, che, rischiano ogni giorno la vita, sono operatori di pace in Libano; penso agli elicotteristi inviati in missione di pace in Croazia come osservatori della Comunità europea; penso e non dimentico che tre di questi militari hanno sacrificato le loro vite. Questi giovani non possono essere meno meritevoli dei migliori obiettori di coscienza. Meritano perciò rispetto e ammirazione e vanno annoverati tra i migliori cittadini italiani e cristiani».

A un giovane cristiano che si sentisse esitante a indossare la divisa, lei che consiglio darebbe?

«Allo stato attuale delle urgenze nazionali e internazionali, se un giovane cristiano mi chiedesse di essere aiutato nella scelta tra servizio militare e obiezione di coscienza per un servizio civile, non avrei difficoltà ad incoraggiarlo a scegliere il servizio militare. Con questa scelta egli potrebbe rendere alla comunità un utile ed efficace servizio di solidarietà e di pace».

LA COMMISSIONE STRAGI SUL CASO MORO

«Le Br tacquero su Gladio»

Presentata la bozza di relazione : qualcuno manovrava i terroristi

ROMA — I problemi nati dal ritrovamento di numerosi documenti inediti relativi al sequestro Moro nella ex base milanese di Via Monte Nevoso, nell'ottobre del '90, l'analisi degli stessi documenti e le domande «sull'incomprensibile comportamento omissivo da parte delle Br» (come affermato recentemente dalla procura di Roma), che non diffondono, come avevano promesso durante il sequestro, il materiale nel quale, tra l'altro, indirettamente ma chiaramente si parla di Gladio nel capitolo dedicato alla strategia della tensione: sono questi alcuni degli elementi centrali della bozza di relazione del gruppo di lavoro della commissione stragi incaricato di seguire gli sviluppi della vicenda Moro (i senatori Macis, Pds, e Granelli, Dc, ed il Federalista europeo Roberto Cicciomessere). La bozza di documento è stata depositata ieri stamane a San Macuto, e sarà discussa, unitamente a quelle su Gladio, Ustica e gli attentati in Alto Adige, nel corso delle sedute di mercoledì e giovedì prossimi. In particolare il documento analizza diverse ipotesi di «eterodirezione» delle Br, da parte di «centri» o «forze» esterne e si sofferma anche sugli elementi non ancora chiariti in sede giudiziaria. Il quinto ed ultimo capitolo della bozza di documento (41 pagine), è dedicato al problema dei comitati di crisi ed agli interventi delle forze speciali durante il sequestro.

La bozza di documento ricorda che fu il presidente della repubblica Cossiga, ministro dell'interno all'epoca del rapimento e dell'uccisione di Moro, a parlare, il 9 giugno dello scorso anno, del tentativo che coinvolse gli incursori del Consubin («una novità assoluta - è detto nella bozza - non avendovi mai fatto cenno nè nel corso delle audizioni alla Commissione parlamentare di inchiesta, nè in alcuno dei suoi precedenti e numerosi interventi sul caso Moro»). Il gruppo di lavoro ha chiesto riscontro documentale di quel tentativo al Ministero dell'Interno. La risposta è stata negativa - si afferma nella bozza - dato che «non risulta documentazione relativa al contenuto delle dichiarazioni del presidente della repubblica concernente il periodo di prigionia di Moro e i tentativi di liberarlo da parte delle forze dell'ordine». Nella stessa risposta si fa presente che «non sono emersi elementi di riscontro» neppure agli atti del Sisde. «La mancanza di riscontri documentali agli atti del Ministero dell'Interno accresce i dubbi di ingerenze esterne nella gestione del sequesto Moro» e «non trova alcuna plausibile giustificazione». «Si conferma - è detto nella bozza - una costante dell'"affare Moro": prove importanti sulla gestione della crisi sono sottratte agli organi istituzionali, ma non è escluso che altri ne disponga e le utilizzi o minacci di farlo nel momento più conveniente».

Questi in sintesi gli elementi principali dei cinque capitoli della bozza di documento. - I ritrovamenti di Via Monte Nevoso: Mino Pecorelli in un articolo su «Op» del 24 ottobre '78 affermava che in Via Montenevoso era custodita una copia del memoriale Moro, con lettere non inviate e altro materiale «dettagliatamente indicato». La Commissione basa il suo ragionamento sulla valutazione fatta dalla magistratura a proposito della vicenda esprimendo tuttavia perplessità sulla diligenza con cui fu effettuata la perquisizione nell'ex covo Br. Tra l'altro si avanza l'ipotesi, «possibile e non contraddetta dagli stessi riscontri peritali che fondano l'archiviazione» che i documenti potrebbero essere stati rinvenuti e poi ricollocati - è detto nella bozza - poco dopo la perquisizione perchè la loro divulgazione sarebbe stata «inopportuna». Non c'è certezza sulla completezza del materiale rinvenuto: «Riecheggia qui una preoccupazione di Moro espressa con le parole "temo che tutto questo sia disperso, per ricomparire, se comparirà, chissà quando e come"». Il gruppo di lavoro si esprime per l' assenza della cosiddetta «sindrome di Stoccolma» di cui Aldo Moro «sarebbe stato vittima secondo il comitato di esperti costituito dal ministro dell' interno durante il sequestro. Costante e di assoluta evidenza e la padronanza, da parte di Moro del suo pensiero».

IL PONTEFICE SI RIVOLGE AI GIOVANI E LI ESORTA A OPERARE PER LA DEMOCRAZIA

In Guinea il Papa chiede pace per la Liberia

Papa Wojtyla, all'uscita dalla cattedrale di Conakry, incontra i fedeli che lo acclamano. (Foto Reuter Luciano Mellace).

CONAKRY — Papa Wojtyla è in Guinea: un tempo sinomino di "paradiso". In Europa infatti si definiva "guineano" un prodotto esotico di qualità. Negli ultimi 26 anni è stata trasformata in "una valle di lacrime" dove sono ancora evidenti, negli animi e nelle cose, i segni della terribile dittatura del marxista Sekou Tourè (morto nell'84) responsabile anche di una dura repressione contro la chiesa cattolica, sfociata nell'espulsione di tutti i missionari e culminata con l'arresto e la condanna all'ergastolo del vescovo mons. Raymond Tchidimbo, incarcerato nel dicembre del '70, ma poi liberato nel '79.

In questa Guinea, ridotta alla fame dalla politica e dalle riforme di Sekou Tourè che si ispirava ai regimi marxisti occidentali, turbato da forti tensioni nel mondo giovanile, il papa ha fra i suoi obiettivi quello di incoraggiare il processo di democratizzazione avviato dal presidente Lansana Contè, che ha preso il potere nell«84 con un colpo di stato incruento e che nell»86 ha chiesto alla Francia il rientro della Guinea nell'area monetaria del franco.

Lansana non può ovviamente accontentare tutti, e talvolta può mantenere le promesse. A questo generale-presidente Giovanni Paolo II vuol dare una mano, intanto col riconoscere pubblicamente, al suo arrivo, chi ha saputo intrapprendere «con saggezza e vigore un'opera coraggiosa di ricostruzione nazionale, nonostante le numerose difficoltà».

Gli dà anche atto d'aver definito «spazi di libertà» che hanno permesso la ripresa delle iniziative private e il rilancio di quelle collettive, di aver elaborato un quadro giuridico che consacra l'uguaglianza di tutti, senza distinzioni di razza o di religione, d'aver migliorato, in definitiva, le condizioni generali del paese.

Giovanni Paolo II si rivolge ai giovani, nella quasi totalità musulmani (i cattolici sono meno del 2%) esortandoli a prepararsi alle loro responsabilità nella vita sociale per realizzare il bene comune. «Se ognuno difende egoisticamente i propri interessi, ha detto, l'intera comunità ne soffre e la giustizia si perde».

Ieri mattina, prima di lasciare il Gambia, Giovanni Paolo II ha parlato di nuovo della tragica situazione nella vicina Liberia, che avrebbe anche voluto visitare, ma che «una terribile guerra fratricida ha sconvolto».

Dopo aver incoraggiato tutti coloro che potrebbero influenzare le situazioni di conflitto a intraprendere il «compito urgente di pacificazione», ha sottolineato che la comunità internazionale «ha il grave dovere morale di promuovere politiche giuste e utili per questo continente» per il quale è necessaria una nuova era di solidarietà. «A nome della nostra comune umanità — ha concluso — e a nome di quanti non hanno voce, rinnovo i miei appelli a quei governi che sono in condizione di aiutare, e alle organizzazioni internazionali che si stanno occupando di assistenza ai Paesi in via di sviluppo affinché accorrano a fianco dell'Africa in quest'ora decisiva». In Guinea il Papa resterà fino a mercoledì mattina quando ripartirà per Roma.

SAGGI: STORIA

Se il cappellano va alla guerra

Recensione di
Paolo Evangelisti

I sacerdoti e i militari: prima ricerca negli archivi

Poche settimane fa, a ridosso dell'accordo per l'invio dei caschi blu nell'ex-Jugoslavia, il sinodo della Chiesa serbo-ortodossa invitava alla resistenza militare: in sostanza, al proseguimento della guerra con la Croazia. Pronunciamento che colpisce chi ricordi le posizioni del Pontefice sulla guerra contro l'Iraq di un anno fa e, più in generale, una comune visione della Chiesa come tendenzialmente estranea alla logica della violenza armata.

Ma ora un libro («Il riarmo dello spirito. I cappellani militari nella seconda guerra mondiale», Pagus edizioni, pagg. 402, lire 42.800) pone molti quesiti, e offre informazioni su questo nodo essenziale guerra-religione. Attraverso un'attenta ricognizione di archivi finora inesplorati, l'autore, Mimmo Franzinelli, ci offre uno spaccato rigoroso e obiettivo della realtà dei cappellani militari negli anni '30 e '40.

Le vicende politiche della costituzione dell'Ordinariato castrense, le vite degli uomini — prima ancora che dei sacerdoti — nelle loro spesso laceranti contraddizioni, la cura spirituale dei soldati al fronte offrono al lettore spunti per una riflessione fondamentale sul ruolo svolto dalla Chiesa durante il secondo conflitto mondiale tra i militari italiani. Facendo parlare essenzialmente i documenti, per la prima volta viene illuminato un aspetto della guerra che non era stato per nulla studiato: la dimensione religiosa nel concreto rapporto quotidiano tra cappellano e soldato, frutto però di una volontà politica bilaterale, vaticana e mussoliniana. Per molti aspetti, insomma, la lettura di questo libro contribuisce a farci riflettere sul difficile rapporto tra «Cristo e Marte», come dice lo stesso autore.

Incredibili saldature tra nazionalismo e religione da un lato (Dio, Patria e famiglia), tentativo di condizionare la spiritualità del soldato pensando il cappellano militare come veicolo di una rinnovata opera di conversione nei confronti dei militari, dall'altro: la complessità, dunque, di più livelli di gestione di questo intervento religioso-ecclesiastico nella struttura militare — che fu un elemento centrale dell'operazione politico-nazionale del fascismo — emerge con tutta evidenza.

Al Vaticano la costituzione di un Ordinariato militare serve per una presenza politica «nazionale» — e non, com'è più proprio della Santa Sede, universale — mentre al potere politico la saldatura patria-religione risulta di tutto vantaggio. Ma se scendiamo nel concreto operare del clero — con le sue diverse sensibilità, non solo nei confronti del regime (nelle varie fasi fino al 1945), ma anche rispetto all'uso della guerra in rapporto al messaggio cristiano di pace, a una mai dismessa abitudine alla giustificazione di presunte «guerre giuste» — incontriamo figure di sacerdoti che reagiscono nei modi più diversi.

Alcuni seguono Mussolini fin nella Repubblica Sociale e anche contro i voleri dell'Ordinariato; altri preferiscono «salire in montagna» con i partigiani; altri ancora tentano fino alla fine di mantenere il massimo di equidistanza possibile, concentrandosi nel solo lavoro spirituale.

La parte più interessante non è, forse, l'ultimo biennio di guerra, ma quello precedente, ove scopriamo addirittura l'esistenza di cappellani militari inquadrati nella Milizia Volontaria con i gradi di capomanipolo e centurione. O, ancora, la realizzazione di quella «Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore» ideata da padre Gemelli, emblematica espressione della trasversalità religioso-militare dei cappellani. In quella «Giornata» non solo è forte l'identificazione tra Patria e religione, tra legittimazione della guerra e cristianesimo, ma esse si manifestano con forme che, più che devozionali, sono di pura superstizione. Come già in Spagna nel '36, la consacrazione del soldato si effettua con un atto concreto: un pezzo di stoffa con il Sacro Cuore e la frase propiziatoria «Fermati! Il Cuor di Gesù è con noi» viene cucito sotto la divisa come protezione dalle pallottole nemiche (in Spagna lo scapolare si chiamava, non a caso, «detente bala»!).

Ma questo non è certo un mero momento di colore, di folklore religioso: ci mostra fino a che punto la saldatura si è realizzata. Il successo della manifestazione (ancora nel '42 vi aderiscono due milioni e mezzo di soldati) e l'uso, come sempre accorto, che ne fa la stampa mostrano lo spessore e la qualità del sentimento religioso del soldato italiano, ma anche la capacità ideologico-organizzativa della Chiesa e di padre Gemelli in particolare, che riesce anche a ottenere un'indulgenza collegata alla dedicazione.

La misura di questo impegno del clero emerge in altre pagine, e in occasioni più minute, in cui lo sforzo missionario cresce con obiettivi diversi e sempre più ambiziosi: la moralizzazione dei militari nei loro comportamenti e pensieri quotidiani e il supporto spirituale — ad esempio durante la campagna di Russia — alle popolazioni locali fedeli, oltre il comunismo, ai loro ideali religiosi.

Pochi cenni fugaci, da cui emergono il valore dell'opera di Franzinelli e i numerosi livelli di lettura possibili, che non escludono una riflessione sull'oscillazione dell'episcopato italiano tra lealtà al regime e alibi di spiritualismo, né considerazioni più attuali su ciò che oggi può rappresentare l'impegno del clero castrense nell'esercito del Duemila.

INTERVISTA: MASCIONI

Nell'«avamposto»

Neo-direttore all'Istituto di cultura a Zagabria

Lo scrittore Grytzko Mascioni: per due anni sarà a Zagabria.

Lo chiama «avamposto», e il termine ne sottintende un altro: frontiera. In entrambi Grytzko Mascioni è di casa. Nato tra la Valtellina e i Grigioni, scrittore, poeta e saggista, da sempre si occupa di culture che geograficamente stanno ai margini. Ora il suo avamposto è Zagabria, dov'è andato a dirigere l'Istituto italiano di cultura. La nomina è dell'anno scorso: con Colombo, Villari, Strada, Sechi, Mathieu e altri «maitre à penser» insediati nelle più importanti capitali, Mascioni è stato scelto per quella che allora era la Jugoslavia. Oggi Zagabria è solo Croazia.

La notizia del suo insediamento ufficiale è di ieri, ma il nuovo direttore è in sede già da qualche giorno. Quel tanto che basta per capire più a fondo lo stato delle cose. Gli abbiamo chiesto come gli sembra il panorama, visto dalla sua nuova poltrona.

«L'Istituto — dice Mascioni — non ha grandi possibilità finanziarie, ma i rapporti con l'ambiente croato sono dei migliori: c'è una grandissima volontà di collaborazione da parte di tutti i responsabili culturali, c'è una straordinaria quantità di italianisti, e un interesse vero e reale per l'Italia anche da parte di chi non è italofono. Sono sbalordito da tanta vivacità. In questo senso, è un 'avamposto' da non perdere».

La storia recente ha avuto il suo peso anche in questo ambito?

«Certo. Non solo perché il mio trasferimento è avvenuto in ritardo (spazi aerei chiusi, tanto per dire), ma soprattutto perché adesso non arrivano più libri, non ci sono giornali. Biblioteche ricchissime sono state distrutte dalle bombe. Gli enti culturali, gli editori, dovrebbero davvero dare una mano».

E poi c'è un confine «interno».

«Questo è il fatto più delicato. Noi intendiamo rispettare totalmente la dignità nazionale, ma certo c'è una demarcazione che taglia in due la comunità italiana. Io mi muovo col massimo del rispetto (questi rapporti spettano, però, all'ambasciata), ma spero, anche con l'aiuto del mio amico Ciril Zlobec, grande letterato oltre che vicepresidente della Repubblica Slovena, che si possa considerare quel confine permeabile per la cultura. Come dovrebbero essere tutti i confini».

Ha già qualche programma d'attività?

«In senso generale: riattivare quel che ora sento bloccato. C'è però un fatto singolare. Per accordi internazionali, siamo l'unico Istituto di cultura che non può organizzare corsi di lingua italiana in proprio. Forse, una volta, c'era il timore di un certo riavvicinamento. Tenteremo di ovviare, ma certo sono cose che superano il mio ambito...».

E in senso più concreto?

«Intanto direi che, a lungo termine, sono ottimista: proprio per la vitalità, per la bellezza del Paese. Penso che si può agire sul turismo, sull'imprenditorialità intellettuale. Penso che con un atto di volontà si possa riuscire, mettendo in moto sponsorizzazioni culturali, collaborazioni editoriali, e così via...».

Fra l'altro, Mascioni è responsabile di un progetto che si chiama «Comunità radiotelevisiva italofona», di cui fanno parte vari enti televisivi, che dal 1° aprile dovrebbe mandare in onda programmi in italiano realizzati dal Dse della Rai in collaborazione con le reti straniere: saranno diffusi, via satellite, in mezzo mondo. Da una frontiera all'altra, ma per due anni, adesso, la base è nell'«avamposto».

Gabriella Ziani

PITTORI / HERMANN LAMB

Il signore in penombra

Triestino «anglo-tedesco», studiò a Monaco, visse a Vienna: con classe

Un ritratto fotografico di Oscar Hermann Lamb (Trieste, 1876-Vienna, 1947). A destra «Sehnsucht», una delle sue opere più rappresentative. La mostra sull'arte triestina del '900 in corso al Museo Revoltella propone quattro suoi quadri; ma l'importanza della sua produzione è tale da giustificare un'ampia retrospettiva.

Servizio di
Roberto Curci

TRIESTE — Oscar Hermann Lamb, Santo Bidoli, Umberto Schiavon, Francesco Jurizza. Chi erano costoro? Uno dei meriti della mostra «Il mito sottile. Pittura e scultura nella città di Svevo e Saba», tuttora aperta al Museo Revoltella, è di fornire una parvenza di risposta, sollevando un piccolo lembo del velo che copre questi artisti triestini (solo quattro fra i tanti di cui pare sopravvissuto appena il nome, o poco più).

La «riscoperta» appare decisamente problematica per Schiavon e Jurizza, di cui mancano perfino i dati anagrafici (del secondo, tuttavia, sono disperse in collezioni private non poche opere grafiche di alto virtuosismo e di forte, «inquietante» suggestione). Più agevole ricostruire l'identikit di Hermann Lamb e di Bidoli, sui quali esiste una letteratura non amplissima, ma bastante a delineare una plausibile fisionomia biografica e pittorica. A Hermann Lamb, ad esempio, è dedicato uno dei «medaglioni» raccolti da Salvatore Sibilia nel suo fondamentale «Pittori e scultori di Trieste», del 1922; e Bidoli si è meritato l'attenzione e la stima di qualificati critici, da De Tuoni a Benco, a Giulio Montenero.

«Un triestino a Vienna», si può dire di Oscar Hermann Lamb (così come «un viennese a Trieste» potrebbe essere definito un altro pittore di nome chiaramente tedesco, attivo suppergiù negli stessi anni: Rudolf Kalvach). A Trieste Oscar nacque il 28 novembre 1876; suo padre era l'ingegner Giuseppe Hermann, direttore dello Stabilimento Tecnico Triestino e per anni insegnante di disegno alle Scuole «Reali»; il nonno, un Giuseppe anch'egli, era architetto e funzionario del Comune. La famiglia, originaria della zona dei Sudeti, si era trasferita verso il 1820 a Trieste da Leitomischl, oggi Litomir, in Cecoslovacchia. Qui Giuseppe Hermann junior sposò la bellissima Anne Lucy Lamb, dalla quale ebbe due figli, Oscar appunto e Paolo. Del fascino di quella giovane donna (figlia di un ufficiale di marina inglese, trasferitosi a Trieste perché «scritturato» dal Lloyd Austriaco) fa fede un ritratto dell'Agujari conservato nelle raccolte della Soprintendenza. Ma Anne Lucy morì immaturamente, quando il suo primogenito aveva appena tre anni.

Oscar Hermann (così firmò le proprie opere giovanili, aggiungendo poi il cognome della madre) compì gli studi di disegno a Monaco di Baviera, alla scuola dell'Herterrich, onorando dunque anch'egli quel «rito di passaggio» cui si sottomisero di buon grado tanti artisti triestini: Veruda, Gruenhut, Guettner, Cambon, Croatto (che difatti fu suo compagno di studi), Fittke, Flumiani, Grimani, Parin, Rietti, Sambo, ecc. Per due anni, poi, Hermann fu a Roma, all'Accademia inglese, e naturalmente frequentò con profitto studi di pittori amici, musei e gallerie.

Risalgono al 1897 le sue prime esposizioni triestine: da Schollian e alla Permanente. Ma già nel 1900 espose al Kuenstlerhaus di Vienna alcuni acquerelli; e a Vienna, dal 1904, fissò definitivamente la propria residenza, lasciandola solo nel '12 per un viaggio di qualche mese in Inghilterra e, di anno in anno, per i lunghi soggiorni estivi a Trieste, assieme alla moglie Maria Xydias (cugina di quello Spiro che cadde, volontario con la divisa italiana, nella prima guerra mondiale).

Ma che tipo era Oscar Hermann Lamb? La sua figura, il suo stile risaltano nelle parole, nelle fotografie e nelle opere che, oggi, il nipote Oscar Armani (proprietario di due delle cinque tele esposte al «Mito sottile») allinea con memore orgoglio. La figura è quella di un elegante, raffinato signore: inglese, si direbbe, più che tedesco (e inglese — lo si è visto — fu per parte di madre). Occhi chiarissimi; capelli assai precocemente incanutiti, di un candore quasi da albino; tratti del volto fermi e signorili. Un uomo di gran classe, e anche un artista di gran classe, di rigorosa eleganza formale nella declinazione di un nitido lessico secessionista e simbolista.

«L'estremo rigore di quest'artista porta le tracce del solido realismo monacense e si predispone alle nitide volumetrie del dopoguerra» scrive Patrizia Fasolato nel catalogo della mostra del «Revoltella». E un'altra chiave di lettura l'aveva fornita già nel '22 Sibilia, annotando che «la tendenza spirituale di questo artista è stata, quasi sempre, rivolta alla composizione simbolica e all'idealizzazione di figure femminili, nelle quali ha voluto racchiudere ed esprimere, forse, le aspirazioni della sua anima mistica».

La donna è, in effetti, soggetto ricorrente e prediletto dell'opera di Oscar Hermann Lamb. Si tratti di composizioni allegoriche o di ritratti, di lavori a olio o ad acquerello (la sua tecnica preferita), la figura femminile — spesso ignuda — domina e s'impone con una sua sensuosa, conturbante ieraticità.

Caratteristica è l'impostazione complessiva delle opere dei primi anni del secolo: una o più figure di donna, in un'aura di quasi «metafisica» e silenziosa fissità, si stagliano contro una lontana chiostra di monti, che rimanda a Segantini o, piuttosto, a Hodler. Sono probabilmente le opere migliori dell'intera produzione di Hermann Lamb (da lui pure ritenute tali): l'assorto, enigmatico nudo di «Sehnsucht», o «Le vergini delle rocce», con le tre sibilline donne biancovestite.

In queste e in altre opere, singolare è il trattamento dei capelli delle donne raffigurate: capelli curatissimi e splendenti, spesso ammatassati secondo il gusto classico-simbolico caro, per esempio, a Franz von Stuck e, in genere, alla Secessione monacense. Anche i rapidi disegni preparatori a matita lo confermano; il profilo del volto è magari delineato sbrigativamente, ma trecce e «chignon» sono definiti con ogni possibile cura e minuzia. Non siamo al feticismo dei capelli di un Fussli, ma ci andiamo forse vicino...

Poi, la teoria delle opere di Hermann Lamb si snoda con una sorta di logica, necessaria evoluzione interna. Ecco la serie dei ritratti; le variazioni sul tema di «Paolo e Francesca»; le opere in cui gli fece da modella (pudica) la deliziosa sorella Lydia; e, ancora, la «Danzatrice nuda» che, esposta verso il '30 alla galleria triestina Michelazzi, fu sequestrata per oscenità assieme a una scultura di Mascherini (provvedimento subito revocato); e poi i lavori grafici per l'«Austro-Americana» (poi «Cosulich») e per la rivista «Sul mare», del Lloyd Triestino.

Manca quasi del tutto il paesaggio: l'artista vi si dedicò ben di rado, e forse fece male; una delle sue opere più intense è proprio il «Paesaggio invernale» di proprietà di Oscar Armani, esposto al «Mito sottile» (ma, nel realizzarlo, Hermann Lamb era conscio di andare «controcorrente», almeno rispetto al suo gusto: lo definì un tentativo di fare «qualcosa di più moderno»...).

«In alcune tele più tarde — scrive ancora la Fasolato — il segno sicuro e il nitore dei corpi pare naturalmente assumere una dimensione vicina a quella dei novecentisti; ma rispetto, ad esempio, a 'Le amiche' di Ubaldo Oppi, vi è in Hermann Lamb sempre maggior 'gentilezza' e intimità». Anche in nome di queste virtù sarebbe giusto dedicare all'artista (che morì a Vienna il 24 giugno 1947 ed è sepolto a Trieste, nel cimitero anglicano) un'ampia «personale», capace di sottrarlo alla penombra in cui è rimasto confinato per troppi anni. La sua produzione è, sì, ampiamente dispersa, anche fuori d'Europa. Ma chissà quanti bei salotti triestini ospitano sue opere. Basterebbero queste per rendergli la dovuta giustizia...

PITTORI / BIDOLI

«Decorativo» e misterioso

TRIESTE — Un'altra «riscoperta» del «Mito sottile» è quella di Santo Bidoli. Nato l'11 dicembre 1886 a Monfalcone e morto il 5 gennaio 1957 a Vicenza, Bidoli fu allievo di Ettore Tito e Augusto Sezanne all'Accademia di Venezia: fu pittore, scultore, decoratore (alla «scuola» di Piero Lucano), autore di pitture murali e arredi anche «effimeri» (curò estemporanei allestimenti per le feste del Circolo Artistico triestino, per serate musicali al Conservatorio «Verdi», ecc.). Realizzò (sostengono le fonti) decorazioni per alberghi e locali pubblici triestini: l'Hotel «Bellevue», il Gran Bar Eden, il caffè Dante, tutte cose andate perdute.

Per la sua produzione pittorica, rimane valido il giudizio di Silvio Benco, che lo definì «neoclassico nel senso del Novecento, sobrio colore, fredda chiarità, stilizzazione ritmica delle masse». Splendidi i suoi tre quadri presenti nella mostra del «Revoltella», tra cui lo «Scultore con maschera di gesso», all'insegna di un puntinismo «sui generis» (riprodotto qui a fianco), e la «Sirenetta», un olio «dal disegno preciso e freddo, ai limiti della Nuova Oggettività tedesca».

Pittore «freddo», «cristallino», «rarefatto», «allusivo». Insomma, una figura complessa e anche contraddittoria, quella di Bidoli; sulla quale varrà la pena di studiare e meditare ancora a lungo, rimanendo comunque lacunosa e insoddisfacente la sua ricostruzione bio-critica.

PITTORI / CAMPITELLI

Da Kokoschka all'arte sacra

TRIESTE — Insegnante, critico d'arte militante, organizzatore infaticabile di mostre: fu quest'intensa attività «pubblica» a penalizzare, paradossalmente, Giuseppe Matteo Campitelli, impedendo un'adeguata conoscenza della sua propria produzione pittorica, che pure fu assai notevole. Ora, a questo artista nato nel 1888 a Valle d'Istria e morto a Trieste nel 1970 (a fianco, un suo autoritratto), il Comune dedica una grande retrospettiva, presentando a Palazzo Costanzi (dal 12 marzo al 4 aprile) un'ottantina di opere, tra cui molti inediti, come le stampe e gli schizzi del periodo viennese, i progetti pubblicitari e di arte applicata dei successivi anni Venti, gli studi e i progetti di grandi opere d'arte sacra per affreschi in chiese istriane degli anni Trenta-Quaranta, andati distrutti.

Curata da Sergio Molesi, Maria Campitelli e Alessandra Tiddia, la mostra intende ripercorrere l'intero arco operativo di Campitelli, riproponendo all'attenzione sia gli olii (ritratti, paesaggi, composizioni fantastiche) sia l'articolatissima attività iniziale, legata alla formazione viennese alla Kunstgewerbeschule (che tenne dietro alla prima fase «scompariniana», legata alla frequenza della Scuola triestina per Capi d'arte). Interessantissimo appare proprio il periodo viennese, nel corso del quale Campitelli fu allievo del quasi coetaneo Oscar Kokoschka e inaspettatamente vicino anche a Egon Schiele, come rivelano dei quaderni d'appunti, di allucinata tensione espressionista, mai analizzati prima d'ora e che appariranno in mostra.

Se all'inizio sceglie la via del mito, dell'allegoria impregnata di decadenti fantasie secessioniste, l'artista affronta poi un itinerario di «depurazione», sull'onda di una potente spinta alla trascendenza, che lo porterà a dedicarsi all'arte sacra, a fondare nel '33 un'associazione ad essa intitolata e a organizzare poi, su questo tema, grandi mostre internazionali.

BLITZ IN UN PODERE DEL PESARESE

Silocchi, preso l'«aguzzino»

Giovanni Sanna sarebbe stato l'ultimo carceriere della donna mai più tornata a casa

PARMA — L'ultimo «aguzzino» di Mirella «Anna» Silocchi, il sardo tra le cui braccia, secondo la polizia, morì tra la fine dell'89 e l'inizio del '90 la moglie dell'imprenditore parmigiano del ferro Carlo Nicoli, rapita il 28 luglio precedente dalla sua villa di Collecchio, è stato arrestato nel suo podere pesarese e condotto nel carcere di Reggio Emilia con l'accusa di concorso in sequestro di persona, omicidio dell'ostaggio e occultamento di cadavere. Si tratta di Giovanni Sanna, 40 anni, originario di Orune (Nuoro), attualmente residente a Montecalvo Foglie (Pesaro). E' il cognato di Bachisio Franco Goddi, 45 anni, di Orune ma residente a Viterbo, nel cui fondo agricolo, e nelle adiacenze, continuano le ricerche del cadavere.

Goddi fu arrestato il 29 gennaio a Viterbo e fu il primo al quale gli inquirenti contestarono l'omicidio dell'ostaggio, mentre gli altri due arrestati e i tre ancora ricercati erano formalmente imputati solo di sequestro di persona a scopo di estorsione. L'arresto, dopo alcuni giorni di appostamenti, è scattato la scorsa notte: gli uomini della Criminalpol di Bologna e del Lazio e della squadra mobile di Parma, guidati rispettivamente dei dirigenti Gaetano Chiusolo, Sandro Federico e Gennaro Gallo, hanno utilizzato il «fattore sorpresa» per riuscire a catturare il pastore, «incastrato» dalle indagini, che fino a qualche tempo fa lavorava per il cognato proprio nel podere di Viterbo.

L'uomo finito in carcere potrebbe fornire indicazioni per localizzare il cadavere della vittima (foto) da lui stesso sepolta.

Gli investigatori non hanno dubbi: è lui l'uomo che ebbe l'incarico di ultimo carceriere di Mirella Silocchi. Partecipò al taglio dell'orecchio dell'ostaggio, che i banditi fecero trovare il 23 novembre '89 avvolto in un sacco di plastica nei bagni di un'area di servizio sull'Autosole, nei pressi di Parma. La donna, sofferente di disturbi cardiaci, in seguito ebbe un peggioramento.

Un mese dopo i rapitori mandarono un ulteriore «macabro reperto», una foto dell'ostaggio: incatenata, gli occhi socchiusi, la bocca storta dalla quale fuoriusciva la lingua, un fucile puntato alla tempia. Si disse che era la foto di una donna morta, ma un esame «scientifico» del documento smentì tale voce, anche se confermò che Mirella Silocchi era «molto grave». La «sensazione» aumentò perché improvvisamente i banditi sfumarono le loro pretese e il riscatto scese da una richiesta di cinque miliardi a due. L'ultima telefonata dei banditi è del 17 gennaio '90: Carlo Nicoli chiese una prova dell'esistenza in vita della moglie che non giunse mai. Secondo la Criminalpol la donna era morta da giorni, forse già alla fine di dicembre.

Non fu solo la ferita all'orecchio a portare alla fine Mirella Silocchi, ma anche le «atroci» condizioni di prigionia e «l'incuria» con cui Giovanni Sanna avrebbe «custodito» la prigioniera, omettendo a volte — secondo quanto si è appreso — di portarle il cibo per giorni interi.

Le indagini indicano Giovanni Sanna anche come quello che seppellì materialmente il corpo della donna. Gli investigatori, fino ad oggi molto prudenti, non hanno nascosto un certo ottimismo sulla possibilità di ritrovare il cadavere. Lo stesso pastore potrebbe dare indicazioni utili.

MESSAGGIO DEI SEDICENTI RAPITORI

'Preparate i soldi per Kassan'

Forse si tratta però della telefonata di mitomani

SASSARI — Non appare del tutto credibile ma per il momento è l'unica speranza cui potersi appigliare. Dopo un mese di silenzio una telefonata, arrivata l'altro ieri al quotidiano di Sassari La Nuova Sardegna, riporta alla ribalta il dramma di un bambino di sette anni sequestrato in una notte gelida di gennaio in una villa della Costa Smeralda. «Abbiamo Farouk Kassam, vogliamo sapere se i genitori sono disposti a trattare. Noi siamo stufi di aspettare. Non vogliamo sentire storie sul blocco dei beni — ha aggiunto l'anonimo interlocutore —. Preparate gli emissari e non fateli venire a mani vuote, altrimenti faranno la fine di De Angelis».

E il bambino? Ha cercato di inserirsi nel monologo il redattore. «Ho finito i due minuti di tempo che avevo, lasciatemi parlare: il bambino non si tocca, sta bene, sta meglio che a casa sua». Poi giù la cornetta.

Nessuna minaccia, ma solo un avvertimento rivolto a coloro che dovranno portare avanti la trattativa per conto della sua famiglia. Un messaggio rassicurante? Ma la telefonata era di uno dei rapitori oppure di un mitomane. Gli investigatori e il magistrato che coordina le indagini della Superprocura Mario Machetti, pur non escludendo alcuna possibilità, sembra propendere per la seconda ipotesi: la "trattativa" è la fase più delicata nei sequestri di persona e pensare che una banda possa "pubblicizzare" in questo modo la richiesta di un contatto con la famiglia è quantomeno insolito. E sospetta. Perciò ora l'angosciosa attesa ricomincia.

La famiglia non parla, da quasi un mese il padre del piccolo ostaggio, il principe ismaelita di origine libanese Alì Fateh Kassam, ha chiesto il silenzio stampa. Malgrado l'assoluto riserbo che circonda le indagini sul sequestro, a quanto è dato sapere, per il momento i Kassam non avrebbero ricevuto alcuna richiesta da parte dei banditi che il 15 gennaio si portarono via il piccolo Farouk scalzo con indosso soltanto il pigiamino.

Perciò in quella telefonata qualcosa non torna. Anche perché i genitori di Farouk non hanno mai raccontato "storie sul blocco dei beni".

IN BREVE

Arresto difficile per i carabinieri a Cagliari

CAGLIARI — Tre pattuglie di carabinieri sono state circondate da 300 abitanti del quartiere popolare di «Sant'Elia», che cercavano di impedire l'arresto di un giovane del quartiere, sorpreso a bordo di un'auto rubata. Uno dei militari ha dovuto sparare un colpo di pistola in aria per disperdere la folla che minacciosa aveva accerchiato le auto dei carabinieri dove era stato fatto salire Maurizio Pusceddu, di 22 anni.

Napoli: trecento bustine di eroina occultate nel forno a microonde

NAPOLI — Due coniugi, trovati in possesso di trecento bustine di eroina, nascoste in un forno a microonde nel loro negozio di elettrodomestici, nel quartiere Piscinola, alla periferia di Napoli, hanno detto piangendo alla polizia di essere stati costretti a custodire lo stupefacente per imposizione di un gruppo camorristico della zona.

La Spezia: polizia ferma e multa ambulanza con un ferito a bordo

LA SPEZIA — Pochi secondi dopo aver raccolto un ferito, vittima di un incidente automobilistico, un'ambulanza è stata fermata da una pattuglia della polizia stradale e multata, dopo un accurato controllo dei documenti. L'episodio è avvenuto in piena notte, e ha scatenato una vivace polemica.

E' morta la donna sottoposta al trapianto dei due polmoni

MILANO — E' morta Angela G., di 52 anni, di Genova, la donna sottoposta il 9 febbraio scorso a trapianto «bipolmonare sequenziale» dall'équipe della Divisione di chirurgia toracica di Niguarda, diretta dal prof. Pierangelo Belloni.

Voleva indurre la figlia (15 anni) a prostituirsi: arrestata

NAPOLI — Una donna, Anna Somma, di 33 anni, che con la collaborazione del suo convivente, aveva tentato di indurre alla prostituzione la figlia, Anna Maria, di 15 anni, costringendola — secondo l'accusa — ad assistere anche agli incontri intimi che aveva con il partner, è stata arrestata dai carabinieri assieme al compagno.

Caccia al giovane che ha rapinato e violentato due donne a Padova

PADOVA — Carabinieri e polizia stanno cercando di identificare un giovane di circa 25 anni, dalla corporatura robusta, con maglione e jeans, che, nelle ultime due settimane, ha rapinato e violentato due donne nella zona dell'Arcella, un quartiere vicino alla stazione ferroviaria di Padova.

Misterioso cacciatore di chiome aggredisce giovani donne

TORINO — Un misterioso «cacciatore di chiome» si aggirerebbe nella zona Ovest di Torino. Un signore dall'apparente età di 35 anni, che — secondo la descrizione di testimoni ha modi gentili, anche se risoluti, e veste con una certa eleganza — aggredisce giovani ragazze sole con capelli lunghi. Minacciando le donne con un paio di grosse forbici, l'uomo le costringe «a star ferme» mentre redice loro la chioma. Quindi si allontana velocemente non senza aver prima ringraziato le ragazze «scalpate».

CASALINGA MONZESE

Voleva uccidere il marito «colpevole» della morte del suo adorato bassotto

MONZA — Una casalinga monzese di 57 anni, Giuseppina Negri, ha tentato di uccidere il marito, Piero Mandelli, di 62 anni, metronotte, sciogliendo sei pastiglie di psicofarmaci «Roipnol» nella sua minestra ritenendolo responsabile della morte, avvenuta nel 1990, del cane, un bassotto di nome «Rudy».

Il metronotte dopo cena è uscito per svolgere il suo servizio alla «Colmar» di Monza, ma a pochi metri dall'azienda è uscito di strada con la sua auto a causa di un un forte intontimento. L'uomo è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Monza, dove è stato sottoposto a lavanda gastrica. I sanitari hanno telefonato alla moglie chiedendo se il metronotte avesse ingerito dei farmaci e Giuseppina Negri ha confessato l'intenzione di uccidere il coniuge. Poi la donna ha telefonato al 113.

«Ho tentato di uccidere mio marito — ha detto —. Venite a prendermi». Gli agenti, giunti all'abitazione monzese dei coniugi, hanno trovato la donna ad attenderli già con il cappotto e la borsetta piena di fotografie del bassotto e di articoli di giornale dell'agosto 1990 quando lei, assistita dall'Enpa, aveva denunciato il marito per maltrattamento di animale alla procura di Monza. Su ordine del sostituto procuratore del Tribunale di Monza Olindo Canali la Negri è stata ricoverata nel reparto di psichiatria dell'ospedale, piantonata sotto l'accusa di tentato omicidio aggravato.

«Dovete portarmi in carcere — ha detto al momento dell'arresto — perché se non sono riuscita ad uccidere mio marito lo rifarò con altri sistemi».

FRODE SCOPERTA DAI NAS CON VENTI ARRESTI

In tavola latte per animali

Il prodotto in polvere destinato ai mangimi avviato invece ai caseifici

ROMA — Vendevano latte in polvere per uso zootecnico spacciandolo per latte per alimentazione umana: con questa accusa i Nas hanno arrestato 20 persone in una operazione simultanea che si è tenuta in 6 province.

Il prodotto, si legge in una nota, avrebbe dovuto essere destinato esclusivamente alla preparazione di mangimi per animali, ma veniva contraffatto nei contenitori e nei documenti e avviato a diversi stabilimenti per la preparazione di prodotti lattiero-caseari.

«Trasformando» il latte per uso zootecnico in latte per alimentazione umana, spiega una nota, «lucravano sulla differenza di costo».

In tutto sono stati sequestrati 2.500 quintali di latte in polvere per uso umano e zootecnico e derivati del latte in polvere.

In particolare sono state arrestate 4 persone a Palermo e provincia: tre titolari di mangimifici e un funzionario dell'ispettorato provinciale alimentazione del ministero dell'Agricoltura e foreste.

A Trapani è stato arrestato un commerciante di mangimi, uno a Catania, 10 commercianti di latte in polvere a uso alimentare a Napoli.

Il titolare di un'azienda che commercializza prodotti caseari e il titolare di un caseificio sono stati arrestati a Bologna, e a Padova due contitolari di una azienda che commercia mangimi.

Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, si è complimentato con il comandante dei Nas, il colonello Giovanni Rossetti, ringraziando l'Arma dei carabinieri.

De Lorenzo ha espresso, secondo quanto si legge in una nota, «le più vive congratulazioni per questa nuova brillante azione

Negli ultimi sei mesi lucrati più di 4 miliardi

che consente ai consumatori di rafforzare ulteriormente la loro fiducia nell'efficienza del sistema di vigilanza e controllo che, in Italia, presiede alla salubrità degli alimenti e delle bevande».

Il ministro ha ribadito che le frodi accertate ledono esclusivamente i principi di lealtà degli scambi commerciali invocati dall'ordinamento giuridico e da quelli della salute pubblica.

I venti arrestati, su ordine di custodia cautelare, chiesta dalla Procura della repubblica di Bologna, da dove è partita l'inchiesta, sono stati rinchiusi nel carcere della «Dozza».

Le accuse sono molte: associazione per delinquere, frode in danno della Cee (che concede un rimborso sul latte in polvere per scopi zootecnici), frode in commercio, evasione fiscale, falso ideologico e alcuni reati minori.

Il traffico illecito — secondo quanto ha precisato il tenente colonnello Enzo Piroddi del Nas di Roma che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa a Bologna dove è stato scoperto il primo anello dell'organizzazione — durava almeno da due anni.

Negli ultimi sei mesi sarebbero stati lucrati circa quattro miliardi e mezzo su oltre ventimila quintali di latte. Il vertice dell'organizzazione — ha precisato ancora Piroddi — era a Palermo. Da qui partivano gli ordini di importazione del latte.

Il 95 per cento proveniva dalla Germania, il resto dalla Francia.

Il latte veniva poi smistato ai «grossisti» di Napoli e da qui immesso sul mercato in molte regioni italiane.

I carabinieri, che non considerano conclusa l'operazione e che non hanno finora reso noti i nomi degli arrestati e delle ditte finite nell'inchiesta, hanno compiuto negli ultimi giorni 60-70 perquisizioni in aziende che potrebbero aver utilizzato il latte.

Casi di sofisticazione con latte per uso zootecnico erano già avvenuti nel 1984 a Ravenna e nel 1988 a Brescia.

Indagini sono ancora in corso per accertare la reale estensione dell'illecito traffico e per identificare tutte le persone coinvolte nella frode.

INCREDIBILE EPISODIO IN UNA CASA DI RIPOSO LAZIALE

Cieco di 94 anni tenuto legato

Immobilizzato su una poltrona con un collant implorava pane e acqua

ROMA — Un cieco di 94 anni, è stato trovato dalla polizia immobilizzato con un collant da donna su una poltrona in una casa di riposo privata di Artena (Roma). L'uomo, secondo quanto riferito dal dirigente del commissariato di Colleferro Giancarlo Pellegrino, era ridotto in uno stato pietoso. A un medico che gli ha prestato le prime cure, l'anziano ha implorato un pò di acqua e del cibo. L'uomo è stato riportato nell'abitazione del figlio.

La titolare dell'ospizio, Patrizia Rapali, di 37 anni, e un'infermiera, Maria Antonietta Mattia, di 35, sono state denunciate per concorso in maltrattamenti. la Rapali ha dichiarato alla polizia che l'uomo veniva immobilizzato in quanto, non essendo autosufficiente, avrebbe potuto, muovendosi, farsi male.

Nella casa di riposo sono stati trovati 12 degenti, due in più dell'autorizzazione concessa. Gli ospiti pagavano rette mensili di circa 1 milione e mezzo. Un'indagine è stata aperta dalla Usl Rm 30, mentre il sindaco di artena ha annunciato che chiederà la chiusura dell'ospizio.

In un altro controllo la polizia ha scoperto una casa di riposo, sprovvista dell'autorizzazione, con 18 ospiti tutti non autosufficienti. Titolare il marito di Patrizia Rapali, Dino Casini, di 42 anni.

«Per favore, solo un po' di pane e acqua». Sono state queste, secondo il racconto fatto dal dirigente del commissariato di Colleferro Giancarlo Pellegrino, le parole con le quali l'anziano non vedente ricoverato nella casa di riposo privata di Artena ha accolto ieri gli inaspettati visitatori.

Il signor Moriconi, questo il nome dell'anziano, era solo nella sua stanza. «La porta era chiusa — ha detto il commissario — ma non a chiave». Nella casa di riposo sono ricoverate 12 persone, due delle quali non autosufficienti; «tutti hanno una stanza singola — ha detto Pellegrino — gli ambienti sono nuovi e almeno in apparenza piuttosto puliti e in ordine. Il problema sembra essere piuttosto quello del personale: per occuparsi degli ospiti c'erano ieri solo quattro persone compresa la proprietaria».

I ricoverati, secondo quanto ha appurato il dirigente di polizia, sono quasi tutti romani, in gran parte professionisti in pensione. Patrizia Rapali, la titolare della casa di riposo e moglie del titolare di un'altra casa di riposo per anziani sempre ad Artena, ha annunciato la sua intenzione di sporgere querela nei confronti del commissario.

A MOLFETTA

Picchiano una nonnina che però li fa arrestare

BARI — Dopo essere stata picchiata, malmenata e tenuta sotto sequestro nella propria abitazione da due malfattori, una vecchietta di novanta anni è riuscita a liberarsi e ad avvertire i carabinieri che hanno arrestato i due. E' accaduto ieri a Molfetta.

L'anziana donna, Anna Andriani, era nella sua abitazione — un «sottano» in via San Silvestro — quando due uomini, Alessandro Albanese, di 27 anni, e Carlo De Vanna, di 29, sfondando la porta, vi hanno fatto irruzione. I due — hanno accertato successivamente i carabinieri — intendevano depositarvi gommoni e accessori per automobili, risultati rubati. Alla vista dell'anziana, i malfattori l'hanno picchiata e dopo averle sottratto il denaro che aveva con sé, l'hanno legata e imbavagliata, lasciandola in un angolo dell'appartamento.

Mentre i due continuavano a scaricare la merce, però, la donna è riuscita a liberarsi e ad avvisare i carabinieri che, quando sono giunti, hanno arrestato i malfattori con l'accusa di furto, rapina e sequestro di persona.

FIRENZE

Caccia di casa il figlio dell'amica: arrestato

FIRENZE — Ha litigato con la convivente e per ritorsione ha cacciato fuori di casa la donna ed il figlio tredicenne di questa, nato da una precedente relazione. Ed è stato proprio il ragazzino, M.M., che dopo aver tentato invano di farsi riaprire la porta di casa, ha avvertito la centrale operativa della questura di Firenze di quanto era successo.

Gli agenti di una «volante» lo hanno trovato ieri, poco dopo le 5, vestito solo con un paio di pantaloncini corti ed una canottiera, rinchiuso in una cabina nel telefono nel vano tentativo di ripararsi dal freddo.

Appena saputo quanto era successo i poliziotti sono saliti al settimo piano del palazzo di via del Romito, dove il ragazzino abita con la madre, il convivente e la sorellina di tre anni avuta dall'unione dei due, ed hanno arrestato l'uomo, Elvio Santilli, 43 anni, di Popoli (Pescara), con l'accusa di maltrattamenti verso fanciulli e abbandono di minore.

L'uomo si trova adesso nel carcere di Sollicciano a disposizione della magistratura. Il fascicolo è stato inviato anche al procuratore del tribunale dei minori Giacomo Pucci, che ha momentaneamente affidato M.M. e la sorellina, Elisabetta, alla madre, in attesa che siano ultimate le pratiche di affidamento dei minori.

I bambini, infatti, con una procedura già avviata, dovrebbero essere affidati presto, il maschietto ai nonni materni, e la bambina alla sorella del padre.

FULVIA COLOMBO VIVE IN UNA CATAPECCHIA SUL LAGO MAGGIORE

In miseria la prima annunciatrice Rai

NOVARA — Vive a Meina, sul Lago Maggiore, in una catapecchia e negli stenti la prima annunciatrice della Rai Tv. Fulvia Colombo (nella foto), 58 anni, comparve nel 1954 sugli schermi per annunciare da Milano l'inizio ufficiale delle trasmissioni televisive.

Presentò anche, nel 1958, il Festival di Sanremo quello vinto da Domenico Modugno con «Nel blu dipinto di blu», che precedette Nilla Pizzi che cantava «Edera». Nel 1963 fu messa in disparte e smise di lavorare.

Per anni Fulvia Colombo ha vissuto con i genitori a Milano, quando questi sono morti è rimasta sola, senza un lavoro, né una pensione.

Si è perciò trasferita a Meina, nella casa della nonna dove trascorreva le vacanze da bambina.

Non ha mezzi di sostentamento, vive perciò sola e senza soldi. Frequenta, saltuariamente, il centro per anziani di Meina.

Nella sua fatiscente casa, la donna non ha conservato ricordi del «periodo d'oro» della sua carriera televisiva.

«Ho vissuto per alcuni anni come una diva — ha detto — poi tutti mi hanno dimenticata. E dire che parlo due lingue e so suonare il piano».

Si è costituito un comitato di abitanti di Meina che intende promuovere una causa affinché a Fulvia Colombo venga riconosciuta una pensione dalla Rai.

UCCISI MADRE E FIGLIO A BOLOGNA

Una lite condominiale degenera in tragedia

BOLOGNA — Una banale lite condominiale come tante altre è sfociata in un duplice omicidio. Un uomo di 38 anni, Carlo Cremonini, laureato in economia e commercio e fisica astronomica, ex commercialista, insegnante di ragioneria e che da poco aveva terminato un dottorato di ricerca in fisica, ha ucciso a colpi di pistola madre e figlio che abitavano al piano di sopra dello stesso condominio di via Benedetto Marcello, alla periferia di Bologna. Le vittime sono Giampiero Fieni, 28 anni, commercialista e la madre Lina Pomante, di 55, impiegata delle poste. Vivevano con il padre, Furio Fieni, direttore dell'ufficio postale che si trova davanti al tribunale, e una sorella, Silvia, quattordicenne.

Tra Carlo Cremonini, che abita con il padre e con la madre, e la famiglia Fieni c'era in piedi una lite condominiale cominciata cinque anni fa. Cremonini lamentava i rumori provenienti dall'antistante appartamento dei Fieni. C'erano state querele e controquerele e proprio martedì scorso la Cassazione aveva notificato la conferma della condanna a sei mesi di Cremonini (pena sospesa con la condizionale) per un'aggressione a Furio Fieni. Ieri mattina verso le 8.30 Cremonini ha atteso che Giampiero Fieni e la madre scendessero nel garage del condominio per andare a lavorare e ha scaricato loro addosso, da un paio di metri di distanza, il caricatore di un'Astra calibro nove di cui aveva regolarmente denunciato il possesso.

Poi è andato, pare a piedi, alla vicina stazione dei carabinieri di San Ruffillo, dove si è costituito. Il sostituto procuratore Massimiliano Serpi, al termine dell'interrogatorio ha posto Cremonini in stato di fermo per duplice omicidio volontario. L'uomo è stato sottoposto anche al guanto di paraffina. La pistola non è stata trovata, probabilmente l'ha gettata via mentre a piedi si stava recando dai carabinieri. Nell'interrogatorio non è stato in grado di ricostruire gli attimi dell'omicidio. «Penso di averli uccisi ma non ricordo — ha detto — so di aver preso la pistola e di essere uscito di casa».

Ecco come è apparsa agli inquirenti l'agghiacciante scena nel garage del condominio a Bologna, dove un uomo ha freddato a colpi di pistola una donna di 52 anni e suo figlio di 26. Nel riquadro l'omicida, Carlo Cremonini. (Ansa foto Fiorentini)

AGGUATO CAMORRISTICO A NAPOLI

Guerra nei 'bassi'

Un morto e tre feriti nel pomeriggio di fuoco

NAPOLI — Un uomo è stato ucciso ed altre tre persone sono rimaste ferite in una sparatoria avvenuta ieri pomeriggio a Napoli nel popolare rione Sanità. Vittima dell'agguato è Mario Fuschetti, raggiunto da numerosi proiettili mentre era in compagnia di Raffaele Tolomelli, Mario Bastone e Salvatore Percopo, tutti e tre rimasti feriti e ricoverati all'ospedale «San Gennaro». Tolomelli, considerato come uno degli elementi di spicco dell'omonimo clan camorristico che controlla il rione, è in gravissime condizioni. La sparatoria è avvenuta nei pressi dell'abitazione del pregiudicato , un «basso» in Vico Castellina.

Il cadavere di Mario Fuschetti, di 41 anni, è stato trovato seminascosto da un'auto in sosta. L'uomo, colpito da bambino da poliomielite, aveva il braccio e la gamba sinistra paralizzati: per questo motivo potrebbe aver avuto difficoltà a fuggire.

Il primo ad esser colpito sarebbe stato proprio Fuschetti finito con un proiettile sotto il mento. Degli altri tre il più grave è Bastone, raggiunto da numerosi colpi all'addome e al torace mentre Raffaele Tolemelli, fratello del «boss» Vincenzo, è stato ferito ad una coscia. Questo particolare confermerebbe l'ipotesi che fosse lui, al momento dell'agguato, ad indossare il giubbotto antiproiettile trovato sul ballatoio di un piano dell'edificio dove sono scappati i feriti e dove, all'ultimo piano, vi sarebbe un rifugio dei Tolomelli. Sempre nello stesso edificio, su un altro ballatoio, è stata trovata, avvolta in un fazzoletto, una pistola sulla quale si stanno facendo accertamenti per sapere se sia stata usata per sparare. Sulla dinamica non si sono appresi finora ulteriori particolari. Dal numero dei bossoli trovati, almeno diciassette del calibro 9 per 21, gli inquirenti sono propensi a credere che ad agire siano stati almeno due sicari ma questa versione contrasta con quella fornita in un primo momento da uno dei feriti che parlava di un solo killer. La scientifica, che ha sottoposto tutte le vittime all'esame dello «stube», ha rilevato le impronte digitali su un'auto «Alfa 90» di colore grigio targata Trento, parcheggiata sul luogo dell'agguato e trovata con il quadro di comando acceso. Il clan Tolomelli opera nella zona della sanità dove si trova in conflitto con quello dei Misso-Pirozzi.

LECCE

Trovati nei bidoni miliardi «sporchi»

LECCE — Banconote da cinquanta e centomila lire per un ammontare complessivo di due miliardi e mezzo di lire — che non si esclude possano provenire da sequestri di persona o altre imprese criminose — sono state sequestrate dai carabinieri dei reparti speciali di Lecce e di Gallipoli durante un'operazione con i paracadutisti del battaglione «Tuscania» che hanno anche arrestato tre persone. I tre arrestati sono il proprietario della masseria alla periferia di Noha (frazione di Galatina) nella quale è stato trovato il denaro, Pasquale Coluccia, di 73 anni, e i suoi figli, Luciano, di 43, e Carmine, di 41.

Le banconote erano nascoste in bidoni di alluminio solitamente utilizzati per il trasporto del latte e in cassette metalliche, tutti nascosti sotto balle di paglia. A far pensare a denaro proveniente da sequestri di persona o rapine in banca sono stati — a quanto è stato reso noto — alcuni biglietti marcati con i nomi degli istituti di credito di provenienza. Controlli sono in corso utilizzando i tabulati dei pagamenti di alcuni sequestri di persona. A quanto è stato reso noto durante l'incontro con i giornalisti, la famiglia Coluccia — della quale fanno parte altri quattro figli di Pasquale, due in carcere per altri reati, uno agli arresti domiciliari e uno latitante — sarebbe collegata all'organizzazione criminale salentina «nuova Sacra corona unita», i cui presunti appartenenti sono attualmente sotto processo a Lecce e a Brindisi.

---

†

E' mancato il nostro caro

Giuseppe Koler

Lo annunciano addolorati la moglie GIUSEPPINA, le figlie GIGLIOLA con NINO, FIORELLA con EDY, ALMA con FRANCO e le sorelle LIDIA e PIERINA con le famiglie.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Caro nonno

Pepi

non dimenticheremo mai la tua bontà.
I tuoi adorati nipoti LORENZO, ALESSANDRO, GIULIO, FABIO, GUIDO, ROBERTO.

Trieste, 25 febbraio 1992

I colleghi dell'ufficio utenti ACEGA sono vicini ad ALMA per la perdita del papà

Giuseppe

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Panariti in Kobau

Ne danno il doloroso annuncio il marito FRANCO, i figli LOREDANA e ANDREA, i genitori, la sorella, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

I ANNIVERSARIO

Ondina Viezzoli

Con immutato amore Ti ricordano

mamma, marito e familiari

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancata la nostra cara

Eleonora Stocchi in Mauro (Nora)

Ne danno l'annuncio il marito STELIO, i figli ALESSIO e GIUSEPPE, nuore ANNA e GIULIANA, nipoti FABRIZIO, MORENO, ERIKA, ROBERTO, GABRIELLA, sorelle, nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 25 febbraio 1992

Partecipano al dolore SANDRINA, GIGETA e famiglia TARMANI.

Muggia, 25 febbraio 1992

Partecipano al dolore: famiglie FONTANOT, LORETTU, DEMARCHI.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Sumberesi in Marchesi

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, il figlio, nuora e nipoti, famiglie CIACCHI e CORETTI e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento agli inquilini di via Catalani 7.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

IV ANNIVERSARIO

Gildo Di Valentin

Con rimpianto e tanta nostalgia Ti ricordiamo.

La moglie e i suoi cari

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Il giorno 22 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Fabris ved. Rosso

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARISA e FRANCESCO, il fratello, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore verso la chiesa parrocchiale di Gretta per la celebrazione della S. Messa.
La sepoltura sarà data nel cimitero di Ruda (Ud).

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipano al lutto le famiglie: BULLI, CINTI, CARLONI, DRUSOLINI e VIEZZOLI.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipa al dolore fam. BILARDO.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Milossa ved. Donadini

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO, la nuora ANTONIETTA, il nipote ANTONIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 26 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Si è spento serenamente

Giuseppe Bulian

Lo annunciano addolorati la moglie ALMA MIANI, le figlie LUCY e LIDA, il genero GIANNI e il caro nipote DARIO, unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 25 febbraio 1992

---

†

Il giorno 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR

Giancarlo Cocchi

Maggior Generale di P.S. in aus.
Commendatore al merito della Repubblica Italiana

Ne danno il doloroso annuncio la moglie RINA, i figli ALESSANDRO con DINA e ANTONELLA con ROBERTO, la mamma MARIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 26 ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. M. Maddalena di Poggi Sant'Anna.

Trieste, 25 febbraio 1992

Nonno

Giancarlo

sarai sempre nei nostri cuori: ANDREA, STEFANO, GILBERTO, RUGGERO.

Trieste, 25 febbraio 1992

Si associano con profondo dolore la sorella LOREDANA e il marito NERIO.

Trieste, 25 febbraio 1992

Ciao

Giancarlo

Ti ricorderemo sempre: MARIO, ERVINA, ERICA.

Trieste, 25 febbraio 1992

Le famiglie CESCA e FIORUCCI rattristate partecipano al lutto.

Trieste, 25 febbraio 1992

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del carissimo

GEN.

Giancarlo Cocchi

sono affettuosamente vicini a NERINA, ANTONELLA, ALESSANDRO, MARIA, LOREDANA e familiari, gli zii VITTORIO, ANNA, ERNESTO con le famiglie DALBONI e ROSELLI e i cugini FORTUZZI e PISANTE.

Bologna-Napoli, 25 febbraio 1992

Affettuosamente vicini alla famiglia: GIORGIO, FABIA, DANIELA, LUCA.

Trieste, 25 febraio 1992

Sono vicini ad ANTONELLA e famiglia gli amici MANUELA e PIERO.

Muggia, 25 febbraio 1992

Partecipano alla dolorosa perdita dell'amico le famiglie BORRI.

Muggia, 25 febbraio 1992

Partecipano al lutto della famiglia: MONICA, SERGIO, ANITA e MARIO BUFFA.

Trieste, 25 febbraio 1992

La CO.SER, lo studio GIOVARRUSCIO, gli amici dell'AUTOPARK BELVEDERE partecipano al dolore di ANTONELLA e dei suoi cari per la perdita del papà.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Antonio Pitacco

Lo piangono la moglie JOLANDA, i fratelli GIORGIO e GUERRINO, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipano al lutto i condomini di via D'Alviano 90/2.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Geromet in Fabbri

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, le nipoti ONDINA e GIANNA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 26 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' spirata a 91 anni

Angela Bossi ved. Signoretto

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti.
Funerali alle ore 11 di giovedì 27 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Il giorno 23 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Minzi ved. Vlach

Addolorati lo annunciano il marito GIUSEPPE, la nuora NIVEA con la mamma VALERIA e il fratello FRANCO, la cognata SILVIA, i nipoti, i cugini, le adorate LUCIA e CHIARA, i parenti tutti.
Si ringraziano il dott. PECORARI e il personale della IV Medica e gli amici colleghi dott. STORICI e dott. FAVOTTI, nonché la cara PIA.
I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del Cimitero di S. Anna, ove verrà celebrata la Ss. Messa.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipa al lutto famiglia HROVATIN.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipano addolorati al lutto i cugini SILVIO e BRUNA CODELLI.

Trieste, 25 febbraio 1992

ANKA, LUCIO e figli partecipano addolorati.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipano al lutto LYDIA, MARINO e famiglia.

Trieste, 25 febbraio 1992

Profondamente addolorati partecipano al lutto i cugini PAOLO e WANDA.

Trieste, 25 febbraio 1992

Affettuosamente vicine, famiglie DECLEVA, BOSSI, VISINTIN.

Trieste, 25 febbraio 1992

L'U.N.I.T.A.L.S.I. triestina partecipa al dolore della famiglia VLACH raccomandando al Signore l'anima eletta della

sorella Angelina

che per tanti anni prestò con abnegazione assistenza agli ammalati.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Lucia Civran ved. Beltrame

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli ANITA, RINA, BRUNO, GUIDO, le nuore, il genero e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipa al lutto:
— famiglia SIPALA

Trieste, 25 febbraio 1992

Si associano al lutto GIORGIO ed ELENA MORGUTTI.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Novacco

da Fernetici d'Istria

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO, la sorella MARIETTA e fratello DANIELE, i cognati ERNESTA, VITO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi da Verteneglio alle ore 15.

Trieste, 25 febbraio 1992

zio Eto

resterai sempre nei nostri cuori.
— Nipoti tutti

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Degrassi

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' tornata alle amorevoli braccia del Signore l'anima forte e generosa di

Anna Magris ved. Babuder

Mamma cara, è immenso il mio dolore; il mio amore ti accompagni e sia con me la tua benedizione; il vuoto che hai lasciato nel mio cuore resterà per sempre incolmabile.
La piangono oltre alla figlia NIDIA col marito PAOLO GHERSINI, la sorella ENRICHETTA, i nipoti MARIO e FLAVIO LIPPOLIS con le mogli MOIRA e GABRIELLA, i pronipoti MARCO, ROBI, SANDRO; la nipote RENATA TREVISAN col marito BERTO e il figlio MAURO; il nipote SERGIO BORGHESE con la moglie LUCIANA e la figlia CINZIA.
Un dovuto ringraziamento al prof. CAMERINI e alla sua équipe di medici e infermieri per la generosa opera prestata.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipano al lutto MARIO e LOREDANA VOLPE col piccolo MANOLO.

Trieste, 25 febbraio 1992

La ricorderanno a lungo le sue numerose amiche e tutti coloro che le vollero bene.

Trieste, 25 febbraio 1992

Addolorati partecipano al lutto FERRUCCIO, FIORENZA, FABRIZIO ed EWA PECENCO.

Trieste, 25 febbraio 1992

Ricordando la sua generosa disponibilità umana, partecipano al dolore della famiglia MARIA, ADELMO DOBRAN.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipa al lutto la famiglia KRAINER.

Muggia, 25 febbraio 1992

---

†

Dopo breve malattia il 24 febbraio ha concluso la sua vita terrena

Mario Kathrein

Ne dà il triste annuncio l'addolorata madre insieme agli zii ERNA e LEO TONON, MARIO ROCCHINI e i cugini PAOLO ROCCHINI, ELISABETTA e MARIO RUZZIER, FRANCA e FABIO TONON e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipa al dolore di SPERANZA la famiglia RUZZIER.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Ci ha lasciati

Giustina Sorgo

Ne danno il doloroso annuncio il marito VALENTINO, il figlio LUCIANO, la nuora ANTONIA, gli adorati nipoti ALESSANDRO e BARBARA.
I funerali seguiranno domani mercoledì 26 febbraio alle ore 10 nella chiesa del Villaggio del Pescatore.

Monfalcone
Villaggio del Pescatore,
25 febbraio 1992

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Moretti ved. Ricci

Ne danno il triste annuncio i nipoti e le care amiche BRUNA, ANGELINA e NERINA.
Ringraziamenti al dottore LIVIO GIOVANNINI.
I funerali verranno eseguiti mercoledì 26 febbraio alle ore 10.30 da via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Il 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Alvaro Giampaoletti

Lo ricordano con infinito affetto la desolata moglie, le figlie SONIA e GRAZIELLA, i generi e i nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Il 23 febbraio ci ha lasciato la nostra cara mamma e nonna

Giovanna Fortuna ved. Pizziga

Ne danno il triste annuncio le figlie DORA e ONORINA, il genero GIANNI CANZIANI, i nipoti MAURO e PATRIZIA, MASSIMO e SUSY, i pronipoti GIULIA, MARCO e LUCA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 febbraio 1992

Sono affettuosamente vicini alle famiglie PIZZIGA-CANZIANI: RENATO e JOLANDA PELLARINI con mamma e MIMI.

Trieste, 25 febbraio 1992

Affettuosamente vicini LUCIANA con figlie, generi e GALLIANO.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Donda ved. Donda

di anni 84

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIO, gli adorati nipoti LUCIANO e ADRIANA, la nuora OLIMPIA, i fratelli e la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 26 febbraio alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Medea, muovendo alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.
Si ringraziano anticipatamente quanti, in ogni forma, vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste-Medea,
25 febbraio 1992

Partecipano addolorati: LILIANA, LUCIANO, ELENA e BRUNO.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Il 22 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Ersilia Lorenzi ved. Cok

Ne danno il triste annuncio i figli BORIS e DORO, le nuore EDDA e OLIVA, gli adorati nipoti SARA, BARBARA e IGOR unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 27 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 25 febbraio 1992

Si associano al lutto CLAUDIO e famiglia.

Udine, 25 febbraio 1992

Partecipa al lutto la cognata MARIA con i figli GIORDANO, FULVIA e famiglie.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Ci ha lasciati

Silva Fuk ved. Bergo

Ne danno il doloroso annuncio la figlia GIULIANA, il genero SABINO, FRANCO, la sorella VIDA con SERGIO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 26 febbraio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale.

Duino, 25 febbraio 1992

Partecipano al lutto le amiche: ARDEA, NADIA, ANNA, LUCIA e GIANNA con le famiglie.

Duino, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Sossi ved. Zerial

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NEVA, il genero UMBERTO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 25 febbraio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Opicina.

Monfalcone-Opicina,
25 febbraio 1992

---

†

Il 22 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Divo

Addolorati lo annunciano la moglie ADELMA, il figlio VINICIO, la nuora RITA, il nipote DAVIDE e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale tutto della Semeiotica chirurgica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì 26 febbraio, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Ciao

nonno

DAVIDE e ANGELA.

Trieste, 25 febbraio 1992

Si associano al lutto i consuoceri ROSA e RUDI.

Trieste, 25 febbraio 1992

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Presidente, i componenti della Banda Refolo.

Trieste, 25 febbraio 1992

Uniti al vostro dolore i nipoti DEA, GIORGIO e famiglie.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

Dopo lunga malattia è spirato serenamente il nostro caro

Mario Delconte (Ido)

Ne danno il triste annuncio la sorella LINA con il marito FRANCESCO STRADI, i nipoti MARIO, GIANNI e ITALO con LORETTA e il piccolo DANIELE, cugini, parenti e amici tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. EZIO VISINTINI e alle famiglie PAOLO BUSAN, NEREA D'AGOSTINI e FRANCO ORSINI.
I funerali seguiranno giovedì 27 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 25 febbraio 1992

Sabato 22 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Zaccaria

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, con il marito ANGELO de POL, i nipoti ALESSANDRO con TITI, LEONARDO, BARBARA e la cognata EMMA.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. PIERPAOLO MARSI, al dott. BIANCO e al personale tutto della Clinica Geriatrica del Santorio.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Partecipano al lutto gli amici WIDMAR e GRAHONIA.

Trieste, 25 febbraio 1992

---

†

E' mancata la nostra cara mamma

Lina Brancovich ved. Mahne

Ne danno il triste annuncio i figli e le nuore.
I funerali seguiranno mercoledì 26 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1992

Ciao

nonna

— MICHELE, SARA, ESTER e DANIELA.

Trieste, 25 febbraio 1992

DIVULGATE DAL MINISTERO DELLE FINANZE LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI DEL 1989

Ecco i dieci uomini d'oro

Gianfranco Zoppas

Luigi De Agostini

Gianpietro Benedetti

Cecilia Danieli

Leopoldo Terraneo

Primo Rovis

TRIESTE — E' un pordenonese, Armando Cimolai, titolare delle omonime industrie, il maggior contribuente del Friuli-Venezia Giulia. Dal Ministero delle finanze sono state rese note le liste dei «Paron de' Paperoni» delle varie province relative alle dichiarazioni dei redditi dell'89. A fare compagnia a Cimolai (un imponibile di 2 miliardi e 861 milioni di lire) è la sua stessa consorte, Albina Poles, con 1 miliardo e 671 milioni. A dire il vero nella graduatoria regionale il primo posto spetterebbe al monfalconese Ivano Fari, all'epoca amministratore delegato della Finsepol (la società della Baia di Sistiana), di altre società del gruppo e socio di un'attività imprenditoriale, ma l'interessato ha smentito il dato, attribuendolo a un errore di stampa: «Il 10 per cento di quella cifra sarebbe più vicino al vero».

Seguono due altri nomi noti: il barone Raffaello de Banfield, primo a Trieste, e il calciatore di Tricesimo Luigi De Agostini, in testa nella provincia udinese: il primo con 1 miliardo e 670 milioni, il secondo «sotto» di appena un milone. Il goriziano con il miglior «bilancio» annuale è stato, dopo Fari, Saverio Angelilli, notaio del capoluogo, con «soli» 541 milioni di lire.

Dall'89 tuttavia la situazione è cambiata, e in alcuni casi i dati possono considerarsi superati. Giuseppe Godina, ad esempio, terzo a Trieste con 1 miliardo e 117 milioni, è spirato; attività sono cessate, altre ne sono sorte. Nicolò Ferro, secondo nel capoluogo regionale, titolare della «Ferro alluminio srl», ha precisato che il reddito di quell'anno è dovuto alla vendita effettuata in quel periodo della sua quota azionaria nella «Alutec».

Molte le rimostranze degli interessati: «Potremmo essere bersaglio di malviventi» ma qualcuno non si scompone, come i triestini Riccardo Mari e Primo Rovis: «Nessun problema; lavoriamo sodo».

Nelle pagine dedicate alle cronache delle singole province pubblichiamo gli elenhi di tutti gli altri contribuenti.

I più ricchi della regione

Nome	Reddito
Ivano Fari (manager) - Monfalcone	3 miliardi 439 milioni
Armando Cimolai (industriale) - Pordenone	1 miliardo 671 milioni
Raffaello de Banfield (imprenditore) - Trieste	1 miliardo 670 milioni
Luigi De Agostini (calciatore) - Tricesimo	1 miliardo 669 milioni
Nicolò Ferro (imprenditore) - Trieste	1 miliardo 473 milioni
Giuseppe Godina (commerciante) - Trieste	1 miliardo 117 milioni
Alberto Menazzi (notaio) - Udine	1 miliardo 98 milioni
Gianfranco Zoppas (industriale) - Pordenone	1 miliardo 63 milioni
Lucio Rinaldi (ragioniere) - Udine	1 miliardo 59 milioni
Massimiliano Mazora (imprenditore) - Azzida	1 miliardo 48 milioni

PROTESTA DEGLI AGENTI

Frontiera calda alla Casa rossa

GORIZIA - Continua la vertenza che i sindacati di polizia hanno aperto a Gorizia su più fronti. Per venerdì è annunciata davanti al valico di Casa Rossa una «manifestazione silenziosa» degli aderenti al Li. Si. Po. (Libero sindacato Polizia) per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche sulle condizioni di vita e di lavoro degli agenti della polizia di frontiera costretti a respirare l'ossido di carbonio che esce dagli scarichi delle macchine in transito ai valichi. Il Li. Si. Po. chiede da tempo che siano adottate misure atte a tutelare meglio la salute degli agenti.

Dal canto suo il Siulp ha ingaggiato un vero e proprio braccio di ferro con l'amministrazione sulla revisione degli organici e l'ammodernamento tecnologico. In questi giorni è giunto a Gorizia il segretario nazionale del Siulp, Roberto Sgalla, per tentare di dare una svolta alla controversia. Nell'incontro con il questore di Gorizia Torricelli ha messo in luce in particolar modo il problema della carenza degli ispettori e dei sovraintendenti, indispensabili al normale svolgimento dell'attività di polizia giudiziaria; carenza questa che pone Gorizia fra le questure più penalizzate d'Italia. Il problema è causato dalla lentezza dell'iter burocratico, che ostacola l'accorpamento di alcune strutture necessarie all'ampliamento di personale da destinare ai servizi operativi.

FINANZIATI I «SERT» CON 7,5 MILIARDI

In sei Usl nuovi presidi contro l'alcol e la droga

TRIESTE — Saranno presto in funzione presso le Unità sanitarie locali nuovi servizi per le tossicodipendenze e l'alcolismo (denominati Sert): lo ha stabilito la giunta regionale su proposta dell'assessore alla Sanità Mario Brancati. A tale scopo sono stati finanziati oltre sette miliardi e mezzo di lire.

Brancati ha osservato che questi servizi sono previsti dalla legge Russo-Iervolino nell'intento di creare strutture di riferimento e di sostegno per i tossicodipendenti e le loro famiglie attuando programmi terapeutici e riabilitativi.

I nuovi servizi sono stati accorpati e collocati presso sei Unità sanitarie locali in specifici ambiti e precisamente: nella Usl triestina, in quella goriziana e in quella della Bassa friulana per i rispettivi ambiti territoriali; nella Usl gemonese per l'ambito territoriale di Gemona e della Carnia; nella Usl udinese per l'ambito territoriale di Udine, Cividale e di San Daniele; nella Usl pordenonese per l'ambito territoriale di Pordenone, San Vito, Maniago, Spilimbergo e quello del Livenza.

L'assessore alla Sanità ha sottolineato come l'accorpamento in sei Usl sia la maniera migliore per la promozione e lo sviluppo dei programmi di prevenzione, il riordino degli interventi assistenziali pubblici, la qualificazione dell'attività dei servizi.

Per gli organici, viene assegnato al «Sert» il personale dipendente già operante presso i gruppi operativi per le tossicodipendenze e l'alcolismo.

LEADER PSI

Furto in casa

UDINE — Topi d'appartamento nell'abitazione udinese del sottosegretario alla Giustizia Franco Castiglione, in via dei Torriani 5. I ladri hanno rubato gioielli e denaro per circa 70 milioni di lire. I «topi» hanno agito mentre il senatore socialista patecipava, con la moglie e altri famigliari, al funerale della cognata Noemi Tondo vedova Locatelli. Sembra che i malfattori fossero a conoscenza dell'impegno famigliare di Csastiglione.

LA DIREZIONE NAZIONALE CANDIDA CESCHIA MA ANCHE GASPAROTTO E PUNTIN

Pds, lista di compromesso

UDINE — Saranno gli elettori a decidere quale dei «cavalli di razza» del Pds friulano vincerà la corsa elettorale a Roma. Ieri sera, con un compromesso, la direzione nazionale del partito ha evitato la rottura con le federazioni friulane, confermando la contestata designazione a capolista di Luciano Ceschia ma dando nello stesso momento il via libera anche a Isaia Gasparotto, deputato uscente e a Nevio Puntin, sindaco di Aquileia. Mai come questa volta la mitica disciplina di partito dell'ex Pci sarà messa a dura prova.

Intanto, la direzione generale del Movimento Friuli, alla luce delle dichiarazioni rese da Roberto Jacovissi, candidatosi come indipendente alla Camera nella lista della Dc e perciò espulso dal partito autonomista, ha emesso un comunicato in cui giudica «incomprensibili e disarticolate le reazioni di Jacovissi, che, al momento dell'espulsione, era regolarmente iscritto a un partito del quale si permette di contestare la legittimità, non avendo mai avuto il coraggio di farlo nelle sedi più opportune». «Il fatto che Jacovissi diffami il Movimento Friuli, ritenendolo una organizzazione politica illegittima —sostiene la direzione generale del Mf — non può evitare l'avvio di una azione legale, aggravata dal fatto di costituire turbativa di campagna elettorale».

Sulla candidatura di Jacovissi nella Dc e su quella di Dario Zampa nel Psi, interviene Tullio Mikol, dei Verdi Margherita. «Qualcuno voleva ripetere l'operazione definita di intelligenza politica della Lpt che ha permesso a Trieste di eleggere un deputato e un senatore in più. Ma, nel caso friulano —afferma Mikol — né Zampa, né Jacovissi hanno i voti per fare un'operazione intelligente. Forse si tratta soltanto di una operazione di salvezza politica personale».

Sempre ieri una delegazione socialdemocratica si è incontrata a Milano con il segretario nazionale Cariglia. Insieme hanno poi incontrato l'ex ct Enzo Bearzot per convincerlo a rivedere la sua decisione di non candidarsi nelle liste del Psdi dopo le minacce telofoniche. Per lui ci sarebbe il posto di capolista.

Grandi movimenti anche nei partiti laici. Il Pli punta in Friuli per la Camera sul giornalista Rai Claudio Angelini, su Gaetano Longo, ex Pri di Tarvisio, su Sergio Tiepolo e Claudio Noacco. Tra i candidati di prestigio sono spuntati anche i nomi di Luigi Menazzi Moretti, già proprietario della famosa birreria e Franco Asquini, presidente della Banca del Friuli, nonchè, a Pordenone, il «re» della pasta, Luigi Tomadini. Ancora fluida la lista per il Senato dove comunque si parla di Licio Clavora ex dc e sindaco di Tarvisio e di Domenico Taverna, vicepresidente dell'Associazione industriali di Udine.

Anche il Pri sta definendo le liste, che verranno ratificate venerdì a Udine dal comitato regionale. Capolista alla Camera, nel collegio elettorale friulano, sarà comunque il generale Pietro Giannattasio, ex capo di Stato maggiore dell'esercito.

Scrittore-killer forse a Tarvisio

TARVISIO — Nessuna traccia precisa ma molte indicazioni sulla presenza in regione di Jack Unterweger, lo scrittore-killer austriaco ricercato dall'Interpol per lo strangolamento di 7 prostitute tra l'ottobre '90 e il maggio '91. L'austriaco è svanito nel nulla il 15 febbraio, dopo essere stato visto in Svizzera.

La polizia di frontiera di Tarvisio ha però potuto riscotruire frammenti della fuga del ricercato, che viaggia a bordo di una Volkswagen Passat verde. «Sembra - dichiara il dirigente della polizia - che sia stato visto venerdì 14 a Camporosso e poi al mercato di Tarvisio. Unterweger potrebbe nascodersi nella fascia confinaria che scende fino a Pontebba. Ad un Tg austriaco ha telefonato dichiarando la sua innocenza e minacciando di uccidersi: la Tv di Vienna si capta proprio fino a Pontebba». Insieme ai carabinieri, Tarvisio è stata messa al setaccio. Ora si vorrebbero diffondere le foto segnaletiche tra la popolazione.

CORTE D'APPELLO

Quell'«eredità» era legittima

TRIESTE — Interminabile cammino giudiziario di un caso di circonvenzione d'incapace, del quale furono imputati Giampietro Dal Pos, 51 anni, di Pordenone, via dell'Aviere 12, e suo figlio Giangraziano, 21 anni. Il tribunale condannò Giampietro Dal Pos a tre anni di reclusione e un milione di multa (condonati due anni e l'intera multa), suo figlio a due anni e 400 mila, pena interamente condonata e condannò entrambi al risarcimento dei danni ai tre figli e alla vedova dell'estinto. La Corte d'appello confermò la sentenza ed essi ricorsero per Cassazione che annullò su un punto il verdetto per Giampietro con conseguente riduzione della pena e annullò interamente la parte inerente a Giangraziano, le cui vicende sono state riesaminate dalla Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Claudio Coassin.

Dal Pos, che era difeso dall'avvocato Bruno Malattia di Pordenone, è stato assolto per non avere commesso il fatto. Mesi prima di morire Vittorio Piccin, 59 anni, mancato il 6 giugno dell'84, si trasferì nella casa dei Dal Pos e secondo l'accusa egli alienò tutti i beni tanto che, alla sua morte, avrebbe avuto in tasca 10 mila lire.

Il precedente 7 maggio Piccin aveva chiamato un notaio all'ospedale e, presenti anche due testi, aveva ceduto al prezzo di 41 milioni la sua proprietà immobiliare a Giangraziano Dal Pos. Gli eredi sostennero che Piccin si fosse spogliato di ogni suo bene per le menomate condizioni psicofisiche in cui versava. Oltre alla casa egli aveva estinto anche un deposito bancario facendosi rilasciare un assegno di 17 milioni che aveva girato a Giampietro Dal Pos.

L'INTRIGANTE MIROSLAWA DELUDE AD ARTEGNA

Non graffia la pantera dell'eros

Solo una castigata esibizione di biancheria intima per la ballerina polacca

UDINE — Musi lunghi l'altra sera alla «Grotta» di Artegna, dove un pubblico quasi completamente maschile si attendeva un'esibizione mozzafiato di Katharina Miroslawa, la ballerina polacca accusata di aver ucciso l'amante per riscuotere la polizza di un miliardo a lei intestata. Ma neanche un topless è stato concesso agli oltre mille fan assiepati in ogni angolo della discoteca. Lei, Katharina, ha deciso di presentare uno spettacolo diverso, in cui biancheria intima e mossette simpatiche «alla Heather Parisi» hanno soppiantato erotismo e strip spinti.

Eppure, alla vigilia, gli ingredienti per un cocktail esplosivo c'erano tutti: la «satanica» combinazione «soldi, sangue, sesso», l'indiscutibile procacità della protagonista, tre ballerine di contorno definite addirittura «le sue splendide ragazze», una campagna pubblicitaria sostenuta a tamburo battente in tutto il Friuli tramite le immagini provocanti di Katharina accompagnate da espliciti riferimenti alla sua vicenda giudiziaria. Persino il titolo dello spettacolo, «Scandalous», lasciava presagire chissà quale lascivia. E invece il pubblico friulano ha dovuto strozzare in gola le frasi audaci già pronte per simili occasioni e i consueti fischi di eccitata ammirazione.

Fin dall'inizio dello show gli spettatori hanno capito che qualcosa non stava funzionando come ci si aspettava. Annunciata dalla musica solenne dei Carmina Burana, Katharina ha fatto il suo ingresso in sala vestita da... clown. Certo, sotto i panni del pagliaccio, prontamente gettati al vento, si nascondeva il suo fisico da «pantera», ma dopo qualche contorsione in cui si è solo intuito tutto ciò che poteva offrire alla platea, Katharina se l'è filata nei camerini con tutta la sua biancheria intima ancora addosso. Dello stesso tenore, se non più castigate, anche le altre scenette di uno spettacolo durato quasi mezz'ora.

Fin troppo allusivi due siparietti in cui Katharina è apparsa prima camuffata in abiti neri da vedova-fattucchiera e poi in bianco da sposa trionfante. Evidentemente la sua drammatica vicenda personale è pur sempre una tigre da cavalcare.

Una serata senza clamorosi colpi di scena, quindi. Niente a che vedere con le esplosive esibizioni di Moana Pozzi, che riesce a «coinvolgere» in ben altra maniera il suo pubblico delirante. Ad Artegna, invece, i giovani e meno giovani che hanno assistito allo spettacolo sono sembrati quasi ipnotizzati, immobili. Per sciogliere il ghiaccio è stata la stessa Katharina ad avvicinarsi a un gruppetto di ragazzi invitandoli a slacciarle un reggicalze e a sbottonarle un camice da infermiera. E solo un paio di persone hanno avuto l'ardore di sfiorarle una coscia. Tutto qui lo «Scandalous».

Alberto Lauber

Katharina Miroslawa si toglie il travestimento da clown, unica concessione al folto pubblico.

IL FRONTALE NOTTURNO

Restano gravi le tre ragazze

UDINE — Permangono gravissime le condizioni delle tre ragazze rimaste ferite nell'incidente avvenuto verso le 3 di notte di domenica sulla statale 463 nei pressi di San Daniele e nel quale sono rimaste coinvolte altre sette persone, tutti giovani. Le tre amiche stavano recandosi a San Daniele dopo aver trascorso la serata a Buia a casa di amici. Prognosi ancora riservata per Tania Gallina ed Elena Calligaro, entrambe di 24 anni e residenti a Buia, ricoverate nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine in stato di coma. Con prognosi riservata era stata accolta nel nosocomio di San Daniele pure la loro amica, Elena Piccoli, di 25 anni, abitante a Treppo Grande, che si trovava al volante della vettura sulla quale viaggivano. Le tre ragazze si sono scontrate frontalmente con una vettura che all'uscita da una curva ha invaso la corsia opposta. La vettura era condotta da Nicola Visintini, di 26 anni, di Gemona. A bordo, con lui c'erano Paolo Collini e Livio Venturinin, di 23 e 24 anni, di Osoppo.

I tre, che stavano tornando a casa dopo aver passato la serata in una discoteca di Villanova, sono stati traportati all'ospedale di San Daniele e giudicati guaribili dai cinque ai dieci giorni. Dopo l'urto tra le due vetture ne è sopraggiunta una terza, guidata da Leonardo Toneguzzo, di 31 anni, di Flaibano, con a bordo tre compaesani, Michela Dreosto, 18 anni, e i diciottenni Alen Schiratti e Stefano Cividino, ha tamponato l'auto delle tre ragazze.

RISCHIA IL RINVIO IL PROCESSO CONTRO VINCENZO SALERNO

Accusato di corruzione, si dà malato

TRIESTE — Il processo per corruzione contro l'ex segretario della Provincia di Pordenone, Vincenzo Salerno e gli imprenditori Dino e Giorgio Bonfada e Gino Riccitelli, che è cominciato ieri al Tribunale di Pordenone, si è aperto con una sorpresa. Salerno ha infatti fatto pervenire un certificato medico che attesta il suo ricovero in una clinica di Milano e la conseguente impossibilità di partecipare al dibattimento.

Il Tribunale ha quindi dato incarico al comandante del nucleo di polizia giudiziaria di compiere una serie di accertamenti nel capoluogo lombardo, dai quali è emerso che effettivamente l'ex segretario della Provincia di Pordenone è ricoverato. Salerno sarà ora sottoposto a visita medica per accertare le sue reali condizioni di salute. Qualora l'impedimento venisse confermato, il processo subirebbe un rinvio.

Salerno, i fratelli Bonfada e Riccitelli sono accusati, oltre che di corruzione, anche di truffa tentata e consumata, peculato e turbata libertà degli incanti. Secondo l'accusa, nel settembre 1986 truccarono la gara d'appalto per i lavori di sistemazione della strada provinciale Sandaniele, e nell'ottobre del 1988 avrebbero tentato di ripetere l'operazione su un appalto per il rifacimento della pavimentazione lungo la rete stradale provinciale. Il tentativo venne però bloccato dall'intervento dei finanzieri che arrestarono Salerno.

Aveva in casa monete antiche Arrestato a Fiumicello

UDINE — Un uomo di Fiumicello, le cui generalità non sono state rese note, è stato arrestato dai carabinieri di Palmanova per possesso illegittimo di monete e altro materiale prezioso risalenti al secondo e al terzo secolo dopo Cristo.

Nella sua abitazione i militari hanno rinvenuto 300 monete romane, cinque ampolle in vetro, cinque lucerne e una sessantina tra collane e monili vari, tutti d'inestimabile valore. L'uomo comparirà oggi davanti al giudice delle indagini preliminari. Aveva recuperato i reperti in diversi campi di Aquileia.

SECCA SMENTITA DELLA FARNESINA SUL BILINGUISMO

'De Michelis frainteso'

Ma le «dichiarazioni» sono già un caso: il direttivo LpT le respinge

Una tempesta in un bicchier d'acqua. Poco più di un «ballon d'essai», ma di quelli che fanno danni permanenti. L'uscita sulla minoranza slovena, con tanto di ipotesi tipo Bolzano (bilinguismo integrale e via discorrendo), attribuita da alcuni al ministro De Michelis, ha movimentato ieri la fiacca vita politica locale. Solo che, particolare non trascurabile, non è mai stata pronunciata. Non in quella forma, nè in quel contesto. Dalla Farnesina è arrivata ieri una irosa smentita del portavoce di De Michelis, Castellaneta. «Chi fa degli arbitrari paralleli tra due frasi distinte del ministro — si legge — compie un salto logico non voluto. Il ministro ha più volte espresso chiaramente la sua posizione, assicurando che per la minoranza slovena in Italia sarà prevista una adeguata protezione, così come contenuto nel disegno di legge che il Governo ha presentato al Senato il 26 gennaio 1990, la cosiddetta legge Maccanico».

Smontata la tesi del bilinguismo totale, la nota precisa ancora che «il ministro ha sempre detto che si sono diverse situazioni e livelli non comparabili tra Alto Adige minoranza slovena in Italia e minoranza italiana in Croazia e Slovenia. Sono situazioni diverse dal punto di vista politico, storico, economico culturale e sociale e vanno quindi risolte in maniera diversa».

Incidente chiuso, allora? Non proprio, se le «dichiarazioni» di De Michelis sono state ieri «respinte» dal direttivo della Lista per Trieste e il vicesegretario, Gianfranco Urso, ha addirittura dato le dimissioni. La decisione di Urso è stata motivata come protesta «contro l'accordo con Il Psi». «Se De Michelis la pensa realmente così, stiamo freschi — dice Urso — e come fiumano non posso accettarlo. Deciderà comunque l'assemblea di sabato. Di certo il direttivo della Lista mi sembra ormai appiattito sulle posizioni socialiste, e così facendo scontenta l'anima di destra del movimento. Quanto poi all'indipendenza di Camber in seno al Psi, avrei qualcosa da ridire. Sarà indipendente, sì, ma come un indiano in una riserva apache...».

Dimissionario per protesta Urso, sabato l'assemblea

Già dalla mattinata di ieri gli animi sensibili del «gotha» politico triestino si erano peraltro accesi. «La posizione del Psi sulla questione della minoranza slovena a Trieste — si era irrigidito Camber — mi sembra chiara e acquisita, e si rifà alla posizione di Craxi, il quale è decisamente contrario a concedere benefici del tipo di quelli in vigore in Alto Adige per i cittadini di lingua tedesca, che poi non sono certo una minoranza». «Lo stesso Craxi — aveva rintuzzato Camber — ha recentemente parlato di uno stato giuridico per Trieste analogo a quello della provincia di Trento nella regione Trentino-Alto Adige; ma il segretario socialista si riferiva a un'eventuale modifica dello statuto della Regione Friuli-Venezia in vista di una possibile autonomia di Trieste». Il segretario provinciale del Psi, Perelli, si era invece mantenuto flemmatico: «Una delle condizioni dell'accordo con la Lpt — aveva detto — è proprio la salvaguardia dell'italianità di Trieste; il che non significa rinunciare alla tutela della minoranza slovena, ma neppure significa attuare una tutela del tipo di quella altoatesina». Dal canto suo il consigliere regionale dell'Unione slovena, Bojan Brezigar, si era quasi illuso, ma con cautela, affermando che quelle di De Michelis «sono parole positive, ma per ora soltanto parole». Fluviali i comunicati di protesta del Msi: mentre Roberto Menia accusava De Michelis di «spudoratezza», Sergio Dressi definiva «pericolosa e subdola» la candidatura di Camber. I democristiani sono scesi nell'agone in tre: perplesso ma molto cauto il segretario regionale Bruno Longo («Bisognerebbe capire bene la portata di questa dichiarazione del ministro»), decisamante incavolato il segretario provinciale Sergio Tripani («Proposta inaccettabile»), «contrariato e stupito» il consigliere regionale Lucio Vattovani. Ma i più sofferenti sono stati loro, la Lega Nazionale, che per bocca del presidente Paolo Sardos Albertini ha auspicato una marcia indietro di De Michelis, e l'antico «Comitato democratico contro il bilinguismo integrale», riesumato all'uopo dal presidente Renzo de'Vidovich. Inutilmente, a quanto pare.

IL NOSTRO SONDAGGIO

«Trieste divisa?» Plebiscito di sì

Se le Regioni si potessero staccare con un sondaggio, non c'è dubbio che quella in cui viviamo avrebbe vita corta. Il nostro sondaggio, infatti, sta facendo marcare una superiorità pressocchè schiacciante, totale, di chi vorrebbe che Trieste si separasse dall'attuale Friuli-Venezia Giulia. In tal senso si è espresso finora oltre il 95 per cento dei lettori chiamati ad esprimere il loro parere con una semplice scheda.

Mentre iniziano ad arrivare le cedole che i lettori ci hanno inviato via posta, ricordiamo che è possibile far pervenire la propria indicazioni fino al 29 febbraio prossimo, data nella quale la nostra indagine si concluderà. Chi preferisce consegnare il proprio «voto» a mano, può depositarlo nella sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1.

UNITI O DIVISI?

Volete che la Regione rimanga così com'è ☐

Volete la separazione di Trieste dal Friuli ☐

Barrare la casella corrispondente al vostro pensiero.

Tagliando da compilare e inviare per posta o far pervenire a: "IL PICCOLO" Via Guido Reni 1 entro le ore 12.00 di sabato 29 febbraio 1992

DOLO

Sterpaglie a fuoco

Per il secondo giorno di seguito sterpi e piccoli abeti sono andati a fuoco in via del Veltro nei pressi dell'ippodromo. I vigili del fuoco hanno lavorato un'ora e mezzo per spegnere le fiamme che hanno intaccato un'area di duemila metri quadrati. Le origini sono probabilmente dolose. Altri piccoli incendi di sterpaglia sono scoppiati al quadrivio di Opicina e in via Marchesetti.

ANZIANA

Morte solitaria

Ennesima morte solitaria in città. Silvia Avogadro, una donna di 79 anni, è stata trovata priva di vita nel suo appartamento di via Cappello 11. Era riversa sul pavimento della stanza da letto. La donna non rispondeva alle chiamate dellá nipote che ha dato l'allarme. Il medico della croce rossa non ha potuto far altro che constatare il decesso dell'anziana.

S. ANDREA

Vandali in azione

Non hanno trovato di meglio che prendere delle grosse pietre da uno scavo e lanciarle contro le macchine in sosta in Passeggio Sant'Andrea. Un testimone della bravata, l'altra sera alle dieci e mezzo, ha dato l'allarme al «113», ma quando una volante è giunta sul posto i due giovani vandali erano spariti. In compenso tre automobili avevano il lunotto posteriore infranto.

NEL MIRINO DELL'AGIAP CALENDARI E LOCANDINE

Ingiunzioni a raffica

Decine e decine si ingiunzioni di pagamento stanno piovendo addosso ad altrettante ditte e società. Agli occhi degli ispettori dell'Agiap, l'agenzia cui il Comune ha affidato le pubbliche affissioni, sono colpevoli di non aver pagato l'imposta sulla pubblicità. Nei mirino sono finiti calendari e biglietti da visita, adesivi e locandine. Insomma, buona parte di quell'infinito universo che cade quotidianamente sotto i nostri occhi senza che nemmeno ce ne rendiamo conto.

Un idraulico ad esempio aveva lasciato sul bancone di un bar cinque biglietti da visita col nome della sua ditta bene in vista. Un inflessibile ispettore li ha notati e pochi giorni dopo ha inviato al titolare della piccola impresa l'ingiunzione a pagare circa 50 mila lire per biglietto. «Diritti pubblicitari evasi» sta scritto sul provvedimento. L'artigiano è caduto dalle nuvole, si è rivolto a un legale che gli ha spiegato che solo per poter discutere del problema davanti alla commissione tributaria di primo grado avrebbe dovuto versare almeno un terzo delle cifre contestategli. Circa 90 mila lire.

Un'altra ingiunzione è stata spedita a Milano, alla sede legale della Pirelli. La società deve rispondere per il suo famoso calendario. Era esposto da un gommista e recava in bella evidenza il marchio della ditta milanese. Per l'ispettore non si trattava di un calendario bensì di una pubblicità che aveva evaso il tributo. E così avanti. L'offensiva non risparmia palestre e rosticcerie, radio private e società sportive. Nel mirino è finito chi diceva pubblicamente: esisto, eccomi qua, posso fare qualcosa per te.

TRIBUNALE

Carabiniere condannato: pretese una bustarella

Due anni di carcere se pur con la condizionale. Questa la pena applicata ieri dai giudici del Tribunale a Domenico Corte, già investigatore del nucleo operativo dei carabinieri di via Hermet. Era accusato di concussione per aver preteso, abusando della divisa, qualche centinaio di migliaia di lire dalla titolare della sala corse di viale XX settembre. La donna avvisò la squadra mobile e quando l'imputato si presentò a ritirare la bustarella fu bloccato dall'ispettore Luciano Scozzai che lo dichiarò in arresto.

Il comando dell'arma intervenne subito e costrinse l' ex investigatore e lasciare i suoi ranghi. L'udienza di ieri si è risolta in poche battute. Il difensore, per limitare l'entità della condanna, ha chiesto di patteggiare e il pubblico accusatore, il sostituto procuratore Filippo Gulotta, non si è opposto. Vista l'incensuratezza dell'imputato e il suo corretto comportamento processuale gli ha concesso anche le attenuanti generiche.

APPELLO

Riecco Nedoch, il giudice 'luci rosse'

Adelmo Nedoch. Questo nome è comparso ieri nell'albo delle udienze previste alla Corte d'appello. E' un nome già assurto alla ribalta della cronaca. Nel 1945 Nedoch fu giudice e ricoprì la carica di pubblico accusatore del Tribunale del popolo durante i 40 giorni dell'occupazione titina di Trieste. Chiese e ottenne la condanna a morte di Victor Stocchi, asseritamente collaborazionista dei tedeschi. Giunsero gli americani, il processo fu rifatto e il collaborazionista salvò la pelle.

La seconda ragione per cui Adelmo Nedoch, 78 anni, è salito alla ribalta della cronaca lo si deduce dal capo d'imputazione che si legge accanto al suo nome: articolo 528 del Codice penale, pubblicazioni e spettacoli osceni. Su questo decideranno nei prossimi giorni i magistrati. Nell'88 la sua abitazione di via Udine fu perquisita dalla mobile nell'ambito di un'inchiesta diretta dall'allora pretore Piervalerio Reinotti. Nedoch aveva deposto a Bologna in un processo a 6 pedofili emiliani inchiodati dalle testimonianze delle loro piccole vittime. Durante la perquisizione saltarono fuori fotografie, libri, giornaletti, lettere e indirizzi. Una sorta di catena di Sant'Antonio. Nedoch si difese. «Sono innocente, tutto ciò che mi hanno sequestrato è in libera vendita».

ROBERTO VIEZZI (PDS)

«La divisione regionale? E' sub-cultura leghista»

Non ci sta. Anche se la sua posizione si differenzia da quella di molti altri componenti del Pds, compreso il segretario regionale Ruffino, lui preferisce prendere le distanze dall'ipotesi di spaccatura del Friuli-Venezia Giulia. «Coloro che pongono al centro del confronto elettorale l'ipotesi di dividere la Regione — dice Roberto Viezzi, consigliere regionale del Pds — commettono un grave errore, delle cui conseguenze non si rendono forse conto».

La difesa di Viezzi non sembra aprioristica. L'ex segretario del Pds parla dell'unità regionale come di «un patrimonio frutto di trent'anni di lavoro». Certo, aggiunge, esistono differenze da valorizzare, si pongono necessità di riforma delle istituzioni regionali, a cominciare dalle leggi elettorali. «Finora non è stato portato alcun argomento serio a favore della divisione. le iniziative sono piuttosto il frutto di quella sindrome di distruzione che purtroppo percorre il Paese, e sono purtroppo il preoccupante indice del prevalere della sub-cultura 'leghista' rispetto alla razionalità politica».

Bacchettate sulle mani arrivano anche ai politici. Dice Viezzi: «Gli argomenti di alcuni dirigenti di partito, secondo cui bisognerebbe creare una Regione Trieste per il fatto che a Trieste esistono Enti aventi natura e competenze diverse, o addirittura perchè un triestino non può diventare presidente della giunta regionale sono risibili, e indicano il basso livello cui è giunta la riflessione politica». E ancora: «E' possibile effettuare seriamente anche il problema istituzionale dell'area triestina; ma nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia, anzitutto ottenendo una revisione dello Statuto che dia alla Regione potestà primaria sull'assetto degli enti locali».

Insomma, conclude Viezzi, chi soffia sul fuoco delle divisioni crea «conflitti senza sbocco» e non apre la campagna elettorale in modo felice.

ARRESTATI DUE CROATI E UN BOSNIACO

Auto rubate, altro blitz

I carabinieri di Aurisina smascherano un'organizzazione

Mille fiumi in piena di macchine rubate passano attraverso i confini tra Italia e Slovenia. Molte organizzazioni parallele operano nel settore, ma particolarmente attratti da questi traffici sembrano alcuni gruppi di croati, sia che agiscano in proprio in ambiti ridotti, sia che facciano semplicemente da «passeur» di macchine rubate da altri, per conto di qualche organizzazione multinazionale che opera su più ampia scala.

L'ultimo week-end ha portato al Coroneo altri due croati (mentre una loro connazionale è stata denunciata a piede libero) e un bosniaco. L'operazione è stata condotta dai carabinieri di Aurisina. Sabato sera, poco prima del valico di Basovizza, i sospetti di una pattuglia sono caduti su un fuoristrada «Suzuki Vitara» targato Capodistria. I carabinieri, controllando la macchina, hanno notato che la targhetta con il numero di telaio era stata spaccata e il blocchetto dell'accensione era stato sostituito. A bordo c'erano Vinko Marevic, 39 anni e Milan Pazin, 34 anni.

Subito dopo ecco passare una «Mitsubishi Colt» con targa bosniaca, guidata da Vinko Milosevic di 32 anni. L'auto è stata perquisita e sono saltati fuori il libretto di circolazione del fuoristrada, che originariamente era targato Terni, il suo blocchetto di accensione e addirittura la macchina per scrivere con cui era stato falsificato il libretto. Il «Suzuki» era stato rubato la mattina stessa in Umbria. In fretta erano state fatte tutte le modifiche e alle otto di sera la macchina era già al confine. I tre sono stati ammanettati e portati al Coroneo. Sono indagati anche per associazione per delinquere, dal momento che hanno agito in combutta, oltre che per concorso in furto aggravato, falsificazione di documenti di circolazione e possesso di patenti false.

Alle sei del mattino successivo a Rabuiese, i carabinieri hanno invece bloccato una «Golf» con targa olandese falsa che è risultato essere stata rubata in luglio in Francia. La donna croata che era alla guida, Nena Jovanovic di 29 anni, è stata denunciata a piede libero.

I carabinieri di Aurisina hanno «pizzicato» sempre a Basovizza anche undici stranieri che avevano attraversato il confine clandestinamente: otto rumeni, due serbi e un senegalese. Sono stati rispediti indietro.

s. m.

GRIGNANO

Uomo in mare

Passeggiando su un molo di Grignano è scivolato in acqua. Protagonista della disavventura, ieri verso le 20, è stato un olandese che frequenta il Centro di fisica teorica di Miramare, Jan Lois Emmery, 49 anni. L'uomo, di corporatura massiccia, non riusciva a risalire a terra. Lo hanno salvato alcuni passanti, vanificando l'intervento dell'unità sommozzatori dei vigili del fuoco e della Croce Rossa.

BELLONI (LEGA NORD)

«Trieste, una città franca nella nostra Repubblica»

Un paradiso fiscale, sul modello Bahamas e Hong Kong, da Muggia a Duino. Non isolato dal resto del mondo, ma inserito come «città-franca» nella Repubblica del Nord. Fabrizio Belloni, responsabile della Lega Nord, non ha tentennamenti e snocciola senza interruzioni una serie di proposte collegate. «E' chiaro che il primo passo — esordisce — deve essere la modifica della Costituzione, in secondo luogo vanno inserite le tassazioni nei limiti dell'autostentamento. La creazione di una zona franca ampia, detassata, nella quale convergano finanziamenti e interessi di vario tipo rappresenta l'unica maniera di salvare Trieste e darle un ruolo internazionale nel rispetto delle sue caratteristiche».

Non una regione, quindi, ma un «paradiso» staccato dalle altre realtà e contemporaneamente saldamente inserito nella nuova Repubblica del Nord. Un cambio di mentalità di 180 gradi, è convinto Belloni, «ma non ci sono alternative».

«Teniamo presente — insiste — che la Repubblica del Nord e il Giappone sono le uniche nazioni ad avere un bilancio positivo. Trieste ha un ruolo fondamentale, ma non può accontentarsi solo del porto franco e dell'offshore. Queste sono solo le 'olivette' di un pasto che altri stanno consumando. Oggi il primo piatto e il secondo, con frutta e contorno, sono a favore di altri. La 'città-franca' consentirebbe a Trieste di essere un commensale di tutto rilievo, al pari degli altri».

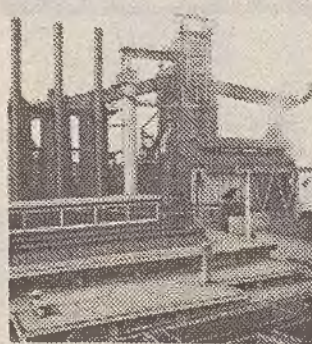
Una frecciata viene indirizzata alla LpT: «Anche se i soldi di Trieste, in termini di tasse, rimanessero in città, non basterebbero a mantenere servizi e attività. E' necessario staccarsi da Roma, impedire che i soldi vadano a Roma per poi essere redistribuiti. I nostri soldi non devono nemmeno lasciare la città, ed essere gestiti direttamente dalla comunità locale».

I GIOVANI NELL'ANALISI DELL'IMPRENDITORE DELLA ZONCA

«Ragazzi, guardate oltre»

Trieste potrà sfruttare un asse europeo secondario: 'Ma occorre cambiare mentalità'

FERRIERA

Pensioni esplosive

Ferriera di Servola e sindacati in subbuglio dopo la comunicazione della concessione di 30 prepensionamenti. La notizia non è stata accolta con favore sia perchè in attesa di sistemazione vi sono ancora 44 operai (dopo i 50 prepensionamenti concessi a dicembre), sia perchè non è stato chiarito a quale normativa il ministero abbia fatto riferimento. In azienda attendono comunicazioni ufficiali da Roma, mentre il sindacato si è già schierato contro il provvedimento lamentando trattamenti differenziati tra i lavoratori che hanno accettato il prepensionamento in tempi diversi. Pronto a partire il ricorso legale per costringere il governo a modificare il decreto equiparando i lavoratori. Sulla questione è intervenuta anche Roberta Breda, parlamentare socialista, denunciando il mancato rispetto degli accordi per la concessione dei prepensionamenti a condizione di parità tra gli operai e con riferimento alle agevolazioni della siderurgia pubblica. «Questo contingente di 30 unità — ha commentato — non ha una logica. Lascia aperto il problema per altri 15 lavoratori e soprattutto crea ulteriore confusione sulla questione».

Diamoci una mossa: volendo, le carte ci sono tutte per far fronte ai nuovi scenari economici che schiudendosi inesorabilmente, richiedono nuove energie, e un piglio imprenditoriale tonico, «senza barriere». E, volendo, si può scegliere di lottare per una città vincente. Agostino della Zonca, amministratore delegato della Tripcovich e C., ieri, all'incontro organizzato dall'Unione cristiana imprenditori dirigenti, le ha proprio «sparate» tutte le cartucce della voglia di non stare sempre a guardare gli altri. Lo stesso tema, «Trieste e i giovani - Prospettive di sviluppo in un modello che cambia», aveva tutta l'aria di dare una «dritta» ai giovani che si stanno affacciando al mondo del lavoro.

«Sono i giovani di oggi - ha esordito della Zonca - che domani dovranno affrontare la sfida europea. I giovani e la città (pur tenendo presente il bagaglio di esperienza degli anziani) sono legati a filo doppio: se le nuove generazioni saranno capaci e tenaci, Trieste sarà una città leader. Come pure, la stessa città deve

L'imprenditore della Zonca, all'incontro sociale organizzato dall'Ucid «Trieste ed i giovani», parla alla folta platea intervenuta. (Italfoto)

dare loro le chances opportune».

L'Europa non aspetta e «se non vogliamo che altri (lombardi, veneti, francesi o chi per loro) prendano il nostro posto utilizzando le nostre leggi, dobbiamo saper creare una adeguata categoria imprenditoriale». Altrimenti, cediamo il timone, e accontentiamoci della città del «no se pol», del sole di Barcola, del bicchiere di vino nelle «Osmizze». «Niente di male o di irriverente in tutto ciò - ha precisato l'imprenditore -, ma rimboccarsi le maniche e tentare di creare qualcosa, vi assicuro per esperienza, dà molte soddisfazioni».

La grinta dunque sembra essere il «leit-motiv» sul quale investire: «Culturalmente - ha aggiunto della Zonca - abbiamo i titoli giusti. Trieste, a differenza di Treviso e altre città venete, è molto al di sopra da questo punto di vista. Però va cambiata la mentalità». E qui, l'indice puntato nei confronti dell'Università: corsi inadeguati, «che non permettono di entrare nel lavoro essendo già produttivi».

Ma qual è la mèta? «Trieste - ha sottolineato l'imprenditore - sta vivendo un momento irripetibile. Non possiamo più ragionare di 'rendita' indotta. Questo mercato si sposterà sempre più a Est, mentre si faranno avanti partner come la Germania e l'Austria». Lo scenario è quello di una enorme Comunità in cui Trieste avrà una posizione baricentrica: «Fuori dai grandi assi di trasporto e di penetrazione economico-commerciale, potrà comunque investire per essere un'asse secondaria di tutto rispetto». Come ci prepariamo, dunque a questo scenario? «Abbiamo la legge sulle aree di confine appena approvata. Chiave del sistema dovrebbe essere il centro Off-shore che però al momento è stato bloccato poichè la richiesta di esenzione (al 40-50 per cento) dovrà essere ripresentata. Ma oltre agli eventuali vantaggi e all'occupazione che questo centro creerà, l'importanza dell'Off-shore sarà l'interscambio culturale che ne potrà seguire».

PROPOSTA SINDACALE

Patto con le industrie sul mercato del lavoro

L'apertura di un confronto permanente col mondo dell'industria, del terziario e del pubblico impiego sulla gestione del mercato del lavoro provinciale, è stata sollecitata dai direttivi di Cgil, Cisl e Uil che su questo tema hanno chiesto un incontro all'Assindustria inviando anche una «bozza» di intesa per regolamentare i rapporti tra le due controparti.

«L'obiettivo — è stato spiegato dai segretari sindacali De Vescovi (Cgil), Kakovic (Cisl) e Fuligno (Uil) — è quello di definire un programma che coinvolga tutte le parti, per un rapido reimpiego dei lavoratori messi in mobilità, oltre 200 a Trieste, dei cassintegrati e dei giovani che prenda le mosse dalla situazione di crisi che ha investito alcuni settori portanti dell'economia locale».

I sindacati hanno messo in rilievo come il 1991 si sia chiuso con un saldo negativo di circa duemila posti di lavoro nel solo comparto industriale. La proposta per istituire nuove relazioni sindacali si articola nella creazione di un 'comitato ristretto' (con riunioni trimestrali) che passi al vaglio le scelte sulla qualità degli insediamenti, sulle risorse da utilizzare a sostegno della piccola e media impresa e sulle iniziative volte a promuovere attività consortili per la creazione di servizi alle imprese.

L'attività dovrebbe essere supportata da un «osservatorio» con il compito di racogliere e analizzare i dati del mercato del lavoro.

PRETURA

Peccati veniali «riparati» con pene leggere

Nel pomeriggio della vigilia di Natale del '90, Bruno Romeo, 31 anni, di Reggio Calabria, entrò nel negozio di Fioretta Turco, in via Valdirivo, scelse accuratamente due giacche, si fece confezionare i pacchi regalo ma, anziché pagare, guadagnò la porta con alle calcagna Carmen, figlia della derubata che lo inseguì per un tratto e poi lo bloccò con l'aiuto di un passante. In contumacia e difeso dall'avvocato Boris Cok, Romeo è stato condannato per furto a sette mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici.

Oltraggio patteggiato

Patteggiamento per Davide Ramani, 24 anni, Borgo San Mauro 142: per oltraggio e per essersi allontanato dopo un incidente, il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione con i benefici, concordata tra il pm Fabio Cella e il difensore avvocato Alessandro Giadrossi. Il 23 giugno del '90, il vigile urbano Mauro Termini lo fermò perché lo scappamento della sua motocicletta sarebbe stato piuttosto rumoroso, e Ramani, dopo averlo investito con male parole, riprese la marcia urtandolo e producendogli contusioni guaribili in tre giorni.

Accuse infondate

Accuse completamente campate in aria quelle di una vegliarda a Nevio Pribaz, 36 anni, vicolo Ospedale Militare 16, il quale dopo essersi prodigato in mille modi per la donna che trattava come una madre, si sentì incolpare di averla derubata. Difeso dall'avvocato Ferruccio C. Sbisà è stato assolto dal pretore perché il fatto non sussiste.

Oltraggio alla frontiera

Al valico di Rabuiese, un turista, il medico Cosimo Aquila, 36 anni, di Melissano di Lecce, ebbe uno scatto d'ira contro un carabiniere e fu imputato di oltraggio. Con il patteggiamento tra il pm Fabio Cella e il difensore avvocato Salvatore Aleffi gli è stata applicata la pena di 80 giorni di reclusione con i benefici.

Betoniera «insicura»

Titolare di un cantiere in via San Nicolò 19, Giovanni Soldan, 37 anni, di Grado, avrebbe omesso di adottare le previste misure antinfortunistiche per quanto concerne il funzionamento di una betoniera. Difeso dall'avvocato Armando Fast è stato giudicato dal pretore che per le contravvenzioni gli ha inflitto 1 milione e 250 mila di multa con i benefici.

Documenti pesanti

La sera del 24 marzo del '90, in viale XX Settembre, gli agenti Iuliucci, Zanier e Sardo chiesero i documenti a quattro giovani uno dei quali, Ciro De Gennaro, 22 anni, via Pasteur 20, incominciò a fare i capricci e poi sbottò in frasi sempre più offensive contro i poliziotti. Imputato di oltraggio e assistito dall'avvocato Sergio Padovani, il pretore Manila Salvà gli ha inflitto cinque mesi di reclusione con i benefici.

Miranda Rotteri

TRIBUNALE

Cct fasulli: amnistia

Vittorio Perfetto, 53 anni, residente a Chaleroi in Belgio, ha ottenuto ieri dal Tribunale il beneficio dell'amnistia. Era accusato di aver ceduto nel lontano 1986 a Gaetano Speranza certificati di cerdito del tesoro per 14 milioni. Erano tutti fasulli. Usicti da una tipografia che non è stata mai scoperta. Sui documenti dell'emissione 82-86 comparivano i seguenti numeri di serie: 37075, fino al 37088.

Nel dibattimento sono stati sentiti alcuni funzionari della Banca Cattolica del Veneto al cui sportello i certificati erano stati presentati all'incasso. Solo la sede centrale dell'Istituto era riuscita comunque ad accertarne la contraffazione.

TRIBUNALE

Condanne per droga

Due procedimenti per droga ieri di fronte ai giudici del Tribunale. Entrambi gli imputati sono stati condannati. Fabio Marandola, 30 anni, netturbino, via Udine 40, dovrà passare in carcere un anno e otto mesi e pagare otto milioni di multa. Era stato sorpreso dai carabinieri con 1,7 grammi di eroina, quanto basta per una ventina di dosi.

Luca Leone, 24 anni, via Gambini 4, è stato condannato a un anno e otto mesi di carcere e otto milioni multa. Gli è stata anche revocata una precendete condanna con la condizionale e nongli sono sttai concessi gli arresti domiciliari. Era accusato di aver detenuto quattro etti di hashish.

CONDANNA

Fallimento Micat Srl

Due anni di carcere. Questa pena è stata applicata ieri dopo il patteggiamento a Nerio Perrone, 46 anni. Era accusato assieme a Rinaldo Ussai della bancarotta della «Micat Srl», una società che commerciava in jeans. La voragine dei debiti nell'83 si era avvicinata ai 900 milioni.

Nerio Perrone che è difeso dall'avvocato Lucio Calligaris ieri non ha presenziato al processo. Da agosto è richiuso nel carcere di Treviso con l'accusa di traffico di droga di cui comuqnue si dice innocente. Era stato bloccato con un croato nei pressi di Cessalto. La prossima udienza di questo procedimento è prevista per il 9 marzo.

L'INDICAZIONE DALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE AUTONOMA COMMERCIO

Negozi, l'orario non si tocca

Preoccupazione per la ristrutturazione del mercato coperto. Diplomi alle attività 'benemerite'

Il piccolo commercio guarda avanti, si rimbocca le maniche, spreme le meningi e cerca di superare con il minimo danno la pesante crisi che attanaglia il settore. Non c'è solo la guerra jugoslava a preoccupare l'Associazione autonoma del commercio e del turismo, che ieri ha riunito l'assemblea generale per programmare l'attività annuale, ma soprattutto le pressioni per scaricare sulle imprese a carattere familiare i maggiori oneri di una situazione «ogni giorno più insostenibile». Lucio Birella, segretario dell'associazione, non ha usato mezzi termini per denunciare lo stato di abbandono della categoria e la crescente campagna di colpevolizzazione dell'intero settore. «Trieste — è stato detto — è costituita in grandissima maggioranza da piccole imprese familiari, così non

ci meraviglia se non sono state prodotte domande per l'utilizzo della cassa integrazione. Non è pensabile la 'sospensione' dal lavoro della moglie o dei figli». Non sarebbero fondate nemmeno le 'voci' di una eliminazione di operatori del mercato coperto causa la ristrutturazione dell'immobile. I lavori per il riassetto del mercato, infatti, procederanno a stadi «in modo che tutti possano conservare il posto di lavoro».

I commercianti sono invece preoccupati per gli orari di apertura dei negozi. Una estensione dei limiti, è la loro tesi, penalizzerebbe le piccole attività per l'impossibilità di un ricambio nel corso della giornata. Scontata, a fine assemblea, la richiesta per il mantenimento degli attuali orari. «Non sappiamo ancora — hanno concluso gli esercenti — cosa significherà la prevista liberalizzazione del 1993. Quindi aspettiamo a introdurre modifiche». E per il prossimo anni si pensa anche ad incentivare il turismo locale proponendo la ristrutturazione del porto a favore delle imbarcazioni piccole e medie.

La consegna dei diplomi di benemerenza ha chiuso, in allegria, la riunione. Sono stati premiati Birolla Pietro & Ricciotti (per i 150 anni di attività, 61 dei quali in via Giulia), la macelleria Cernigoi (23 anni nel mercato coperto), la camiceria Bussani (20 anni in via Rossetti), Luciano Furlan (25 anni di attività), Silvio Kuhar (27 anni di attività).

CONSORZIO LATTERIE

Yogurt a Campoformido ma non ci sarà l'«Uht»

Ancora un colpo all'occupazione triestina. Il Consorzio latterie friulane sta marciando nel proposito di spostare a Campoformido la produzione dello yogurt, oggi fiore all'occhiello dello stabilimento di strada di Fiume 88. Oggi pomeriggio sindacati e direzione del consorzio si ritroveranno faccia a faccia nella sede dell'assindustria per cercare una soluzione al trasferimento di 19 unità nell'udinese e alla contrazione del lavoro a Trieste.

L'ipotesi attorno alla quale il sindacato cerca di raccogliere consensi prevede un potenziamento delle strutture locali (mancano però i 700 milioni necessari) portando a Trieste la produzione del latte «Uht», quello a lunga conservazione, oggi prodotto negli stabilimenti del Friuli. Il cambio dovrebbe significare una razionalizzazione dell'attività lasciando invariato il ruolo dei sigoli comparti. Oggi infatti la produzione di yogurt rappresenta l'80 per cento dell'attività dello stabilimento carsico.

ELEZIONI, LIBERALI E REPUBBLICANI SCIOLGONO I NODI

Garibaldi guida la carica al Pri

C'è guerra tra le due liste «verdi» per la confusione tra simboli e nomi

Annita Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei due mondi, guiderà la lista dell'edera triestina. Il segretario Castigliego c'è la fatta. Ha mantenuto l'impegno di avere un capolista di spicco. La direzione del partito, ieri sera, ha preso atto con soddisfazione della candidatura della Garibaldi e ha dato mandato a Castigliego di completare la terna. E' tramontata l'ipotesi di attribuire il secondo posto a **Lucio D'Acunzo**, mentre **Enzio Volli** sarà presente in entrambi i collegi senatoriali. L'occasione è servita anche per ribadire il pieno appoggio alla politica del segretario nazionale del **Pri** Giorgio La Malfa e non sono mancati gli accenni alla crisi che il partito sta affrontando in Friuli dopo l'esodo del gruppo che fa capo all'ex parlamentare Giorgio Di Re e all'assessore regionale Dario Barnaba.

Definita anche la pattuglia del **Pli** che tenterà la scalata allo scranno di Montecitorio. **Silvio Cosulich** capeggierà l'avanzata liberale. Al suo fianco ci saranno **Silvio Delbello**, già presidente dell'Unione degli istriani, e **Margherita Gerin**. Confermata la candidatura di **Dino Conti** al collegio senatoriale Trieste 1, mentre la circoscrizione carsica sarà a favore del segretario provinciale **Aldo Pampanin**.

Questa sera anche il **Psdi** definirà la lista per la Camera e il Senato. Non ci sono indiscrezioni. Il partito lamenta il fiato grosso dopo l'esodo di una parte consistente nelle file del Psi e le polemiche che ne sono seguite. Potrebbero finire in lista **Cosimo D'Alessandro**, consigliere comunale di Latisana ma visegretario del sole nascente triestino. Per il senato si fa il nome di **Aldo Fontanot**.

Anche l'**Unione slovena** sta per sciogliere i dubbi. Accanto al capolista della minoranza (potrebbe essere riproposto **Martin Brecelj**) ci saranno degli esponenti del Partito d'azione sardo, dell'Unione Valdotaine, del Movimento meridionale e dell'Union Fur Sud Tirol. Lo scopo è quello di non appiattire la lista sulla minoranza slovena ma aprirla all'area più ampia dell'autonomismo e del **Federalismo**.

La **Lega Democratica** prepara intanto la 'convention' del 28 febbraio. Il modello sarà quello usato per la definizione dei candidati in America. La parola sarà data a tutti, sia per proposte che per critiche, mentre il diritto di voto spetterà solo a quanti saranno in regola con l'adesione al 'progetto politico' (20 mila lire da versare entro un'ora dall'inizio della convention). Nel presentare la manifestazione Willer Bordon ha tenuto a sottolineare che «vota chi ha aderito al progetto politico, non alla Lega Democratica». I cinque garanti introddurranno i lavoro e da Milano, dove sta allestendo il «Faust», interverrà anche Giorgio Strehler con un messaggio registrato e proiettato su un maxi-schermo. Alla fine dovrebbe essere dato il via libera alla corsa di **Willer Bordon**, **Paolo Fonda**, **Claudio Mitri** per un posto alla Camera e **Margherita Hack** per il Senato. In quest'ultimo caso giocheranno un ruolo fondamentale gli «apparentamenti», e non si esclude una bagarre per scegliere le liste di riferimento presenti negli altri collegi.

Acque agitate anche in casa verde. La **Federazione dei Verdi** (quelli del Sole che ride) ha attaccato i **Verdi Federalisti** per aver 'copiato' una parte del loro simbolo e ingenerare confusione anche nel nome. A Roma, il portavoce della 'Federazione' Stefano Semenzato si è detto convinto che il simbolo dei 'Federalisti' non sarà ammesso alla consultazione. Accuse anche sul metodo della raccolta delle firme senza aver prima completato l'elenco delle candidature.

SI E' APERTA LA TERZA EDIZIONE DEL PALIO TEATRO SCUOLA

Il sipario su Artemisia

Stupro e riscatto femminile nel primo lavoro in scena al «Cristallo»

Una storia di stupro, nella Roma del seicento. La protagonista: Artemisia Gentileschi, pittrice della scuola del Caravaggio e femminista ante litteram, violata da tale Agostino Tassi, maestro di prospettiva. Un processo da burletta, davanti a un giudice oscurantista e a testimoni comprati, che finisce inevitabilmente nella condanna della «svergognata ciarliera», rea di maneggiare colori e di praticare uomini in una società repressiva e pruriginosa. Ma Artemisia non si dà per vinta e, attraverso la sua arte, conquista una nuova identità.

Il tema del ruolo della donna e della sua realizzazione — involontariamente attuale — ha aperto ieri pomeriggio il terzo «Palio teatro scuola», nella prima rappresentazione delle dodici in programma nelle due giornate al teatro Cristallo: «Artemisia», liberamente tratto da «Corte Savella» di Anna Banti, ha portato in scena gli studenti dell'istituto magistrale «Duca d'Aosta». Atmosfera carica di fermento e di attesa, come ad ogni prima: sala per metà affollata di ragazzi e genitori, ultimi ritocchi al trucco, concitazione di tecnici e interpreti, prima che i riflettori si accendano su Andrea Orel e Liana Zonta, presidente e segretaria dell'associazione «Teatro degli asinelli», che ha curato la kermesse teatrale. Obiettivo: avvicinare i giovani triestini al palcoscenico, non solo come fruitori, ma anche come creatori e allestitori di uno spettacolo, stimolando una riflessione sul teatro quale strumento di espressione, comunicazione e arricchimento interiore. E lo scopo è stato raggiunto, almeno a scorrere il programma proposto ieri dalle scuole: se il Duca d'Aosta, prevalentemente femminile, manifesta una propensione per le tematiche che coinvolgono l'universo della donna, gli altri istituti si sono misurati con le caricature borghesi di Oscar Wilde (liceo Bachelet), con le convenzioni sociali diluite nelle alchimie verbali de «La cantatrice calva» di Ionesco (liceo Oberdan), nelle ironie affilate di Achille Campanile (liceo Petrarca e Carducci), per finire con una riduzione di «Aspettando Godot» di Beckett, messa in scena dall'Istituto tecnico statale «Volta».

Alla giuria formata da critici, giornalisti e attori, il compito di selezionare il vincitore del Palio, che sarà proclamato venerdì prossimo, alle 20.30, al Cristallo: nel «galà» finale si esibirà il Centro medio scolastico di Pola, con «No, non è la locandiera», variazioni autoironiche sul tema goldoniano trasferito ai giorni nostri e allestito in collaborazione con attori professionisti sloveni.

A rompere il ghiaccio del Cristallo, ieri, è stata Silenia Pettovel, un'Artemisia decisa e disinvolta. Tra finte quinte in bianco e nero e luci mielate (costumi e scene tutti a cura degli studenti) è riuscita a toccare, in questa storia di ordinaria sopraffazione, le corde convincenti del riscatto piuttosto che quelle di uno scontato vittimismo femminile.

Una scena di «Artemisia» messa in scena dall'istituto Duca d'Aosta, che ha aperto ieri la prima giornata della kermesse studentesca organizzata dal Teatro degli Asinelli. (Italfoto)

REGIONE

Metrò leggero: fondi in vista

La Giunta regionale ha accolto la richiesta dell'assessore alla Pianificazione, Gianfranco Carbone, di inserire il comune di Trieste fra le amministrazioni che potranno avere i finanziamenti dello Stato per realizzare un sistema di trasporto pubblico rapido (in pratica una metropolitana leggera). La richiesta è stata inviata al ministro per le Aree urbane.

Le ragioni sono evidenti — ha affermato Carbone —. Il traffico è uno dei maggiori problemi della città e le soluzioni devono essere radicali. Lo impongono le condizioni ambientali e la necessità di rendere vivibile e funzionale l'area urbana triestina.

La richiesta di inseriemento è solo al primo passo: necessario per accedere ai finanziamenti, ma deve essere accompagnato dalla definizione di un programma di intervento soprattutto con il Comune e l'Azienda consortile trasporti. «Ai finanziamenti nazionali — ha aggiunto Carbone — sarà necessario aggiungere una quota di finanziamento regionale, anche se va ricordato come il precedente inserimento di Trieste nella legge Tognoli sia di buon auspicio per una nuova attenzione da parte dello Stato per i problemi della città».

TRIESTE COM'ERA / FOTO 15

Scorcio marino con vele e vapori

Trieste dal mare: dal mare che lambisce le rive, allora — a cavallo tra i due secoli — popolate di bragozzi, velieri e anche da qualche vapore di una certa mole.

Fanno spicco tre edifici rimasti anche oggi più o meno uguali a se stessi: sulla sinistra il famoso palazzo Carciotti, che dava il nome a tutta la Riva, sull'estrema destra la chiesa di San Nicolò dei Greci, o meglio «di rito greco-orientale» come ufficialmente è chiamata.

La chiesa, che tuttora accoglie una delle più attive, numerose e gloriose comunità di Trieste — un tempo dette «nazioni» — fu eretta in un lungo arco di tempo: dagli anni Ottanta del Settecento agli anni Venti dell'Ottocento, dopo la separazione degli ortodossi tra serbi e greci.

Questo tempio neoclassico sorse non a caso vicino al mare, in un tempo in cui la riva era molto meno ampia, tanto che gli equipaggi delle navi greche ormeggiate potevano assistere alla messa rimanendo a bordo. O così almeno qualcuno racconta.

L'importanza della comunità greca a Trieste è testimoniata anche dall'imponente palazzo che il commerciante Demetrio Carciotti, venuto a Trieste alla natia Morea, volle costruire per se, fra il mare e il Canal Grande. Alla sommità della cupola un'aquila napoleonica, allora doveroso omaggio di un sagace mercante al potente dell'epoca.

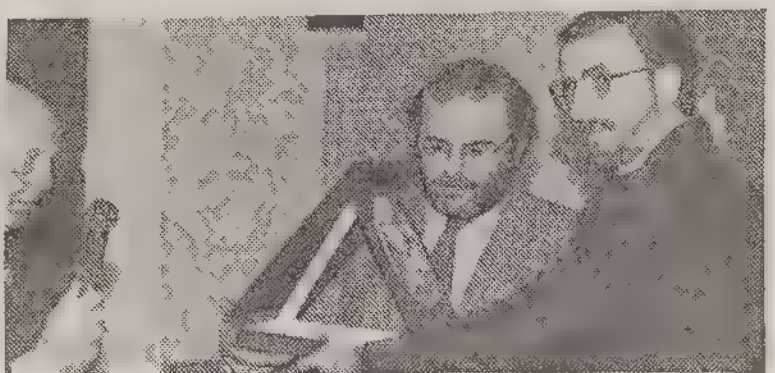
A un altro potente — il Principe di Metternich — era intitolato l'edificio di centro: quell'albergo che, fino a ieri, era tale e si chiamava Hôtel de la Ville, ma che, nel 1848, quando a Vienna scoppiò la rivoluzione e il principe fu giubilato, assunse il nome di Hôtel Nazionale. Oggi è una banca: per Trieste, un albergo di meno e una banca di più con tutti i problemi annessi e connessi.

Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

L'UNIONE DEGLI ISTRIANI PREMIA I QUOTIDIANI DI TRIESTE

'Grazie, al di là della cronaca'

Quaia: 'Il Piccolo d'Istria è un punto di riferimento per tutta la vostra comunità'

Il presidente dell'Unione degli Istriani, Denis Zigante, conferisce il premio «Solidarietà istriana» al direttore del Piccolo, Mario Quaia. (Italfoto)

«Solo un popolo esule sente quali sono i sentimenti di chi l'accoglie e quelli di chi fa proprie le istanze e le motivazioni della diaspora. Il bisogno di informazioni è a noi cannaturato, perchè è esigenza della nostra condizione, tesa a evitare l'oblio e a tener viva la spinta ideale verso un ritorno a casa». Con queste motivazioni, il presidente dell'Unione degli Istriani, Denis Zigante, ha conferito ieri il premio «Solidarietà istriana» ai direttori del Piccolo, Mario Quaia, e di Trieste Oggi, Franco Paticchio. «Per la prima volta il riconoscimento va a due enti — ha detto Zigante — le cui voci si sono sentite forti e chiare, con il merito di aver visto nelle vicende dell'Istria contenuti anche diversi dal fatto di cronaca». Un premio, dunque, attribuito oggi a chi — ha proseguito Zigante — si è sforzato di «considerare» le nostre istanze e aspirazioni, non di «blandire» il dolore delle ferite. «Se questo riconoscimento fosse arrivato una settimana fa — così si è espresso il direttore Quaia nel suo ringraziamento all'Unione — mi sarei sentito imbarazzato e inadempiente. Ma da quattro giorni il Piccolo ha in edicola la sua edizione istriana, che è stata aperta con l'intenzione di creare un punto di riferimento e di confronto per tutta la comunità.

I GARANTI BOCCIANO LA POLITICA DI DEL PRETE

E' guerra all'Usl

«Dopo i centri pediatrici vogliono chiudere altri servizi»

Continua il braccio di ferro tra il comitato dei garanti e i vertici dell'Usl. Dopo il caso scoppiato in seguito all'annunciata chiusura dei consultori pediatrici, si apre ora la polemica per un possibile ridimensionamento della medicina scolastica. Ma ora il comitato dei garanti ha deciso di dire basta.

Nemmeno l'incontro di ieri con il coordinatore sanitario ha infatti potuto riavvicinare le due parti. I garanti, ancora una volta insoddisfatti per i metodi usati dai vertici dell'Usl, hanno deciso questa volta di mettere tutto nero su bianco. Così questa mattina, l'amministratore straordinario Domenico Del Prete, troverà una breve lettera, firmata all'unanimità da tutti i componenti il comitato dei garanti, in cui, innazitutto, si invita l'Usl a sospendere immediatamente le circolari relative alla chiusura dei consultori pediatrici. Le motivazioni addotte ieri dal coordinatore sanitario Passoni non hanno infatti convinto i garanti. Il motivo legato alla carenza di personale non è stato giudicato come sufficiente per arrivare a eliminare un servizio così importante.

Da più parti, nell'incontro di ieri, è giunta la proposta di ovviare al problema del personale, cercando nuove convenzioni o contratti di collaborazione professionale con i moltissimi assistenti pediatrici attualmente senza lavoro. «Se il problema fosse solo di personale — è stato infatti ribadito — le soluzioni non mancherebbero certo». Ma il problema, per il comitato dei garanti, è che questo metodo possa essere adottato in futuro anche per altre situazioni, come ad esempio per la medicina scolastica. In questo caso si tratta ancora di voci di corridoio, ma il pericolo di una reale chiusura anche di questo servizio è quanto mai concreto.

«I vertici dell'Usl — è stato aggiunto — continuano a by-passare il comitato dei garanti anche su questioni di estrema importanza come il futuro di un servizio. Siamo d'accordo per una 'revisione' dei consultori pediatrici, come anche per un ridimensionamenti di altri centri ora sovradimensionati, ma chiudere questi servizi, come anche la medicina scolastica sarebbe un errore troppo grande».

Da qui la richiesta dei garanti di poter avere direttamente dall'amministratore straordinario la spiegazione e le vere motivazioni di quanto sta accadendo all'interno dell'unità sanitaria locale. L'incontro verità si svolgerà lunedì prossimo. Ma intanto il comitato non rimane fermo. Dopo la lettera con la richiesta di sospensione del provvedimento, è in programma, sempre per oggi, un incontro con l'assessore regioanle Brancati. E più di qualcuno, tra i garanti, ha promesso che la vicenda dei consultori pediatrici sarà uno degli argomenti dell'incontro. Come pure la politica sanitaria gestita in assoluta autonomia, in questo ultimo periodo, dai vertici dell'Usl triestina.

fe.ba.

UFFICIO

CrT slovena

Da ieri la Cassa di risparmio di Trieste è operativa a Capodistria, grazie all'ufficio di rappresentanza di Pristaniska cesta 8 (via del Porto, tel. 00386624981 o 24481). L'ufficio, dotato di una serie di servizi immediati e di strutture all'avanguardia, intende proporsi come riferimento sia per gli operatori locali sia per quelli delle vicine zone croate dell'Istria e del litorale.

PDS-RC

«Pace» per i beni

Il Pds e Rifondazione comunista hanno raggiunto un accordo sul patrimonio immobiliare dell'ex Pci che supera in via definitiva ogni contenzioso. L'accordo è stato approvato a larghissima maggioranza dai rispettivi organismi dirigenti. Il documento, firmato ieri, consente di porre fine a un periodo di compresenza nelle stesse sedi territoriali delle due forze politiche.

PACOR

Viabilità e pedoni

Ester Pacor di Camminatrieste, comitato per i diritti del pedone, ha espresso la richiesta che siano i capigruppo dell'ex consiglio comunale a confrontarsi con i tecnici e a indicare soluzioni credibili e rapide, al problema dell'inquinamento cittadino. Pacor critica la «marcia indietro» del commissario Ravalli e l'ipotesi di rinviare alla nuova giunta la soluzione del problema.

CCIAA: TERMINI CHIUSI PER LA BENZINA

Il gasolio agevolato ai trasportatori puri

CCIAA

Turello in visita

Il ruolo della Camera di commercio per l'approvazione dei più recenti provvedimenti a favore del territorio sono stati al centro, ieri, di un incontro tra il presidente della Giunta, Vinicio Turello e il presidente dell'Ente, Giorgio Tombesi. Quest'ultimo ha criticato «l'attuale volontà di scardinamento della regione» e Turello, ribadendo che le «diversità non debbono accentuare l'antagonismo», ha evidenziato la volontà di produrre una proposta di legge nazionale per la riorganizzazione istituzionale della provincia. Si tratta di un'«authority» — ha detto — di coordinamento tra i livelli istituzionali, per incidere sui programmi di sviluppo della città.

I termini per le domande per i 'buoni benzina' non saranno riaperti. I ritardatari dovranno attendere la distribuzione della seconda tranche del contingente oppure presentare ricorso alla Camera di commercio. La giunta camerale, ieri sera, è stata irremovibile su questo punto. Nel frattempo, però, ha accolto 220 proteste di ritardatari assegnando loro la quota spettante di benzina agevolata detratta di una «penalità». Alle auto di grossa cilindrate sono andati 600 litri, 400 alle utilitarie. In arrivo, per tutti questa volta, altri 100 litri (uno più, uno meno) provenienti da quel 20 per cento di contingente di benzina agevolata concesso in più per quest'anno. «Stiamo studiando il meccanismo di distribuzione — ha spiegato il presidente Tombesi — ma è chiaro che ne avranno diritto tutti, senza esclusioni».

Alla scadenza della proroga sono risultati distribuiti buoni benzina agevolata per 55 milioni 622 mila 450 litri su un totale assegnato di 55 milioni 661 mila 664 litri, pari a 81 mila 208 assegnatari su 87 mila circa registrati. La distribuzione è avvenuta al 94 per cento degli aventi diritto. La consegna dei buoni, nel periodo previsto dal 21 gennaio al 14 febbraio, è ammontata a 54 milioni 619 mila 850 litri, mentre durante la proroga, concessa a seguito dell'affollamento registrato nel centro civico di via Foscolo, sono stati distribuiti ancora 1.002.600 litri per mille 505 beneficiari.

Solo «orientamenti» e nessuna decisione, invece, per il gasolio agevolato. L'intenzione è quella di favorire le attività di autotrasporto che lavorano in conto terzi attribuendo le stesse agevolazioni in vigore nella zona di Gorizia. In questo modo verrebbe azzerata la concorrenza derivante dal minor costo del diesel. «Il contingente è esiguo — ha detto Tombesi — ma contiamo di far fronte a tutte le esigenze». Se vi saranno degli «avanzi», ne beneficerà il trasporto in conto proprio. Ma questa è una partita tutta da verificare nei prossimi mesi.

ELENCO / 3

Tutti i protesti cambiari in provincia

Continua la pubblicazione dei protesti cambiari secondo l'elenco elaborato dalla Camera di Commercio. L'elenco si riferisce ai protesti levati nella nostra provincia nella seconda quindicina di novembre del '91.

Trieste

Mengozzi Maria - Biancotto Giannino, c/o Banca del Friuli, 378.000.
Milenkovic Biserka, via Scalinata 12, 250.000.
Milicevic Kosa, (2 protesti per 12.567.500).
Milkovic Sergio, via Settefontane 23, 247.500.
Minenna Cosimo, via Madonna del Mare 2, 1.000.000.
Minenna Francesco, via Gambini 5, 1.200.000.
Misan Gianfranco, 6.000.000.
Missaglia Lucio, via S. Pasquale 117, 328.000.
Mitissino Bruno, 417.300.
Monfreda Maria Grazia, via Revoltella 74, 276.100.
Moratto Alberto e Rosanna, p.za Garibaldi 6, 425.000.
Moretti Savino, via del Toro 13, 3.000.000.
Motta Bruno, via Valdirivo 9, 240.000.
Musumarra Domenico, via F. Severo 68, (3 protesti per 955.750).
Napolano Gemma, via S. Michele 36, (2 protesti per 425.000).
Novacco Bruno, via Cellini 3, 291.000.
Orel Paola, via Prosecco 49, 1.500.000.
Palmieri Elena, via Battisti 25, (2 protesti per 550.000).
Palmolungo Antonio, via Cancellieri 5, 643.500.
Palmolungo Benito, via S. Marco 45, 243.050.
Panarello Antonia, via Capofonte 45, 98.000.
Panin Vittorio, 14.000.000.
Pappalardo Dario, via Murat 12, 120.000.
Pascolini Benito - Rossit Silva, via Cologna 68, 250.000.
Pecchiar Mario, via S. Marco 41, 248.500.
Pecchiar Patrizia e Dudine Clemente, via Baiamonti 37, 215.000.
Perrelli Gianfranco, via Sinico 76, 300.000.
«Petrusic Dominus», via Industria 5, 1.475.000.
Petruzzi G. Paolo Autotr., v.le XX Settembre 33, (4 protesti per 3.400.000).
Piccoli Silvio, (4 protesti per 38.850.000).
Pichel Loris, via Padovan 10, 240.000.
Pitta Zeno, via Petronio 9, 235.000.
«Pizzeria Capri di Romito & C», via Stock 7/a, (2 protesti per 2.750.000).
Plehan Dario, via Verniellis 6, (2 protesti per 409.250).
Plehan Lucilla, via Don Giovanni Bosco 32, 200.000.
Pockai Massimo, via dell'Istria 60, 300.000.
«Radici Gallinotti Srl», via Carducci 32, (4 protesti per 40.000.000).
Reganzin Graziano, p.le Giarizzole 9, 400.000.
Romito Tajana, via Commerciale 46, 156.000.
Ronconi Gianfranco, via Settefontane 54, 350.000.
Rongione Renato, via Soncini 44, 400.000.
Ruggiero F. e Carotta P., via Ghirlandaio 13, 1.500.000.
Rulli in Gerola Cinzia, via Bramante 7, 200.000.
Ruzzier Anna Maria, via Tibullo 2, 296.000.
Salvagno Luciano, via Donadoni 34, 613.500.
Salvi Aldo, via Bonomea 384, 1.628.000.
Sancin Claudio, via Carpineto 8/1, 700.000.
Santoianni Maria, via del Farnetello 6, 200.000.

(continua)

FISCO / REDDITI DI ARCHITETTI E COMMERCIALISTI

I «numeri» della dichiarazione '89

Iniziamo oggi la pubblicazione dell'elenco delle dichiarazioni dei redditi relativi ai modelli 740 per l'anno 1989. L'elenco iniziale è diviso secondo le categorie professionali. I nomi sono riportati secondo ordine alfabetico, tra parentesi l'anno di nascita e, quindi, il reddito dichiarato in milioni. Nei prossimi giorni proseguiremo con i redditi di lavoro autonomo.

ARCHITETTI

Albrecht Benno Andres ('57) 33;
Anastasia Fabrizio ('56) 33;
Angiolini Enzo ('53) 73;
Antoni Danilo ('53) 2;
Arneri Lucio ('22) 71;
Babich Roberto ('51) 77;
Bartoli Giovanni Paolo ('36) 101;
Battaglia Roberto ('50) 29;
Benevol Bruno ('44) 18;
Berni Giorgio ('40) 142;
Bertoja Maria Rita ('55) 26;
Bette Evelina ('56) 12;
Bloccari Graziella ('55) 18;
Boico Luigi ('46) 16;
Bonivento Claudio ('53) 33;
Bordon Davide ('61) S. Dorligo 15;
Borghi Carlo ('40) 108;
Bradaschia Maurizio ('62) 15;
Brandolisio Marco ('57) 23;
Bronzini Stefano ('53) 31;
Cacciatori Giuseppe ('40) 66; Campani Ilio ('49) 30;
Celli Carlo ('36) 152;
Celli Luciano ('40) 151;
Cervi Ennio ('36) 68;
Chittaro Alessandro ('56) 12;
Ciocchi Angelo (1896) 6;
Clescovich Dario ('20) 141;
Colantonio Bruno ('50) 29;
Colonna Alvaro ('52) 52;
Cordara Pietro ('48) 43;
Cosmini Mauro ('53) -9;
Costa Nicoletta ('53) 18;
Cremese Giorgio ('53) 7;
Croce Enrico ('53) 24;
Dambrosi Maurizio ('55) 3;
Da Pozzo Franco (49) 86;
Della Martina Dario ('33) -19;
Del Ponte Serena ('41) 44;
Demitri Bruno ('33) 21;
Derossi Liviano ('50) 29;
Devescovi Paolo ('61) 10;
Di Brai Cattarini Marina ('49) 7;
Dolce Mario ('38) 48;
Fabris Davio ('52) 37;
Fabris Sergio ('57) 22;
Fabrio Piero ('52) 62;
Fegitz Francesco ('54) 50;
Fistarol Raffaella ('54) 40;
Fornasir Barbara ('51) 20;
Foti Gianfranco ('53) 15;
Fragiacomo Giorgio ('38) 375;
Franca Giuseppe ('40) 30;
Frandoli Piero ('38) 107;
Franzil Giovanni ('45) 8;
Gabrielli Pross Gabriella ('23) 80;
Galluzzo Lorenzo ('57) 3;
Gasparini Paolo ('36) 65;
Gasparini Lorenzo ('57) 56;
Gerbini Rossella ('54) 14;
Gerdol Giuliana ('53) 18;
Ghidini Mario ('46) 51;
Giovarruscio Giuseppe ('48) 134;
Glerean Claudio ('53) -11;
Gruden Gualtiero ('23) 60;
Hrast Demetrio ('35) 165;
Hrescak Marco ('47) 11;
Kirac Drabeni Mirna ('51) 33;
Kokorovec Marino ('43) 39;
Kriznic Andrea ('52) 49;
Lange Ferruccio ('50) 43;
Lazzari Luciano ('50) 41;
Lodes Dario ('55) 9;
Luparelli Francesco ('46) 70;
Magnani Patrizia ('58) -276.000;
Mannino Angelo Guido ('45) 37;
Manta Roberto ('56) 32;
Marchi Giulio ('36) 41;
Marsich Bruno ('50) 39;
Massimi Giancarlo ('50) 27;
Mattossi Mauro ('48) 35;
Melan Maria ('23) 36;
Meng Paolo ('33) 34;
Merizzi Antonia Ludovica ('52) 36;
Merson Marina ('50) 55;
Montegan Vinicio ('55) 48;
Mottoni de Gastone (1898) -10;
Nait Dario ('58) 35;
Nicotra Carlo ('51) 29;
Nordio Furio ('31) 73;
Omero Fabio ('55) 17;
Orecchia Gianfranco ('47) 35;
Orto Ramiro ('34) 47;
Pagliaro Corrado ('52) 18;
Palladini Maria Stella ('56) 287.000;
Panizon Giovani Andre ('58) 18;
Patrono Bruno ('36) 46;
Pavan Luigi ('21) 94;
Pavanello Francesco ('58) 18;
Pellicciari Fausto ('35) 8;
Penco Giorgio ('54) 16;
Polenghi Paolo ('54) 37;
Prassel Walter ('55) 21;
Precali Albino ('35) 75;
Psacharopulo Alessandro ('15) 20;
Radanich Fabio ('60) 8;
Riccesi Donato ('56) 87;
Rodda Marco ('54) 35;
Rozzo Carniel Clelia ('31) 16;
Rumor Roberto ('47) 51;
Saccari Lucio ('43) 51;
Santomauro Carmine ('42) 39;
Sardella Laura ('48) 26;
Savarese Maurizio ('52) 20;
Scherl Ferry ('41) 29;
Schumann Giorgio ('50) 25;
Sello Angela ('50) 36;
Sindellari Nassivera Maria ('21) 52;
Sirotich Renata ('54) 29;
Sisto Riccardo ('45) 21;
Soldano Pier Paolo ('58) 22;
Spagna Enzo ('40) 110;
Spina Vincenzo ('52) 78;
Spinetti Paolo ('26) 95;
Stagni Giulio ('55) 26;
Starc William ('50) 37;
Stefani Mauro ('55) 16;
Sterle Roberto ('55) 27;
Sturli Alfredo ('21) 35;
Tamburini Domenico ('24) 241;
Tognon Dario ('36) 164;
Torlo Enrico ('56) 28;
Trani Mauro ('58) 6;
Valecich Dusana ('50) 33;
Van Der Ham Ernesto ('24) 104;
Vanon Walter ('53) 23;
Varini Giulio ('38) 180;
Vascotto Giuliano ('56) 23;
Vascotto Piero ('25) 20;
Vatovani Savino ('57) 6;
Venier Luciano ('36) 105;
Visintini CLaudio ('34) 59;
Volpi Guglielmo ('47) 55;
Wetzl Umberto ('56) 37;
Zelco Paolo ('50) 105;
Zerial Mario ('29) 86;
Zetko Ales ('55) 3;
Zini Fulvio ('57) 58.

COMMERCIALISTI

Abrami Franco ('51) S. Dorligo 16;
Balestra Adriano ('39) 19;
Bencina Fulvio ('42) 49;
Bernetti Guglielmo ('39) Sgonico 45;
Bicocchi Luca ('61) 42;
Bidoli Giuliano ('50) 29;
Blancato Roberto ('37) 170;
Boscolo Pompeo ('52) 150;
Bruno Paolo ('35) 221;
Busdachin Ederinamaria ('57) 27;
Calligaris Mario ('52) 10;
Cannella Vittorio ('04) 37;
Cecchi Paolo ('40) 47;
Cengarle Fabrizio ('52) 56;
Ciani Gianfranco ('42) 74;
Cigui Walter ('55) 27;
Clementi Primo ('20) 40;
Conzina Paolo ('36) 42;
Corpino Renata ('44) 264;
Cutroneo Adelchi ('13) 87;
Cutroneo Guido ('46) 133;
D'Andrea Filippo ('42) 40;
Daneu Edoardo ('55) 29;
Davanzo Luciano ('13) 252;
De Cassan Lionello ('48) 55;
Degrassi Licerio ('46) 370;
Del Piero Giovanni ('18) 78;
Desanctis Giuseppe ('43) 117;
Desiata Alfonso ('33) 650;
Detoni Mario ('23) 47;
Di Bin Vittorio ('19) 95;
Di Candia Giuseppe ('38) 23;
Di Paoli Paolo ('37) 121;
Doimi Mauro ('43) 106;
Dolgan Vladimiro ('39) 51;
Ferri Ezio ('14) 38;
Fragiacomo Elisabetta ('36) 21;
Fragiacomo Franco ('44) 74;
Gallopin Luciano ('48) 48;
Germani Elvezio ('27) 52;
Germani Stefano ('54) 43;
Giammattei Corrado ('58) 86;
Giammattei Giorgio ('18) 183;
Guardiani Vasco ('14) 39;
Laterza Giovanni ('18) 39;
Lenardon Giorgio ('51) 28;
Leoni Parovel Alda Maria ('30) 6;
Lonzar Livio ('39) 15;
Luchesi Elena ('58) 28;
Lucchi Franco ('55) 127;
Maestro Tullio ('48) 72;
Magnarin Cesare ('47) 40;
Marc Maria ('36) 70;
Marchesi Paolo ('39) 191;
Marchesini Giulio ('43) 252;
Marculli Pietro ('58) 28;
Matuchina Giovanni ('47) 38;
Merlo Alessandro ('55) 57;
Milocco Luigi ('38) 59;
Miurin Paola ('48) 95;
Montesano Giuseppe ('37) 267;
Naviglio Mario ('41) 66;
Nemaz Sergio ('48) 82;
Nobile Giuseppe ('26) 122;
Novello Roberto ('58) 279.000;
Oblak Marco ('56) 40;
Ovadia Dario ('44) 64;
Pascot Paolo ('39) 789;
Paticchio Francesco ('41) 122;
Pecorari Franco ('36) 8;
Pellizzaro Paolo ('54) 14;
Pessato Renzo ('23) 143;
Pieri Marco ('59) 18;
Pines Mario ('42) 184;
Posa Ovidio ('47) 129;
Ressauer Virgilio ('23) 71;
Rieper Slataper Barbara ('37) 18;
Romanò Ezio ('40) 92;
Rosani Carlo ('09) 33;
Rossetti de Scander Antonio ('37) 121;
Roverelli Giancarlo ('25) 45;
Salvador Sergio ('61) 45;
Semeraro Giancarlo ('42) 51;
Semi Rodolfo ('19) 46;
Seriau Lena Tiziana ('52) 73;
Sgubin Giuliana ('46) -12;
Stecchina Roberto ('46) 54;
Taccani Giovanni ('14) 73;
Taverna Paolo ('63) 28;
Toffoli Luciano ('40) 248;
Trampus Emilio ('13) 45;
Valenti Paolo ('36) 179;
Valentincich Piero ('47) 199;
Velicogna Tullio ('05) 21,5;
Venier Gianfranco ('34) 47;
Viani Giuseppe ('39) 282;
Vucetti Mario ('32) 23;
Wald Rodolfo ('22) 41;
Zotti Sergio ('23) 339;
Zurlo Teodoro ('37) 30.

-IL MIO CLIENTE, VOSTRO ONORE, E' UN VERO DETENUTO MODELLO!

740

Vip 92

FISCO / COME LAVORA L'UFFICIO LOCALE

Multe per oltre 14 mila

Più di 110 mila dichiarazioni dei redditi. Tanti sono i moduli «740» che vengono annualmente compilati dai contribuenti triestini. Un numero davvero notevole, che dal prossimo anno, però, sono destinati a diminuire con l'utilizzo in massa (caldamente sponsorizzato dallo stesso ministero) dei modelli sostitutivi e di più agile gestione, come il «101». «Questa inversione di rotta — spiega il dottor Friscia dell'ispettorato compartimentale degli uffici finanziari triestini — consentirà soprattutto a noi degli uffici locali di svolgere compiti più importanti come quelli relativi ai ricorsi e ai controlli». Malgrado Trieste sia una città «tranquilla», ogni anno gli uffici finanziari locali sono costretti a rivedere circa 14 mila denunce. Errori di calcolo, di trasposizione, indicazioni non rispettate, basta un niente e insieme alla dichiarazione dei redditi ecco anche una bella multa. «Non si tratta comunque di dolo — spiega ancora il dottor Friscia —, spessissimo non c'è una reale intenzione, ma soltanto distrazione oppure ignoranza, a volte addirittura è colpa delle stesse macchine elaboratrici del nostro meccanografico. Ma in questo ultimo caso il ministero ha già predisposto un prestampato, attraverso il quale il contribuente riesce a ottenere il cancellamento automatico del debito». Dal 1989, comunque, la macchina del fisco, in particolar modo per quenato riguarda la nostra provincia, ha iniziato a viaggiare a una velocità prima sconosciuta. Le dichiarazioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia vengono elaborate non più nel centro concessionario di Verona, ma in quello del ministero di Venezia. In questo centro meccanografico lavorano 700 persone che si dedicano a tempo pieno alle dichiarazioni dei redditi nostrane. A breve comunque sarà interessato da una vera e propria rivoluzione anche il censimento delle abitazioni.

FISCO / LE STATISTICHE

Gettito Irpef a 624 miliardi

ANNI	GETTITO (in milioni di lire)
1984	382.795
1985	459.249
1986	482.978
1987	550.175
1988	617.673
1989	624.233

B2411

Nel 1989, anno al quale si riferiscono gli elenchi dei contribuenti che il nostro giornale sta in questi giorni pubblicando, il gettito dell'Irpef — vale a dire, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche — è complessivamente ammontato, nella provincia di Trieste, a 624 miliardi 233 milioni di lire.

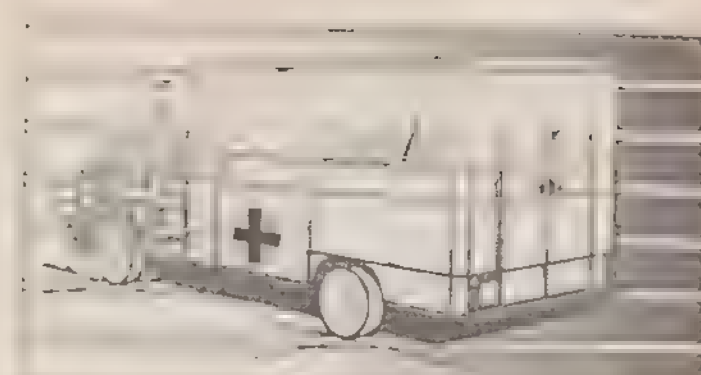
Nel giro di cinque anni, l'introito fornito all'Erario da questa imposta nella nostra provincia è progressivamente salito come si evince dai dati riportati nella tabella — dai 382 miliardi 795 milioni di lire del 1984, a 482 miliardi 978 milioni nell'86, quindi a 617 miliardi 673 milioni nel 1988 ed infine agli accennati 624 milliardi 233 milioni di lire nell'89. Il che equivale ad un incremento, in tale arco di tempo, del 63,1 percento, in termini monetari, che — depurato dal fattore inflattivo — corrisponde ad un aumento del 21 percento, in termini reali.

E ciò, malgrado il fatto che nel medesimo periodo di tempo la popolazione residente nella provincia di Trieste sia — al contrario di quanto è avvenuto altrove — diminuita di circa 11 mila abitanti.

Infatti, tenendo conto anche delle variazioni intervenute nella popolazione locale, si constata che il «carico» fiscale individuale dell'Irpef nella nostra provincia è, nel quinquennio in esame, salito da 1 milione 406 mila a 2 milioni 348 mila lire, in media, «pro capite»; media, quest'ultima, superiore del 31,5 percento a quella nazionale (pari ad 1 milione 786 mila lire per abitante».

Va, comunque, osservato che, con il trascorrere degli anni, il divario tra queste due medie è andato — sia pur lentamente ed in termini ancora contenuti — riducendosi, in seguito al fatto che nell'ultimo quinquennio il «carico» fiscale «pro capite» dell'Irpef è aumentato nella provincia di Trieste in misura proporzionalmente inferiore a quella registrata a livello nazionale: precisamente del 67,1 percento, contro l'81,3 percento della media nazionale.

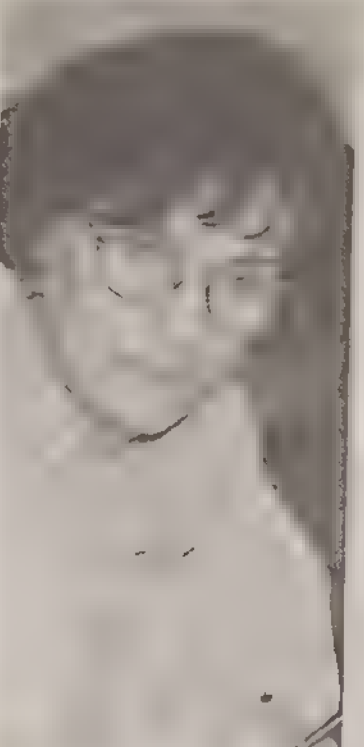
Inoltre, analizzando comparativamente la dinamica — nel corso del quinquennio in esame — della pressione fiscale nel settore delle imposte dirette, si constata che nella nostra provincia, mentre nel 1984 l'imposta sul reddito delle persone fisiche forniva il 72,3 percento del gettito complessivo di tali imposte (che, com'è noto, colpiscono le manifestazioni immediate di ricchezza, quali i redditi, il capitale, il patrimonio, ecc.), nel 1989 l'incidenza dell'Irpef è risultata diminuita, essendo scesa al 69,6 percento del totale.

(gio.p.)

DOPO LE POLEMICHE LA CLASSE MEDICA DENUNCIA: «SIAMO VITTIME DI CAMPAGNE DENIGRATORIE»

«Scandali strumentalizzati»

Darko Bratina   Fulvio Camerini   Alessandro Salvi

Sergio Minutillo   Anna Gelletti   Francesco Marotti

Elena Del Monte   Giancarlo Muciaccia   Luisa Nemez

Il dibattito promosso dall'organizzazione per la tutela dei consumatori ha visto come protagonisti illustri personaggi del mondo della sanità triestina, a partire dal professor **Fulvio Camerini**, primario del reparto di cardiologia dell'ospedale «Maggiore» di Trieste e titolare dell'omonima cattedra di insegnamento alla facoltà di medicina e chirurgia dell'università. Il primario di cardiologia è stato affiancato durante il forum, dal dottor **Alessandro Salvi**, segretario provinciale dell'Anaao, l'associazione nazionale degli aiuti e degli assistenti ospedalieri.

Vi era poi il professor **Darko Bratina**, nella sua qualità di preside della facoltà di medicina dell'università triestina. Altro membro dell'ateneo triestino che ha partecipato al dibattito organizzato dall'Otc è il professor **Francesco Marotti** che, oltre a essere il primario del reparto di ortopedia a cattedra, è anche il presidente dei corsi universitari della facolta medica.

La dottoressa **Anna Gelletti** è invece primario del reparto di rianimazione dell'ospedale «Maggiore», mentre il dottor **Sergio Minutillo** è alla guida del reparto di emergenza sempre al «Maggiore». Al dibattito hanno poi partecipato anche due rappresentanti della sezione triestina del Tribunale per i diritti del Malato, **Elena Del Monte** e l'avvocato **Giancarlo Muciaccia.**

Per l'Organizzazione di tutela dei consumatori, che ha organizzato l'intero incontro, era invece presente il presidente **Luisa Nemez**. A questo proposito si ricorda che la sede dell'Otc, alla quale si possono rivolgere tutti i cittadini che siano stati vittime di abusi o di tentate truffe, si trova in via Udine 6 e il suo numero di telefono è 364716.

L'organizzazione per la tutela dei consumatori in questo particolare momento si sta occupando dei prodotti venduti e distribuiti per corrispondenza. Chi volesse segnalare qualche particolare caso può contare sull'assistenza dell'Otc.

Sbatti il medico in prima pagina. Sembra proprio questo lo slogan adottato nelle ultime settimane dai giornali italiani. Ma loro, i medici, non ci stanno più. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'ampio rilievo dato dai mass-media alla sentenza emanata dalla Corte di Cassazione il 17 gennaio dalla quarta Sezione penale della Corte di Cassazione. «Un medico — hanno stabilito i giudici della Cassazione — è responsabile del suo paziente e risponde di omicidio colposo anche quando sussiste solo il 30 per cento delle possibilità e non la certezza che il suo intervento avrebbe potuto salvargli la vita».

Dopo i vari casi di ricoveri rifiutati, del giovane morto al pronto soccorso di Roma e del paziente operato a Padova all'occhio sano, la notizia della sentenza ha arroventato ulteriormente il dibattito nella sanità di casa nostra. Ma il clamore sollevato in quest'ultimo periodo da tutti i mezzi di informazione non piace proprio alla classe medica. Si tratta (allora) di un allarme giustificato o di semplice allarmismo terroristico? Anche i sanitari triestini hanno voluto far sentire le proprie ragioni, in merito.

«La sentenza della Corte di Cassazione — afferma il dottor Alessandro Salvi, segretario provinciale dell'Anaao — non ha detto nulla di nuovo. I giornali si sono limitati a una considerazione superficiale della questione, ma di fatto si è detto quanto già si sapeva. Tale sentenza è infatti coerente con il nostro ordinamento. Al limite l'unica polemica che poteva nascere era sulla soglia del 30 per cento. Su questo evento è stata però forzatamente creata una battaglia per "sbattere" ancora una volta il medico in prima pagina». Per i sanitari locali la demonizzazione della classe medica ha raggiunto infatti livelli ormai eccessivi.

«Siamo di fronte a un vero e proprio "shopping della notizia" — sottolinea Francesco Marotti, primario del reparto di ortopedia e presidente dei corsi della facoltà di medicina di Trieste —. Tutti questi scandali, reali o pompati che siano, stanno incrinando il rapporto medico-paziente, distruggendo un rapporto di fiducia quanto mai necessario. E quando quest'ultimo viene meno, le possibilità di recupero del malato calano, è stato dimostrato, di oltre il 40 per cento». Chiaramente, e sono loro i primi ad ammetterlo, il medico non ha la soluzione per ogni problema. «Questo sbattere il medico in prima pagina — aggiunge Darko Bratina, preside della facoltà di medicina dell'università di Trieste — è forse dovuto anche a un'eccessiva valutazione delle potenzialità mediche. Non è quindi in crisi la classe medica, ma è mutata la filosofia della società. Al giorno d'oggi si pretende che qualsiasi male sia curabile, ma non è sempre così, purtroppo».

Per gli specialisti locali la campagna sugli ospedali è manovrata da chi sponsorizza l'assistenza privatistica

Va dunque rivisto il rapporto fra medico e paziente. In base a un'indagine promossa lo scorso anno dall'organizzazione per la tutela dei consumatori, l'87 per cento dei ricoverati lamenta una scarsa informazione sul tipo di diagnosi e sulla terapia prevista. Il 78 per cento, invece, denuncia una mancanza di dialogo con il medico curante. Le esigenze degli utenti sono infatti cambiate. «Il malato — afferma Sergio Minutillo, primario del reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore — è molto più consapevole dei propri diritti. Vuole partecipare alle decisioni. Il suo atteggiamento nei confronti del medico non è più passivo. Bisogna però tenere conto anche del rischio che il paziente, bersagliato da informazioni tendenziose e mercantili, divenga una vittima del mercato della salute e finisca per esprimere non più bisogni naturali, ma indotti».

Da parte dei medici non manca però anche un pizzico di autocritica. «Siamo il prodotto — dice Salvi — di una cattiva educazione universitaria. Chi di noi ha studiato venti o trent'anni fa ha visto lavorare in corsia un certo tipo di medico. E da lui ha appreso una certa "forma mentis": ha assorbito alcuni cattivi comportamenti, e soprattutto ha imparato la "parcellizzazione" del malato. Il medico cioè si è abituato a concentrarsi sui singoli organi malati, relegando in secondo piano l'individuo, che, ai suoi occhi, è divenuto un fegato, un pancreas o un cuore da curare e nulla più». Ma a una formazione universitaria incompleta o comunque carente è da imputare anche la scarsa conoscenza delle prassi mediche che spesso affligge i neo-laureati. Il sovraffollamento delle aule, e più in generale un ordinamento di studi che privilegia il lato teorico hanno fatto sì che molti dei giovani medici potessero attraversare i sei anni del corso di studi mettendo piede in corsia pochissime volte.

A questo problema gli atenei stanno cercando negli ultimi anni di porre rimedio. La soluzione più praticata è quella del numero chiuso. «A Trieste — spiega Darko Bratina — il sistema è stato introdotto di recente, senza creare peraltro alcun trauma, dal momento che è stato istituito modellandosi sul numero reale di giovani che nella nostra area optavano per la facoltà di medicina e chirurgia. La limitazione degli studenti ha avuto degli ottimi effetti. E' stato infatti possibile potenziare al massimo l'attività didattica delle strutture universitarie, e in parallelo sono state incrementate le esercitazioni pratiche. In questo modo — prosegue — lo studente può apprendere dal vivo, nei vari reparti ospedalieri, i principi basilari della diagnostica e della terapia e quegli elementi altrettanto fondamentali all'esercizio della professione che sono il rispetto dell'individuo e il dialogo con il paziente».

No allo 'shopping della notizia' Sì, invece, al recupero di un vero rapporto di fiducia tra sanitari e pazienti

Accanto al problema della formazione di base, nel «mea culpa» dei sanitari nostrani ha un posto di rilievo anche lo scarso aggiornamento della classe medica. «In altri paesi — ricorda Fulvio Camerini, primario del reparto di cardiologia — vengono effettuate delle verifiche periodiche sulla preparazione del medico, mentre in Italia all'indomani della laurea o della specialità si può tranquillamente dire addio a testi e riviste». Il medico non è infatti tenuto a seguire i progressi del proprio settore: l'aggiornamento è lasciato alla buona volontà del singolo. Ma forse la recente moda di sparare a zero sulla classe medica ha le sue radici, oltre che nelle carenze di quest'ultima, nelle condizioni alquanto critiche in cui versano le strutture della sanità. «Il paziente — sottolinea l'avvocato Giancarlo Muciaccia — è informato dei propri diritti ed esprime quindi delle rivendicazioni precise. E spesso un atteggiamento aggressivo o comunque critico nei confronti del medico si origina da quella carenza di personale e di servizi che perseguita il malato in quasi tutti gli ospedali italiani».

«In effetti — nota Francesco Marotti — in questo nostro stato di diritto, i diritti del malato sono passati in second'ordine. E' venuta meno l'organizzazione ospedaliera di un tempo, ma i nosocomi non hanno saputo adeguarsi né alle nuove esigenze e aspirazioni del personale medico e paramedico né a quelle del malato». Il paziente si trova così a confrontarsi con disfunzioni a volte paradossali. I dati raccolti in proposito dal Tribunale dei diritti del malato, che ha portato a termine un'indagine sull'intero territorio nazionale, sono sconcertanti.

«D'altronde — sottolinea Duna Gelletti, primario del reparto di rianimazione del Maggiore — non bisogna scandalizzarsi troppo se in tanti ospedali il malato è costretto a portarsi da casa forchette e altre stoviglie. Ciò che fa scandalo è invece la carenza di mezzi in cui sono costretti a lavorare i medici. Basti pensare che nel nostro reparto abbiamo dovuto attendere un emogas analizzatore la bellezza di sette anni». Nonostante tutto, nel panorama spesso desolante della sanità italiana, il Friuli-Venezia Giulia sembra ancora un'oasi felice.

«In base a un'indagine promossa lo scorso anno dall'organizzazione per la tutela dei consumatori — spiega infatti Luisa Nemez — l'utente regionale è alquanto soddisfatto dell'assistenza ospedaliera. Su tremila pazienti ricoverati nei nosocomi locali, il 56 per cento ha definito "buone" le cure ricevute contro il 37 per cento nazionale. Solo tre malati su cento le hanno invece definite totalmente insufficienti».

Dove vanno ricercate le cause di queste carenze?

«Il funzionamento del sistema sanitario — ricorda Sergio Minutillo — è strettamente collegato alle risorse finanziarie a esso destinate. In questo momento è in atto una politica di "economie" che ha chiaramente ripercussioni negative sulla gestione ospedaliera. Se passerà la riforma di De Lorenzo la situazione è destinata a peggiorare ancora».

Anche secondo il Tribunale per i diritti del malato la crescente penuria di risorse finanziarie è il vero scandalo della sanità italiana. «Bisogna chiarire un fatto — sottolinea l'avvocato Giancarlo Muciaccia —: il servizio sanitario non è mai gratuito. Si paga sempre e molto. Pensiamo soltanto alla tassa sulla salute». Ma non è soltanto una questione di finanziamenti. «Chiediamoci — aggiunge il professor Fulvio Camerini — come sono stati finora gestiti gli ospedali. Manca una vera cultura manageriale, cultura che invece esiste già da tempo in altri paesi. Le Usl sono delle imprese e come tali devono essere condotte, bandendo quella conflittualità esasperata sempre più presente nelle nostre strutture».

Insomma, sostengono i medici locali, le disfunzioni ci sono, e vanno senz'altro denunciate con chiarezza. «Ciò che però non può essere tollerato oltre — sostiene Sergio Minutillo — è la strumentalizzazione che di queste disfunzioni si è fatta». «Si parla tanto di malasanità — dice Alessandro Salvi — per spianare la via a un altro assetto del sistema sanitario: privatistico e assicurativo, non più pubblico, sul modello degli Stati Uniti. Ma — conclude Salvi — sbattere il medico in prima pagina è anche un mezzo per spingere a tutti i costi l'approvazione del decreto sull'emergenza voluto da De Lorenzo».

Malasanità sotto accusa, ecco le storie di casa nostra

Morti sospette per un vaccino mai somministrato. Pazienti deceduti in corsia, anestesie dagli esiti fatali. Diagnosi errate. Sono anche questi i titoli messi sotto accusa dai medici, che accusano la stampa di gridare troppo spesso allo scandalo annunciando sulle loro prime pagine crimini e delitti di qualsiasi genere. A volte però il cronista si limita unicamente a riportare quanto ascolta nelle aule dei tribunali durante i dibattimenti penali o quanto è all'esame della magistratura. Ed ecco come nascono notizie come quella che riportiamo qui di seguito. Il protagonista è un uomo al quale è stato negato il ricovero e poco dopo è morto nell'abitazione del figlio.

L'8 gennaio, Benito Di Lenardo, 57 anni, di Udine, viene ricoverato d'urgenza all'ospedale di Udine con un'autolettiga. Il figlio Walter, subito avvertito, raggiunge immediatamente l'ospedale. Qui suo padre è stato già trasferito al reparto specialistico dove viene invitato a ripresentarsi dopo tre giorni dal medico curante per ulteriori accertamenti. Malgrado il figlio cercasse di far ricoverare il padre almeno per una notte, quest'ultimo viene poi subito dimesso. Quindi muore pochi minuti dopo esser giunto a casa del figlio. Ora i familiari si sono affidati al Tribunale per i diritti del malato, tramite il quale hanno presentato un ricorso alla magistratura per far chiarezza sul caso. Ciò che contesta il figlio è soprattutto il fatto di non aver potuto mai assistere alle visite mediche subite in ospedale dal padre.

Sempre durante lo scorso gennaio, il 14, nell'ospedale di San Daniele muore su una carozzina, parcheggiata in corsia, Luigina Martin di Buia. Era stata appena ricoverata. Quando sua figlia è arrivata in nosocomio la donna era già morta. «L'ho trovata già fredda — ha commentato la figlia — abbandonata così al suo destino, senza che nessuno avesse avuto neanche la pietà di appoggiarla su una lettiga e stenderle un lenzuolo sopra. L'unica cosa che ci hanno saputo dire, una volta che abbiamo chiamato i medici, è che mia madre era morta per infarto intestinale».

Morte a tinte gialle anche per tre anziani ricoverati all'ex ospedale psichiatrico di Udine. Questa volta sollevare un alone di dubbio è di nuovo il Tribunale per i diritti del Malato. Chiede infatti che sia fatta piena luce per capire se esiste un nesso causale fra quelle morti e la mancata somministrazione del vaccino antinfluenzale. Nell'inverno 1991 nessun ricoverato dell'ex ospedale psichiatrico ha ricevuto il tanto raccomandato vaccino. Il medico di base della struttura ricorda infatti che quando arrivò a ottobre il vaccino vie erano già così tanti casi di influenza all'ex psichiatrico che si preferì evitare la somministrazione del vaccino per evitare l'aumentare dello stesso contagio.

Questi i casi che più da vicino toccano la nostra realtà sanitaria. Ma purtroppo i casi di decessi sospetti, all'interno di ospedali, non riguardano soltanto i nosocomi della nostra regione. Proprio la scorsa settimana il tribunale di Bologna ha condannato due medici, riconoscendoli colpevoli di omicidio colposo per la morte di una ragazza di 25 anni caduta in coma dopo che le fu praticata un'anestesia generale (per un intervento di liposuzione) causa di una reazione allergica con complicazioni circolatorie e respiratorie.

PUBBLICATA LA GRADUATORIA REGIONALE DEI SANITARI ADDETTI AI SERVIZI DI GUARDIA MEDICA

Una pioggia di domande

Il sistema zoppica. Eppure, lo ammettono tutti, la Guardia medica è uno di quei servizi fondamentali per il cittadino. Ma il sistema-sanità non sembra avere un occhio di riguardo per il settore, né sul fronte dei sanitari né su quello degli utenti. I medici in servizio sono sottopagati per lavorando su turni scomodi (le notti, le giornate festive e quelle prefestive) e lamentano un aggiornamento pressoché inesistente. Proprio la bassa remunerazione fa sì che i ranghi della Guardia medica siano cronicamente ridotti, e nelle sue file si trovano quindi ogni anno qualche decina di neolaureati. Annotarsi nelle liste del servizio è una sorta di rito di passaggio per i giovani freschi di studi, e fin qui nulla di male. Il problema (almeno dal punto di vista dell'utenza) è che per tutte la normativa attualmente in vigore non prevede alcun corso di aggiornamento. In situazioni di emergenza, neolaureati e specializzandi si trovano così a non saper proprio che pesci pigliare. E inizia allora una sorta di palleggiamento delle responsabilità nel tentativo di dirottare il caso delicato al medico di base o all'ospedale mediante le ambulanze della Croce rossa. In questo modo la Guardia medica perde quel ruolo di filtro fra utente e struttura ospedaliera che le assegna invece la legislazione. Certo non bisogna fare di tutte le erbe un fascio. Su una ventina di medici che attualmente prestano servizio a Trieste, più della metà sono titolari dell'incarico, e presentano caratteristiche di anzianità di servizio e di lauree più che sufficienti a garantire al cittadino un intervento adeguato.

Accanto a loro lavorano appunto dei medici laureati da poco il cui numero aumenta o diminuisce a seconda delle aspettative per studio o per lavoro richieste dai titolari. Una delle particolarità di questo servizio è infatti la sua «mobilità»: ogni 18 mesi il sanitario di ruolo può assentarsi infatti per un periodo di otto mesi. L'altra singolarità, certo quella meno gradita ai sanitari, è la remunerazione. Il medico della Guardia medica viene pagato a ora, e lo stipendio non è certo dei più sostanziosi. Basti pensare che dopo otto anni di servizio e i relativi scatti di anzianità non si superano le 13.800 lire orarie. Questo, unito al fatto che per legge il medico non può sfondare un tetto di 104 ore mensili, fa sì che il servizio rimanga una forma di sotto occupazione. Chi ormai si è fatto un nome, lavora negli ambulatori (senza però poter superare i 500 mutuati) o nelle cliniche private, e riserva alla Guardia medica solo una parte del proprio tempo. Il risultato finale è un servizio che non sembra brillare per efficienza. Lo dimostra un raffronto dell'attività della Guardia medica triestina con i parametri nazionali. Nell'arco dell'88 il servizio ha effettuato complessivamente 11.495 prestazioni. Di queste, 6.673 erano consigli telefonici, e 4.822 visite a domicilio del paziente. In altre guardie mediche del territorio risulta però che in un bacino di utenze di 240 mila abitanti, le visite domiciliari ammontano a 14.700 circa. La differenza è vistosa, e in parte può essere spiegata col fatto che, come racconta il responsabile Franco Vecchiet, molti utenti telefonano solo per essere tranquillizzati o comunque propongono al medico di turno problemi facilmente risolvibili via cavo. Ma ci si dovrebbe anche chiedere in che misura queste visite domiciliari mancanti vanno a incidere sulle attività di altri servizi, in particolare quelli di emergenza.

Daniela Gross

Graduatoria unica regionale per i medici di medicina generale e i medici addetti ai servizi di guardia medica per l'anno 1992(elenco concorrenti in ordine alfabetico).

A Abate Francesco 1,350, Pa; Abbatino Donatella 1,140, Ud; Acchiardi Francesco 10,760, Ud; Adamo Claudia 1,920, Ts; Adamo Marcella 0,650, Pv; Adragna Rosa Rita 6,140, Cl; Adragna Vincenzo Giuseppe 4,110, Cl; Agolzer Antonina 5,060, Ud; Agostini Fulvio 2,740, Ts; Albanese Antonio 8,210, Rc; Alberti Maria Antonietta 5,550, Ts; Alberti Placido 17,430, Ud; Alessio Cavarretta Maria 0,150, Pg; Alicata Mara Rita Linda 1,160, Ct; Allegro Giuseppe 3,460, En; Altomonte Leda Domenica 3,770, Rc; Alzetta Michele 6,860, Pn; Amato Gioachino 1,660, Ag; Amenta Laura 1,120, Rm; Amico Alessio 1,840, Cl; Amico Francesco 1,670 Ct; Amico Paolino, 2,140, Cl; Anastasi Elisa, 1,240 Ud; Anastasi Enzo, 18,280 Ud; Andreassi Maria, 1,250 An; Andreello Luisa, 1,580 Pn; Andres Nelida Beatriz, 6,260 Ud; Andrian Paolo, 6,040 Ud; Andrioli Claudio, 2,660 Ud; Angarano Rosella, 4,790, Pe; Angelino Gaetano 1,000, Sr; Angelone Pasqualina 2,170, Bn; Angiani Adriano 4,200, Pd; Annibale Gianfranco 3,260, Pd; Anno Emilia 1,760, Ct; Annunziata Francesco 3,080, Na; Anselmo Filippo 1,260, Pa; Antalo Luciano 3,160, Go; Antonazzo Filippo 8,810, Ud; Antonelli Paola 2,230, Pg; Antoniacomi Diego 14,980, Ud; Antonuccio Guglielmo Dante 0,820, Ta; Antonutti Lucia 2,760, Go; Apih Gabriella 8,000, Ts; Arangio Giovanni 3,220, En; Arcidiacono Antonio 3,470, Ct; Arcidiacono Domenico 7,360, Pn; Ardesi Fabio 5,160, Ts; Ardù Massimo 7,960, Rm; Armao Giuseppe 4,880, Ct; Arnerich Franco 1,500, Ts; Artale Salvatore Alessandro 2,760, Ct; Asmone Tiziana 0,000, Rm; Atronne Lucia 4,680, Fe; Avvento Giovanni 17,040, Na.

B Babatunde Kayode Ijaoba 0,630, Pg; Baggio Angela 3,370, Lt; Baglioni Pietro 9,010, Ud; Bais Federico 0,600, Ts; Bait Claudio 18,640, Ud; Baldanza Giancarlo 1,030, Me; Baracetti Roberto 4,420, Ud; Baraldo Massimo 1,090, Pd; Barbi Andrea 0,400, Ud; Barbieri Dario Rosario Maria 0,460, Bn; Barbina Paolo 1,440, Ud; Barcobello Monica 3,540, Ts; Bardus Paola 0,560, Ud; Barei Viana 14,600, Pn; Barillari Alfredo 3,360, Ud; Barone Andrea 3,390, Ch; Barone Fortunato 6,660, Go; Barone Marco 6,420, Go; Barresio Michele 6,200, Rc; Barro Paolo 9,150, Ve; Bartoccini Carlo 1,450, Pg; Bartolini Maria 8,110, Ts; Bartolini Sandro 5,260, Ud; Bartolone Pasqualino 0,000, Cz; Baruca Roberto 0,100, Ts; Basaglia Giancarlo 3,860, Pn; Bassi Eliano 28,680, Ud; Bassi Fausto 0,600, Ud; Bassi Flavio 3,480, Ud; Bassi Laura 4,420, Ud; Basso Gianpaolo 1,080, Pn; Basso Sabrina 4,620, Ud; Bastiani Dario 16,680, Ts; Battellino Fabio 6,200, Ud; Battello Claudia 1,260, Ud; Battista Silvana 0,540, Pe; Bauleo Salvatore 4,130, Bo; Bearzi Giusto 18,940, Ud; Beghini Francesco 2,360, Mo; Bellan Giovanna 1,980, Go; Bellanti Giuseppe Maurizio 6,560, Ud; Bellavitis Antonio 1,120, Ud; Bellina Ornella 1,700, Pa; Bellocco Marcello 6,770, Rc; Belmonte Marino 5,730, Pe); Belmonte Pietro 20,380, Pn; Benazzato Adriano 10,090, Pd; Benazzi Maria Teresa 0,000, Pn; Bercic Giorgio 1,320, Ts; Bernard Antonio 1,840, Pn; Bernardi Giuseppina 12,940, Go; Bernava Giuseppe 12,690, Me; Bersani Angelo 7.120, Ch; Bertini Giampiero 6,630, Pg; Bertoli Giovanni 20,040, Pn; Bertoli Marco 1,940, Ud; Bertoli Maria 0,980, Ts; Bertuzzi Carlos Alejandro 1,080, Pn; Bertuzzi Francesco 6,120, Pn; Bet Nicola 3,180, Go; Bevilacqua Maurizio 14,800, Ts; Bianchini Roberta 5,200, Ud; Bianco Francesco 3,100, Ts; Bianco Stefano 2,540, Ts; Biasi Giacomo Santo 12,840, Ud; Biasutti Emanuele 1,000, Pn; Bietta Paolo 0,500, Pg; Biglietto Emilia 1,450, Na; Bisiani Fabrizio 0,600, Ts; Bizzocco Gaetano Graziano Angelo 0,500, Fg; Blanco Guido 4,230, Ct; Blarasin Luigi 7,620, Pn; Bloccari Laura 0,300, Ts; Boccagna Francescopaolo 12,690, Na; Boccalon Massimo 0,320, Pn; Bocin Elena 1,060, Ud; Boliandi Marco 1,540, Ts; Bollini Marina 1,170, Bz; Bomben Lucio (privo certificazione), Pn; Bonaccorsi Mario 1,130, Cl; Bonadonna Gaetano 1,040, Cl; Bonadonna Luigi 3,280, Cl; Bonaventura Maria Consolazione 1,160, Ct; Boni Marco 6,600, Pd; Boni Silvana 1,370, Ch; Bonis Leopoldo 31,700, Ud; Bonsignore Livio 4,330, Ag; Bonutti Livio 16,980, Ud; Bordin Cristina 8,700, Go; Bordugo Andrea 1,780, Pn; Borea Giovanni 1,000, Rc; Boriello Ciro 5,890, Na; Borsatti Eugenio 3,780, Pn; Bortuzzo Cristiana 6,300, Pn; Bortuzzo Germana 0,500, Pn); Borzi Giuseppe Emilio 1,560, Ct; Boschetti Umberto 30,760, Ud; Bosco Antonio 1,320, Ts; Bossi Enzo 0,820, Ts; Braida Fabiana 3,380, Pn; Braida Nadia 6,460, Ud; Branca Giuseppe 15,840, Pi; Brancato Luigi Antonio 6,300, Pn; Bravin Andrea 2,580, Ts; Bravo Maria Angela 4,730, Ud; Bray Pantaleo 10,110, Na; Brevini Giorgio 9,160, Ud; Briglia Cesare 4,090, Lt; Briscik Erika 5,520, Ts; Brogna Fabio 2,340, Ct; Brogna Francesco 8,930, Rc; Bronca Mariacristina 2,280, Tv; Brovedani Domenico 0,000, Ud; Brovedani Piergiorgio 28,020, Pn; Bruni Carmela 3,710, Fs; Bruno Daniela 9,680, Ud; Bruno Innocenza 2,350, Me; Bruno Paolo Mario 38,830, Ud; Bucceri Alberto Gaetano Giovanni 5,080, Ct; Buccheri Vincenzo 1,230, Sr; Bucci Roberto 7,330, Ud; Bulfone Antonella 2,940, Ud; Bullian Luisa 10,700, Ud; Buonaventura Emanuela 1,960, Fg; Buonomo Francesca 0,500, Ts; Burato Annamaria 5,440, Go; Burini Francesca 22,640, Ud; Busatto Patrizia 1,240, Ts; Busetti Marina 1,100, Ts; Busiello Vincenzo 6,860, Na.

C Cacitti Lucia 25,500, Ud; Cacitti Mauro 5,100, Ud; Cadelli Paola 1,420, Pn; Caffau Cristina 0,400, Ts; Cagnazzi Michele Antonio 8,770, Fg; Caiazza Bruno 1,570, Sa; Caienero Sandra 8,570, Ud; Cal Stefano 4,320, Ud; Calderini Sergio 2,040, Ud; Calisi Massimo 7,030, Pe; Callari Sebastiano 8,100, Go; Cambria Sergio 2,960, Ct; Campagna Cristina 4,260, Pn; Campaniello Carmina 3,930, Ce; Campo Giuseppe 2,980, Go); Campolo Gesualdo 4,180, Cz; Canciani Daniela 9,540, Ud; Candeloro Daniela 1,880, Ta; Candido Adelma 18,340, Ud; Candido Salvatore 0,520, Cl; Cannarozzo Giuseppe 19,280, Pn; Cannizzaro Maurizio 1,360, Is; Cantoro Ernesto 8,210, Sr; Cantoni Luigi 9,600, Ud; Capasso Saverio 9,240, Ud; Capizzi Anna 2,600, Ts; Capobianco Claudio 4,200, Pz; Capobianco Giulio 1,040, Cl; Caporaletti Manuela 0,030, Pg; Caporaso Anna 8,170, Bn; Cappadonia Claudio 0,640, Pn; Capponcelli Pierluigi 3,300, Bo; Caputi Giovanni 1,420, Cz; Carbonara Teresa Antonia 3,540, Ts; Carbonari Aldo 15,080, Ud; Carbonaro Alessandro Natale 1,040, Ct; Cardinale Mauro 9,640, Go; Cargnelutti Daniela 1,940, Ud; Cariello Francesco 4,900, Ba; Carli Mauro 4,180, Go; Carmignani Amedeo 2,070, Me; Carniel Giuseppe 1,570, Tv; Caroli Elisabetta 27,260, Vr; Carollo Francesco 1,860, Tp; Caroselli Armando 6,070 Ud; Carrada Alessandra, 1,240 Ts; Carrafiello Roberto, 5,490 Sa; Carrara Francesca, 9,500 Pn; Carrieri Francesco, 0,570 Ta; Casadio Roberto, 2,290 Ra; Casamento Paolo, 1,680 Pa; Casaroli Marco, 4,440 Ud; Casasola Flavia, 0,000 Ud; Casella Giovanni, 6,730 Me; Casolino Pietro, 1,480 Ud; Cassisi Antonio, 1,680 Rg; Castagliuolo Antonio, 3,710 Na; Castagna Antonio, 3,270 Na; Castagna Nicodemo Antonio, 10,510 Cz; Castagna Stefano 3,480, Pn; Castelletti Gabriella 7,900, Ud; Castiglia Maria Concetta 12,970, Pa; Castronovo Antonio 1,920, Ud; Catalano Alfonso 1,230, Rc; Cataldi Antonio 3,290, Rm); Cataldi Luigino 4,620, Go; Catanzaro Tiziano 7,940, Ts Cattaino Francesca 0,920, Ud; Cattarossi Cristina 3,560, Ud ; Cau Paolo 0,740, Ts; Cavaggioni Ettore 20,180, Pn; Cavallere Salvatrice 0,620, Ct; Cavallaro Vito 11,290, Ar; Cavallieri Furio 1,840, Ts; Cazzato Salvatore 2,470, Le; Cedolin Ermina 3,860, Ud; Ceparulo Alberto 3,520, Ve; Cereatti Lorenzo 3,660, Ud; Cergol Monica 1,620, Ts; Cerruto Francesco 1,030, Sa; Cerutti Andrea 1,060, Ud; Cesarano Gabriele 9,010, Na; Ceschia Tino 10,200, Ud; Cherici Antonio 2,190, Ct; Chiuch Paola 6,240, Ud; Ciaccio Francesco Paolo 3,930, Pa; Ciampanelli Domenico 3,680, Fg; Ciao Berniero 3,520, Sa; Ciaramella Bruno 2,370, Bn; Ciccarelli Enrico 1,200, Ud; Cicutto Giulio 11,000, Mi; Cigalotto Alessandro 5,540, Ud; Cignolini Giovanni 13,400, Ud; Cilli Franco 5,240, Pe; Cimini Romolo 1,000, Bo; Cimino Antonio 0,240, Ce; Cimino Elio 15,330, Cs; Cimolino Tiziana 4,460, Ts; Cipolla Antonino 5,310, Ag; Ciranni Carmela 4,900, Ud; Ciriani Pietro 0,600, Pn; Cirilli Luisa Maddalena 3,190, Te; Citron Antonio 3,690, Tv; Citroni Nadia 6,820, Tn; Civitasergio 1,530, Sa; Clarizia Sergio 0,790, Pn; Clemente Elia 6,300, Pn; Cleva Marzio 11,980, Ud; Clocchiatti Marco 1,340, Ud; Cobellis Maria 4,360, Sa; Cocchi Alessandro 19,620, Ud; Coccia Loredana 3,390, Rm; Cocconi Roberto 0,580, Ud; Cocomazzi Ennio 3,130, Rm; Codaro Loris 5,840, Ud; Colangeli Fabrizio 4,700, Ri; Colasanti Ernesto 5,340, Sa; Colautti Flavia 8,440, Ud; Coletti Beatrice 7,950, Ud; Collari Patrizia 1,880, Ts; Colle Flavio 9,140, Ud; Collesan Giovanni 5,120, Pn; Collura Franco 2,380, Rm; Colò Francesca 6,120, Ud; Coloni Luciana 0,540, Ts; Colonnelli Marco 2,710, Ud; Colucci Valerio 1,820, Na; Comandatore Luigi, 1,220, Cl; Comerci Giuseppe 1,000, Cz; Comici Alberto 0,300, Ud; Comoretto Paolo 29,560, Ud; Condello Clemente 1,780, Ud; Congedo Maria 1,590, Pv; Cont Adriano 6,820, Ud; Contardo Riccardo 0,760, Ud; Contin Gianni 0,780, Ud; Contin Fabrizio 0,300, Ud; Coppeta Dario 3,830, Na; Coppola Elena 0,920, Bo; Coppola Maria Consolazione 0,420, Ct; Coppola Salvatore 11,090, Na; Coppola Vincenzo 8,210, Na; Coprivez Paolo 0,280, Go; Cordaro Claudia 3,210, Ud; Cordoma Pasquale 8,200, Pe; Coren Maria Grazia 7,240, Go; Cosatti Carla 3,120, Ud; Cosenza Francesco Josè 1,040, Ct; Cossutta Luigi 4,000, Ts; Costa Giuseppe 2,160, Ag; Costa Giuseppe 6,930, Me; Costa Luigi 11,470, Ts; Costantini Dario 2,330, Go; Costanza Loredana Rita 0,940, Ag; Cotroneo Domenico Stefano 5,260, Rc; Cotugno Palmo Michele 7,990, Ct; Covini Massimo 13,370, Rm; Cozzi Pierangelo 2,140, Ud; Cozzolino Giuseppe (privo di certificazione), Tv; Crea Domenico Nicola Roberto, 0,990, Pd; Crea Giovanna 6,960, Cz; Crescenti Angelo 5,130, Me; Crescenti Francesco 5,750, Me; Cresi Rosa Maria 9,410, Ts; Cristiani Enrica 2,460, Go; Croattino Lucia 1,740, Ud; Crocè Maristella 3,020, Ud; Crocè Saveria Lory 4,760, Ts; Crocetti Giorgio 0,600, Ts; Cuberli Graziella 17,690, Ud; Cunsulo Antonino 2,090, Sr; Cupidi Luciana 1,280, Ts; Currenti Giovanni 4,490, (Ct); Cutrupi Angelo 4,490, (Me); Cuzzato Anna Linda 4,340, Ud; Cvietissa Fabrizia 1,100, Ts.

D D'Agostini Maurizio 25,100, Ud; D'Amario Paolo 1,040, Ch; D'Amico Gemma Rosa Antonietta 1,320, (Ct); D'Amico Giuseppe 2,740, (Cl); D'Antonio Sergio 3,610, (Na); D'Arrigo Daniele 2,440, (Me); D'Inzeo Gabriele 2,710, (Bz); D'Odorico Anna 4,880, Ud; Da Ponte Alessandro 2,420, Pn; Da Re Massimo 7,940, Pn; Da Ros Denise 3,230, Pn; Da Vià Italina 19,190, Ud; Dal Mas Paola 19,080, Ud; Dalla Montà Paola 1,220, Ud; Dametto Graziella 1,020, Tv; Danieli Daria 1,360, Ve; Dario Gilberto 5,860, Ud; Dati Francesco Italo 5,700, Na; De Angelis Fabio 2,800, Rm; De Angelis Pio, 5,440, Pn; De Anna Maria 1,840, Pn; De Belardini Valerio 7,730, Rm; De Bellis Roberto 13,770, Ud; De Carli Marco 7,220, Ud; De Carlo Roberto 0,700, Lo; De Caro Giuseppe 0,000, Ag; De Colle Maria Cristina 0,400, Ud; De Crignis Silva 1,060, Ud; De Domenico Cosimo 1,000, Ct; De Francesco Vincenzo 3,150, Pn; De Gregorio Vincenza 1,420, Rc; De Gressi Susanna 3,980, Go; De Leo Vincenzo 26,070, Ud; De Luca Vincenzo 10,090, Me; De Marco Giovanni 2,680, Me; De Martin Cristina 0,400, Pn; De Martin Lenia 1,280, Pn; De Matteis Salvatore 0,550, Pe; De Meo Mario 9,070, Go; De Michieli Paola 9,240, Ud; De Nicoellis Filippo, 3,690, Rm; De Nora Graziella 2,420, Ve; De Pinto Michele 1,440, Ba; De Pretis Heidi 3,370, Ud; De Re Rino 23,160, Pn; De Rosa Rita 1,080, Pn; De Rosa Stefano 16,020 Ag; De Salvia Matteo 3,280, Fg; De Santi Cristiana 10,240, Ts; De Santi Laura 5,200, Pn; De Santi Marilena 2,760, Pn; De Santis Emilia 0,340, Tv; De Santis Francesco 3,760, Fr; De Seneen Michele 1,370, Bo; De Stefano Alessandra 0,400, Ts; De Stefano Piero 1,960, Pn; De Vita Salvatore 2,560, Ud; De Vito Umberto 3,800, Vr; De Vuono Carlo 2,560, Ts; Debole Mario 1,040, En; Decarlo Gianpaolo 1,370, Cs; Decchi Barbara 2,200, Pn; Degrassi Marco 9,690, Ts; Del Ben Maurizio 1,580, Ts; Del Bianco Tiziana 0,540, Ud; Del Col Graziella 0,840, Pn; Del Cozzo Giuseppe 2,600, Ud; Del Fabbro Luciano 14,440, Ud; Del Fabro Carlo 3,640, Ud; Del Medico Pietro 2,400, Rm; Del Prete Giuseppe 5,750, Ce; Del Prete Tiziana 4,050, Pa; Del Pup Lino 5,180, Pn; Del Zotto Raffaella 5,690, Ud; Delicati Oriana 6,670, Ts; Delise Fabio 12,860, Ts; Dell'Antonia Martino 0,300, Ts; Dell'Ascenza Luciano 0,750, Si; Dell'Oste Clara 0,700, Ud; Della Corte Silvia 0,600, Ts; Della Mea Stefano 6,020, Ud; Della Mora Ernesto, Ud; Della Rupe Pierpaolo 1,100, Go; Della Valentina Giovanni Maria 15,040, Pn; Della Vedova Fabrizia 2,160, Fo; Della Vedova Renato 5,180, Ud; Dereani Stefano 1,000, Ud; Desiderio Angela Maria 13,000, Ud; Detoni Antonella 0,800, Ts; Di Bartolomeo Stefano 2,040, Ud; Di Benedetto Giuseppa 2,450, Tp; Di Bernardo Rosamaria 3,440, Na; Di Cerbo Vincenzo 6,090, Bn; Di Donato Donato 3,510, Aq; Di Francesco Giuseppe 4,110, Te; Di Giacopo Gabriele 6,550, Te; Di Giovanni Ignazio Maria 1,250, Pa; Di Lazzaro Giovanni 10,530, Ch; Di Leo Grazia 1,100, Ts; Di Leo Vito Maria 1,910, Ct; Di Marco Renato Giovanni 2,290, Aq; Di Maria Antonia Vincenza 6,800, Pa; Di Martino Matteo 0,500, Sa; Di Mascio Donatello 0,920, Pe; Di Monte Mauro 8,120, Ud; Di Muzio Elio 18,630, Fg; Di Nardo Giulio 17,020, Aq; Di Pietro Erminio 12,530, Sr; Di Pietro Maria 3,280, Na; Di Sabato Marco, 0,170, Fg; Di Stefano Gaetano Maurizio 1,140, Ct; Di Stefano Salvatore Giuseppe 4,700, Me; Di Taranto Maurizio 2,410, Ta; Di Vincenzo Antonio 12,050, Pd; Diana Domenico Roberto 2,570, Ce; Dicintio Roberto 2,900, Ts; Digito Francesco 4,580, Ve; Dini Maurizio 1,140, Pg; Dipietro Fiorella 6,320, Ts; Dipietro Rosario Gianni 1,260, Rg; Diplotti Leo 4,860, Ud; Dirienzo Paolo 3,800, Cz; Distefano Concetta 1,000, Ct; Dolso Pierluigi 0,800, Ud; Domini Stefano 5,400, Ts; Dominutti Maria Cristina 16,720, Ud; Donati De Conti Rosalba 22,920, Ud; Donini Luisa 2,200, Tn; Dorbolò Maria Cristina 3,710, Ud; Dorigo Roberto 8,340, Ud; Doro Stefano 0,500, Pn; Dosualdo Alberto 6,840, Ud; Dovizio Roberto 5,990, Pn; Dozzini Giuliano 1,120, Pg; Dragani Monica 3,900, Ud; Dragonetti Laura 11,020, Ud; Dri Pier Elia Carlo 3,060, Ud; Drigani Nelly 2,410, Ud; Driussi Dario Valentino 0,560, Ud; Driussi Gio Batta 3,480, Ud; Duse Patrizia 2,740, Go.

E Englaro Piera 0,500, Ud; Epaminonda Amedeo 4,920, Sr; Epifano Lucilla 1,230, Pg; Eramo Rita 1,640, Go; Esposito Caterina 8,950, Na; Esposito Ercole 5,170, En; Esposito Maria Luisa 1,750, Na.

F Fabbro Maria Angelica 7,180, Go; Fabris Rinaldo 1,080, Ud; Fabris Simeone 0,540, Ve; Facchin Domenico 8,760, Pn; Facchin Luciano 1,280, Pn; Failla Pippo 5,020, Sr; Fain Simonetta 1,540, Go; Faion Marilisa 1,080, Pn; Falcidia Alessandro 3,380, Ud; Falcon Davide 2,020, Ve; Falotico Rocco 1,430, Na; Fanelli Maria Teresa 2,880, Vt; Fanti Laura 3,660, Pn; Faroni Gian Piero 6,070, Ud; Favaro Anna Maria 5,780, Ve; Favaro Rosamaria 6,820, Pn; Favero Andrea 1,380, Ud; Federici Gino 3,510, Mc; Feliziani Vincenzo 0,420, Rm; Ferfoglia Stefano 7,700, Ts; Ferracini Roberto 11,380, Pn; Ferrante Benedetto 3,060, Ag; Ferrante Giuseppe 11,500 Na; Ferraro Angelo Antonio 4,210, Go; Ferraro Giuseppe 0,300, Ce; Ferro Giuseppe 12,980, Pa; Feruglio Cristina 3,120, Ud; Festa Antonella 9,760, Ud; Fettizio Gaetano 2,680, Fg; Filippi Domenico 2,220, Rm; Finocchiaro Pietro 4,840, Ct; Fiore Andrea 2,520, Ts; Fiorentin Mauro 5,520, Pn; Fiorenza Beniamino 7,700, Na; Fioretto Paola 6,400, Pn; Fiorin Franco 6,100, Ud; Fischetti Fabio 12,260, Ts; Fiume Angelo 3,180, Ct; Flaminio Donatella 1,240, Ts; Florean Patrizia 5,800, Ts; Floreanini Maria Cristina 11,440, Ud; Florio Giuseppe 5,500, Me; Fogher Fogar Michele 10,320, Ts; Foglia Anna Concetta 0,850, Pn; Foladore Silvia 4,040, Go; Fontana Antonella 8,450, Go; Formentini Stefano 0,380, Pn; Formica Michele 3,530, Me; Fort Daniela 3,800, Pn; Fortuna Paolo 1,150, Sr; Fortunato Gerardo 1,380, Sa; Foschiani Flavia 0,480, Ud; Foti Michele 4,600, En; Fragalà Ignazio 4,890, Ct; Fragali Alberto 4,290, Ud; Franca Giuliano 7,700, Ts; Franciosa Giovanna 3,080, Bn; Franchini Francesco 2,080, Ts; Franre Maurizio 1,380, Pn; Frasca Giuseppe Emilio 0,300, Cl; Frattolin Patrizia 2,220, Ud; Frisina Paola 4,740, Ud; Frisina Riccardo 6,380, Pa; Frisco 3,960, Ud; Fucà Mario 3,260, Me; Fumolo Antonio 7,600, Go; Furlan Rocco 5,970, Rc; Furlan Giuseppe 3,280, Ts; Fusco Angelina 3,380, Bz; Fusillo Michele 1,090, Mi.

A MA E' SOLO UN RITO E L'EFFICIENZA E' BEN LONTANA DAI PARAMETRI NAZIONALI

per un servizio fantasma

braio

G Galante Tiziana 4.060, Ts; Galatà Alfio 1.320, Sr; Gamberti Giovanni 5,500, s; Gallina Mauro 1,400, e; Gallo Franca 8,700, z; Gallo Francesco 3,640, e; Gallo Piero 9,000, Ud; allucci Sandro 3,340, Ts; amberini Marco 0,790, o; Gambino Rosa 5,300, g; Gandini Silvio 5,620, n; Garasto Sergio, Cs; argiulo Luisa 4,880, Na; arro Alcantara Rolando 540, Pd; Gasparini Roerto 1,340, Pn; Gatto Lonzo 9,260, Rc; Genco ammetta 6,840, Pn; Gero Antonella 1,520, Pn; enna Giovanni 0,670, Tp; ennaro Calogero 4,180, g; Gennuso Filippo 1,330, Cl; Genova Luigi 950, Pa; Gentile Rosa 340, Ts; Gerecitano laurizio 2,250, Rm; Gerino Maurizio 1,020, Ud; rolin Massimo 6,160, Gerratana Gaetano 40, Ud; Gervasi San- 1,780, Ud; Ghersetti chela 0,940, Pn; Giacae Giuseppa 7,350, Pa; aco Giovanni 10,550, le; Giacomarra Vittorio 060, Ud; Giacomel Miaela 0,660, Pn; Giacoppo latteo 1,130, Pd; Giauinto Antonio 0,450, Rm; lardini Paolo 3,510, Aq; lavitto Maria 2,140, Ts; igliotti Agostino 2,030, z; Gintoli Rosario 18,320, g; Giorgetti Gina 1,350, d; Giorgi Rita 0,740, Ts; iovannoni Mariella 7,640, Ud; Girasole Filipo 7,730, Me; Giri Mauro 510, An; Giro Enzo 880, Pn; Gismondi Mauizio 5,700, Pn; Giuffrida lemente 3,590, Me; Giua Marco 10,600, Cl; Giuovaz Antonella 0,600, Ts; iuliani Silvia 1,810, Ps; iuliano Gabriella 2,980, d; Giuricin Lorenza 1,200, Ud; Giustina Giuano 7,150, Pn; Glavina ilvia 2,940, Ts; Gobbo losa 4,700, Pn; Gonano ristina 0,300, Ud; Gordii Giuseppe 1,520, Ts; Goerno Ennio 2,680, Ud; rande Eliana 1,880, Ts; randis Umberto 3,340, n; Grassetti Fabiola 220, Ud; Grattoni Chiara 120, Ud; Graziano Mihele 9,250, Ud; Greco Filppo 4,990, Vt; Gremigni Monica 0,500, Pi; Gressani ladia 23,360, Ud; Grihetti Massimo 1,260, Ts; ristina Michela Maria atena 4,940, Ct; Grizzo ndrea 1,980, Pn; Grubisa Innocenzo 8,430, Go; uadagni Fernando 1,210, Ud; Gualtieri Gioannistefano 3,670, Rm; uanella Stefano 13,350, o; Guariglia Antonio 410, Sa; Guarneri Salvaore 0,380, Pn; Gubian rancesca Maria 2,640, d; Guerrera Giovanni 850, Ct; Gulotta Antonio 230, Ag.

H Hamdan Ahmad 1,010, Ct; Hrovatin Enzo 7,500, Ts.

I Iacino Antonio 0,280, Sr; Iacopino Pietro 2,670, Rc; Iaiza Francesca 2,530, Ud; Iele Adolorata 0,880, Ce; Iervese loria 4,110, An; Iervese iziana 1,160, An; Igne ranco 12,640, Pn; Incarone Giuseppe 4,480, Cl; nnocente Roberto 5,160, n; Insana Pietro 11,210, le; Iob Andrea 9,390, Ud; ordan Barbara 1,830, Go; ozzi Angelo 1,040, Ts; ozzia Carmelo 8,140, Rg; politi Maurizio 4,890, Rc; Irsara Sandro 2,390, d; Israel Giuseppe 0,600, s; Iuretigh Clara 1,240, d; Iuri Giorgio, 6,180, d; Ius Mario 58,360, Pn; Iustulin Daniele 3,040, Ts; Ivancich Nadia 0,680, Ts; Izzi Franco 1,200, Aq; Izzo Maria Rosaria 2,350, Na.

J Jamaleh Ghanem 19,990, Pd; Jeracitano Giorgio 1,370, Li; Jovon Alberto 6,680, Ve.

K Kabler Andrea 4,260, Ud; Kipherbaum Miriam 7,760, Go; Kiselicki Ivanka 7,720, Ts; Kjuder Wilma 3,600, Ts; Klai Saverio 29,080, Go; Klavora Maria Gabriella 12,240, Ud; Korossoglou Georgios 0,060, Ud; Kussini Khalid 0,160, Ud.

L La Barbera Francesco 5,220, Pn; La Bruna David 0,500, Ud; La Rocca Francesco Silvestro 2,490, Ud; La Rocca Giuseppe 13,250, Ct; La Valle Roberto 5,180, Me; Ladisi Giovanni 5,100, Ud; Lanfrit Patrizia 3,580, Pn; Lardani Enrico 5,440, Pe; Lardieri Daniela 2,780, Go; Lardieri Gerardina 2,160, Go; Latella Raffaele 6,220, Ud; Lattanzi Sandra 0,230, Tr; Lavaroni Gianni 4,720, Ud; Lavrencic Katja 2,880, Go; Leandri Massimo 2,250, Pg; Leita Marialivia 2,080, Ts; Lenghi Pierfrancesco 1,250, Ts; Leonardi Leonardo 3,390, Pg; Leonarduzzi Massimiliano 0,600, Ud; Leoncini Mario 7,440, Ud; Leone Massimo 2,060, Mi; Lettiero Francesco 6,190, Na; Leuzzi Stefano 1,000, Pn; Levantesi Carlo 1,280, Rm; Li Volsi Patrizia 5,660, Pn; Liguori Maria 0,890, Na; Lioniello Maurizio 7,590, Na; Lippolis Piero Mariantonio, 4,770, Cb; Lisotto Carlo 4,900, Pn; Livia Vincenzo 8,690, Ts; Lo Baido Adelaide 2,610, Ud; Lo Forte Giuseppe 2,930, Pn; Lo Iacono Agostino 2,280, Pa; Lo Porto Filippo 9,350, Pa; Lo Porto Vincenzo Maurizio 8,570, Cl; Lo Storto Marina 2,950, Fg; Lo Tauro Giovanni 9,950, Ud; Logroscino Antonio 2,680, Ba; Lojacono Maurizio 2,340, Pa; Lombardo Giuseppe 3,260, Rc; Longo Alessandro 9,620, Ts; Longo Giuseppe 12,300, Bs; Lopresti Salvatore Francesco 10,100, Rc; Lorico Fabio 5,900, Bl; Loschi Lorena 4,760, Ud; Lovascio Serafina Maria Grazia 2,210, Ba; Lovisato Andrea 3,540, Ts; Lovisato Massimo 10,900, Ts; Luca Salvatore 10,030, Ct; Luchi Mariateresa 3,320, Ts; Lui Alessandra 2,240, Go; Lulli Maurizio 8,400, Ts; Luperto Antonio Michele 0,650, Pg.

M Macaluso Anna 1,100, Ts; Maccani Manuela 5,520, Vr; Maccari Mauro 3,080, Rm; Maddaloni Mario 7,490, Bn; Magagnin Gianpiero 5,260, Pn; Maiale Vincenzo Pasquale 7,260, Sa; Maierà Filiberto 2,950, Cs; Maieron Anna 1,920, Ts; Mainardis Maria 1,060, Ud; Malagoli Maria 10,980, Ts; Malalan Vilma 1,230, Ca; Malamisura Carlo 3,280, Ve; Mancini Matteo 3,330, Fg; Mancino Giuseppe 14,050, Pa; Manfè Marciano 4,180, Pn; Manias Claudio 8,300, Ud; Mansutti Mauro 10,450, Ud; Mansutti Paola 4,360, Ud; Maraffi Cristina 0,840, Pn; Maraschi Alessandro 13,940, Ud; Marchese Antonino 4,330, Ct; Marchese Salvatore 1,240, Ct; Marchetti Giovanni 2,560, Ri; Marcolina Mario 1,240, Ud; Marcolongo Lorenzo 6,690, Ud; Marcon Isabella 6,100, Ts; Marcon Paola 1,840, Ts; Marcuzzi Giovanni 4,760, Ud; Marcuzzi Paola 7,060, Go; Margarit Orlando 0,500, Ud; Marin Mauro Giampietro 29,520, Pn; Marinelli Gregorio 7,580, Aq; Marinigh Daniela 3,080, Ud; Marino Giuseppe Roberto 9,480, Go; Marino Rosaria Anna 2,320, Sr; Marocco Paola 4,070, Go; Marra Giovanni 2,950, Rc; Marsi Pierpaolo 14,280, Ts; Marsilio Roberto 1,920, Ud; Martellani Luisa 3,120, Go; Martelossi Stefano 0,500, Go; Martina Stefano 3,300, Ud; Martone Iolanda 6,910, Bn; Marus Wally 3,160, Pn; Marzano Bernardo, Pn; Marzano Tommaso 2,650, Pi; Marzari Angela 1,320, Ts; Marzo Antonio Pasquale Michele 3,390, Le; Marzolini Massimo 3,720, Ve; Marzolini Maurizia 4,730, Tv; Mascarin Maurizio 5,360, Pn; Masella Fernando 0,000 Ce; Maso Gianpaolo 0,800, Go; Masotti Flavio 2,400, Ts; Massa Ferruccio 21,780, Go; Massaro Franco 6,000, Ud; Massarotti Alessandro 0,720, Tr; Massarut Samuele 3,060, Pn; Mastrodonato Vito 3,300, Rm; Masutti Flora 0,500, Pn; Masutti Roberto 6,620, Pn; Matarese Maurizio 2,650, Ts; Matarese Maurizio 9,540, Na; Matarrese Francesco 1,370, Bo; Matera Gianfranco 3,040, Ud; Matrone Franco 5,600, Na; Mattei Adriana 3,700, Ts; Mazzella Beatrice 5,070, Bn; Mazzier Maurizio 2,390, Tv; Mazzone Carmine 6,700, Ts; Mazzoni Massimo 4,740, Na; Mazzotti Paola 2,560, Ra; Medica Edi 4,880, Ts; Meduri Giuseppe Francesco Maria 2,510, Rc; Melchior Claudio 6,560, Ud; Melchior Luca 4,670, Ud; Melli Cristina 1,000, Ud; Mellini Giulio 0,360, Ts; Menegon Maria Grazia 7,060, Ud; Mentil Silvia 0,700, Ud; Mercuri Felice Bartolomeo 9,230, Rc; Merlo Pier Luigi 2,800, Pn; Merola Antonio 3,080, Ce; Mesaglio Lauro 7,500, Ud; Mesesnel Erika 8,160, Ts; Mesiano Tiziana 2,780, Go; Mian Sandro 11,960, Pn; Miani Stefano 3,540, Ud; Miccio Maddalena 13,960, Ts; Miccolis Domenico 0,340, Pd; Michelazzi Andrea 9,520, Ts; Michelizza Tiziana 1,740, Ud; Michelon Claudio 28,040, Ud; Michieletto Franco 2,700, Ts; Micoli Barbara 1,540, Ud; Miglia Antonella 2,280, Ts; Migliaccio Salvatore 5,380, Na; Mignone Antonio 0,550, Sa; Milanese Raffaella 4,280, Pn; Minen Giorgio 2,220, Ud; Miniello Fernando 3,930, Ce; Mininel Walter 8,600, Ud; Mirabile Carmelo Martino 5,180, Na; Misehe Wenga 0,220, Ud; Missana Giancarlo 7,200, Ud; Mistretta Rosario Enrico 0,300, Cl; Mita Terziano 10,560, Bo; Moghnie Jihad 0,680, Ud; Molinari Laura 1,030, Ud; Molinari Stefania 1,000, Ud; Monteleone Francesco Antonello 2,770, Sr; Montesano Marzia 1,560, Na; Moratti Enrico 7,600, Ud; Morena Silvia 3,670, Ts; Moretti Giovanni 3,860, Ud; Moretti Michele Emilia 0,520, Ts; Moretti Vincenzo 0,620, Ts; Morganti Mauro 0,620, Li; Moricca Sebastiano 5,490, Cz; Moro Elena 1,540, Pn; Morocutti Anna 13,100, Ud; Moscato Antonio Carmelo 11,450, Cn; Moschitto Antonino 2,450, Ud; Motta Alessandro 1,030, Ct; Mozzon Giovanna 0,540, Pn; Mucci Alberto 1,000, Ap; Mucignat Massimo 3,120, Pn; Muggia Michela 2,840, Go; Muscarà Pietro 3,020, Me; Muscatiello Nicola 4,310, Fg; Muscolino Alfio 1,950, Me; Musotto Giovanni 3,280, Pn; Musso Paolo 9,280, Ud.

N Nadalut Daniela 9,400, Ts; Napoleone Riccardo 20,700, Ve; Napoli Angelo Giuseppe 2,770, Ct; Napolitano Matteo Luigi 7,380, Fg; Nardini Susanna 2,290, Ud; Nardone Daniele 2,220, Pn; Nascimben Luigino 4,070, Pn; Natoli Antonio 1,750, Ud; Natuzzi Vita Maria Francesca 1,340, Ud; Nava Giuseppe Felice 2,460, Rc; Negroni Daniela 9,860, Ud; Nemez Manuela 3,800, Ts; Nicassio Chiara 0,280, Go; Nicoli Paolo 1,740, Go; Nicoloso Flavia 3,420, Ud; Nigris Fabiano 1,000, Ud; Nonino Francesco 4.020, Ud; Novelli Luisa 7,760, Ud; Nunziati Umberto 40,790, Tn.

O Occhipinti Letizia 2,620, Rg; Oco Maria Rosaria 18,300, Ud; Oglietti Barbara 9,840, Ud; Olivato Gianluigi 13,380, Ud; Orlando Franco 3,200, Me; Orzan Eva 1,000, Ud; Ostardo Edoardo 2,180, Pn; Ottolini Luca 2,170, Pd.

P Pacelli Antonio 24,050, Bn; Paduano Paola 1,550, Na; Padula Vincenzo 1,520, Ta; Pagliaro Paolo 3,800, Ts; Pagnatelli Roberto 1,240, Ts; Pagnozzi Anselmo 1,250, Na; Palin Solidea 2,140, Vi; Palomba Maria Antonietta 1,240, Ts; Panzolli Longino 23,270, Ve; Papa Vincenza 2,560, Ce; Parisi Giovanni 2,850, Me; Parma Alessandro 8,880, Ts; Parovel Alessandro 2,100, Ts; Parrini Edoardo 11,010, Ts; Pascoli Alvise 2,640, Bo; Pasqua Maria 8,260, Ts; Pasqua Michela 2,240, Ts; Pasqual Enricomaria 11,380, Ve; Pasqualini Susanna 0,670, Fe; Passanisi Giovanni 5,200, Sr; Passoni Giacinta 18,100, Ud; Pastorini Simonetta 0,580, Pn; Patanè Salvatore Antonio 8,150, Me; Paternicò Anna 10,090, Bo; Paterniti Barbino Rosaria 12,920, Pn; Patrian Andrea 1,620, Pn; Patriarca Francesca 1,740, Ud; Pauluzzi Paolo 6,250, Bo; Peano Carlo 8,840, Ud; Pegolo Giovanna 6,180, Pn; Pelizon Donatella 12,000, Ts; Pellegrini Edes 1,440, Pn; Pellegriti Agatino 3,200, Sr; Pellicanò Maria 3,700, Ts; Pellis Piergiuliano 31,060, Ud; Pelos Giorgio 6,020, Go; Peluso Carlo 2,210, Na; Pennesi Marco 3,230, Mn; Pennetta Michele Tiziano 11,880, Co; Peressini Alberto 2,140, Ud; Peressutti Roberto 1,920, Ud; Perin Claudia 3,880, Pn; Perin Tiziana 0,940, Pn; Perkan Valentina 0,980, Ts; Pero Alessandro 7,930, Go; Perosa Anna Rosa 12,090, Ud; Perrotta Giovanni Maria 1,160, Ce; Pertot Pietro 6,300, Ts; Perulli Alfredo 4,150, Ts; Pesce Paolo 1,840, Ts; Pesciutta Evio 23,220, Pn; Petracca Vincenzo 21,140, Ud; Petralia Benedetto 2,460, Ct; Petrei Daniela 0,560, Ud; Petris Maria Grazia 2,040, Ud; Petroni Sandro 19,530, Rm; Pettener Marinella 8,740, Ts; Pettinelli Luciano 6,450, Is; Pezzetta Alfredina 3,460, Ud; Pfeiffer Paolo 1,840, Pn; Pianese Antonio 9,000, Na; Piccini Gabriele 30,560, Ud; Picciotti Raffaela 1,050, Ap; Picco Marco 0,300, Ud; Piccolo Alessandro 51,740, Ud; Piemontesi Annamaria 11,200, Ts; Piergallini Annita 0,860, Ap; Pierotti Silvia 3,450, Go; Piersante Pietro 2,470, Pe; Pignalosa Rosario 18,490, Na; Piizzi Antonio 1,590, Ba; Pili Rosella 0,050, Ca; Pin Marco 1,080, Pn; Pincetti Elisabetta 1,100, Ts; Pino Gabriele 5,370, Sr; Pirrotti Sara Maria 10,250, Me; Pisa Antonino Giancarlo Rocco 3,780, Cl; Pisacane Michele 11,280, Na; Pisanti Carmelina 0,710, Ts; Piscitiello Francesco 1,350, Ce; Piscopello Lanfranco 11,430, Ts; Pison Gabriella 8,420, Ts; Pittioni Daniele 3,230, Go; Pittoni Caterina 1,220, Ud; Piuca Euro 0,400, Ts; Piunti Roberto 3,860, Ts; Pivetta Gianni 0,840, Pn; Pividori Andrea 14,390, Ud; Platania Paolo 1,440, Go; Plozzer Carmela 1,460, Ud; Plumari Antonino 2,010, En; Podda Marco 0,620, Ts; Podrecca Denis 5,120, Ud; Poldini Fulvio 6,540, Ts; Polentarutti Silva 8,510, Ud; Polesello Anna 1,360, Va; Politi Doriano 2,580, Pn; Polo Silvia 8,540, Ts; Polpatelli Lucia 6,240, Pn; Ponte Marco 0,720, Go; Pontelli Antonino 35,740, Ud; Potenza Enrico 2,460, Ct; Pousti Hamid Reza 0,140, Ud; Pozzetto Barbara 2,780, Ts; Pozzi Michele 1,560, Pn; Pradolin Roberto 7,520, Pn; Prandi Roberto 7,980, Ts; Prassel Irene 6,940, Ts; Prelli Luciano 7,460, Ud; Prelli Paola 1,500, Ts; Presotto Alda 12,640, Pn; Previ Francesco 4,630, Bs; Pricoco Giuseppe 2,900, Rm; Prisinzano Rosario 4,250, Tp; Pugliese Roque 4,300, Rc; Puglisi Vincenzo 2,150, Sr; Pulella Antonio 7,890, Ts; Pulichino Luigi 2,990, Ct; Punzi Sergio 10,720, Pa; Purich Rosanna 10,120, Ts; Purinan Alessandro 6,380, Ud.

Q Quaranta Manuela 8,360, Ud; Quarantotto Graziella 2,140, Go; Quarta Giorgio 11,160, Ud; Quattrocchi Alessandra 1,370, Aq; Quercia Elia 6,980, Na.

R Rabusin Marco 1,000, Ts; Racina Prospero 12,380, Ct; Radeschi Giacoma 1,560, Cl; Raele Giuseppe Vincenzo 0,720, Fe; Ragaini Mauro 18,820, Aq; Ragusa Salvatore 7,630, Ct; Raiola Luigi 3,750, Na; Raiti Maria Enza 10,950, Ct; Ramoni Raffaele 3,100, An; Rampin Gabriele 2,560, Pd; Rampino Antonio 8,260, Ud; Rampulla Salvatore Matteo 1,000, Cl; Randazzo Antonino 5,610, Pa; Raucci Rosa 11,090, Ce; Reccardini Federico 0,560, Ud; Redditi Giulio 0,360, Ud; Reschiotto Fabio 0,500, Pn; Restuccia Giuseppina 1,350, Sr; Revelant Elena 0,360, Ud; Revelant Paola 3,360, Ud; Ribaric Gabriella 8,920, Ts; Riccardelli Fernando 1,470, Rm; Ricci Roberto 3,880, Ud; Riccio Antonio 8,700, Pn; Rieppi Sabrina 1,440, Ud; Rigamonti Alessandra Maria 0,960, Ts; Riggio Francesco 4,650, Ct; Rinaldi Adriana 6,320, Ud; Rinaldi Alessandro 13,940, Ud; Rinaldi Luciana 2,270, Na; Rinaldi Maria Giuseppa 7,320, Ud; Riosa Marina 1,240, Ts; Riosa Rita 4,100, Ts; Rispoli Filippo 4,600, Me; Riva Andrea 4,860, Pn; Rizzi Claudio 5,520, Ud; Rizzi Marina 3,040, Ts; Rizzo Alberto 2,730, Rm; Rizzo Mariateresa 0,340, Ud; Roccabianca Giovanna 1,260, Tv; Rocco Giulio 2,480, Ts; Rocco Roberto 17,120, Ud; Rodà Filippo 3,560, Rc; Rodaro Dina 11,080, Ud; Roma Anna 0,720, Ud; Romanazzi Francesco 5,960, Ba; Romanello Carla 3,940, Ud; Romanello Flavia 0,000, Ud; Romano Maurizio 0,520, Na; Romano Roberto 14,660, Ts; Rombolà Antonio 1,110, Cz; Ronza Giovanna 6,440, Rg; Rosati Elisabetta 1,650, Rm; Rosin Claudio 0,800, Ud; Rosoni Riccardo 3,510, Aq; Rossetti Francesco 13,800, Pn; Rossi Alberto 1,420, Ud; Rossoni Giuliano 1,520, Ts; Rosti Cristina 16,020, Pn; Rotolo Emilio 27,890, Ud; Rovedo Antonella 4,660, Pn; Rovere Miriam 17,020, Pn; Rovere Pierangelo 7,740, Pn; Rundo Rita 0,350, Me; Russi Marco 8,360, Ud; Russi Stefano 4,940, Ts; Russo Antonio 10,630, Sa; Russo Carla 2,740, Go; Russo Michela 2,580, Ts; Rustja Goran 0,930, Go; Rustja Sabine 1,800, Ts; Ruta Franca Maria 1,150, Sr.

S Sabatini Massimo 4,700, Tr; Sabbadini Giorgio 1,260, Ud; Sacco Cosimo 2,030, Ud; Sacerdote Ariela 1,320, Ts; Sachs Oddone 6,400, Ts; Sadry Abdollah 0,030, Pa; Saggin Giorgio 0,940, Go; Salamanca Silvana 5,000, Pn; Salar Patrizia 1,590, Go; Salce Giuseppe 1,260, Pe; Saletta Susanna 0,500, Go; Salgemini Roberto 6,190, Ra; Salimbeni Giorgio 2,730, Cs; Salis Bernardino 1,740, Ca; Salsone Antonino 12,560, Rc; Saltarini Massimiliano 2,740, Ud; Salvador Lorella 0,620, Pn; Salvador Vittorino 0,580, Pn; Salvatore Carmine 3,360, Pe; Salvetat Letizia 1,100, Pn; Salvo Antonino 13,570, Ct; Sandri Paolo 13,840, Ts; Sansotta Stefania 7,740, Rc; Santoro Giuseppe 0,580, Cs; Saporosi Giovanni Andrea 0,850, Te; Sardo Salvatore 8,670, Pa; Sare Mladen Andrea 1,460, Ts; Sarto Dario, 1,220, Ts; Sasso Gian Mauro 0,240, Bl; Savignano Chiara 4,900, Ud; Savignano Maria Gabriella 1,100, Ud; Savoia Aldo 2,120, Ud; Savron Fabio 1,240, Ts; Scabar Aldo 4,360, Ts; Scalabrino Giovanni 1,850, Tp; Scali Mariano 6,130, Ud; Scannapieco Giuseppe 1,050, Li; Scapin Lorenzo 3,880, Ts; Scaravetto Maurizio 9,640, Ud; Scarpaci Giuseppe 7,830, Me; Sarpelli Silvio 4,740, Cs; Scevola Laura Carolina 2,340, Mi; Schiava Flavio 1,000, Ud; Schiavi Antonio 0,000, Ud; Schiavon Isabella 11,180, Ud; Schirripa Luigi 0,000, Pd; Sciacca Francesco 2,980, Ud; Scipioni Marco 1,030, Vt; Sclauzero Eugenio 5,320, Ud; Scollo Giovanni 7,630, Rg; Scrofani Michele 9,330, Ud; Sensi Stefano 2,560, Pn; Sepiacci Grazia 17,000, Ud; Sereni Michela 0,400, Ts; Sergi Costantino Andrea 16,080, Pn; Serio Manuela 1,920, Ts; Sessa Vigilante 7,290, Sa; Sessi Marina 1,140, Ts; Sferch Diego 0,380, Ts; Sgrò Antonio 12,030, Pn; Sideli Cristina 1,250, Lt; Signor Marco 8,800, Ud; Signoretto Fabia 5,540, Go; Silvestri Daniela 1,000, Ud; Simonato Alchiede 1,670, Ve; Simonella Cinzia 0,380, Pn; Simonella Stefano 1,780, Pn; Simonis Michele 14,220, Ts; Sinigoi Giuliana 6,840, Ts; Siporso Maddalena 4,290, Sa; Sisto Rosario 4,140, Pn; Sodde Marino 9,340, Ud; Soiat Manuela 1,940, Ts; Sola Maria Vittoria 5,860, Ts; Solimano Nicolò 1,340, Ts; Solis Ciro 3,290, Lt; Someda Annalisa 6,160, Ud; Somma Aldo 7,440, Ts; Somma Lorenzo 7,510, Ud; Sonego Fulvia 2,080, Pn; Sorrentino Annamaria 4,600, Ts; Sottile Antonino 2,870, Me; Sovran Alessandro 5,120, Pn; Spadaro Francesco 3,770, Me; Spagnul Paolo 15,400, Ud; Spagnuolo Mario Saverio 7,620, Fg; Spangaro Paola 3,360, Ud; Spanghero Massimo 3,780 Go; Spanu Marina 3,780, Ts; Sparacino Lina 3,880, Pn; Spedicati Maurizio 11,500, Ts; Speranza Francesco Saverio 2,120, Na; Spessot Marzia 2,090, Go; Spicuglia Sebastiano Maurizio 2,680, Sr; Springolo Fabio 3,360, Ud; Staffilano Amalia 1,480, Te; Stefanon Carlo 4,720, Pn; Stefanutti Valerio 26,020, Ud; Steffè Fabio 14,520, Ts; Stel Silla 6,060, Ud; Stella Enzo 21,220 Ud; Stinco Giuseppe 1,790, Go; Stoduto Ciro 0,650, Pe; Strangio Giovanni 1,650, Rc; Stroffolini Tommaso 12,530, Ce; Stroili Francesco 35,900, Ud; Stumpo Maurizio 2,040, Bo; Stupar Gianfranco 3,240, Ts; Sturm Roberto 3,240, Ts; Stuto Angelo 6,540, Pn; Sullo Vincenzo 8,930, Ce; Surace Salvatore 5,030, Rm; Surace Santina 4,420, Rc; Surace Santo 2,800, Mi; Sussi Lorella 0,500, Go.

T Taglialatela Giuseppe 4,880, Ce; Tagliani Laura 1,580, Ud; Tamaro Gabriella 4,000, Ts; Tamaro Paolo 0,540, Ts; Tantillo Federico 3,790, Rg; Tarallo Leonardo 4,000, Ag; Tardioli Maria Cristina 1,450, Pg; Tattoni Paolo 2,340, Ts; Tavcar Irena 6,900, Ts; Tavella Domenico 4,730, Na; Teglio Lia 2,500, Bo; Terpin Maria Maddalena 10,000, Go; Terrazzino Sergio 1,360, Ud; Testa Nunzio 4,890, Na; Teza Giovanni Battista 7,430, Go; Tiberi Stefania 2,670, Ps; Tiberio Gian Luigi 13,040, Ud; Tinti Luca 0,820, Ts; Tirelli Giancarlo 0,660, Ud; Tirzi Giuseppe 15,950, Rm; Tocci Rocco 4,600, Ta; Todisco Leonardo 10,300, Ud; Toffoletti Chiara 3,910, Ud; Toffoletti Franco Giovanni 16,560, Go; Toffoli Sauro 11,640, Pn; Toma Maria Ornella 4,430, Ud; Tomasi Pierluigi 6,990, Ud; Tomasin Leila 5,600, Go; Tombolini Federico 4,880, Tv; Tona Paolino Ivan Giuseppe 7,500 Cl; Tonchia Giorgia 1,040, Ud; Tonello Cinzia 3,040, Ud; Tonello Stefano 1,920, Pd; Tonin Dino 0,100, Pn; Toniutto Pierluigi 2,640, Ud; Tonzar Morena 4,020, Go; Topa Giuseppe Nicola Francesco 2,330, Cz; Torossi Isabella 5,520, Ud; Torrisi Angelo, 2,280, Ct; Torsello Pierpaolo 1,870, Le; Toscano Cristina 2,680, Pn; Toson Donatella 1,140, Ud; Travaglini Bruno 6,870, Ud; Travasci Vincenzo 2,340, Pn; Travisonni Antonio Giovanni 0,320, Fg; Trento Dino 9,400, Ts; Trevisanuto Daniele 4,420, Pn; Trimarchi Alfonsomaria 19,730; Trinco Roberto 2,880, Go; Tripepi Laura 1,110, Rc; Tripodi Francesco 2,310, Cz; Troisi Roberto 4,900, Ud; Trovato Rosario Giovanni 5,990, Ct; Tuli Paolo 13,700, Rm; Tullio Valentino 2,340, Ud; Tullo Giuseppe 1,040, Ud; Turco Francesca 2,920, Ud; Turello Marina 25,740, Ud; Turisani Maurizio 14,170, Go.

U Ubaldini Pierpaolo 5,720, Ts; Ucciero Roberto 9,980, Pn; Ugolini Patrizia Anna Maria 6,620, Rm; Urban Flavia 1,920, Ud; Urli Tiziana, 3,770, Ud; Ursino Antonino 3,860, Rc; Urzì Iole Savina 6,110, Ct; Usai Pietro Paolo 1,270, Ca; Utano Giovanni 2,700, Me.

V Vaccaro Angelo Giovanni 2,150, Ag; Vaglieri Gabriella 9,060, Ts; Vaiano Vincenzo 5,590, Na; Vajente Sandro 2,640, Pn; Valdi Franco 1,960, Ts; Valente Filippa 1,300, Lt; Valenti Marina 1,580, Ts; Valentinuzzi Carlo Alberto 10,240, Ve; Valeri Patrizia 0,380, Pn; Vallar Giacomino 0,240, Pn; Vallone Alfredo 2,340, Ud; Vallone Clotilde 7,560, Ud; Valtancoli Gianpaolo 5,210, Fo; Vanin Marina 4,700, Tv; Vannini Paola Maria 8,240, Mi; Varone Viviana 1,060, Ud; Vasta Epifanio 6,120, Ud; Vasta Maria Provvidenza 1,010, Ct; Vazzoler Fiorella 0,520, Pn; Vella Calogera 0,640, Ag; Velotti Michele 1,950, Na; Vendraminetto Sergio 11,940, Ud; Ventre Lorenzo 10,960, Ud; Venturini Maria Vittoria 43,870, Rm; Venturini Onorino 1,840, Ud; Verderame Gaetano 0,870, Cl; Vernier Maria Serena 6,520, Ud; Vernile Nicolò Sandro 1,070, Rm; Vetruccio Donato 1,390, Le; Vettori Roberto 5,670, Pn; Vicari Onesimo 2,120, En; Vicentelli Luigi 11,800, Tv; Vidoni Adriano 1,060, Ud; Vidoni Tiziana 13,800, Ud; Vidotto Luigino 33,280, Ud; Viezzer Roberto 2,260, Rm; Viezzoli Lorella 6,610, Go; Virgili Fulvia 1,520, Ts; Virgili Gianni 4,560, Ud; Visconti Maria Concetta 0,930, Sr; Visentin Francesca 6,890, Tv; Visentini Daniela 0,800, Ud; Visintin Fabio 1,240, Go; Vita Stefano 1,540, Go; Vitale Giuseppe Antonio 12,670, En; Vitto Flavio 0,000, Br; Vittori Sandro 3,540, Tr; Vivalda Paola 6,400, Cn; Viviani Marino 2,740, Ts; Volpe Flavio 1,650, Sa; Volpones Flavia 1,200, Ud; Vran Franco 4,460, Ts; Vriz Olga 6,640, Ud.

W Wiesenfeld Uri 1,320, Ts; Wright Robert Joseph 1,740, Ud.

Z Zaghi Eva 6,100, Ts; Zaghis Paolo 6,170, Ud; Zaja Francesco 1,020, Pn; Zalateo Cristina 19,380, Ts; Zambon Giovanni 26,030, Pn; Zampano Giuseppe 22,490, Rm; Zanardi Giuseppe 1,000, Pd; Zancaner Francesco 0,940, Ud; Zanconati Fabrizio 3,780, Ts; Zandomeni Lorena 0,820, Ud; Zanette Gianna 1,580, Pn; Zanette Giorgio 3,740, Pn; Zanetti Rossella 1,040, Ud; Zanotto Fabrizio 1,520, Bo; Zanus Michiei Paola 0,160, Pn; Zappi Antonio 11,180, Ts; Zara Gabriella 3,180, Ve; Zaramella Marco 2,640, Ud; Zarbo Maria Teresa 4,810, Go; Zavagna Francesca 11,260, Ud; Zavaroni Carlo 8,040, Re; Zendoli Arturo 4,810, Fg; Zerbin Maria 9,600, Go; Ziani Barbara 1,060, Go; Ziccarelli Gianfranco 2,880, Go; Zidarich Viviane 0,940, Go; Zingarelli Ernesto 3,370, Me; Ziza Felice 0,580, Ts; Zocchi Paolo 20,640, Ud; Zolli Pietro 0,840, Ts; Zoratti Raffaele 2,140, Ud; Zottarel Gabriella 2,640, Ud; Zucco Maurizio 3,270, Rc; Zuliani Claudia 16,940, Ud; Zuliani Massimo 5,120, Pn; Zuliani Vilma 4,800, Go; Zur Guy 0,300, Ts; Zurlo Filomena 0,030, Br.

MUGGIA

Frutta per i bambini

Successo dell'iniziativa a favore delle genti croate

A un mese dall'avvio dell'iniziativa di solidarietà nei confronti dei bambini croati, profughi, ospiti nel buiese, consistente nell'invio settimanale di frutta fresca, ecco il rendiconto a quanti hanno collaborato e un bilancio di quanto ottenuto fin qua.

Coinvolte, principalmente, le scuole di Muggia di ogni ordine e grado, i cui alunni hanno risposto bene, sensibilizzati dai propri insegnanti: in un mese hanno offerto ben cinque quintali di frutta. Un doveroso plauso è stato espresso dal Comune alla Witz Orchestra, i cui componenti si sono esibiti in uno spettacolo di beneficenza, che ha permesso con il ricavato di comprare della frutta in un momento in cui non ne era stata raccolta abbastanza per far fronte agli impegni presi.

Un ringraziamento speciale è stato rivolto ai commercianti di Muggia, specialmente ai signori Di Piazza e Leggieri, che hanno donato parecchi quintali, e altri.

«Non si può essere altrettanto soddisfatti — ha asserito l'assessore all'ambiente e sanità Rota — di quanto raccolto in via Roma, dove tutti i giovedì al mattino lo Spi-Cgil di Muggia e nei pomeriggi l'Agesci I, si sono impegnati a raccogliere la frutta che qui sarebbe dovuta essere offerta dalla cittadinanza, che invece ha praticamente ignorato questo centro di raccolta».

La frutta è stata trasferita settimanalmente a Umago in una scuola materna, e da qui distribuita ai profughi.

«Al momento — ha proseguito l'assessore — sospendiamo l'iniziativa, vuoi perché attualmente sono rimasti 3.300 profughi sui sette mila dei primi momenti, vuoi perché questo periodo, concomitante con il Carnevale, che impegna indistintamente tutta Muggia, dai dipendenti comunali (che si ringrazia sentitamente per la disponibilità profusa nel collaborare all'iniziativa), vuoi la cittadina tutta. Rimane però nostra ferma intenzione mantenere stretti collegamenti con il Comune di Buie per possibili ulteriori momenti di emergenza, verificando di volta in volta le necessità. Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto con il segretario del Comune istriano, abbiamo concordato di portare a Muggia una mostra fotografica, che riteniamo essere materiale molto interessante sia per gli adulti che i ragazzi delle scuole, al fine di riflettere sulle conseguenze che inevitabilmente la guerra porta, e affinché i nostri giovani costruiscano un futuro di pace».

«Da parte nostra — ha concluso Rota —, ci recheremo a Umago per un'indagine conoscitiva sulla vita di una scuola, dove abbiamo portato la frutta, frequentata da un gran numero di bambini profughi provenienti dalle zone di guerra e inseriti tra i bambini di Umago. Cercheremo di documentare anche tramite una videoregistrazione le condizioni di vita scolastiche di questi bambini e le problematiche che devono affrontare le insegnanti in questa particolare situazione».

l. l.

DUINO-AURISINA

Citato il sindaco non si presenta

Seconda udienza ieri del procedimento civile che il capitano Mario Bussani ha intentato al Comune di Duino-Aurisina. Il fondatore del Parco Marino di Miramare chiede che l'amministrazione gli rifonda i danni provocati alla sua società dal mancato rilascio di una concessione edilizia cui aveva diritto. Bussani ha anche denunciato il sindaco alla procura per presunte omissioni d'atti d'ufficio e abuso di potere. Ieri all'udienza convocata dal giudice Carlo Imperiali il sindaco di Duino non si è presentato.

La vicenda inizia nell'81 quando la società «Hydrores» di cui Bussani è accomandatario, ottiene la concessione marittima per costruire un piccolo laboratorio di biologia al Villaggio del Pescatore. Nell'86 giungono i pareri favorevoli della Regione, del Servizio tecnico dell'Usl, del Ministero della Marina mercantile, del Genio civile opere marittime e dello stesso Comune. Nell'87 la Capitaneria firma il documento che attesta la concessione di un tratto di lido e di un antistante specchio acqueo. Tutto sembra a posto, manca solo la concessione edilizia. Iniziano però gli intoppi e la domanda si arena. Parte la prima diffida al Comune e dopo due solleciti la domanda di Bussani viene portata in commissione. Nessuno risponde. Silenzio fino al '90 quando il sindaco scrive che la domanda ha ottenuto parere positivo ma che la concessione non puo' essere attivata «in quanto non è stata stipulata la convenzione urbanistica, nè è stata presentata la polizza fidejussoria relativa al piano di attuazione». Bussani reagisce e dà mandato all'avvocato Carlo Falagiani di iniziare la causa per danni.

DUINO-AURISINA

E' rimasto all'asciutto il Parco del Timavo

La denuncia di Dini (Lpt): un bel progetto, tante belle parole, e poi come spesso accade sono finiti i soldi...

«Che fine ha fatto il Parco del Timavo?»

E' la domanda che si pone, insieme a molti altri abitanti della zona, Alberto Dini, consigliere provinciale della Lista per Trieste, nel denunciare il degrado in cui versa un luogo di notevole pregio sia dal punto storico-geologico che ambientale.

La commissione edilizia del Comune di Duino-Aurisina ha approvato già lo scorso anno il primo e il secondo lotto del piano di risanamento ecologico della penisoletta collocata tra il primo e il secondo ramo del Timavo. Il progetto, a cura dell'architetto Berni, prevedeva una complessa serie d'interventi di recupero del territorio, attraverso opere di pulizia e di abbellimento, con nuovi percorsi pedonali attrezzati con piante e panchine.

In realtà, nonostante il via libera al secondo lotto sia stata concesso dal Comune già nel maggio del '91, i lavori si sono arenati dopo l'ultimazione del primo lotto. Vale a dire, una pulizia parziale della zona che a suo tempo aveva provocato vivace polemiche a causa dei costi molto elevati.

Il contributo regionale di ben trecento milioni era stato infatti assorbito completamente dall'intervento di pulizia di una discarica adiacente alla zona del parco, che a detta del progettista Berni, aveva richiesto un impegno maggiore di quello preventivato all'inizio sia in termini di tempo che di forza-lavoro.

I soldi stanziati dalla Regione, in poche parole, erano bastati a malapena per ripulire la zona dai detriti. E a dir la verità, secondo i cittadini che vivono nei paraggi, il «lifting» milionario non è servito a granché, dato che quello che dovrebbe essere un parco assomiglia molto di più ad una discarica.

«Addirittura il segnale turistico — conferma Dini — che indica le Fonti del Timavo è ricoperto da strati d'immondizie ed è avvolto dagli sterpi».

«Quale destino — si chiede Dini — è riservato a questo progetto così ben presentato, ma che rischia di fare la fine di tante iniziative triestine destinate a fallire ancor prima di nascere? Che cosa dicono la Regione, il Comune di Duino-Aurisina? E che cosa fanno gli ambientalisti che tanto si sono battuti per la baia di Sistiana e per la zona artigianale ad un esempio così eclatante di degrado ambientale e immobilismo politico? Probabilmente dicono la sola ed unica verità inconfutabile: che i soldi per procedere non ci sono.

Secondo il Pur (Piano urbanistico regionale) — dichiara infatti Martin Brecelj, vicesindaco del Comune di Duino-Aurisina e all'epoca anche assessóre ai lavori pubblici — non considerava la zona in questione un'area protetta e non prevedeva copertura finanziaria. Gli stanziamenti che ci sono stati concessi rientrano nell'ambito della legge regionale sui parchi urbani, che attualmente però ha esaurito ogni possibilità finanziaria, in quanto recentemente la Regione ha subito dei tagli piuttosto consistenti. Ed è proprio per questo motivo che non possiamo procedere».

Il Wwf, chiamato in causa da Dini, conferma di essere stato contattato proprio da Brecelj con la proposta di un'eventuale gestione del Parco.

«Avevamo avuto dei contatti preliminari ed informali — spiega Dario Predonzan — anche con il progettista Berni, al quale avevamo richiesto alcuni chiarimenti e modifiche. Poi, però, nonostante ognuno di noi avesse garantito la propria disponibilità, non ci siamo più risentiti».

E del resto che senso avrebbe avuto, a questo punto, discutere e polemizzare su un progetto attualmente irrealizzabile a causa della totale mancanza di fondi? Proprio nessuno.

Erica Orsini

MUGGIA

Convenzione del Comune per i campi da tennis

Si è svolta ieri sera la prima riunione del consiglio comunale di Muggia del 1992.

Fra i punti all'ordine del giorno, la convenzione per la concessione alle società Tennis Club Borgolauro e Polisportiva Muggia 90 dei campi di tennis e della palazzina con gli spogliatoi comunali, in località Piasò.

Nei giorni scorsi si sono registrate varie prese di posizione, anche polemiche, al riguardo.

Inoltre l'assemblea consiliare muggesana ha affrontato la mozione sull'area di collegamento in territorio sloveno e quella sul traffico e il consumo di sostanze stupefacenti a Muggia.

Oggetto di dibattito, anche la convenzione con il Comune di Trieste per l'utilizzo della banda radio e del centro radio della polizia municipale.

E inoltre l'integrazione alla delibera sulla convenzione tra la Provincia di Trieste e il Comune di Muggia per il passaggio delle funzioni assistenziali trasferite ai sensi della legge 142 del 1990.

l. l.

PRESENTI SARO' E CARBONE

Oggi pomeriggio «summit» sui depositi gpl Monteshell

A fine mese scade la cassa integrazione anticipata

Ci saranno tutti, oggi pomeriggio, nella sede dell'assessorato regionale all'industria per un summit sulla vicenda dei depositi di gpl Monteshell da insediare nell'area ex Aquila. L'assessore Ferruccio Saro presiederà il vertice assieme al collega Gianfranco Carbone. Dall'altra parte del tavolo i sindacati di categoria, i dirigenti della Monteshell e i rappresentanti dell'Ezit. Questi ultimi presenteranno i primi risultati dell'ennesimo studio sui rischi della movimentazione del gpl con camion (resosi necessario dopo la decisione della Siot di ricorrrere alla «movimentazione a mare» e il minor numero di veicoli Monteshell contemporaneamente sulle strade della provincia) mentre dalla Monteshell si attende una risposta sull'avvio del progetto.

I tempi per le decisioni sono stretti. A fine mese scade l'erogazione della cassa integrazione anticipata dall'azienda e non vi sono segnali da Roma che la situazione stia per sbloccarsi. Sembra comunque che il ministero sia in attesa di un progetto definitivo dell'attività del deposito di gpl per concedere l'indennità di «cassa» fino al mese di giugno. Nel frattempo, però, i lavori di costruzione dovrebbero partire. La Monteshell ha fissato la data del 1 aprile per avviare il cantiere. Se i tempi dovessero ulteriormente slittare potrebbe pensare a un ritiro definitivo dell'iniziativa.

Del «tubo» (pipeline in gergo tecnico) che avrebbe dovuto collegare Aquilinia a Visco (43 chilometri al costo di un miliardo a chilometro) non se ne parla più. Si spinge invece sui tempi di completamento della grande viabilità e dei raccordi ferroviaria che dovrebbero limitare ulteriormente i rischi per l'ambiente e i centri abitati.

DUINO

Carnevale fino a tardi

Da Carnevale fino alla Festa della donna, nel Comune di Duino-Aurisina si potrà ballare più a lungo, mangiare e bere un po' di più.

Il sindaco del Comune, infatti, considerato che durante questo periodo si registra un notevole flusso turistico nelle frazioni del comune, ha ritenuto opportuno emanare un'apposita ordinanza di deroga all'obbligo di chiusura settimanale per i pubblici esercizi che somministrano alimenti e bevande e per le sale da ballo.

Inoltre, dal 27 febbraio al 3 marzo, e durante le notti del 7 e 8 marzo, gli stessi esercizi sono autorizzati a protrarre le loro attivit fino alle 4 del mattino e per tutta la notte tra il 3 e il 4 marzo.

DUINO

Polemica del Msi

«Appena si avvicinano le elezioni spuntano come funghi i partiti "italiani" che intendono interessarsi all'ormai annosa questione delle carte d'identità». Lo afferma in una nota il consigliere missino di Duino-Aurisina Vinicio Scapin. «Per fortuna — prosegue Scapin — la popolazione sa benissimo che, passate le elezioni, questi stessi partiti si disintersseranno completamente del problema, che è molto sentito dai cittadini di lingua italiana». Secondo il giudizio di Scapin, la battaglia sulle carte d'identità in una sola lingua italiana sarà lasciata al Msi.

BELLOMI

Il duomo di Lussino

Una delegazione delle Comunità di Lussingrande di Trieste è stata ricevuta in curia dal vescovo mons. Lorenzo Bellomi.

Nel corso dell'incontro è stata espressa al presule la richiesta di un suo «diretto intervento nei riguardi del vescovo di Veglia, o in altre sedi ritenuti confacenti, per la positiva soluzione di un annoso problema che i lussignani sparsi per il mondo ritengono degno di ogni attenzione: la ricollocazione nel duomo di Lussingrande delle stazioni della «via Crucis» del Musolo e del Pesante, con scritte in italiano, donate alla chiesa già nel 1807 e rimosse nel 1970 dall'allora parroco.

Tale esigenza è ormai molto sentita, è stato fatto notare, in considerazione del fatto che, dopo circa dieci anni, è ormai pressoché conclusa l'opera di restauro del duomo lussignano, grazie anche al contributo dei concittadini lontani dalla loro isola, riaperto ormai da poco al culto dei fedeli.

La delegazione di Lussingrande, con il segretario Stefano Stuparich e Corrado Ballarin, è stata accompagnata dai dirigenti dell'Associazione delle comunità istriane, guidati dal presidente Ruggero Rovatti e dal consigliere regionale Lucio Vattovani, con i vicepresidenti Anita Slatti e Manuele Braico e il segretario Giordano Varin.

Monsignor Bellomi ha assicurato il suo intervento nelle sedi dovute ed ha ringraziato gli esponenti istriani per la loro azione, importante sotto l'aspetto religioso ma anche storico-artistico, per la difesa del patrimonio di cultura e di valori lasciato dalle nostre genti nelle terre abbandonate con l'esodo.

LUCI E OMBRE NELLA COLTURA DELLA VITE LOCALE

Il 'rinascimento' enologico

Tra le produzioni del settore primario condotte nella provincia triestina il posto principale spetta soprattutto alla coltura della vite, frutto meraviglioso che continua, immutato e generoso nei secoli, a donare soddisfazioni e suggestioni a produttori e consumatori. Intorno tutto il lavoro di produzione e di raccolta dell'uva, le cure ed i trattamenti, le lotte guidate ai parassiti, la vinificazione con tutte le sue tecniche e le continue innovazioni, la commercializzazione in un mercato zeppo di etichette e di bottiglie, attento tuttavia a tutte le novità e le proposte che imprenditori intraprendenti propongono quotidianamente. C'è ancora posto per gli operatori della provincia, questa l'opinione prevalente negli ambienti che contano della Trieste che cerca di sedurre il mercato locale (affacciandosi pure su quello nazionale), con dei vini antichi e collaudati «lustrati» a nuovo, grazie ai miglioramenti qualitativi realizzati attraverso l'introduzione di nuove tecnologie.

C'è una sorta di «rinascimento» enologico che deve venir inquadrato in una nuova ottica che coinvolge inevitabilmente produttori e consumatori verso quel «miglior bere» e quei ritorni economici che soli consentono crescita e nuove prospettive per l'intero settore. Il tutto riconducibile a quell'importante considerazione di fondo sulla quale la maggior parte degli operatori della provincia concordano, vale a dire la ricerca della qualità, irrinunciabile risorsa di un territorio provinciale piuttosto piccolo che si trova a competere in un mercato nazionale simile ai tempestosi Caraibi di salgariana memoria.

Parlare di vino vuol dire parlare di uve, vitigni, terreni, tecniche di coltivazione. I dati più recenti (dicembre '91) dicono di una superficie messa a coltura di circa 300 ettari per una produzione di circa 17.164 quintali di uva di 1406 a vitigno Doc. Più difficile presentare delle cifre inerenti al valore complessivo della produzione dello scorso anno. I dati ufficiali forniti dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, aggiornati al dicembre 1990, girano intorno ad una somma vicina ai quattro miliardi e 235 milioni di lire. Nel territorio provinciale la viticoltura trova la sua massima espressione nella fascia pedemontana costiera del Comune di Trieste e di San Dorligo della Valle, con un buon contributo di Muggia e dintorni. Nell'altipiano carsico i comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino rappresentano quasi il 30% della produzione totale di vite dell'intera provincia, caratterizzati da impianti nuovi dove le condizioni strutturali hanno consentito un minore frazionamento dei terreni.

«Le difficoltà — secondo Edi Bukavec, funzionario dell'Alleanza contadina — stanno proprio nel limite oggettivo che nella piccola provincia triestina possono trovare questi impianti. Dal dopoguerra in poi molte difficoltà hanno condizionato gli operatori di questo settore; la vite ama terreni profondi, quindi specialmente sull'altopiano carsico si sono dovuti effettuare dei grossi lavori per riuscire a mettere in opera i nuovi impianti trasportando la terra dalle doline alle zone prescelte. Nonostante gli alti costi e le notevoli fatiche, oggi la viticoltura provinciale è riuscita a conservare le proprie tradizioni sviluppandosi positivamente».

Il rovescio della medaglia riguarda la situazione di totale decadenza ed abbandono in cui versano moltissimi terreni siti sul costone carsico. Questa zona, ricca di tradizioni e di uve e vini di ottima qualità, ha cominciato a perdere terreno dopo il primo dopoguerra. Da Barcola ad Aurisina il duro lavoro dell'uomo aveva reso fruttiferi vasti terreni, terrazzandoli faticosamente. Nei tempi recenti svariati problemi tecnici, a cominciare dalle asperità dei terreni, difficilmente raggiungibili con i mezzi meccanici, hanno portato all'abbandono della maggior parte di queste colture.

«Il danno è stato molteplice — afferma Mario Gregori, responsabile del servizio di assistenza tecnica dell'Alleanza contadina — a cominciare dalla perdita del patrimonio professionale. Inoltre i terrazzamenti eseguiti dai lavoratori del posto mantenevano compatto il ciglione preservandolo da cedimenti e smottamenti vari».

«E' un vero peccato — aggiunge Vitjan Sancin, funzionario e tecnico agronomo della Comunità montana del Carso — perché questa zona rappresenta, da un punto di vista climatico, la sede ottimale per la viticoltura. Unitamente alla composizione del terreno ed all'ottima insolazione, il recupero di questi terreni appare più che ragionevole per un imprenditore capace di valorizzare nuovamente una zona in grado di offrire una produzione di altissima qualità». (1 - continua)

Maurizio Lozei

La viticoltura, nella nostra zona, è concentrata nella fascia costiera di Trieste, San Dorligo della valle e Muggia.

Piazza Barriera Vecchia al tempo delle demolizioni: nella zona sorgeva il ponte del Solitario.

Dal passato: brutti incontri sul ponte

Una ordinaria cronaca giudiziaria triestina, che risale ai primi anni del secolo scorso, di poco interesse e rilevanza, può anche contenere un campionario di vocaboli, toponimi, e tipici mestieri, ora completamente scomparsi.

A volte, queste piccole controversie, forniscono un ritratto in miniatura della città e dei suoi abitanti, nonché del modo con cui veniva amministrata la giustizia, e di ciò dà un esempio la cronaca seguente.

Verso le 10 di una sera di fine agosto dell'anno 1817, il falegname Domenico Pellarin, con a braccetto sua moglie Teresa, uscito dall'osteria, ristorato dalla cena, ed alquanto allegro dal vino, giunto dalla Piazza delle legna, sul ponte del torrente che mena al Solitario, a mezzo del ponte si incontrò col lavorante fenestraro Antonio Conte, suo conoscente, da lui salutato col detto «Buona notte Domenico»; gli rispose «Buona notte fenestraro». Al termine del ponte si incontrarono con i fratelli Osvaldo e Giovanni Toniutti, e con Mariano Zandigiacomo (ma che sarà stato un Zandegiacomo di Auronzo), tutti tre «guastamestieri concialastre», i quali udita la parola «fenestraro», e presola per ingiuria, gli chiesero cosa avesse contro i «fenestrari», accompagnando la domanda con espressioni scurrili all'indirizzo della moglie. Alle rimostranze del Pellarin per tale affronto, il Zandigiacomo rispose tirandogli un pugno in testa che gli fece volare il cappello.

Questo fu l'inizio di una rissa che terminò con il rotolamento dei contendenti nel sottostante torrente. Accorsero anche dei passanti, e per timore della pattuglia notturna, gli aggressori presero la fuga. Nel parapiglia, il falegname riportò «parecchie contusioni ed escoriazioni a sangue», ferite poi confermate con «attestato chirurgico». Insieme alla pattuglia, subito accorsa, il Pellarin e la moglie si portarono in casa dei Toniutti, dove trovarono anche il Zandigiacomo, ma «tutti presi dal vino».

Dall'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, risultò che i tre aggressori «sono dei guastamestieri che girano per Trieste in sembianza di concialastre a buoni patti, fanno borsa in Trieste una parte dell'anno, e l'altra portano i denari alle case loro», con notevole danno per gli artigiani locali.

La sentenza nei confronti degli imputati, emessa il 20 settembre 1817, fu particolarmente severa. E così ai fratelli Osvaldo e Giovanni Toniutti, ed al «concialastre» Mariano Zandigiacomo, «rei confessi e convinti», considerati inutili e dannosi ai «maestri d'arte cittadini», vennero condannati «a 24 ore d'arresto rigoroso inasprito dallo sfratto da questa città e territorio». A tale sentenza era però previsto il ricorso da presentare entro tre giorni.

Trieste, in quegli anni, era invasa da reduci dalle guerre napoleoniche, fuggiaschi da paesi impoveriti, e da vagabondi in cerca di fortuna; ed in questa situazione si inquadra la particolare severità dei tribunali.

Pietro Covre

LA 'GRANA'

Ascolto record Ma le emittenti qui sono spente

Care Segnalazioni,
dopo aver letto la «Hit parade» dell'Audiradio apparsa su «Il Piccolo» del 19 febbraio, mi è sorta spontanea una domanda. Come hanno fatto due emittenti radiofoniche nazionali come Radio Deejay Network e Radio Dimensione Suono Network ad avere durante l'anno 1991 rispettivamente 16000 e 14000 ascolti settimanali, quando i loro impianti trasmittenti di Trieste sono spenti dal 1990?
C'è qualcuno in grado di spiegarmi come funziona l'Audiradio e per quale motivo accadono questi fatti che io reputo strani?

Andrea Uranic

Senza le strisce pericolo a Opicina

Nel '91, i primi giorni di dicembre, a Opicina è stata asfaltata la via di Prosecco, importante arteria del centro. Logicamente le strisce pedonali che sono molto importanti sono sparite, e non ancora ripristinate. Desideriamo che chi di dovere si metta urgentemente all'opera prima che avvenga qualche spiacevole disgrazia.

Seguono 30 firme

SCUOLA / RIENTRI POMERIDIANI

Le tante ragioni per dire «no»

Prima di manifestare una qualche opinione in merito alle nuove disposizioni emanate con la Legge 148/90 «Ordinamento e riforma della Scuola elementare» — contenente norme per il prolungamento dell'orario scolastico — ho voluto documentarmi in modo serio e approfondito; anzitutto sulle reazioni che questa innovazione — «calata dall'alto» piuttosto rozzamente — ha prodotto nei genitori e negli insegnanti e — secondariamente — sulle effettive condizioni degli edifici e delle strutture scolastiche in cui tale legge dovrebbe trovare pratica attuazione.

La prima impressione che ne ho tratto è assolutamente negativa, perché quanto contenuto nella legge dimostra palesemente lo scollamento esistente fra il paese legale e il paese reale: una verità ormai da tutti acclarata e denunciata.

Infatti, da un'attenta lettura dei diversi articoli risulta evidente la completa ignoranza dei ritmi di vita della odierna nostra società e le esigenze delle famiglie che da tali ritmi scaturiscono. Ed è del pari assolutamente carente la conoscenza delle reali condizioni in cui versano — nella maggioranza dei casi — gli edifici e le strutture scolastiche in tutto il territorio italiano.

I legislatori — e tutti coloro che hanno disinvoltamente approvato la legge — non si sono accorti — o non hanno voluto tenerne conto — della totale trasformazione della famiglia e della società, causata dall'immissione della donna nel mondo del lavoro; e, quindi, delle obiettive difficoltà — in moltissimi casi — di organizzare il rientro pomeridiano a scuola del proprio figlio; o — peggio — di più di un figlio, frequentanti classi diverse con orari diversi. Né si sono preoccupati di predisporre — anteriormente alla legge di riforma delle elementari — quelle strutture indispensabili a tradurre — sul piano pratico operativo — quanto nella legge stessa contemplato. Hanno, inoltre, del tutto ignorato certe esigenze connaturali allo sviluppo psico-fisico del bambino dai 6 ai 10 anni fino al punto d'asserire che «l'assenza di alcuni servizi integrativi delle strutture scolastiche, come la mensa, non costituisce di per sé motivo che giustifichi l'automatica adozione di un orario antimeridiano continuato». Asserzioni di questo tipo sono allucinanti e non hanno bisogno di commento.

Del pari si sono ignorati dirigenti e docenti, ai quali non è stato chiesto alcun preventivo parere in merito, pur essendo essi coinvolti nell'operazione in prima persona, se non altro per l'impatto diretto con i genitori.

Infine non ci si è minimamente preoccupati del fatto che la scuola elementare non ha ancora del tutto assorbito il trauma del nuovo ordinamento didattico, in molti casi tuttora in fase sperimentale; il sistema «modulare» ha già portato delle difficoltà nell'organizzazione degli orari, che saranno sicuramente aggravate dal rientro pomeridiano.

Lina Marinelli

Volantino autentico

Sul Piccolo dell'8 febbraio si legge che secondo il segretario regionale del Pds il famigerato volantino 6 febbraio 1945 della Federazione comunista di Udine, sarebbe falso. Per cui la m.o. al valor militare Paola Del Din, presidente dell'Associazione partigiani Osoppo, avrebbe dimostrato «sprovvedutezza» nel diffonderlo e nel considerarlo autentico. Poiché anche lo scrivente sarebbe evidentemente incorso nella stessa «sprovvedutezza» nel valorizzare detto volantino nel volume «Verità scomode» (ove è riprodotto a pag. 188), mi sia concesso precisare:

Ho tratto la prima notizia di questo volantino da una recensione di Mario Coloni (sul Piccolo 25/4/1981) del libro «La stagione della Osoppo» di Sergio Gervasutti (ove il volantino è riportato a pag. 190). Volendo ulteriormente sincerarmene, ho chiesto copia fotostatica della Biblioteca pubblica arcivescovile di Udine e da questa ho ricevuto il documento riprodotto nel mio volume.

Il passo saliente è: «dovete comprendere che il diritto dei nostri fratelli sloveni a raggiungere il sacro confine del Tagliamento è pienamente giustificato da ragioni storiche, geografiche ed etniche», firmato Federazione Comunista di Udine» (il volantino è stato prodotto nel processo sull'eccidio di Porzus come «doc. 5, volume 22-23, cartella 4»).

Non comprendo perché il Pds dia rilievo al fatto che il volantino (che è uguale per stile e modello agli altri provenienti dalla stessa fonte) potrebbe essere apocrifo, dal momento che il messaggio in esso contenuto (e cioè la richiesta di consenso della popolazione affinché gli sloveni si approprino del territorio fino al «sacro confine del Tagliamento») trova altre, numerose e decisive conferme altrove, puntualmente evidenziate dalla sentenza della Corte d'appello di Firenze 30.4.1954. Questa sentenza è riprodotta nel testo «Per rompere un silenzio più triste della morte» (La Nuova Base di Udine) ed alle pagine 49, 238. 289, 290, 308, 359 si leggono relazioni informative, scritte da gerarchi comunisti, che ripetono e ribadiscono il «diritto territoriale degli sloveni fino a Pordenone». Se questo concetto è detto e ripetuto in (almeno) altri sei punti, perché il volantino dovrebbe essere falso? La famigerata lettera di Togliatti 15.2.1947 a Vincenzo Bianco esprime sostanzialmente lo stesso concetto del volantino.

Quanto alla «lettera» di Giovanni Padoan «Vanni» (Piccolo 10.2.1992) in cui lo stesso si duole che, «a 47 anni dai fatti di Porzus» viene ancora chiamato «assassino», mi limito a rilevare che nella sullodata sentenza, in ordine al massacro avvenuto a Porzus, si legge «Non esistono dubbi di sorta nella colpevolezza del Vanni, giacché la sollecitazione o l'approvazione dell'ordine del Comando Generale era un atto che, interessando soprattutto la sfera politica dell'attività garibaldina, rientrava nella particolare competenza del Commissario politico e quindi non poteva compiersi senza il suo consenso» (pag. 270). Prosegue la sentenza (p. 275): «Egli (Padoan) intendeva spazzar via ogni ostacolo che si frapponeva alla realizzazione del suo progetto di instaurare nel Friuli, come già in Jugoslavia, un ordinamento cosiddetto popolare progressista mediante l'annessione di quelle terre alla Federazione jugoslava».

Lo spazzar via ogni ostacolo equivaleva a spazzar via il vertice della divisione Osoppo che si trovava a Porzus. Nel 1945 e anche nei processi che seguirono fu chiamato omicidio aggravato e continuato (unito al saccheggio, al sequestro di persone e al tradimento). L'imputazione non cambia, anche se è intervenuta un'amnistia.

Il ricordare non equivale, come scrive Vanni sul Piccolo, ad «infierire in modo indiscriminato e spietato contro compagni di lotta». A parte che gli osovani erano veramente compagni di lotta contro i tedeschi e furono, ciononostante, massacrati dai garibaldini sotto il comando del nono Korpus, è sempre opportuno rinfrescare la memoria storica.

Giorgio Bevilacqua

Il diritto di vivere

Domenica 1 dicembre, mi stavo dirigendo verso Aquileia, e da lì in una zona di Terzo, dove talvolta trovo ospitalità nell'azienda di un perito tecnico agrario, ricca di fertili distese e dal terreno appena riarato.

In quella quiete, rotta solamente dagli spari dei cacciatori, qualcuno spigola, sperando in «pannocchie dimenticate» da quei mezzi meccanici moderni, che sgranano e incamerano i chicchi su camion capaci e direttamente sul posto; la selvaggina, quasi impazzita e senza rifugio, non si può difendere occultandosi nei già generosi filari delle «spighe» di mais.

All'altezza del cancello dell'azienda agricola, notai il cane di un cacciatore in istato d'immobilità: la scena (purtroppo dal vivo) evidenziava quanto da secoli sulle tele dei più famosi pittori fiamminghi: l'atteggiamento classico «da muta» al cospetto della preda; altrettanto immota trovavasi muso a muso un'innocente gattina, incurvata, ingobbita e resa più nera del suo pelo dal terrore. Assistito alla scena, io e mia moglie cercammo di raccattare alcune pietre, nell'intento di stroncare quello stato soporifero e minaccioso che pervadeva gli animali e, quindi di favorirne la fuga.

Lo spettacolo che ne seguì, fu straziante: il cane con mossa fulminea, addentò la malcapitata gattina e scuotendo vigorosamente il muso da un lato all'altro la uccise, gettandola nel greto del torrente accanto.

Sopraggiunse il proprietario dell'animale in perfetta divisa da cacciatore, con il quale avemmo un diverbio sostenendo che noi eravamo i proprietari della gattina e che «l'episodio» era da considerare vero e proprio assassinio e pertanto, da perseguire.

Alla micina nera, eravamo particolarmente affezionati e la nostra nipotina Arianna, ci ricordava sempre di «non dimenticarci» il cibo da elargirle: lei medesima, annodava sul manubrio della bicicletta un sacchetto di plastica, contenente il mangime e glielo recapitava.

Abbiamo avuto sempre a che fare con gatti e cani; ultimamente un veterinario ci disse che anche i «gatti de grondaia» (di non «nobili radici»), hanno diritto di vivere là, dove sono nati.

Bernardo Bernardi

Riposo notturno

Leggo su un giornale tedesco che in Germania la legge stabilisce il riposo notturno dalle 22 alle 7, in alcune regioni dalle 20. Questo giornale riferisce che si può fare musica solo due ore al giorno, e che radio e televisione possono essere ascoltate limitando il suono, in modo che si senta soltanto nella stanza in cui c'è l'apparecchio. Questo viene riassunto con una parola molto efficace e sintetica: «Zimmerlautstarke».

Vorrei sapere quali sono le disposizioni della legge italiana in proposito.

Delia Verdier

ANIMALI / REPLICA

«La pesca è nata con l'uomo»

'Circa 2000 anni fa anche un certo Pietro si guadagnava da vivere con le reti'

In qualità di direttore di un Centro Coni di avviamento allo sport (Centro Cas di pesca marittima) mi sento in dovere di rispondere alla lettera del 31.1.92 apparsa sulla rubrica Animali/Pesca «Nuova forma di violenza», sicuro di interpretare i sentimenti di moltissimi pescasportivi agonisti e dilettanti della provincia e regione.

Leggendo la lettera mi viene spontaneo constatare che la scrivente ignori completamente cosa sia la pesca nel suo essere più profondo, e che le righe da lei scritte siano il risultato di un primo impatto con questa problematica, trattata nella trasmissione televisiva del 14 gennaio sulla Rete 3 della Rai.

Sono sicuro della sua buona fede; in un contesto democratico tutti possono interpretare la realtà e propagandarla come vogliono. Però, quando si trattano argomenti così complessi e delicati, secondo il mio parere bisogna almeno avere delle basilari conoscenze storiche e tecniche sulla materia.

Quella che si definisce «una nuova forma di violenza» è nata con l'uomo e con esso morirà. Ogni era, ogni epoca ha avuto le proprie «violenze»; l'uomo ha unito il bene al male secondo i suoi canoni personali in relazione alle necessità e ai tempi in cui è vissuto.

Non sta a me spiegare la natura della violenza; molteplici fattori la scatenano: l'odio, l'amore, il profitto, l'ignoranza, la diversa fede politica o religiosa, sono componenti talmente vaste e nello stesso tempo tanto capillari da sfuggire a ogni stima e controllo.

L'amore generalmente è unito all'egoismo e questo può generare violenza; non è fantasia. Tenere un cane di grossa taglia in un piccolo appartamento sovraffollato, nutrirlo eccessivamente, oppure relegare un gatto al ruolo di giocattolo per bambini, sono violenze divenute di fatto usuali, eppure pochi le notano. Mi stupisce il fatto che parlando di violenza sui pesci, animali come gli altri, venga preso a esempio il giovane, se ancora così si può chiamare, Bruno Cocciolo: l'unica violenza che gli si può imputare è l'amore che ha per il mare e la pesca in generale.

Se paragonassimo la quantità di violenza che scaturisce dall'uomo a un immenso oceano, vedremmo che le inevitabili conseguenze derivate dal praticare la pesca sportiva sono poche gocce d'acqua.

Il «papà delle oche» Konrad Lorenz, etologo di fama mondiale, premio Nobel nel 1973 per la medicina, molte volte in conferenze o nei suoi libri ha lasciato apertamente intendere che fra i primi a salvaguardare il patrimonio animale nel mondo sono quelli che in un certo modo lo impoveriscono; i pescatori e i cacciatori. Mi scusi gentile signora se non condivido quel suo «cosiddetta pesca sportiva»: atleticamente parlando equivale a qualsiasi altra attività agonistica; come non condivido quel suo «si aggira tra i campi». Generalmente quel «si aggira» viene accompagnato a delle frasi che per lo meno suppongono una non proprio rettitudine morale del soggetto, vedi un delinquente o un perditempo: come ex cacciatore le assicuro il contrario.

Circa 2000 anni fa un certo Pietro si guadagnava da vivere pescando con le reti o le lenze... non si sa. Lo faceva per lavoro, ma senz'altro per natura era attratto dall'acqua e dai pesci. Molte volte era in compagnia di un tale che forse qualche volta lo aiutava... Gesù Cristo. Certamente non li possiamo considerare dei violenti.

Guido Scaccia

Una semplice verità

Da sempre stimo e apprezzo quanto scrive Guido Miglia, vero figlio della nostra amata Istria, ma non su tutto quanto dice sono d'accordo. Mi riferisco a quanto apparso sulla rubrica «L'opinione» del 10 corrente mese a sua firma, e precisamente quando dice che «... la Nazione madre doveva fin dagli anni Cinquanta essere presente in Istria e fare una politica per coloro che non avevano avuto la forza di spezzare le loro antiche radici e che noi abbiamo invece trattati quali traditori slavo-comunisti». E' mia opinione invece che, caso mai, un solo rimprovero potremmo rivolgerci: non esserci accorti prima dei giovani che stavano venendo a galla prepotentemente un po' dovunque in Istria. Negli anni Cinquanta eravamo ancora nel periodo del terrore e questi giovani erano appena nati. Si poteva guardare lontano, questo sì, gettare un ponte per il domani, ma con quali risultati? Quei ragazzi si sono formati una coscienza nazionale solo quando si sono resi conto che stavano per essere sopraffatti dal nazionalismo sloveno e croato. Sono rimasti a galla solo grazie alla loro cultura, ma dove questa è mancata i nostri connazionali sono stati sommersi, sono stati costretti persino a cambiare cognome.

Sono nato a Pirano d'Istria, dove ci si conosceva tutti e si conoscevano pure quelli che sono rimasti. Salvo gli anziani — questi sì che non hanno avuto la forza di spezzare le antiche radici — chi è rimasto, nella quasi totalità, era collaborazionista del potere jugoslavo: chi dava informazioni, chi intimidiva la gente del popolo, chi compiva spedizioni «punitive» verso i resistenti.

Gli anni hanno smussato molti spigoli e non vorrei rinfocolare odi o rancori sopiti, ma i fatti sono questi e non me ne vogliano i discendenti di quella gente, verso i quali nutro profondo rispetto e comprensione e che vanno aiutati nel loro difficile lavoro di «ricucitura», ma quanto ho detto è semplicemente la verità.

Marino Trani

JUGOSLAVIA / APPELLO

'Vorrei un'Istria libera e senza frontiere'

Mi dispiace ma lo devo dire: la politica e gli accordi che si apprestano a fare le due Repubbliche di Slovenia e Croazia, possono gravemente danneggiare gli italiani che vivono in Istria, e anche quelli sparsi nel nostro Paese. I problemi manifestati per la spartizione delle aree (Salvore e Castelvenere), e quelle della Slovenia (il castello di Mocrisse, vicino Zagabria), può portare a un nuovo conflitto, solo che questa volta sarebbe istriano. Gli italiani d'Istria si chiedono come mai gli italiani non facciano più pressioni sulle autorità croate o slovene perché lascino l'Istria esattamente come era prima della Seconda guerra mondiale.

La Ddi, dieta democratica istriana, deve battersi ora come mai con tutte le forze per un'Istria libera e autonoma, da Capodistria ad Abbazia: il tempo a disposizione è breve, bisogna sfruttarlo. L'Italia deve salvare e tutelare la sua minoranza d'oltre confine, noi vogliamo essere liberi e trattati in Istria come eravamo prima. Noi siamo diversi, abbiamo sempre rispettato la terra, il lavoro. No, non può finire così. Solo il pensiero di avere a che fare con questa gente, mi fa drizzare i capelli. Sarà molto, ma molto dura, per chi vorrà andare per qualsiasi motivo in Croazia. Non fatevi delle illusioni.

E' questo il momento di dimostrare tutta la nobiltà umana verso quelli che hanno dato tutto. Dopo il riconoscimento si è visto quello che sarà il Paese, non vorrei essere nei panni degli italiani in Istria.

Mi rivolgo a tutti i cittadini che vivono in Istria: indifferentemente della loro nazionalità o etnia, ora devono adesso battersi per una nuova vita libera, e per un migliore futuro. Le prospettive che offrono Lubiana e Zagabria, non sono per nulla tranquille. Qui ne va di mezzo la libertà democratica dei cittadini: sta a voi istriani scegliere se costruire quello che rimane dell'ex Jugoslavia, per poi trovarsi nuovamente un popolo frustrato dagli interessi altrui. Ricordatevi che adesso l'Istria è solamente una terra da conquistare per quelli che saranno più saggi. Il popolo istriano può vincere questa battaglia se saprà giocare bene le sue carte. Immaginatevi un'Istria libera, senza frontiere, le porte spalancate al resto del mondo, io la vedo come San Marino, Montecarlo, Sanremo ecc. Dove la gente possa trovare, la sua serenità, amore, pace e libertà.

Mansour Rabec

A ognuno il suo busto

Quattro parole al signor Campana. Visto che insiste sulle sue idee, gli dirò quanto segue: Mussolini, malgrado tutto, è stato un uomo ammirato da un certo Gandhi (sa chi era?), da un certo Churchill (ricorda?) e dagli americani. Se è entrato in guerra è stato soltanto per non farci fare la fine dei polacchi, degli austriaci, ecc.; se poi da questo è successo quello che è successo, ammesso che possa aver avuto la sua parte di colpa, è stata certamente una tragedia, ma a mio parere è una tragedia ancora più grande leggere le parole che abbiamo letto scritte da Togliatti.

Quanto ai busti da togliere, c'è una piccola differenza. Non ci sono strade intitolate a Mussolini, e i suoi busti non sono a Montecitorio, ma in luoghi nei quali non offendono la vista. Perciò uno di quei busti di Togliatti, il signor Campana potrebbe tenerselo in casa sua; non ho nulla in contrario, visto che in casa propria ognuno tiene il busto che preferisce.

Gabriella Fallani

La morte di Mussolini

Rispondo ancora a quanto asserisce il signor Campana senza sapere se sia anziano o giovane, e perché sia pervaso da tanto odio e da tanto pregiudizio. Lei pensa di aver ragione, di fronte a testimonianze d'altri in contrasto con le sue tesi e le sue idee politiche. E' palese la simpatia che nutre solo per quel marxismo-leninismo che oramai nel mondo scende la china piuttosto che salirla. Ma, a parte le sue simpatie e il suo livore, lui non si accorge di fare apologia di reato, dicendo «i partigiani hanno fatto solo che bene a farlo finire (Mussolini) a piazzale Loreto».

Mussolini fu ucciso e dunque vittima d'un assassinio. Non era più guerra, quella, e sul fatto ci sono troppe testimonianze per negarlo, né gli stranieri hanno lodato i partigiani per quel gesto. Tanto più che essi non si sono accontentati di uccidere il vivo, ma hanno pure impiccato il morto, commettendo un altro reato, quello di vilipendio di cadavere.

Anche per tale vilipendio esiste un codice penale: è un reato punito con la reclusione da uno a tre anni (art. 410 C.P.). L'articolo 410 da me citato punisce con la reclusione da tre a sei anni chiunque deturpi il cadavere, lo mutili o commetta su di esso atti di brutalità e di oscenità. Proprio Togliatti, che faceva parte del governo Bonomi, nel 1945, emanò ordini affinché Mussolini non cadesse vivo nelle mani degli angloamericani. Ma gli angloamericani non apprezzarono troppo lo scempio del corpo di Benito Mussolini e degli altri disgraziati ammazzati con lui, perché, il 29 aprile 1945, vista la macabra sagra che nulla aveva di civile in quella civilissima città italiana, dietro specifico ordine degli alleati al Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, le salme vennero staccate dal traliccio di ferro in piazzale Loreto e portate all'obitorio di via Ponzio.

Liliana Toriser

La Saigon dei Balcani

Nell'articolo «Belgrado, una Saigon nei Balcani», del 15 febbraio, appare il nome di una banda di gangster detta dei «sangiacomini». Ritengo si tratti di un refuso tipografico; penso ci si riferisca a persone provenienti dalla regione geografica del Sangiaccato (in serbo Sandžak,) a cavallo del confine tra Montenegro e Serbia, parola di etimologia turca (Sancak letteralmente gonfalone) che era la divisione amministrativa di un territorio più grande detto Vilayet nell'ex amministrazione imperiale ottomana. Non saprei quale sia l'aggettivo italiano.

Giampaolo Lonzar

Campo nomadi

In replica e non in polemica con la Comunità evangelica metodista, tengo a precisare che anch'io, e con estremo orgoglio, opero nel campo del volontariato, anche se sotto forma di club; ma una cosa è dare assistenza a un problema, mentre un'altra è cercare di risolverlo.

Maurizio Bucci

ORE DELLA CITTA'

A tu per tu

Il giornalista Demetrio Volcic, l'ex-direttore del quotidiano Il Piccolo Chino Alessi e il manager e scrittore Fulvio Anzellotti sono gli ospiti rivisitati nel corso della rubrica radiofonica «A tu per tu - Ritratti» in onda su Radiouno oggi a partire dalle 14.30. Daniele Damele e Giancarlo Deganutti, curatori della trasmissione realizzata dalla sede regionale della Rai, riproporranno i passi più significativi delle conversazioni da loro realizzate con i tre famosi personaggi durante gli anni passati.

Carnevale all'Ics

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, Pietro Polselli presenta il suo repertorio di musiche e canzoni.

Dentro la musica

Questa sera, alle 18, nell'Auditorium del museo Revoltella prima lezione del II ciclo del Corso «Dentro la musica - Introduzione al linguaggio musicale» su «Il Concerto per pianoforte e orchestra dal '700 ai primi del '900» tenuto dal prof. Antonino Riccardo Luciani titolare della cattedra di lettura della partitura al Conservatorio di Firenze, docente alla Scuola di Musica di Fiesole e alla Normale di Pisa.

Fisiologia seminario

Oggi, alle 18, all'Istituto di scienza delle costruzioni dell'università, seminario del professor Antonio Bava, ordinario di Fisiologia umana, sui fondamenti neurofisiologici dell'intelligenza naturale.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30 avrà luogo la consueta conviviale al Jolly Hotel. L'arch. Gigetta Tamaro Semerani terrà una conferenza sul tema: «L'arredo urbano di Trieste».

Università Terza età

Oggi, 16-17 prof.ssa P. Piani Gabrielli - Storia di Pompei ed Ercolano (aula magna A); 17.30-18.30 prof.ssa F. Chiricò Coretti - L'antico Egitto e noi (aula magna A); 16-17 sig.ra R. Giadrossi - lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 sig.ra A. Flamigni - lingua inglese III corso (aula B).

La rivista della Sal

L'incontro della società artistico letteraria, in collaborazione con il Circolo del Commercio e Turismo è dedicato alla «Rivista della Sal». Il tema dei sette interventi previsti, che saranno letti dal Teatro da camera diretto da Elisabetta Rigotti, sarà quello della Funzione della poesia oggi; seguirà un dibattito. L'appuntamento è fissato alle 18.30 nella sala di via S. Nicolò 7 (II piano).

Agricoltura biodinamica

L'Associazione per l'agricoltura biodinamica ricorda a soci e simpatizzanti la conferenza sulle correnti eteriche nell'Istria che Marko Pogacnik terrà oggi alle 17, alla Ras, piazza della Repubblica 1.

Assemblea Cus Trieste

Il Consiglio direttivo del Cus Trieste, nella riunione del 29 gennaio ha convocato l'assemblea generale del Centro per venerdì 13 marzo alle 18.30 in prima convocazione e alle ore 19.30 in seconda convocazione, nella sede sociale di via Fabio Severo 152/a.

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3 a Roiano, il Centro di dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana».

Associazione Petrarca

L'associazione ex-allievi del «Petrarca» comunica ai propri soci e simpatizzanti che sono ancora disponibili dei posti per la gita pasquale nel Galles. Pertanto il termine d'iscrizione viene prorogato al 2 marzo. Per informazioni rivolgersi direttamente alla Key Viaggi.

Grafologia e personalità

Oggi, alle 20.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via S. Nicolò 7, II piano, conferenza organizzata da Medicina integrata e dal Centro culturale omeopatico, sul tema: «Apporto della grafologia nella comprensione della personalità. Punti di contatto con l'omeopatia». Relatori: dott. M. Cannarozzo e Carlo Chinaglia (Istituto socio psicologico Tandem).

Carnevale brasiliano

Domani, alle 20, nella sala conferenze del Civico museo Revoltella, via Diaz 27, proiezione del video «Carnevale brasiliano», organizzata dall'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Onora il senno antico.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,7; temperatura massima: 9,4; umidità: 77%; pressione: 1028,2 in diminuzione; cielo sereno con foschia; calma di vento; mare calmo; temperatura del mare: 8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.49 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.07 con cm 20 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta all'1.31 con cm 19 e prima bassa alle 11.47 con cm 24.

Un caffè e via...

Le linee dell'Estremo Oriente vennero solcate da navi olandesi, inglesi, spagnole e portoghesi. Degustiamo l'espresso al Bar Maury di via Valdirivo 38.

Esercito volontario

Come ogni martedì si terrà oggi, nella sede del Fronte della gioventù in via Crispi 36, alle 18, la riunione politica dal tema: «Attualità della proposta di legge presentata dal Msi nel 1976 per l'istituzione dell'esercito volontario». Relatore: Roberto Menia.

Gioventù musicale

La sezione di Trieste della Gioventù musicale organizza una trasferta a Genova per assistere al Teatro comunale Carlo Felice all'opera «L'assedio di Corinto» di Rossini. 417036.

Il Mito al Dante

Il Gruppo Arte contemporanea «Dante» Testa di Ponte, nell'ambito del ciclo di conferenza sulla mostra «Il Mito sottile» allestita al Civico museo Revoltella, terrà oggi alle 18, nell'Aula magna del liceo «Dante Alighieri», la quarta conversazione tenuta dal critico d'arte Sergio Molesi.

Carnevale per bambini

Al Circolo lavoratori del porto si terra giovedì 27, venerdì 28 febbraio e lunedì 2 marzo dalle 16 alle 19.30 il Carnevale per bambini. Per le prenotazioni telefonare alla sede del circolo (piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 370380 - dalle 8.30 alle 12).

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro del consolato provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea generale annuale indetta per domani alle 16.30, in prima convocazione ed alle 17.30 in seconda convocazione, nella sala convegni «Baroncini» delle Generali, in via Trento 8.

Carnevale istriano

Sono in pieno svolgimento all'associazione delle Comunità istriane i preparativi per l'organizzazione del «gran veglione istriano» dell'ultimo giorno di Carnevale che avrà luogo il prossimo 3 marzo in un grande locale pubblico di Trieste, dalle 21 alle 4. Sono annunciati ricchi premi per i gruppi mascherati più numerosi e per quelle singole maschere che più si avvicinano alle tradizioni istriane del passato. Per informazioni ed iscrizioni quanto prima all'associazione delle Comunità istriane, via Mazzini 21 (tel. 370331), ogni giorno, escluso sabato e domenica, dalle 17 alle 19.

Nelle Valli del Natisone

La XXX Ottobre organizza per domenica 1 marzo una gita nelle valli del Natisone da Stupizza (m 203) - m.ga Mincret (m 970) - M. Mia (m 1227). z* Partenza da Trieste alle 7.30, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500).

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali - Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI Farmacie di turno

Dal 24 febbraio al 1.o marzo.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 727612; via L. Stock 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via L. Stock 9, Roiano; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Sposi da 30 anni

Adriana Basile e Romano Battiston festeggiano oggi il loro trentesimo anniversario di matrimonio. Auguri e felicitazioni dai figli, dai parenti e in modo particolare dalla adorata nipotina Elisa.

Nozze d'oro

Attorniati dalla figlia Miriam, dal genero Franco, dalle nipoti Martina e Matteo e da parenti e amici, Giovanni Morette e Remigia Petronio, festeggiano il 50.o anniversario di matrimonio rinnovando la promessa nel duomo di Muggia.

L'Alpina sul S. Lorenzo

Domenica 1 marzo, il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sule prealpi cividalesi e la salita da Prestento del M.te S. Lorenzo (913 m) con discesa a Torreano per il M.te Noas. Partenza alle 7.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Laureati in giurisprudenza

che intendono sostenere gli esami di Procuratore legale possono frequentare un corso speciale organizzato dall'Istituto «Foscolo» di via Gatteri 6, tel. 635616.

Guina e G. Point ... in vetrina

Osservate le nostre vetrine: vi attende una sorpresa... Tutto l'abbigliamento per voi e per i vostri bimbi a prezzi che vi stupiranno! Guina e G. Point, via Genova 12-23.

PICCOLO ALBO

Prego le persone che il 20 febbraio hanno assistito in via Bramante (numero civico 4), alle 12.45 all'incidente causato da una Fiat 500 color rosso, che ha urtato uno scooter guidato da una ragazza, di telefonare al numero 830904.

STATO CIVILE

NATI: Elleni Alice, Beakovic Eleonora, Bartoli Stefano, Zanelli Vittorio, Conforto Francesca, Mattessi Alessio, Livoni Francesca, Meterc Silvia, Dudine Stefania, Signoretto Alessio, Turco Michele.

MORTI: Fontanot Alba 87, Lonzar Paolina 92, Crismani Mario 66, Koler Giuseppe 70, Pitacco Antonio 83, Degrassi Antonio 67, Fabris Alice 89, Magris Anna 78, Donda Maria 84, Spanghero Maria 84, Divo Danilo 78, Lorenzi Ersilia 78, Zaccaria Emilio 80, Sumberesi Antonia 79, Cocchi Giancarlo 63, Geromet Alice 72, Rivetti Guglielmina 83, Brancovich Lina 71, Milossa Iolanda 83, Minzi Angelina 85, Sacchi Lucrezio 85, Giampaoletti Alvaro 82.

MOSTRE

Quell'ironico e acuto amore per l'insolito

La primavera è il tempo delle allergopatie con notevoli ripercussioni a livello cutaneo. Se psiche e soma si combinano, complottando alle nostre spalle, ne può derivare, ad esempio, un qualcosa che porta il nome di «acne rosacea». Piena di bottigline dalle magiche pozioni, di pomate miracolose e... di sconforto, tentando di trovare nelle mellifue assonanze terminologiche un sollievo, se non altro al prurito cutaneo, valicavo la soglia della Fine Arts Room, per dimenticare, grazie all'arte, il mio tormento. Vi espone, in questi giorni, Harald Gsaller, nell'ambito dei programmi del Gruppo 78 e per volontà di Maria Campitelli.

Il titolo pressoché indecifrabile, «elal.», non mi aiutava a scoprire le recondite valenze di 78 fotografie, conservate in altrettanti sacchettini trasparenti ed inchiodate al muro con esili spilli. Le proiezioni delle stesse, pur svelando ulteriori particolari ed amplificandone la portata estetica, non riuscivano a soccorrermi. Cercando nelle memorie dell'artista vi si ritrovano mostre fotografiche di prestigio, edizioni letterarie di pregio, riproduzioni esposte in gallerie d'arte o facenti parte di installazioni, il tutto corroborato da una vena acutamente ironica e dall'amore per l'insolito. Malgrado ciò, tuttavia, nelle immagini appese al muro e nei loro doppi proiettati riuscivo a trovare solamente denominatori comuni formali: senso plastico, colore vagamente ambrato ben contrastante rispetto al nero dello sfondo, serialità pregna di significati sottesi, trasparenze Lalique, ma nulla che mi svelasse i reconditi motivi ispiratori o, ancor meglio, i soggetti delle stesse.

Alla fine sventolai bandiera bianca, facendomi rivelare il mistero: trattasi di una collezione di comedoni «morti», notevolmente ingranditi.

Alleggerita dal mio peso, estasiata, meravigliata e divertita, gradevolmente sorpresa della perfetta sintonia col tema, ringrazio la genialità, l'estro e l'acume dell'artista austriaco che, consentendomi di sdrammatizzare tanti fastidi, per il noto effetto placebo ha pure favorito un sensibile quanto rapido miglioramento del mio, finalmente estetico, problema psicosomatico.

Elisabetta Luca

CASA VENETA A MUGGIA

La «Dimensione uomo» di due giovani fotografe

Sabato, alle 18.30, negli spazi espositivi della Casa Veneta, in calle Oberdan, a Muggia, verrà aperta la mostra fotografica intitolata «Dimensione uomo» di Paola Tranquinii Bruni e di Claudia Degano. La rassegna, curata da Adriano Perini, per conto di Photo-Imago e che resterà aperta sino a tutto il 3 marzo (feriali 18-20, festivi 10.30-12.30, sabato 29/2 e domenica 1/3 dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 18 alle 20), rientra nel ciclo delle manifestazioni culturali denominate «Minimi Intenti», patrocinate dall'assessorato alla Cultura del Comune di Muggia e presenta il lavoro fotogrfico di due giovani fotografe che sono state scelte per la partecipazione italiana ad Eurotica 92, che si terrà nella tarda primavera ad Amsterdam.

CARICATURE E RITRATTI DEL CIRCOLO ARTISTICO

Gli artisti allo specchio

La rassegna alla Sala comunale d'arte fino all'8 marzo

Alla mostra «Artisti allo specchio» sono esposti cartoni inediti con ritratti caricaturali di artisti triestini

Prosegue nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, la mostra **Artisti allo specchio. Caricature e ritratti del Circolo Artistico di Trieste (1887-1910)**, realizzata dai Civici Musei di storia ed arte di Trieste. La mostra è curata da Laura Vasselli con la direzione di Grazia Bravar e il coordinamento di Adriano Dugulin, con la collaborazione scientifica di Fiorenza De Vecchi; i restauri curati dal Gabinetto di restauro dei Civici Musei di storia ed arte (Giovanni Bose 1977 e Maria Teresa Tito 1991-92) e il progetto di allestimento e la realizzazione sono del Laboratorio dei Civici Musei di storia ed arte e di Linea Museo. La mostra, che resterà aperta sino a domenica 8 marzo (orario: 10-13, 17-20 feriale; 10-13 festivo), si articola in quattro sezioni: La festa di Scomparini del 1887; La mostra di caricature del 1910; La galleria dei Soci; Le parodie (la Festa egiziana del 1887, i Nuovi musei del 1907, la Collezione d'arte antica di Turpino Apocrifi del 1912). Sono esposti cartoni inediti con ritratti caricaturali di artisti triestini provenienti dalle collezioni del Circolo Artistico acquisite dai Civici Musei di storia ed arte nel 1973 e nel 1980, attribuiti a C. Wostry, U. Veruda, F. Cernvez, G. Zangrando, G. Cambon, e altri soci del Circolo. I soggetti caricaturati sono stati identificati in: E. Scomparini, C. Wostry, G. Caprin, U. Veruda, L. Conti, G. Cambon, V. Timmel, G. Mayer, U. Flumiani, A. Orell, A. Berlam, G. Grimani, R. Rovan, G. Zangrando, F. Pasini.

INIZIATIVA DEGLI «AMICI DELLA TOPOLINO»

Carnevale con Bronzi

Nella sede del club cabaret, musica e giochi per i piccoli orfani

Il noto cabarettista triestino Luciano Bronzi allieterà il «Carnevale con la Topolino», la simpatica manifestazione organizzata dal sodalizio triestino degli appassionati della storica utilitaria in favore dei bambini orfani e in condizioni disagiate in occasione delle feste carnascialesche.

Gli «Amici della Topolino», il club presieduto da Antonio Lombardi, ha messo così a punto la «scaletta» dell'iniziativa, che avrà luogo sabato 29 febbraio nella sede del circolo, in androna Campo Marzio 1/a, appositamente addobbata per l'occasione.

Il club ha già ricevuto numerose adesioni: già almeno una quarantina di bambini, provenienti dalle province di Trieste e Gorizia, si sono prenotati un posto accanto alla piccola quattroruote.

La manifestazione avrà inziio alle 15, per terminare alle 19 circa. Luciano Bronzi, che ha dato la sua adesione a titolo gratuito visto il carattere benefico dell'iniziativa, sarà accompagnato dal chitarrista Walter Bolton e dalla nota cantante triestina Alessandra Majer. Oltre alla musica e al divertente intrattenimento di Bronzi è prevista la distribuzione di giocattoli e dolciumi. A tale proposito il club lancia un invito a tutti coloro, privati e commercianti, che volessero aderire all'iniziativa, pregandoli di contattare telefonicamente la segreteria al 040-307383.

I bambini potranno assistere anche allo spettacolo dell'illusionista Mariù dell'Associazione maghi di Trieste.

Il cabarettista triestino Luciano Bronzi

ELARGIZIONI

— In memoria di Giordano Peschier a tre mesi dalla scomparsa (21/2) dalla moglie, dal figlio Carlo e dalle figlie Maria Luisa e Anna 30.000 pro Cisnal, 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Mmi, 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Giuseppe Comin (24/2) da Renata Comin e figli 25.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Noemi Angelin nel III anniversario (25/2) dalla mamma, Norma e Maria 100.000 pro Andos.
— In memoria di Mario Novelli per il compleanno (25/2) dalla mamma 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Silvano Rezzica a sei mesi dalla scomparsa (25/2) dalla moglie Enrica 30.000 pro Airc.
— In memoria di Adriana Terzi nel XXIII anniversario (25/2) dalla mamma 30.000 pro Centro emodialisi (dott. Lugnani).
— In memoria di Olimpio Trevisiol nel XXVII anniversario dalle sorelle e cognato Trevisiol - Dolci 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio Visintini nel XIII anniversario (25/2) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Antonio Vivoda nel I anniversario dalla sorella Giuseppina Vivoda 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Enpa, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Zanier Klancnik nel XII anniversario dal figlio Guido Zanier e famiglia 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Adolfo Rolli nel V anniversario (25/2) dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leopoldo Colubig per il compleanno (25/2) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Didak nel IX anniversario (25/2) dalla figlia Mariuccia 50.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma Nella Fonda nel I anniversario (25/2) da Livia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Albino Furlan nel V anniversario dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Anna Zorzin Scodellaro nel XXVI anniversario (25/2) da N.N. 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bruno Bisiani e zia Amelia per il loro compleanno da Nerina 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romeo Bertocchi da zia Bruna e Maria Billy 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sofia Buffi dalla figlia Adelina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Francesco Burlin da Ervino Sartori 100.000 pro Astad.
— In memoria di Laura Colugnati in Siccardi da Maria e Giuseppe Verardo 100.000 pro Centro tumori Lovenati da Nerina Cuppo 50.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita.
— In memoria di Tristano Columni da Irisetta e Ludovico Dalla Palma 50.000 pro Cri (Sez. Femm.).
— In memoria di Irma Ciani dalla sorella Anna e nipoti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Sogit, 100.000 pro Chiesa di Barcola, 50.000 pro Padri Cappuccini (pane per i poveri), 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dagli amici e dalla sua «muleria» 120.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. Prematuri), 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Parrocchia di Barcola; da Sergio e Franco Ulian 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Pia de Grisogono ved. Magris da Paolo, Viviana e Ruggero de Grisogono 200.000 pro Centro aiuto alla vita, 200.000 pro Agmen; da Claudio e Marisa Magris 500.000 pro Centro aiuto alla vita, 300.000 pro Airc; da Pina Magris 100.000 pro Centro aiuto alla vita; da Giorgio Pressburger 100.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Maria Cubei in Dapretto da G.R. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ciriaco Curreli dalla fam. Angelo Curreli 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Bambini leucemici).
— In memoria di Ofelia Dardi ved. Ruprecht da Vera e Edi Forza 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Elsa Foschi Starich dalla sorella 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del cap. Arrigo Fragiacomo da Claudio e Nidia Penso 50.000 pro Ist Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppina Gregori da Rita 5.000 pro Aiuti costruzione chiesa Alla Misericordia Infinita di N. Signore - Bethania di Siracusa (Sr).
— In memoria del cap. Arrigo Fragiacomo da Callisto Gerolimich Cosulich 50.000 pro Fondo Cap. Banelli.
— In memoria di Maria Pia Gabrielli dai condomini di via Segantini 1 e 1/A 220.000 pro Uildm; da Edda e Carlo Corbato 50.000 pro Aism; dalla fam. A. Storici 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Ida Fait e Mariuccia Bratos 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Beato Gall da Celestina e da tutti i cugini 130.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pasquale Ingravalle dalla fam. Vattovaz-Babich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Liotta dagli amici delle sorelle 60.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Aurelio Lussi da Guerrino ed Etta Spadaro 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ludovico Manna dalle fam. Cervia-Venier 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Andrea Marraffa dalle fam. F. Pesco, L. Lamendola, G. Cannata, G. Costantino, M. Tripli, S. Martignani 160.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Astad.
— In memoria di Enrico Marsi da Gianna e Franco Alberti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bianca Tolpeit 20.000 pro Astad.
— In memoria di Stellia Mazzorana da Annamaria Zorzin 50.000 pro Astad.
— In memoria di Michele Melucci dalla fam. Cantelli e fam. Melucci 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Miro Micheli da Luigi e Lea Spazzali 100.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Vladimiro Micheli dalla fam. Loris Micheli 50.000, dalla fam. Ottomaro Micheli 50.000, dalla fam. Guarini 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Glauco Modugno da Edvige Jeggiar 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Marta Moratto da Paola Zanier 30.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Claudio Nascimben da Eliana, Benito Pettenati 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Margherita Pergolis da Edda e Giorgio Pergolis 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Zita Prodi dalla fam. Laurenti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Radi Runco dalla fam. Gombac 10.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

ANIMALI

Corride fra cani Inutile crudeltà

Le crudeltà sugli animali sembrano non avere mai fine: individui senza scrupoli di Cerignola e di Ragusa hanno «inventato» le corride tra cani, un passatempo di inaudita crudeltà legato a sostanziose scommesse. Gli animali destinati a queste mostruose competizioni vengono abitualmente rubati, incattiviti a bastonate e vengono mozzate loro le orecchie e la coda per non offrire presa agli avversari. Questi barbari episodi, già pubblicati da qualche quotidiano, sono stati dettagliatamente riferiti da un veterinario a Luigi Macoschi, presidente della Lega antivivisezionista nazionale, con sede centrale a Firenze, il quale si è affrettato a inviare esposti sia alla Procura della Repubblica di Foggia sia a quella di Ragusa. Nei documenti, Macoschi chiede che, se identificati, gli organizzatori di questo «sport» siano perseguiti per maltrattamento aggravato di animali, associazione per delinquere e gioco d'azzardo.

Tre parlamentari Verdi, gli onorevoli Annamaria Procacci, Bassi e Tamino hanno sposato l'iniziativa del presidente della Lan e hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e delle Finanze per sapere se «sono a conoscenza di analoghi episodi avvenuti in altre parti d'Italia e sembra che accadano con frequenza maggiore di quanto si immagini, se non ritengano opportuno allertare doverosamente le locali autorità prefettizie, ricordando loro che tali manifestazioni sono vietate e coloro che organizzano trattenimenti che comportino sevizie agli animali sono puniti con l'arresto».

* * *

Da un mese si cerca ovunque una gattina grigia sterilizzata, che risponde al nome di Sissa, sparita a Sistiana. Chi la vedesse è pregato di chiamare il 299968. E' andato a buon fine l'appello per Miciolo, il gatto bianco/nero a pelo semilungo scomparso un paio di settimane fa in via Carducci all'altezza del mercato coperto: Miciolo è stato raccolto da un signore che si è affrettato a chiamare la sua padrona. Una gatta bianca con coda grigia è sparita nel rione di San Giovanni. Chi la vedesse è pregato di telefonare al 571741. Affollato il canile dell'Usl, dove ci sono 13 cani, tra i quali tre pastori tedeschi, quattro spinoni meticci, tre piccoli meticci e un altro di taglia grande. I gatti sono stati tutti sistemati. Chi volesse adottare una bestiola chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * *

L'S.o.s. per salvare dalle sevizie dell'ultimo di carnevale l'asinello di Villanueva de la Vera (Caceres) in Spagna, è stato accolto anche dagli alunni della quinta classe delle elementari Julius Kugy di Banne. L'insegnante Daniela Lupieri e la ventina di ragazzi hanno scritto ognuno un appello personale che hanno già inviato all'Alcalde del paese iberico.

* * *

La raccolta di cibo promossa per la II Giornata nazionale del gatto, che ricorreva lunedì 17 febbraio, si protrarrà sino al 29 corrente. Così è stato deciso dal club del gatto, presieduto a Trieste da Manuela Serdi, via Palladio 10, che si è adeguato alla decisione presa in tutta Italia. Scatolette e mangimi vari possono essere collocati nei contenitori che si trovano nei più disparati negozi di alimentari e di generi per animali.

* * *

Il gatto Moretto (chiamato così perché era nero come il carbone) è sopravvissuto meno di due mesi alla sua gemella, Lucia, spentasi alla fine di dicembre. Entrambi avevano superato da un pezzo i vent'anni e potevano essere considerati i decani del mondo felino di Trieste. Le bestiole vivevano con Erny Orazio, in via Torrebianca 43. La signora li aveva raccolti cuccioli per la strada, e Moretto, rimasto investito da una macchina, presentava diverse fratture ed era stato rimesso in sesto dal defunto veterinario Divari. Lucia era stata, invece, adottata da una collega della Orazio, e due anni fa quando era mancata, ella si era presa anche la micia.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 25 FEB. 1992 — S. CESARIO

Il sole sorge alle 6.52 e tramonta alle 17.45 — La luna sorge alle 1.32 e cala alle 10.15

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	3,7	9,4	MONFALCONE	-2	15
GORIZIA	0	13,2	UDINE	-2,2	15,5
Bolzano	-3	18	Venezia	0	12
Milano	0	17	Torino	[illegible]	16
Cuneo	2	14	Genova	7	13
Bologna	3	17	Firenze	-2	15
Perugia	-2	15	Pescara	-1	15
L'Aquila	-3	14	Roma	2	14
Campobasso	3	13	Bari	[illegible]	15
Napoli	2	17	Potenza	[illegible]	11
Reggio C.	10	16	Palermo	[illegible]	15
Catania	11	18	Cagliari	[illegible]	15

Il servizio meteorologico dell'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. Situazione: sull'Italia permane un'area di alta pressione. Un flusso di aria umida e temperata di origine nord-africana si avvicina lentamente alle nostre regioni più occidentali. Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sulle zone adriatiche e joniche. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sulla Sardegna e sul settore nord-occidentale.

Temperatura: in lieve aumento nei valori minimi sulle zone occidentali.

Venti: moderati settentrionali sulle zone del basso versante adriatico e sulle joniche; deboli variabili sulle altre regioni.

Mari: mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio; generalmente poco mossi i restanti mari.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 26: sul settore nord-occidentale, sulla Toscana e sulle due isole maggiori cielo nuvoloso per nubi stratificate con qualche breve precipitazione più probabile sulla Sardegna e sulla Liguria. Sulle altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

GIOVEDI' 27: al Nord, sul medio versante tirrenico e sulle due isole maggiori cielo nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso per nubi stratificate. Su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso o velato.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	[illegible]	9
Atene	variabile	0	6
Bangkok	sereno	23	32
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	variabile	3	14
Berlino	nuvoloso	3	7
Bermuda	np	18	np
Bogotà	sereno	4	21
Buenos Aires	sereno	13	26
Il Cairo	nuvoloso	5	11
Caracas	nuvoloso	19	27
Chicago	nuvoloso	-1	6
Copenaghen	nuvoloso	0	5
Francoforte	nuvoloso	3	8
Ginevra	sereno	-4	8
Hong Kong	sereno	13	19
Honolulu	sereno	19	28
Islamabad	variabile	5	20
Istanbul	nuvoloso	-4	2
Gerusalemme	nuvoloso	-2	2
Johannesburg	sereno	15	29
Kiev	nuvoloso	-3	-1
Kuala Lumpur	sereno	23	33
Lima	sereno	22	28
Madrid	nuvoloso	2	12
La Mecca	nuvoloso	17	28
C. del Messico	np	11	np
Miami	nuvoloso	22	27
Montevideo	sereno	15	24
Mosca	nuvoloso	-7	-4
New York	pioggia	6	18
Oslo	nuvoloso	-1	3
Parigi	nuvoloso	2	10
Perth	sereno	22	36
Rio de Janeiro	sereno	23	40
San Francisco	sereno	9	23
San Juan	sereno	22	28
Santiago	sereno	13	29
San Paolo	nuvoloso	21	31
Seul	sereno	-3	5
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	-2	1
Sydney	pioggia	17	20
Taipei	sereno	10	20
Tokyo	nuvoloso	3	7
Toronto	sereno	-4	2
Vancouver	variabile	5	8
Vienna	sereno	3	7

NUMISMATICA

Il sesterzio del Colosseo

Serie di monete per celebrare la bellezza del monumento

Il venerabile Beda, santo e dottore della Chiesa, scrisse: «Finché esisterà il Colosseo, Roma esisterà, crollato il Colosseo, Roma e con Roma il mondo, cadranno». I pellegrini che da Roma ritornavano in Inghilterra gli descrivevano con ammirazione la bellezza del monumento, considerato il simbolo fisico della grandezza di Roma. Strettamente legato alla storia della città, il Colosseo è uno dei monumenti antichi più conosciuti e celebrati al mondo. Indicato dagli storici con il nome di Anfiteatro Flavio, compare sulle monete dell'imperatore Tito (79-81), di Severo Alessandro (222-235) e sui medaglioni di Gordiano III (238-244). Costruito in un'area denominata Stagnum, chiamato Colosseo per la sua grande mole oppure per la gigantesca statua di Nerone, il Colossus, che si trovava nelle vicinanze, è un capolavoro di ingegneria e di architettura. Iniziato sotto Vespasiano nel 72, fu completato durante il regno di Domiziano.

Un raro sesterzio di Tito descrive con grande ricchezza di dettagli la struttura dell'edificio, gli archi, le statue e l'interno gremito di spettatori. Ai due lati una fontana (Meta Sudans) e le colonne di un tempio (disegno a sinistra, da The Celator). Nel secondo secolo fu abbellito e rinnovato. Nel 217 le parti in legno furono distrutte da un incendio, ma già nel 223, anche se incompleto, fu riaperto per volere di Severo Alessandro, che fece coniare una serie di monete per celebrare l'avvenimento.

Il disegno dell'aureo riprodotto a destra (da «The Celator»), riprende il modello del sesterzio di Tito. «E' probabile che l'incisore del conio avesse esaminato da vicino il pezzo, per riprodurne lo stile in modo così fedele e che la zecca imperiale avesse un archivio o un museo dove conservare tutte le monete e i coni per permettere agli incisori di studiare monete coniate anche 150 anni prima» (M. Tameanko).

Il completo restauro del monumento è ricordato da alcuni medaglioni di bronzo di Gordiano III, pezzi di rara bellezza per la minuziosa descrizione dei particolari, fra cui la lotta fra un elefante con cavaliere e un toro nell'arena. Terremoti, fulmini, l'ingiuria del tempo danneggiarono nei secoli successivi il monumento che divenne fortezza nel Medioevo e cava di marmo per gli edifici papali finché, dalla metà del Settecento, iniziò un lento recupero del manufatto, terminato negli anni '30 con la sistemazione dell'area circostante.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Mantenere l'equilibrio e le distanze fra due ben distinte storie sentimentali, che vi affascinano e vi intrigano entrambe, è più una difficoltà che un piacere. Siete sicuri che ne valga davvero la pena?

Toro 21/4 – 20/5
Un martedì purtroppo lavorativo sarebbe invece all'insegna della pigrizia, l'attuale. Buona musica, cibo squisito, relax e riposo in compagnia della persona del cuore... ecco quello che ora chiedete alla vita!

Gemelli 21/5 – 20/6
In campo professionale fidatevi solo di collaboratori davvero esperti e preparati perché le fasce di lavoro che state attraversando richiede sagace abilità e esperienza smaliziata.

Cancro 21/6 – 21/7
Per stringere relazioni d'amicizia e d'affari il periodo, con la complicità di Giove, è indovinato ma le stelle dicono che non è il momento di legami amorosi. Rimandate a data da destinarsi ogni progetto matrimoniale.

Leone 22/7 – 23/8
In campo familiare vi pesa provvedere alla organizzazione attenta per il buon andamento domestico, ma i risultati del vostro impegno vi inorgogliscono perché le cose non sono mai andate liscie come adesso.

Vergine 24/8 – 22/9
La giornata odierna è appagante e serena, piena di spunti positivi e di idee valide su come sviluppare certe iniziative in atto. Ispirazione e creatività somme sono il bellissimo regalo della presenza di Giove nel segno.

Bilancia 23/9 – 22/10
Saturno, Marte e Sole vi fanno puntigliosetti e pronti ad inalberarvi per un nonnulla, comunque lucidi e determinati nelle vostre aspettative. Venere però vi fa capaci di tenerissimi slanci sentimentali.

Scorpione 23/10 – 22/11
Una certa sottile vena di appannante melanconia è dietro l'angolo perché certe situazioni affettive, divenute spinose non vi danno più l'esaltante certezza d'esser amati che vi comunicavano tempo addietro.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nell'aria attualmente c'è un po' di tensione con il partner, a causa della mutevole e umbratile Luna ospite del vostro bel segno, che appunto oggi vi rende oltremodo lunatici e un tantino imprevedibili.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le stelle vi invitano a dedicare parte della fortissima sensibilità al bello che Nettuno ora sa suggerirvi alla creatività artistica. Ottimo momento per chi fra voi fà un lavoro basato sull'ispirazione.

Aquario 21/1 – 19/2
Siete in grado di trarre il meglio delle indicazioni celesti, e sono tantissime, che vi riguardano: Saturno vi fa determinati, Marte vi dà grinta, Venere diplomazia e capacità di vivere al meglio i rapporti affettivi.

Pesci 20/2 – 20/3
La presenza del benefico Sole vi dà modo di rintuzzare l'ostilità di Giove e di concludere a tambur battente un ottimo affare di natura immobiliare. Venere in Acquario può darvi un amore segretissimo al di fuori della legalità.

RITI ANTICHI

Spettri e tesori nascosti

Le piramidi nella tradizione folklorica araba

La tradizione folclorica araba popolò le piramidi di spettri e tesori nascosti (da ciò prendono spunto le moderne fantasie esoteriche) e diede alla Sfinge il nome di «Abu el hol», cioè «Padre del terrore» (ma forse c'è un ricordo del nome del dio Horus).

Ma anche le piramidi avevano un nome per gli antichi Egizi, nome spesso molto poetico e mirante a glorificare il sovrano inumatovi: così la Piramide di Cheope si chiama «Cheope appartiene all'orizzonte», quella di Chefren «Chefren è grande», quella di Mikerino «Mikerino è divino». Il sito stesso dove sorgono le piramidi si chiama «Her», cioè «l'Alto», che ben esprime la posizione dominante dell'altopiano e il senso di elevazione, anche spirituale, che il complesso trasmette.

Se le piramidi hanno un «nome proprio» non esistono invece in egiziano una parola specifica per designarle, ma le si indica semplicemente con la parola «mer», il generico «tomba». La nostra parola «piramide» deriva dal greco «pyramis», che indica un tipo di pane a forma di cono: i Greci hanno cioè dato a queste costruzioni un nome scherzoso, ben poco consono alla loro sacralità (del resto hanno fatto lo stesso anche con gli obelischi, il cui nome deriva dal greco «obelos», cioè «spiedino»). Si è anche proposta una trascrizione greca del nome di uno dei lati della piramide, chiamato sul Papiro di Londra «per-em-us», «colui che va verso l'alto». Quanto alla parola moderna «sfinge», essa deriverebbe, sempre attraverso la mediazione greca, dalla formula egiziana «sescep-ankh», cioè «immagine vivente» (del dio Ra o di Horus, probabilmente).

Secondo lo studioso francese Georges Goyon (chi vuole si legga il suo bel libro «Il segreto delle grandi piramidi», Newton Compton ed. 1980 - Paperback Civiltà scomparse 49), ben dieci anni furono spesi per il lavoro preparatorio prima dell'innalzamento delle piramidi vere e proprie (che ne portarono via altri venti): l'organizzazione del porto fluviale, la costruzione del luogo di approdo e della rampa, il livellamento del terreno, ecc., furono operazioni non inferiori per difficoltà alla costruzione stessa del monumento.

Particolarmente difficile era stabilire e mantenere l'orientamento esatto della piramide, per il quale era necessario fissare in modo preciso il Nord, basandosi sulla stessa polare (che allora era l'Alfa Draconis) e su una stella dell'Orsa Maggiore, costellazione detta in egiziano «Coscia di bue» (per questi calcoli ci si serviva del traguardatore, detto «merkhet», e della clessidra). Tutte le piramidi dell'Antico Regno sono orientate in modo che il loro Nord coincida con un luogo e con un monumento sacro, e per la Piramide di Cheope il sito scelto fu la città santa di Letopoli («Khem»), nel Delta, sede di un antichissimo culto predinastico.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si usa per più cose - 7 Recipienti per fiori - 10 Poco riflessivo - 11 Il cemento-amianto - 13 Un'ammirevole dote - 15 Woody del cinema - 17 Il quinto giorno - 19 Danneggiata - 20 Il «de» olandese - 21 Molto sfortunate - 23 Epoche - 24 Tirarsi indietro - 26 Lo incide il cantante - 28 Ritenuti colpevoli - 29 Sigla di Caltanissetta - 30 Via senza inizio - 31 Pretendenti... alla stessa mano - 33 Sanno cogliere il momento giusto - 36 E' identica nei gemelli - 38 Santuario del Vercellese - 39 Fornello di alchimisti - 41 La fine del dessert - 42 Suffisso diminutivo - 44 Prodotti... ingrassanti - 45 Il re dei venti - 46 Roba in mezzo - 47 Dura dodici mesi.

VERTICALI: 1 Un alto funzionario che può essere... agli studi - 2 Semplici nella struttura - 3 Le copie non vendute - 4 Si riduce con la lubrificazione - 5 Capeggia la classifica - 6 Articolo romanesco - 7 Mancanza di urbanità - 8 Tiene molto alla forma - 9 Si porta ad esempio di crudeltà - 12 Ai lati della navata - 14 L'ultimo d'una lunga serie - 16 Segue il condottiero - 18 Chi la desta diverte - 22 Fa sollevare... il pane - 25 Principio d'elettricità - 27 Si scioglie... tirando un capo - 31 Reso senza vocali - 32 Instaurò il bolscevismo - 34 Faticoso da salire - 35 Il Fleming romanziere - 37 Si tende per tirare frecce - 40 Arto pennuto - 43 Una doppia... nullità»

SCAMBIO DI VOCALI (6/4: 10)
PUGILE DELUSO FA SCUOLA
Per le molte amarezze che ha provato
aiuta chi più su vuol arrivare;
perché si trova bene nel complesso
a tempo giusto i colpi sa assestare.
Ciampolino

SCIARADA (2,5/4: 5,6)
AL «CLUB DEL VENERDI'»
Al circolo ci va un numero fisso
e c'entra gente molto navigata,
che non compare quindi senza affanno
giocano a dama e briga non si danno.
Il Maggiolino

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio d'iniziali: voglia, foglia.
Indovinello: il ladro.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A BRATISLAVA, BRNO, TELC, PRAGA, KARLSTEJN, SALISBURGO

«Primavera boema», un sogno tra storia e tradizione

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **29 MARZO**
Trieste-Bratislava. Partenza per il confine italo-austriaco via Udine attraversando le strette vallate della regione carnica. Dopo aver passato il valico di Tarvisio, si entrerà nella ridente Carinzia costeggiando poi le sponde dell'affascinante Lago di Woerth. Arrivo a Graz, deliziosa ed elegante cittadina d'impronta asburgica situata in splendida posizione tra dolci colline. Seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il confine cecoslovacco. Arrivo a Bratislava in serata, sistemazione in albergo. Cena e pernottamento.

■ **30 MARZO**
Bratislava. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita guidata della città.

■ **31 MARZO**
Bratislava-Brno-Telc-Praga. Prima colazione in albergo. Partenza per Brno. Giro orientativo della città e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggioa proseguimento per Telc. Continuazione per Praga con arrivo in serata.

■ **1 APRILE**
Praga. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Giornata dedicata alla visita guidata della città. Praga è costruita intorno alla Moldava, fiume nel quale si specchiano le due rive di una città fatta per essere ammirata dal parapetto di un ponte. Affacciandosi sulla Moldava, si coglie subito l'aria cosmopolita di questa magica città, come se attraverso i suoi tanti ponti fossero confluite qui tutte le culture: gotico e Rinascimento, barocco e rococò, neoclassico e liberty.

■ **2 APRILE**
Praga-Karlstejn. Prima colazione, seconda e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping o per visite individuali. Nel pomeriggio visita al Castello di Karlstejn nei dintorni di Praga.

■ **3 APRILE**
Praga-Karlovy Vary. Prima colazione in albergo. Partenza per Karlovy Vary, una delle «città d'acqua» più note del mondo.

■ **4 APRILE**
Karlovy Vary-Regensburg-Salisburgo. Prima colazione e partenza per Marianske Lazne, splendidamente situata tra i dolci colli della Boemia occidentale: è stata tra le più celebri e rinomate stazioni termali e climatiche nel secolo scorso ed è ancora oggi tra le maggiori d'Europa. Giro panoramico della città. Proseguimento per l'antica Regensburg, dalle origini celtiche e poi campo romano; importanti monumenti testimoniano il suo bimillenario passato del quale ha conservato attraverso i secoli l'aspetto medioevale. Nel pomeriggio partenza per Salisburgo.

■ **5 APRILE**
Salisburgo-Trieste. Prima colazione in albergo. Partenza per il confine italo-austriaco. Seconda colazione a Udine. Rientro nel pomeriggio a Trieste.

SCI / LE GARE DELL'ULTIMO WEEK-END

Tognolli sugli scudi

Dalla vittoria nel gigante di Sella Nevea al freestyle

Nel fine settimana le occasioni per gareggiare ai nostri atleti non sono certamente mancate. Tutte le categorie, esclusa quella dei ragazzi-allievi, sono scese in pista e i risultati per i triestini sono stati più che buoni. Francesca Rapotec, come già riportato ieri, ha conquistato tutti i titoli di campionessa zonale di categoria, Steven Lacedelli si è classificato al secondo posto nello slalom gigante finale zonale della categoria giovani, i piccoli atleti dello Sci Club 70, impegnati nei campionati zonali di categoria, hanno conquistato un primo posto tra le baby (Zerial), un secondo e terzo tra i baby (Stocca e Zanei) e un secondo tra le cucciole (Germani), i piccolissimi triestini del «Trofeo Biberon» hanno meritato un primo posto di categoria (Mistretta) e due secondi (Caproni e Savorani), Alessandro Tognolli ha vinto un gigante zonale e si è classificato al quinto posto in una gara di salti freestyle di Coppa Italia, mente Sarah Cosulich ed Erika Tamaro si sono piazzate rispettivamente all'ottavo e nono posto in gigante e al settimo e nono posto in slalom in due gare Fis universitari a Kranjska Gora.

Ma andiamo con ordine, cominciando dai più giovani. Circa 160 sciatori in erba nati negli anni 1983/'84/'85 si sono incontrati domenica allo Zoncolan per partecipare al gigante del «Trofeo Biberon» organizzato dallo Sci Club 70. Tra le nate nel 1985 la migliore è stata Elisa Cella (Dauda), seconda Giulia Caproni dello Sci Club 70, terza Valentina Poco (Dauda), quinta Martina Pastrovicchio del 70. Tra i coetanei vittoria di Jonatan Mistretta (Sci Cai Trieste). Tra le bimbe di otto anni podio per Consuelo Cicuto (Lussari), per Corinne Cella (Fornese) e per Roberta Fontana (S. Raibl). Tra le triestine sesta Silvia Nider (70), decima Teresa Presel (Sai). In campo maschile primi tre posti per Simone Padan e Alberto Marassi (Daudą) e per Christian De Grassi (Lussari). 10.o Marcó Skabar del Cai Trieste, 13.o Alessandro Paiani del 70.

Podio tra le più grandicelle per Elisa Fabbro del Lussari, per Selene Savorani del 70 e per Michela Mecchia del Dauda; sesta Federica Alessandri dello Sci Club 70. Tra i nati nel 1983 primo posto per Alberto Stendardo del Lussari. Quarta piazza per Andrea Caproni del 70, sesta per Saverio Tarabocchia del Cai.

Baby e cuccioli hanno gareggiato a Piancavallo per lo slalom speciale valido come campionato zonale di categoria. Tra le baby ha vinto Daria Zerial (Sci Club 70). Tra i baby oro per Carlo Baldo del Pordenone e podio per Alessandro Stocca e Andrea Zanei, entrambi tesserati per lo Sci Club 70. 6.o e 7.o altri due «settantini», Ciampalini e Rodriguez. Nella categoria cucciole prime tre posizioni per Elisabetta Corazza del Pordenone (33.55), per Irina Germani del 70, staccata di soli 31 centesimi dalla prima, e per Clara Blarzino del Cimenti (35.83). In campo maschile vittoria di Andrea Ricci del Dauda davanti a Massimo Lazzaro del Lussari e a Matteo Lechner dello Sci Club 2000 di Pn. 7.o Luis Donoli, 8.o Massimo Vidoni, 13.o Davide Petretich tutti dello Sci Club 70.

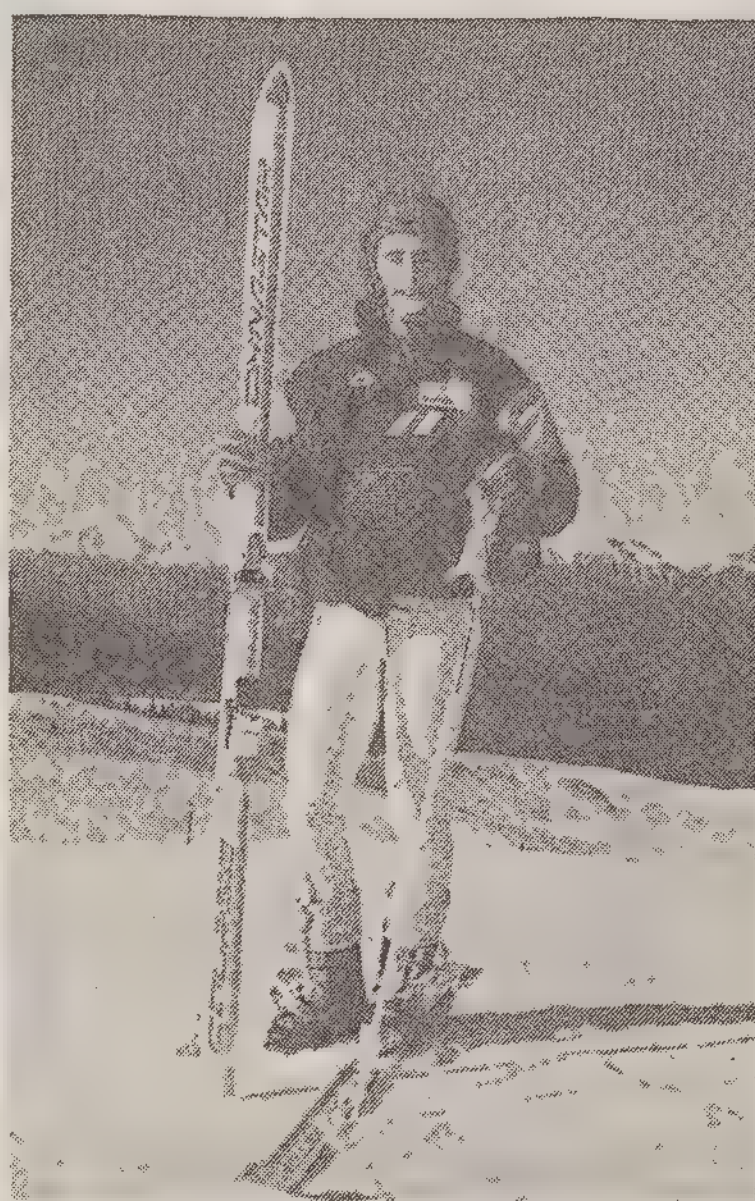
Come abbiamo già accennato prima, la Cosulich e la Tamaro si sono distinte nello slalom e nel gigante Fis universitari di Kranjska Gora. Le gare, disputatesi sulla pista di Coppa del mondo (eccetto l'ultimo muro per mancanza di neve) hanno proposto una pista ghiacciatissima, difficile soprattutto per lo slalom. Sono salite sul podio del gigante le italiane Elena Lomolino e Claudia Beccherle e la slovena Petra Pirc. Ottava Sarah Cosulich dello Sci Cai Trieste e nona Erika Tamaro del Cus. Nello slalom ha vinto l'austriaca Worergeoptter e alle sue spalle si sono piazzate le italiane Elena Carlotti e Lomolino. Settima la Cosulich e nona la Tamaro.

Nella gara di Coppa Italia di freestyle salti a Piancavallo prime tre posizioni per Stefan Seichter dello Sci Artistico Moso, per il triestino Mauro Balle del Freestyle Club Forum Julii di Cividale e per Johann Mairhaffer.

Quinto il triestino Tognolli, tesserato per l'occasione per il Forum Julii, settimo il cividalese Freddy Romano delle Fiamme Oro, decimo il triestino Claudio Sardella, sempre del Forum Julii.

Il poliedrico Tognolli, quinto nei salti freestyle, ha vinto da parte sua per lo Sci Club 70 lo slalom gigante di Sella Nevea valido come qualificazione seniores.

Nello slalom gigante di Coppa Italia organizzato ieri allo Zoncolan dallo Sci Club 70 le prime tre posizioni sono andate a Gerhard Koenigsrainer (1.30.43), tesserato per il G.S. Forestale e originario di Cermes, e a due atleti di Ravascletto, entrambi tesserati per le Fiamme Oro di Moena: Dino Brovadan (1.30.67) e Daniele De Crignis (1.31.87). Non figurano tra gli arrivati il valdostano Indro Tussidor, primo dopo la prima manche e uscito nella seconda, e il triestino Tognolli, caduto nella prima prova. Per quanto riguarda gli atleti triestini, 32.o posto di Roberto Lago, 35.o di Alberto Taberni e 36.o di Clemente Isaia. Oggi, sempre con l'organizzazione del 70, si correrà un altro slalom gigante allo Zoncolan.

Anna Pugliese

Alessandro Tognolli ha vinto il gigante di Sella Nevea prima di darsi al freestyle.

GIOCHI GIOVENTU'

L'oro del biathlon a Katia Del Fabbro

Due vittorie dell'Alto Adige e una ciascuno del Friuli-Venezia Giulia, della Lombardia e del Veneto hanno inaugurato a Laces la manifestazione nazionale dei 23mi Giochi invernali della Gioventù, con la partecipazione di 880 concorrenti dai 9 ai 14 anni, provenienti da tutte le regioni d'Italia.

I successi altoatesini sono venuti nel biathlon maschile con Patrick Oberegger e nel salto dal trampolino con Christ Tschurtschenthaler. Nel biathlon femminile è stata la friulana Katia Cinzia Del Fabbro ad imporsi bissando il successo conquistato ai Giochi della Gioventù dell' anno scorso. Le medaglie d'oro lombarda e veneta sono state colte rispettivamente da Cristina Rigamonti di Lecco e da Andrea Costa di Asiago, vincitori delle gare di fondo in val Martello.

La bolzanina Karen Putzer, medaglia d'oro del 1990 e medaglia d' argento nel 1991, ha realizzato la migliore prestazione nella prima manche del gigante. Nella prova maschile si è messo in evidenza Andrea Marchi di Pordenone. La seconda manche per i due titoli è in programma oggi.

Per gli sport del ghiaccio il primo titolo è stato vinto nella danza, categoria 9-11 anni, dalla coppia romana composta da Gianluca Marchegiani e Sarah Grimaldi.

La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia a Laces comprende un'ottantina di atleti tra cui non mancano diversi triestini qualificatisi dalle selezioni provinciali.

PALLANUOTO / TRIESTINA

Che disdetta...

Difficile oltretutto digerire un rigore negato

La Triestina ha fatto splash. La prima partita del doppio turno casalingo che il calendario le proponeva si è conclusa con una sconfitta, resa ancor più bruciante dal modo nel quale essa è maturata. Perdere davanti al pubblico di casa, per un solo gol di scarto, con degli arbitri che non hanno avuto il coraggio di decretare il rigore all'ultimissimo secondo di gioco, rappresenta una vera e propria disdetta, anche se l'allenatore Felice Tedeschi, come sempre molto sereno e obiettivo, punta l'accento sulla sua squadra, sulla condotta di gara piuttosto che sull'operato dei direttori di gara.

«Siamo partiti male — dice — abbiamo sfruttato malissimo le innumerevoli superiorità numeriche che gli arbitri hanno decretato a nostro favore. Ed è questa la chiave della nostra sconfitta: se non si colgono le occasioni vincere diventa impossibile. E' sintomo di maturità andare in gol quando l'avversario è in inferiorità numerica, altrimenti si ottiene l'effetto contrario».

In ogni caso il comportamento degli arbitri è stato penalizzante per le sorti alabardate, e il presidente Giustolisi, sceso sul piano vasca dopo la fine della gara, per reclamare, precisa il suo punto di vista: «Non c'è molto da discutere o intepretare. Se gli arbitri fischiano un fallo grave, questo va punito con il rigore e il tiro va effettuato comunque anche se il tempo è scaduto. Ricordiamo poi che quest'anno i pareggi non esistono, perciò, se avessimo avuto il rigore e l'avessimo realizzato, poi avremmo potuto riacciuffare la vittoria ai rigori. Così invece siamo costretti a puntare tutte le nostre chance sull'incontro casalingo di sabato con il Chiavari, che precederà la finalissima di Coppa dei campioni fra Jadran Koteks e R.N. Savona».

Amarezza ma anche determinazione in casa della Triestina, che ha comunque mantenuto il vantaggio sulla Libertas Bergamo, sconfitta a Roma dalla Lazio, e bloccata a quota dieci. Considerando che il Mameli è sempre a zero, e il Chiavari, prossimo ospite della «Bianchi» a 4, per la formazione di Tedeschi si tratta proprio di guadagnare ancora punti sui bergamaschi, dei quali i rossoalabardati saranno prossimamente ospiti. La strada della salvezza è ancora lunga, e gli arbitri di sabato hanno arricchito di un ostacolo imprevisto il cammino di Pecorella e compagni.

Ma va fatta una considerazione sulla prestazione della compagine triestina: al di là della scelta degli arbitri, la Triestina ha stentato per l'intero incontro. Padovan, nelle ultime prove, era stato protagonista assoluto in senso positivo, aveva fatto girare attorno a se tutta la squadra. La sua serata negativa ha condizionato l'intero complesso, incapace di reagire senza la regia del croato. Poco penetrante in attacco, vulnerabile in difesa, la formazione alabardata ha dovuto rincorrere gli avversari, senza riuscire mai ad agguantarli; la zona in difesa è stata spesso imperfetta e Gerbino non ha messo le pezze necessarie. In avanti Stefanovic ha fallito anche le occasioni più favorevoli e il quadro è rapidamente delineato; col Chiavari, sabato prossimo, la musica dovrà assolutamente cambiare.

Intanto, una pesante sconfitta hanno rimediato gli allievi nazionali opposti al Pro Recco Erg: 18-1 il risultato finale. Va comunque detto che Widman ha presentato nella vasca ligure una formazione composta da giovanissimi (ben 6 su 10 erano elementi della squadra che partecipa ai Giochi della gioventù): e il divario è stato netto fin dalle prime battute.

Ugo Salvini

PALLANUOTO / SERIE B

Il croato Bosko Losica «trainer» dell'Edera

Ha scelto Trieste e una squadra di serie B per ripartire, ma la classe indiscutibile lo farà sicuramente ritrovare la serenità e i successi che hanno sempre caratterizzato la sua vita sportiva: parliamo di Bosko Losica (nella foto), nuovo tecnico dell'Equipe Edera. Anch'egli, come tanti connazionali, è giunto nella nostra città per sfuggire alla crudeltà di una guerra che gli è costata molto sia in termini morali sia economici (le bombe hanno distrutto il suo negozio a Ragusa), ma l'entusiasmo è quello di sempre, ed è la qualità che gli ha permesso di vincere tutto o quasi a livello mondiale come giocatore.

«La fase precampionato — dice — ci ha visto arrivare secondi alle spalle del Modena, ma nella trasferta in casa degli emiliani la squadra si è comportata bene. Siamo in fase di progresso e credo che al via del campionato, in programma il 7 marzo, l'Equipe Edera si presenterà ai blocchi di partenza con la giusta carburazione. Sto constatando ogni giorno dei miglioramenti individuali e nel gioco di squadra, pertanto credo che la salvezza, nostro obiettivo dichiarato, potrà essere conquistata».

Losica vive con curiosità e al tempo stesso con competenza questa sua nuova avventura a Trieste, dove ha trovato un altro croato, di Spalato, quel Bosko Plazonic, al secondo anno fra i rossoneri, vero trascinatore della squadra già da queste bracciate di inizio stagione: «Plazonic è sicuramente un campione — afferma Losica — in campo e fuori: la sua classe è limpida e attorno a lui la squadra può crescere».

Losica, naturalmente, parla volentieri della sua carriera da giocatore: «Sono secondo alle spalle di Rudic, in quanto a presenze nella nazionale della Jugoslavia, che ormai non c'è più. Io sono arrivato a 287 presenze — dice Losica — Rudic invece quasi a 300. A livello di club, sono nato nel Curzola, la stessa società di Felice Tedeschi, allenatore della Triestina, e il massimo alloro è stato nel 1978, quando, con la squadra della mia città, ho vinto la Coppa delle Coppe e la Coppa di Jugoslavia. Nel 1979 sono passato allo Yug di Ragusa, e l'anno successivo con quella formazione ho vinto il campionato e la Coppa dei Campioni. Ancora lo scudetto e la Coppa Jugoslavia nell'81 e nell'83, mentre nell'82 vincemmo solo lo scudetto. Uno dei ricordi migliori, al di là del risultato, è quello relativo alla finale delle Olimpiadi dell'80 a Mosca, quando contendemmo fino alla fine la medaglia d'oro all'Urss, che vinse per 7-6».

Ma è inevitabile parlare, almeno per qualche istante, delle vicende del suo Paese, che l'hanno segnato in profondità: «Io non sono un politico, ma certamente l'esperienza di una guerra, che ha sconvolto il mio Paese, è stata tremenda. Al di là dei danni personali, è stata una vera e propria strage, ma adesso speriamo sia finita e conto di poter pensare di nuovo, e definitivamente, alla pallanuoto e all'Equipe Edera, società che mi ha accolto con grande entusiasmo e che cercherò di ripagare dando tutta la mia esperienza a questi giovani giocatori rossoneri».

Ugo Salvini

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Belladonna, rientro alla grande In festa i cacciatori di quote

Commento di **Mario Germani**

Proprio un bel rientro per Mariano Belladonna che un infortunio aveva tenuto lontano dall'attività un buon mesetto e che alla ricomparsa ha messo a segno una felice doppietta. Merito anche del «feeling» che Mariano ha instaurato con Gianni Gius, il dominatore del «centrale» in 1.20.3 sul doppio chilometro. Gran corridore Gianni Gius, trottatore dall'ottimo spunto che sa rendere al meglio indifferentemente sia nelle corse d'attesa sia impegnandosi al comando, come in questa occasione. Gli handicap sono un po' la «passione» di Gianni Gius, spesso in evidenza in questo tipo di corse, però è sempre la condizione atletica che fa rifulgere le doti di un trottatore, e in questo momento il figlio di Top Hanover, in quanto a forma, sta attraversando un momento eccellente.

Non ha fatto melina Gianni Gius, distribuendo parziali acconci onde rendere disagevole il recupero di Inpasse Wh, il quale, poi, ha comunque avuto altre gatte da pelare per vincere le opposizioni degli avversari, fra i quali Lancillotto Rl è stato quello che più degli altri ha vanificato la risalita del cavallo di Leoni. Un chilometro sul piede di 1.20.5 l'altro alla media di 1.19.4 viaggiando gli ultimi 600 metri da 1.17.8: con questa tabella di marcia Gianni Gius ha fatto sì che la corsa si risolvesse in un suo esclusivo monologo.

Mariano Belladonna, che era stato fermato da un contrattempo fisico domenica è rientrato alla grande ottenendo una bella doppietta in sulky a Gianni Gius e a Metallo Ks.

Carlo Portolan dispensa elogi a Ink dei Bessi, il suo allievo finito a scorta del vincitore dopo corsa d'attesa. «In dirittura Friulano è andato in su — ha detto — e Ink dei Bessi non ha perduto l'occasione favorevole progredendo bene lungo la corda. E' un gran buon cavallo che mi ricorda tanto Sentiero in quanto a coraggio e duttilità».

Prima dell'exploit con Gianni Gius, Mariano Belladonna aveva portato al palo Metallo Ks, anche questo con una decisa corsa di testa che ha finito col far perdere la... tramontana al favorito Iven spompatosi ai fianchi del figlio di Dolà di Jesolo. E' stata, quella di Metallo Ks, una vittoria fortemente inseguita se si pensa che l'ultima affermazione del portacolori della Scuderia del Gufo era datata 9 dicembre 1990.

Ma quanto a... celebrazioni, la domenica trottistica triestina ne ha sfoggiate più d'una. Per esempio il doppio acuto targato Db, che sta per Di Blas, allevatore friulano che ha avuto la soddisfazione di vedere la sua Oxa (Db appunto) tagliare vittoriosa il traguardo per la prima volta alla guida di Benito Destro.

L'altra Db, Meris, condotta al palo da un determinatissimo Colarich (emozionanti i duelli, iniziale e conclusivo, della figlia di Bion di Jesolo con il patavino Medium), ha portato alla ribalta i colori della «Nike» dell'allevatore di Gradisca, Marussi, nei cui prati stanno muovendo i primi passi gli eredi del suo indimenticato campioncino Badiali.

Gianmarco Sarzetto è un gentleman trevigiano che ha preso gusto a vincere a Montebello. Infatti, le due ultime trasferte a Montebello di Sarzetto si sono concluse con altrettanti primi piani dei cavalli da lui guidati. Prima Ogigia, una figlia di Dostiglia dotata di encomiabile punta di velocità, domenica Nigluk, che è trottatore di qualità, non per niente lo abbiamo visto dominare la scena in 1.19.6 che è stata la migliore velocità ottenuta nel convegno, superiore soltanto di un decimo a quella fornita da Inpasse Wh che però non si è piazzato.

E ora passiamo alla pagina... economica. Sei duplici non vinte, e un paio di quote da brivido, hanno confermato la regola che vede particolarmente irto di difficoltà in questo momento il cammino verso la... cassa. I piazzamenti di Olimpia Dl e Olaf del Ronco, più della vittoria di Oxa Db che, in fondo, poteva starci, hanno contribuito a far sì che la «trio» in questione sfiorasse i tre milioni; poi ci ha pensato Meris Db (466 per 10 il vincente) precedendo i non certo trascurati Medium e Inbor, a far lievitare le quote della settima corsa, con quasi due milioni e mezzo pagati per la «trio», e con la «doppia accoppiata» che ha sfiorato i due milioni.

Corse affollate di partenti e oltremodo incerte, viste le numerose adesioni dei fuori piazza, sono gli ingredienti che stanno facendo felici i cacciatori di quote. In quanto alla tecnica, vista anche la stagione, le velocità non sono proprio all'ordine del giorno, ma c'è chi dice che un po' di sabbia nuova in pista proprio non guasterebbe, perché non pochi corsieri ne trarrebbero benefici.

TENNISTAVOLO / CON UNA GIORNATA DI ANTICIPO

Kras, le ragazze in A!

Atmosfera di festa anche attorno alla squadra di B1

S. MARINO 5
C.M.M. N. SAURO 2
S. Marino: 6Giardi, Stefanelli e Tiao Wen Yuan (Cina).
C.M.M.: Erich Schuster, Lucio Saltarini e Darjan Vizijak.

Non riesce il C.M.M. a superare la fortissima Compagine del S. Marino , capitanata dal giocatore cinese Tiao. Solo Vizijak, giocando al massimo della sua potenzialita, è riuscito a concretizzare i due punti per il C.M.M., battendo il numero uno Giardi e Stefanelli.

Non sono riusciti a realizzare punti, anche se sono andati vicini alla vittoria, Schuster e Saltarini. Vizijak ha dimostrato ancora una volta una buona preparazione tecnica e psicologica, e se avesse avuto un pizzico di fortuna avrebbe potuto battere anche il cinese Tiao.

Il C.M.M. rimane all'ultimo posto della classifica, ma determinato e combattivo. Adesso si prepara ad affrontare nell'incontro casalingo, in una specie di derby, il Marostica, già battuto nel girone di andata.

SGONICO 4
PLATTER (BZ) 5
Sgonico: Sonia Milic, Radovic Monica, Simoneta Berska.
Platter (Bz): Mattivi Renate, Wieser Bagmar, Mecean Marina Liana (romania).

Malgrado l'incontro perso con la squadra di Bolzano per 5-4, le risorse del Kras a una giornata dalla fine del campionato sono state promosse in Serie «A». Il 7 marzo il Kras affronterà il Terni, terzo nella classifica generale.

Il tennistavolo femminile della nostra regione, per opera delle bravissime ragazze Sonia, Monica, Biserka e Vania e del loro allenatore Matias Sercer (ora anche tecnico regionale) ritorna così al massimo livello del campionato nazionale.

Ma ritorniamo all'incontro con la squadra di Bolzano. Dall'inizio del girone di ritorno la compagine ha inserito la fortissima rumena Mecean e da quel momento ha mietuto una continua serie di vittorie. Ma contro il Kras avrebbe potuto perdere. Infatti, da parte del Bolzano abbiamo i tre punti della Mecean e due della Wieser; per il Kras i punti sono stati realizzati, due da Sonia Milic, uno dalla Radovic e uno da Simoneta.

Atmosfera di festa nel clan carsolino anche per la vittoria della squadra maschile (B1) che in questo campionato si è comportata molto bene. La neopromossa Kras incontrerà a Terni il 7 marzo il Giovanni XXIII nell'ultima giornata di campionato.

HANDBALL

Sconfitta a Carpi

I triestini dell'Immobiliare-All Works hanno sfiorato il colpaccio sul difficile terreno di Carpi, uscendo alla fine sconfitti di stretta misura (20-19), dopo una bella battaglia. I ragazzi di Bartole, ancora alla ricerca dei punti-salvezza, ricerca che sta diventando sempre più difficile perché si sta avvicinando la fase finale della stagione, hanno disputato una buona gara, soprattutto con Petrarulo, autore di ben otto reti, e don Francioli, molto determinato. Il tecnico triestino ha poi schierato alcuni giovani interessanti, come i fratelli Curci e Quaranta.

Si stanno in altre parole preparando le basi per la prossima stagione, perché effettivamente la permanenza in serie B è legata a un filo. Ma in casa dell'Immobiliare-All Works non si fanno drammi: in ogni caso alle spalle della prima squadra c'è un buon vivaio che potrà rapidamente creare un ricambio generazionale.

L'immobiliare Trieste: M. Mastromarino, Petrarulo 8, Bandelli 1, Francioli 4, Bracchetti 2, Penna 2, M. Curci 1, L. Curci, Cusma 1, Quaranta, Bosser.

u. s.

Rugby: valida la Fiamma a Mira Venerdì incontrerà l'Hms Arrow

Mira	*10*
Fiamma	*25*

FIAMMA: Fanzella, Ortolani (al 75' Pinto M.), Giustolisi, Riva, Plani, Pocusta L., Vittori, Metz A., Boz, Grassi, Jurkic B., Ceppi (al 41' Marsi), Carbonera, Pinto S.; n.e. Jurkic E., Gregori. All. Maurizio Teghini.
MARCATORI: L. Pocusta 1 meta, 2 trasformazioni, 3 calci piazzati; Metz A. 1 meta; Plani 1 meta.

Nella trasferta di Mira la Fiamma ha conquistato una meritata vittoria mantenendo così, seppure in comproprietà, la testa della classifica. Affrontata non senza preoccupazioni per le assenze di alcuni titolari e preparata meticolosamente durante la settimana dal tecnico Maurizio Teghini, la gara ha offerto dei momenti di gioco spettacolare ma soprattutto tecnicamente molto valido. Il primo tempo (chiusosi col punteggio di 0-10) è stato giocato dai triestini in maniera molto attenta e ineccepibile sotto il profilo tattico. La seconda frazione ha invece fatto registrare un inizio a favore del Mira, protagonista di un orgoglioso ritorno in partita. Successivamente però è stata la Fiamma a riprendere le redini dell'incontro siglando le ultime due marcature e concludendo così favorevolmente una partita giocata a viso aperto da due formazioni che stanno attraversando un ottimo periodo di forma.

Va senz'altro lodato il carattere di tutti i giocatori, ma di certo è stato Luciano Pocusta a fare la differenza, rendendosi autore di una prova magistrale, forse la miglior prestazione personale di tutto il campionato. La Fiamma venerdì sera alle 20 si concederà una parentesi amichevole. Allo stadio «Pino Grezar» incontrerà la formazione britannica dell'Hms Arrow, composta da marinai inglesi di passaggio qui a Trieste.

Francesco Mancini

CALCIO

SERIE B / CAMBIO DELL'ALLENATORE ALL'UDINESE

Messina sommerge lo Scoglio

Soluzione interna (almeno per ora): sarà Adriano Fedele il sostituto del contestato «professore»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Qualcosa, ora, succederà. Cosa, esattamente, non si sa. E' stato, quello di ieri, l'ennesimo lunedì difficile in casa dell'Udinese. Per le ufficializzazioni, tutto è stato rinviato a oggi. E questa sera Scoglio potrebbe non essere più l'allenatore dell'Udinese. Al suo posto potrebbe essere designato Adriano Fedele, il tecnico della Primavera, anche se pare che vi siano da risolvere delle riserve avanzate dallo stesso Fedele. Comunque, il terremoto è vicino. Che poi alla fin fine proprio la soluzione interna possa essere quella adottata dalla società è stato ieri il diesse Marino Mariottini a farlo intendere. Molto abbottonato, ufficialmente ha soltanto ammesso che oggi saranno prese delle decisioni. Ha però anche fatto capire che Fedele rientra nella rosa dei candidati alla panchina, rosa in realtà estremamente ristretta (erano circolati anche i nomi di Burgnich e di Ivic): e comunque ha il vantaggio di conoscere già bene i giocatori e l'ambiente.

Ieri Mariottini era a Viareggio per assistere all'incontro del torneo giovanile tra i bianconeri e l'Inter (hanno vinto i nerazzurri per 1-0), ma certo non ha potuto concentrarsi sulla partita. Aveva altro cui pensare. Il suo lunedì era iniziato molto presto. Dalla Spagna gli era giunta la chiamata di Giampaolo Pozzo. Un Pozzo molto demoralizzato che ha chiesto al diesse conto della gara di Messina. «Un primo tempo discreto — questo il commento di Mariottini — seguito però da una ripresa nel corso della quale non è stato effettuato nemmeno un tiro in porta. E non è il caso di aggiungere altro».

Lo stesso diesse ha poi atteso che gli telefonasse anche Scoglio. Invece niente. Il professore non ha chiamato. Dopo essersi fermato domenica sera a Messina, ieri pomeriggio era atteso in un albergo della città siciliana per la presentazione di un libro dedicato ai vizi nel calcio semiprofessionistico meridionale, libro del quale aveva curato la prefazione. Ebbene, non solo non si è presentato, ma ha anche fatto togliere dalle copie distribuite in sala le pagine con il suo intervento. Dov'era Scoglio? In viaggio verso Udine, dove è tornato di gran fretta nonostante avesse in un primo momento deciso di fermarsi fino a martedì mattina in Sicilia. Raggiunto al telefonino, ai cronisti ha ripetuto un refrain ormai noto: «Io vivo di numeri e non di emozioni: e i numeri dicono che l'Udinese è, seppur in compagnia, sul terzo gradino. In piena zona promozione, quindi». Scoglio ha anche parlato della eventualità di un licenziamento: «Un professionista sa che questo è sempre possibile». Certo, comunque, il 'prof' sa altrettanto bene che a Udine l'aria si è ormai fatta irrespirabile per lui. Tanto che a Messina si è affrettato a dichiarare che sa già chi allenerà il prossimo anno, «e questa squadra non sarà certo l'Udinese» (si parla dello stesso Messina). In ogni caso, se davvero dovesse essere licenziato, il suo sarà un esilio dorato: si favoleggia infatti di 200 milioni previsti a suo credito da una clausola del contratto in caso appunto di licenziamento. Una cifra superiore a quello che sarebbe stato il suo premio promozione.

Dunque, l'Udinese è pronta a voltar pagina. E questo appare come un momento particolarmente indicato: la squadra è infatti attesa a un impegno casalingo con l'ultima in classifica (la Casertana) e quindi da una sosta prima della ripresa che vedrà il Brescia giungere al 'Friuli'. Insomma, un lasso di tempo ampio per ricostruire nelle gambe una squadra che fisicamente è a pezzi: negli ultimi due mesi l'Udinese ha giocato secondi tempi tutti in calando, a conferma di una forma fisica ormai smarrita.

ROMA
Bianchi resta

ROMA — Ottavio Bianchi, almeno per ora, non lascerà la Roma. Dopo un incontro tra il presidente della società giallorossa, Ciarrapico ed i responsabili del consiglio direttivo è stato deciso di confermare l'allenatore bergamasco.

Nella mattinata di ieri era circolata con insistenza nella capitale la voce secondo cui nel pomeriggio il presidente della Roma avrebbe «licenziato» Ottavio Bianchi ed ingaggiato l'ex commissario tecnico della Nazionale, Azeglio Vicini.

Ma Ciarrapico ha preferito ancora una volta prendere tempo, alla vigilia di una fase stagionale particolarmente delicata per i colori giallorossi.

MICHELANGELO RAMPULLA UOMO DEL GIORNO
Quel portiere-goleador

CREMONA — Michelangelo ha fatto il suo capolavoro. Non un affresco, non una scultura. Soltanto un gol. Lo straordinario è che, di solito, Michelangelo — che di cognome fa Rampulla, gioca a calcio nel ruolo di portiere — i gol è preposto ad evitarli o, più precisamente, a cercare di evitarli. Realizzarli non compete a lui. Invece, a Bergamo, al 91' di Atalanta-Cremonese, Michelangelo Rampulla, portiere grigiorosso, ha infilato nella porta avversaria il gol del pareggio. Un bel colpo di testa, perfetto tempismo sul cross di Chiorri. E Michelangelo si è consegnato alla storia, primo portiere a segnare su azione nel campionato di serie «A». «Non è la prima volta che tento, spesso sono stato portato a spingermi in avanti. Questione d'istinto, vuol dire che se rinasco faccio l'attaccante». Rampulla ride, da domenica è un personaggio. Anche a Cremona, città tranquilla.

Ma, a distanza di ore da quel fatidico momento, cosa ha provato, lei portiere, a far gol ad un suo collega? «Con Ferron mi sono abbracciato alla fine. Mi dispiace, e non solo perché è un mio amico. C'è il rischio che la gente non capisca, che gli dica: ti sei fatto fare gol da un portiere. E' qui l'errore. Il portiere è un giocatore come gli altri. In fondo, quel gol ricorda un po' quelli che di solito fanno Schillaci o Careca». Un portiere che va all'attacco (capitò a Lido Vieri, è capitato in tempi più recenti al sampdoriano Pagliuca) fa sempre notizia. Non è come i portieri che tirano i rigori. Ma Rampulla avrebbe anche quel «vizietto» che fece diventare famosi estremi difensori come Sentimenti IV o Rigamonti. «Ho chiesto a Giagnoni di farmi battere un rigore, se capita a risultato acquisito» confessa. Vuol cancellare dalla memoria un neo di sette anni fa. «Quando giocavo nel Cesena, sette anni fa, tirai un rigore contro il Monza e Torresin me lo parò».

Rampulla è un tipo abbastanza tranquillo.

«Sono a Cremona da sette anni, ho un contratto che scade nel 1994 e non ho alcuna intenzione di andarmene. A meno che non mi chiami una grande squadra». Chiamarlo per farlo giocare, non per fargli far panchina: quel ruolo lo ha già rifiutato quando gli fu proposto dall'Inter. Meglio titolare in una squadra di provincia che panchinaro in una «grande». Non per nulla, il curriculum di questo siciliano (è nato a Patti, in provincia di Messina, il 10 agosto 1962) che ha svolto tutta la sua carriera fra Lombardia e Romagna è ricco — a parte 10 gettoni nella Under 21 azzurra — di ben 357 presenze in serie «B» (96 con il Varese, 73 con il Cesena, 188 con la Cremonese) e solo di 49 in «A». Anche se una di quelle 49, la più recente, è entrata a far parte della storia del calcio.

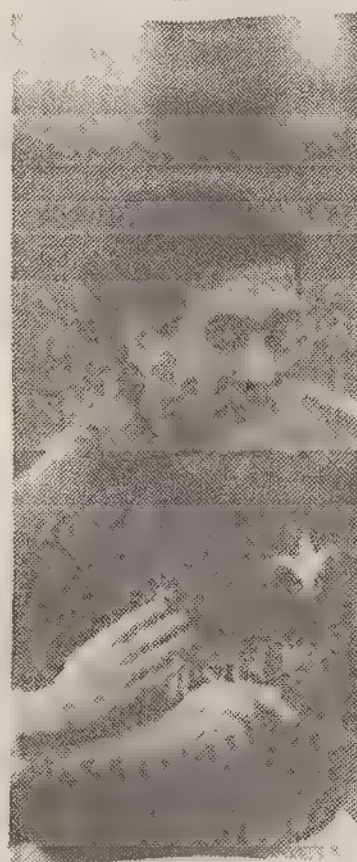
TRIESTINA / A EMPOLI LA SVOLTA NEGATIVA

A nudo tutti i limiti dell'alabarda

Il responso del campo dice che la squadra di Zoratti non è attrezzata per puntare alla B

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Fingere di correre ancora dietro alla serie B sarebbe ormai ridicolo. Il tempo per recuperare, quando mancano tredici partite alla conclusione del campionato, in realtà ci sarebbe. Anche i quattro punti di ritardo sulle seconde, se vogliamo, non sono una distanza incolmabile. Ma non è più una questione di numeri ma di limiti. Limiti che l'Empoli ha messo impietosamente a nudo. Non è neanche il caso di distribuire colpe a questo o a quel giocatore. Nessuno si è tirato indietro, ma in campo abbiamo visto una vera squadra compatta e ben organizzata (l'Empoli) e una formazione che arrancava con e senza palla (la Triestina). Contro squadrette che lottano per salvarsi l'Unione era riuscita finora a occultare i suoi difetti. L'Empoli, che già al «Grezar» aveva fatto un figurone, con le sue stilettate ha riaperto le ferite dell'alabarda. Il sospetto che la retroguardia fosse di cartapesta si era insinuato già a Ferrara, in occasione della gara di ritorno di Coppa con la Spal. Allora la Triestina aveva tenuto in maniera dignitosa il campo ma si era lasciata infilzare con troppa facilità.

La sconfitta di Empoli non è invece umiliante solo nella sua espressione numerica ma soprattutto nel modo in cui è maturata. Bagnato, Cossaro, e Donadon sembravano stessero giocando a mosca cieca con Castelli, Carboni e Gautieri. Cerone è un libero elegante ma se va a fare la punta aggiunta non può fare il difensore. Togliendo il rigore, gli alabardati hanno subito due gol da fermo e questo è anche sinonimo di malessere e di disorganizzazione collettiva.

Capitan Cerone rischia la squalifica.

Panero e Polidori in attacco sono stati cancellati dal loro controllori. Certo, non hanno avuto molti palloni giocabili ma per loro in questo periodo sarebbe più facile scalare l'Everest che fare gol. Raramente hanno tirato in porta. Il centrocampo, privo di idee, è stato strozzato dai raddoppi e dalla laboriosità dei toscani. Riommi che di solito deve compiere uno-due interventi a partita domenica ha dovuto più volte superarsi. L'Empoli insomma, ha fatto chiaramente capire alla Triestina che la promozione non è pane per i suoi denti. Per tentare di raddrizzare la barca la Triestina dovrebbe andare a vincere domenica prossima a Vicenza. E' una barzelletta? Fate voi...Mancheranno Cerone, in odore di squalifica e Cossaro infortunatosi a un ginocchio. Ma come si può sperare di fare risultato al «Menti» con una squadra messa così male? Anche l'amministratore unico Salerno ormai si è arreso di fronte all'evidenza dei fatti. E' pacifico che malgrado il forzato cambiamento di programmi, i giocatori devono continuare a dare il massimo fino all'ultimo incontro. Questo discorso non andrebbe nemmeno affrontato tanto è ovvio. Ma Salerno lo ha già tirato fuori. Se i giocatori percepiscono lo stipendio almeno fino a giugno non vediamo perché dovrebbero cominciare a defilarsi. Sarebbe il momento di stilare il programma per il prossimo anno, di guardarsi in giro per cercare rinforzi, e soprattutto di decidere se l'allenatore deve restare o meno: Ma può Salerno prendere queste importanti decisioni senza avere una società alle spalle? La risposta è ovviamente no. Sarebbe perciò opportuno che la nuova «cordata romana», sempreché sia ancora affacciata alla finestra, si facesse avanti per non perdere anche il prossimo treno.

TRIESTINA / LA CLASSIFICA
I buoi sono ormai scappati
Vicenza, Empoli e Monza salutano l'Unione

TRIESTE — La quarta di ritorno ha portato il record dei gol segnati in una giornata, ben 26, alla media di quasi tre per partita: l'incontro disputato dalla Triestina è stato pienamente in media, ma purtroppo i tre gol si sono tutti insaccati nella porta di Riommi. La secca e indiscutibile sconfitta rimediata in quella che senza dubbio era stata comunemente identificata (anche dagli stessi diretti interessati) come la partita più importante sinora disputata riporta ineluttabilmente alla memoria l'analogo punteggio rimediato lo scorso anno in quel di Modena, in un altro incontro che avrebbe (come in effetti poi fu) inevitabilmente segnato il cammino delle due squadre. Di nuovo, nel momento più importante, gli alabardati hanno ceduto di schianto.

Gli effetti della batosta sono poi risultati ingigantiti dai risultati provenienti dagli altri campi, con particolare segnalazione più per il menomato Vicenza, vincitore a Carpi contro una squadra che vantava cinque punti nelle prime tre gare del ritorno, piuttosto che per il Monza trionfatore al Picco di La Spezia, terreno ormai alla mercé degli ospiti (è la quarta sconfitta casalinga per i liguri) o per il Como a sua volta capace di seppellire sotto una tripletta l'arrancante Casale.

In un sol colpo la Triestina ha non solo perso otto punti rispetto alle squadre che la precedono, ma anche ben sei in media inglese: a questo punto c'è ben poco da illudersi, è impossibile recuperare cinque punti alla Spal, 4 ad Empoli e Monza, 3 al Vicenza e 2 al Como semplicemente con la regolarità dei risultati. Il che fa sì che quella di Vicenza, da sempre infausta (ricordate lo spareggio col Parma?), sia davvero l'ultima spiaggia sulla quale in questo campionato la naufraga Triestina possa trovar ristoro (cioè non uno, ma due punti).

Sarebbe sciocco nascondere che in qualunque tabella la sconfitta di Empoli è una di quelle che possono certamente «starci»; quel che non doveva esistere erano quelle patite con Pavia, Siena e Chievo. Altrettanto sciocco continuare le lamentazioni per i punti lasciati questa domenica a quella che a nostro avviso (per averla vista all'opera non solo con la Triestina, ma anche nella partita precedente di Monza) è molto probabilmente la squadra più forte del campionato: aspettiamo il responso dei Menti prima di intonare il De Profundis, non a questo campionato ma alle velleità di risalita degli alabardati.

Se anche nella più grigia delle giornate (il riferimento ai colori dell'Alessandria, complicatasi dannatamente la vita col pari interno col Pavia, è puramente casuale) si vuole trovare un motivo di ottimismo, esso è senza meno dato dalla constatazione che dopo la nuova sconfitta esterna della Spal a Massa i posti in gioco sono decisamente due, perché tra breve i ferraresi affronteranno la serie di ferro con Monza, Empoli, Arezzo, Vicenza e Triestina consecutivamente, senza essere riusciti a mettere in cascina il fieno che il calendario lasciava presagire. Se anche l'Empoli è indubbiamente superiore alla Triestina, priva di Tangorra e Casonato, non è ancor detto che lo siano le altre.

In coda, frattanto, si continua a correre con esclusione del Carpi caduto sul suo campo per opera del Vicenza, e conseguentemente formazioni deluse come Spezia, Casale ed Arezzo cominciano a sentire alle loro spalle il fiato delle ultime in ascesa. Ecco perché in nessun caso il campionato finirà a Vicenza: si evitino almeno simili primaverili patemi.

Giancarlo Muciaccia

Empoli-Triestina: lo "scout"

di Alessandro Ravalico

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Donadon						1		1				30
3	Bagnato						3	2	4				90
4	Cossaro						2	2	1		49'		58
5	Cerone		1				3	1					90
6	Danelutti			1			8	3	4	3			90
7	Trombetta		1	2			2	8	2		67'		90
8	Conca			1			2	3	1				90
9	Polidori			1			1	2	1	2			90
10	Terraciano						3	4	5				90
11	Panero						3						90
13	Pace						2	1	2				60
14	Del Bianco												
15	Lulu							2	2				32
16	Marino												
*	Squadra						1						
	TOTALE	0	2	5			31	28	23	5	2		
	Totale avversari	3	6	4	1	7	28	31	19	6	2		

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Riommi	3	4				1			4			90
12	Brunner												
	TOTALE	3	4				1			4			
	Totale avversari	1	2							7			

Tempo effettivo | 1º tempo: 25' | 2º tempo: 26' | Totale: 51'

SERIE C1 / GIRONE B
Perugia lanciato verso la «B»
La squadra di Buffoni ad un punto dalla vetta

PERUGIA - Un gol da antologia calcistica, assist continui e precisi, una serie di giocate da categoria superiore. Dossena incanta Perugia, e il Perugia di Adriano Buffoni è più che mai lanciato verso la serie cadetta. Con la vittoria sul Casarano i grifoni umbri si sono portati ad una sola lunghezza dalla Ternana nel girone B della C1. Buffoni rimane con i piedi per terra, ma gli si legge negli occhi la soddisfazione per una scalata che sino a qualche settimana fa, prima che arrivasse in Umbria il tecnico veneto, pareva impossibile. «Questo successo è un'ulteriore iniezione di fiducia per noi, anche perché venuto di fronte ad un pubblico sempre più numeroso» afferma il buon Adriano, mentre Piedimonte gongola per i suoi acquisti novembrini. Al «Curi» è tornato il grande pubblico: per la terza volta domenica scorsa è stata superata quota tredicimila, e il Perugia nobile decaduto non gioca più davanti a spalti vuoti.

«Sono sempre più convinto che il Perugia possa conquistare non solo la serie B ma anche il primo posto» dichiara a sua volta il presidente Gaucci sulle ali di un entusiasmo che riporta alla memoria in terra umbra altri trionfi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.
In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.
La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.
I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.
La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA decennale esperienza cantiere offresi a impresa costruzioni. Tel. 040/773700. (A52285)
GEOMETRA pluriennale esperienza ufficio acquisti settori edile e metalmeccanico Italia ed estero, perfetto inglese, esamina proposte. Tel. 040/631086. (A52310)
SIGNORA offresi assistenza anziani proprio domicilio. 0432/480018. No perditempo. (S940952)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. ESATTORI e venditori anche dopolavoristi o pensionati giovani anche senza esperienza Istituto Geografico De Agostini assume per Trieste. Offriamo serio e duraturo rapporto con importanti agevolazioni fiscali a norma di legge. Requisiti indispensabili età minima 30 max 55, automobile propria, mattino o pomeriggio libero. Via Roncheto 71/1 tel. 040/825127. (A826)
CERCASI apprendista bar max 18 anni. Scrivere a cassetta n. 20/F Publied 34100 Trieste. (A52307)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis 040/412201-768102. (A824)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A886)
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A868)
KADETT caravan 1300 bella occasione Autocar Forti 4/1 040/828655. (D47/92)
PULLMINI benzina e diesel Volkswagen pronta consegna informazioni Autocar Forti 4/1 040/828655. (D47)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)
IMMOBILIARE CIVICA affitta M. VENTO locale uso magazzino, laboratorio, ecc. con posteggio antistante. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A832)
IMMOBILIARE CIVICA affitta zona ROSSETTI appartamento ammobiliato, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, 3 poggioli, riscaldamento, ascensore, posto macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A832)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti a tassi bancari con bollettini postali tel. 040/764105. (A872)
A.A.A.A.A. PRESTITI in giornata firma singola, discrezione assoluta: 040/365797. Piazza Goldoni, 5. Ass. Fin. (A844)

A.A.A. PRONTO prestito con soluzioni personalizzate inizio pagamenti a maggio 040/312452. (A099)
A.A. PRONTOCREDITO finanzia rapidamente fino a 30.000.000. 040/364855. (A774)
A. EROGHIAMO prestiti subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A854)
CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980 - Udine tel. 511704. (G111)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato. Firma unica. Massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980 - Udine tel. 511704. (G111)
IFIP: prestiti a tutte le categorie a Trieste C & S Centroservizi Srl Corso Italia 21, 040/631886. (A812)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980 - Udine tel. 511704. (G111)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. SE desidera vendere un immobile (appartamento - villa - casetta - stabile) concludendo la vendita in brevissimo tempo, realizzando il massimo in contanti o anche solo per una stima o una consulenza immobiliare gratuita telefoni alla Rabino Trieste via Coroneo 33 e via Diaz 7 telefono 040/762081-368566 l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)
A. UNIONE cerca in acquisto 80/90 mq. anche casa epoca. Tel. 040/733602. (A852)
A. VOLETE cambiare casa? Vi aspettiamo nella nuova sede fronte strada di via San Francesco 16. Oltre alla consueta professionalità e cortesia vi abbiamo riservato un gradito regalo. Immobiliare Il Faro tel. 040/639639. (A017)
APPARTAMENTO camera, cucina, bagno, anche da sistemare, qualsiasi zona. 040/765233. (D50/92)
CERCO in periferia appartamento media grandezza anche casa epoca 040/765233. (D50/92)
PER investimento acquisterei pagando contanti appartamento occupato o stabile anche interamente occupato indispensabili servizi interni. Telefonare 040/761049. (A573)
PRIVATO compera appartamento stanza, cucina, e soggiorno, cucinino, bagno. Telefonare 040/946269. (A832)

22 Case, ville, terreni Vendite

FARO 040/639639 villetta bifamiliare con giardino accesso auto soleggiatissima adiacenze Costalunga 595.000.000. (A017)
IMMOBILIARE CIVICA vende DUINO appartamento in palazzina recente, salone, 3 stanze, cucina, due bagni, poggiolo, riscaldamento, garage. Tel. 040/631712 via S.Lazzaro, 10. (A832)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento GIARDINO PUBBLICO in casa epoca signorile, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia, cantina 110.000.000. Tel. 040/631712 v. S. Lazzaro, 10. (A832)
PIZZARELLO 040/766676 locale Roiano centro 100 mq zona vendita più 85 mq zona ufficio vendesi 280.000.000. (A03)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO Toscana, Volterra, piscina, tennis, equitazione, appartamenti, pensione. Telef. 0588/35029-035/898755. (G901964)
CARNIA, recente, antisismico tricamere, postoauto coperto 43.000.000. Mini arredato 30.000.000. Affidateci incarichi vendita Carnia, mare... 0432/530571. (A99)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. (A880)

BASKET

STEFANEL / LA SCONFITTA A BOLOGNA

Tutto inaccettabile

Mancati gioco e impegno - In quattro contro la Knorr

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Perdere fa parte del gioco. Uscire sconfitti da un confronto diretto non può e non deve essere considerato avvenimento eccezionale, una tragedia. Sono fatti che fanno parte dello sport. E ancor meno deve sembrare scandaloso non riuscire ad espugnare un «tempio» del basket come il palasport di Bologna, essere battuti da una Knorr che, nonostante i difficili «quarti d'ora» che sta attraversando (la forzata assenza di Morandotti ha un po' scombussolato gli equilibri interni della squadra di Messina) rappresenta pur sempre uno dei potentati del campionato.
Ma, per converso, non può essere accettato, non solo da parte degli appassionati, ma sopratutto da parte dei giocatori stessi, di disputare una partita senza l'atteso impegno, di chiudere una partita anzitempo, prima che il fischio arbitrale, o la sirena mandino tutti negli spogiatoi. Essere sotto la doccia, come si suol dire, con qualche tempo di anticipo non è mai comportamento accettabile.

La partita disputata domenica al Palasport di Piazzale Azzarita ha avuto, innazitutto, un grande sconfitto: il basket. Lo spettacolo che i due quintetti, o i quintetti succedutisi sul parquet, hanno offerto è stato davvero misero, quasi sempre noioso. Noioso il gioco della Knorr, pur con tutte le scusanti derivate dal già ricordato caso Morandotti, noioso quello della Stefanel, che raramente, almeno questa è stata l'impressione generale, ha doto l'impressione di crederci veramente. La differenza è venuta dal quel poco di concretezza in più mostrata dai bolognesi. Vittoria ineccepibile e differenza di punteggio che disegna con accettabile precisione l'andamento dell'incontro e le prestazione delle due contendenti.

Giustà punizione, quindi (punizione, ben s'intende, limitata e valevole soltanto per questa occasione) per i biancorossi, che, tranne qualche eccezione, sono mancati nella globalità. A confortare, a spiegare, a consolidare questa tesi si potrebbe fare ricorso alle cifre e delle percentuali (se mai delle cifre e delle percentuali ci fosse bisogno per dimostrare le mancanze, essendo più che sufficienti le immagini che, inevitabilmente saranno lanciate, sono state lanciate nell'aere triestino): 40,9% nei tiro da 2 punti (18 su 44), 22% nel tiro da 3 (5 su 22) e 36,3% nei tiri liberi (4 su 11) sono percentuali ridicole, quasi da mini basket. Come inaccettabili sono, non tanto il punteggio finale (55 punti sono, comunque, pochini), quanto i periodici vuoti denunciati, i parziali catastrofici subiti.

Poi sul piano dei singoli non è pensabile che un giocato di innegabile talento come Fucka, ormai quasi punto fermo della nazionale, chiuda non mettendo a reperto nennemo un punto, che una guardia di prestigio come Middleton, che molte squadre invidiano alla Stefanel, segni 6 punti nel primo tempo e soltanto due nel secondo, che Sartori e Bianchi non riescano più a ripetersi, almeno sul piano dell'impegno, sugli standard dello scorso anno. Non è pensabile, non è accettabile.

Ne vale tanto come scusante di questi exploit in nagativo la situazione infortuni della squadra: una realtà che, al contrario, dovrebbe spingere a dare ancora di più (il 110 per cento, come dice Tanjevic). E nemmeno vale il comportamento impietoso da parte dell'avversario che insistono con «cattiveria» a sfruttare i loro lunghi sapendo che la Stefanel in questo settore è momentaneamente handicappata. Anche questa è una realtà alla quale si deve fare fronte con tutte le chance a propria disposizione, e non fuggire di fronte all'offensiva del nemico.

A Bologna Tanjevic si è ritrovato a giocare con tre uomini e mezzo, ovvero Gray, Pilutti, De Pol e un Meneghin non ancora a posto contro la «corazzata» Knorr (anche se con qualche piccola avaria alle «macchine»): in questa situazione i 27 punti di scarto potrebbero essere considerati ancora un risultato non del tutto negativo.

IL CAMPIONATO
Quattro principesse in prima fila

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame? E lo specchio restò muto, perché troppe erano le concorrenti. La risposta fra sette settimane (ma in realtà sono di meno perché lo specchio non si ricordava dei turni infrasettimanali). Quattro principesse in prima fila ma non certo tutte uguali. Qualcuna nasconde a fatica acciacchi e dolorini, ma tiene saldamente il posto, altre hanno magari sofferto prima ma adesso sono limpide e splendenti.

Le emergenti sono certamente Benetton e Scavolini, sconcertante la Philips, ammirevole per resistenza la Knorr Bologna. Treviso ha già pagato tutti i suoi tributi alla sfortuna, da Kukoc a Rusconi infortunati, e sta vivendo i suoi momenti migliori. Contro la Ranger ha giocato una partita da leader, facendo anche gustare un bel basket che non guasta. Kukoc e Del Negro sono una coppia da far spavento, ma Treviso non sfrutta abbastanza le sue potenzialità sotto canestro, Rusconi prende rimbalzi ma non passaggi e così va fuori partita. In prospettiva scudetto è sicuramente un limite pesante.

La Scavolini è più equilibrata come gioco fra le fantasie di Daye e la consistenza di Magnifico, ma ha una domanda da farsi. Quale sarà il vero Workman? Fosse quello visto contro la Philips, Pesaro potrebbe anche sognare. Ma Milano, fortissima in tutti i settori, ha il suo punto debole proprio lì dove Workman ha infierito: una regia spenta. Se Montecchi non ritrova fiducia e la voglia di spaccare il mondo con il fisico se non con il cervello, per la Philips saranno guai futuri.

Resiste la Knorr, che ha spazzato una Stefanel sempre più incomprensibile e fastidiosa per i suoi alti e bassi. Brunamonti tira l'anima con i denti, Coldebella si merita tutti i minuti in più che gli toccano da quando manca Morandotti e Zdovc si è spento, ma parlar bene di Binelli e di Wennington mi sembra eccessivo: la Stefanel ha opposto solo le ombre, se Cantarello e Meneghin non ritrovano presto la condizione, i play-off possono essere realmente in pericolo e Trieste non può permettersi di fallire una stagione in cui era attesissima.

Al centro della classifica cresce ancora la Clear Cantù che ha ritrovato Rossini e Mannion, rilanciato Gianolla ed aspetta il ritorno di Tonut per essere, finalmente, al completo: punta al quinto posto e fa bene perché il Messaggero appena vince due partite si ferma per guardarsi allo specchio e gli altri vanno avanti, perché la Phonola, anche se ha vinto a Verona, non trova mai la sua bella condizione della scorsa stagione. E per i campioni d'Italia il tempo stringe: qualche buona prova urge per dimostrare di poter essere ancora ambiziosi.

Fa un passo avanti, a fatica, anche Torino, che ha perso lo smalto d'un tempo, ma ha fatto un bottino sufficiente per passare ai play-off. Ferme le altre, con prove deludenti per tutte. Solo la Ranger ha giocato veramente: Theus è entrato nel clima del campionato e Varese potrebbe fare un buon finale.

COPPE / VERSO LE SEMIFINALI
Knorr e Philips alle strette
Impegni difficili - Glaxo tenta il blitz a Madrid

MILANO — Coppe alla stretta (semi)finale. Fra oggi, quando nella semifinale di ritorno di Coppa Europa la Glaxo tenterà il miracolo di espugnare il campo di Madrid per portare il Real alla «bella» di 48 ore dopo, e giovedì, con l'ultimo turno dei gironi dell'Euroclub, i giochi saranno fatti e le manifestazioni internazionali faranno conoscere le protagoniste degli atti finali.

Euroclub: cercasi secondo posto, disperatamente. La Knorr lo può ottenere con le proprie forze, la Philips deve contare sulle proprie e sulle altrui. Difficile centrare l'obiettivo per entrambe. La Knorr dovrebbe vincere in casa del Maccabi con un minimo di 7 punti di scarto, che rischiano di dover essere addirittura 9 qualora il Barcellona dovesse uscire sconfitto a Caserta. Dovesse perdere, Bologna finirebbe quarta (con probabile incrocio con il Badalona).

E' la stessa sorte destinata alla Philips qualora non la spuntasse a Den Helder. Ma vincendo i milanesi conquistano «solo» il terzo posto: per salire più in alto, sono nelle mani degli avversari. Insomma, deve perdere l'Estudiantes o deve perdere il Badalona.

Coppa Europa: il non aver nulla da perdere può essere l'arma in più della Glaxo a Madrid. Dopo la sconfitta interna di giovedì, i veronesi cercano il «miracolo». Si gioca al meglio di due su tre, con eventuale spareggio giovedì prossimo ancora a Madrid.

Coppa Korac: Scavolini favoritissima nel derby con la Clear. Le basta vincere di soli tre punti e per giunta in casa propria. Dopo quel che ha mostrato in campionato contro la Philips, merita l'etichetta di squadra più in forma del momento. Anche se la Coppa è diversa, a cominciare dagli arbitraggi. Anche il Forum di Sabonis è favorito sul Messaggero, dovendo recuperare solo 6 punti a Valladolid.

Coppa campioni donne: la Comojersey, rinvigorita dal successo sulla Conad nel big-match di campionato, è già qualificata per le final four, ma vuole almeno il terzo posto per evitare di dover affrontare la favoritissima Dorna Valencia in semifinale.

Coppa Ronchetti: il pronostico converge su una finale tutta italiana: l'Estel Vicenza contro l'Enichem.

24.o TURNO
Gli arbitri A1 e A2

SERIE A/1. Phonola-Knorr: S. Cazzaro e M. Pozzana; Il Messaggero -Scavolini: M. Reatto e T. Zancanella; Libertas -Glaxo: P. Pallonetto e G. Corsa; Philips-Ticino: F. Facchini e G. Guerrini; Stefanel-Ranger: R. Pasetto e A. Nelli; Clear-Pall. Trapani: B. Duranti e G. Pascucci; Filanto-Fernet Branca: B. Baldi e F. Giordano. Serie A/2. Panasonic-Sidis: M. Rudellat e S. Zucchelli; B. Sardegna -Napoli: L. Baldini e F. Morisco; Lotus-Kleenex: F. Paronelli e G. Cicoria; Cercom-Breeze: P. Zanon e M. Pascotto; Telemarket-Scaini: P. Zeppilli e D. Belisari; Majestic-Turboair: G. Garibotti e G. Nuara; Mangiaebevi-Rex: A. Tullio e S. Penserini; Billy-Marr: A. Grossi e G. Colucci.

SCI / OPERATA LA COMPAGNONI
«Riparato» il ginocchio di Deborah
L'intervento è pienamente riuscito - Non prima di sei mesi il ritorno all'agonismo

LIONE — Tra sei mesi Deborah Compagnoni tornerà a sciare, a fare sport ad altissimo livello. A prepararsi per cercare di «vincere l'oro a Lillehammer, anzi l'argento dietro una francese, altrimenti perdo il mio posto in Francia». Il prof. Pierre Chambat, il rappresentante più noto della tradizione di chirurgia ortopedica di Lione, si permette una battuta di spirito. L'intervento che ha eseguito ieri mattina sul ginocchio sinistro della sciatrice valtellinese, infortunatasi mercoledì scorso nella prima manche del gigante femminile, è «tecnicamente perfettamente riuscito».

Un incidente che a Deborah Compagnoni è costato la delusione di non aver potuto proseguire una Olimpiade che aveva aperto in maniera trionfale, vincendo l'oro nel superG, ma che rimarrà soltanto un altro brutto episodio nella sua carriera. Sono passate tre ore dalla fine dell'operazione nella clinica Emilie De Vialar, dove la Compagnoni è ricoverata da venerdì scorso, quando Chambat accetta di ricevere i giornalisti italiani che stazionano nella sala d'aspetto del piccolo centro medico.

«Si è trattato di un intervento che non ha presentato problemi particolari», esordisce con a fianco il medico della Fisi, Giovanni Costa e il direttore agonistico della squadra femminile, Pier Mario Calcamuggi, che gli fanno da interpreti. «La diagnosi era giusta — prosegue Chambat —: rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro. L'intervento è servito a rimpiazzarlo utilizzando una piccola porzione del tendine rotuleo, ed è stato fatto in artroscopia per applicare una tecnica meno invasiva. Deborah resterà ricoverata una decina di giorni, poi potrà cominciare la rieducazione».

Mentre già da oggi la Compagnoni potrà provare a piegare il ginocchio, che non è ingessato né bloccato in alcun modo ma per ora ha due cannelli di drenaggio, per una rieducazione più specificamente sportiva dovranno passare non meno di tre mesi.

«Dalla clinica — spiega Chambat — Deborah dovrà andare nel centro di Hauteville, dove è già stata dopo l'intervento di due anni fa, per trascorrervi dei periodi ripetuti di una decina di giorni l'uno. Fra tre mesi potrà praticare del nuoto, usare la cyclette e fare jogging. Passeranno almeno sei mesi prima che ritorni all'agonismo».

Deborah Compagnoni era stata già in clinica a Lione nel gennaio 1990 in seguito ad un infortunio, molto simile a quello di mercoledì scorso, occorsole durante una discesa libera in Svizzera, a Zinal, nel gennaio 1988. Anche allora aveva cercato di resistere a una caduta spostando tutto il peso su una sola gamba, la destra.

Due giorni dopo era stata operata a Bergamo dal prof. Tagliabue che aveva applicato un metodo sperimentale con l'inserimento di un legamento artificiale. Ma i risultati non erano stati buoni e per tutta la stagione successiva la Compagnoni aveva dovuto sciare utilizzando un tutore e avvertendo continui fastidi al ginocchio, finché nell'estate successiva il legamento aveva ceduto.

Operata poi da Chambat aveva recuperato bene tornando sugli sci a settembre, ma a novembre era finita nuovamente in ospedale per un'occlusione intestinale che ha rischiato di costarle la vita.

Deborah, con in braccio la mascotte delle Olimpiadi, attende di essere operata. L'interveto, riuscito perfettamente, permetterà allla Compagnoni di riprendere l'attività agonistica.

VELA / COPPA AMERICA
Il Moro batte Nippon: ma la regata non vale

SAN DIEGO — La regata vinta dal «Moro di Venezia» contro «Nippon» è stata annullata dal comitato di regata, perché una boa si era spostata durante la gara, e sarà ripetuta. La vittoria aveva dato al «Moro» il secondo posto nella classifica provvisoria delle fasi selezione al termine del secondo round robin.

E' probabile che a bordo di «Nippon» non si fossero resi conto del problema e infatti non era stata alzata la bandiera rossa che indica l'intenzione di elevare la protesta. Solo dopo che la barca ha tagliato il traguardo è ha potuto riprendere le comunicazioni con le barche appoggio, è stato deciso di presentarla, così il comitato di regata ha preso la sua decisione di annullare la regata e di farla ripetere.

DOPING / VICENDA KRABBE
Spunta un oscuro sabotatore

BONN — Katrin Krabbe ha dei sospetti su chi è stato a manipolare il test antidoping in seguito al quale è stata sospesa per quattro anni. La velocista tedesca accusata, assieme alle connazionali Grit Breuer e Silke Moeller, di aver truccato i test fatti in Sud Africa a gennaio e per questo sospesa dalla sua federazione atletica del suo paese (Dlv), ha ammesso, in un'intervista televisiva, che i campioni delle urine sono stati manipolati, ma a farlo — ha aggiunto — non sarebbero state né lei né le altre sue colleghe, bensì un'altra persona di cui per ora non può o non vuole fare il nome.

La campionessa mondiale dei 100 e 200 ha riconosciuto che ci sono state irregolarità e che i flaconi con le urine inviati in Germania non furono sigillati. «Abbiamo dei sospetti — ha spiegato — di cui adesso non possiamo parlare: il caso è ancora aperto». Come si ricorderà le controanalisi compiute dal laboratorio antidoping di Colonia del prof. Manfred Donike hanno accertato che le urine prelevate sono di una stessa persona.

«Il fatto è — ha osservato la Krabbe — che noi siamo talmente abituate ai test antidoping che ci fidiamo dei medici. Così può darsi che non siamo state attente a come venivano fatti i controlli. Però, ripensandoci dopo, in Sud Africa è avvenuto qualcosa che in Germania non sarebbe mai accaduto». «Il fatto grave — ha detto la Breuer — è che i flaconi non sono stati sigillati e di questo ce ne siamo accorte subito».

Intanto dal Sud Africa, dove è andato per accertamenti, il legale della Dlv Norbert Laurens, ha detto di non aver riscontrato irregolarità. «Tutto è stato fatto nel rispetto delle regole internazionali» ha detto. Tuttavia ha ammesso di non essere riuscito a incontrare la dottoressa che ha assistito le atlete durante il prelievo delle urine. «La sentirò per telefono mercoledì — ha spiegato — al mio ritorno in Germania».

Borse

BORSA

1065 (+0,76%) Titoli guida effervescenti a piazza Affari, dove però il bilancio positivo della seduta è stato ancora una volta condizionato dal modesto livello degli scambi, fermo ai soliti 100 miliardi di controvalore.

DOLLARO

1243,79 (+0,25%) Le dimostrazioni anti-Eltsin in Russia hanno ridato vigore al dollaro, che venerdì aveva preso parzialmente fiato, complice la persistente assenza delle banche centrali.

MARCO

750,08 (-0,05%) Continuano le oscillazioni della lira, questa volta in rialzo sulla scia del dollaro, dopo l'assestamento di venerdì. Molto contenuti, comunque, i progressi, che non hanno richiesto interventi di Bankitalia

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33000	-1.20
Eridania	6900	4.01
Eridania r nc	5240	4.28
Zignago	6220	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	113500	0.44
Alleanza	13500	0.56
Alleanza r nc	13390	2.92
Assitalia	8890	1.01
Ausonia	750	-3.10
Fondiaria	38500	0.52
Generali As	31055	1.06
La Fond Ass	14780	-0.81
Previdente	16520	0.00
Latina Or	7060	0.86
Latina r nc	4057	-1.05
Lloyd Adria	13900	-0.71
Lloyd r nc	11220	1.08
Milano O	12775	0.59
Milano r nc	7200	0.70
Ras r nc	14300	2.14
Sai	15580	0.55
Sai r nc	9540	2.64
Subalp Ass	11875	0.64
Toro Ass Or	22270	0.66
Toro Ass priv.	12000	3.18
Toro r nc	11910	-0.30
Unipol	17300	0.17
Unipol priv.	8900	0.06
Vittoria As	7760	1.17
W Gener 91	24800	0.81
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10240	-0.49
Comit r nc	3250	0.00
Bca Legnano	6598	-0.11
B. Fideuram	1062	0.66
Bca Mercant	6600	1.54
Bna priv.	2255	0.00
Bna r nc	1430	0.00
Bna	5505	0.00
Bnl Qte r nc	12910	-0.77
Bca Toscana	3543	0.94
Bco Ambr Ve	4026	0.65
B Ambr Ve r nc	2450	0.00
B. Chiavari	3601	-2.57
Bco Di Roma	2485	2.47
Lariano	4920	0.00
Bco Napoli	3050	-0.97
B Nap r nc N	1735	0.75
B S Spirito	2730	2.82
B Sardegna	21420	-0.83
Cr Varesino	4870	0.00
Cr Var r nc	2910	0.00
Cred It	2185	1.63
Cred It r nc	1775	-0.50
Credit Comm	3880	-0.26
Credito Fon	5540	0.36
Cr Lombardo	2570	0.78
Interban priv.	30000	-2.63
Mediobanca	15500	0.78
W Spirito A	560	4.09
W Spirito B	210	0.24
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8450	-0.35
Burgo priv.	9235	-1.76
Burgo r nc	9645	0.00
Sottr-binda	683	-0.58
Fabbri priv.	5130	0.98
Ed La Repub	3395	-0.15
L'espresso	6090	0.13
Mondadori E	7300	-0.41
Mond Ed Rnc	3450	-0.29
Poligrafici	5030	0.60
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3410	1.49
Cem Bar Rnc	6600	0.00
Ce Barletta	8910	0.22
Merone r nc	2350	0.00
Cem. Merone	5355	0.09
Ce Sardegna	9730	0.36
Cem Sicilia	10150	0.20
Cementir	2495	-0.64
Italcemen r nc	11200	0.90
Unicem	10000	-0.99
Unicem r nc	7090	0.71
W Cem Mer	2235	-2.40
W Cem Mer r nc	1259	-0.16
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4815	0.00
Alcate r nc	2950	0.10
Auschem	1825	0.00
Auschem r nc	1544	0.00
Boero	6300	0.24
Caffaro	719	3.83
Caffaro r nc	770	0.00
Calp	4000	1.27
Enichem	1215	0.00
Enichem Aug	1427	0.85
Fab Mi Cond	2640	-0.75
Fidenza Vet	1930	-1.88
Marangoni	2570	1.78
Montefibre	801	1.39
Montefib r nc	711	1.43
Perlier	898	0.00
Pierrel	1790	-1.65
Pierrel r nc	824	-0.12
Pirelli Spa	1125	1.08
Pirel r nc	859	-0.12
Recordati	9575	0.81
Record r nc	5405	0.46
Saffa	6900	0.73
Saffa r nc	5560	0.00
Saffa r nc	7160	0.00
Saiag	2220	0.00
Saiag r nc	1360	0.37
Snia Bpd	1175	1.29
Snia r nc	915	-0.54
Snia r nc	1170	-1.68
Snia Fibre	850	1.80
Snia Tecnop	4750	0.81
Sorin Bio	5700	0.88
Tel Cavi Rn	8499	0.00
Teleco Cavi	12320	0.00
Vetreria It	5359	0.24
War Italgas	1000	1.52
COMMERCIO		
Rinascente	6411	0.71
Rinascen priv.	3580	1.70
Rinasc r nc	3865	0.91
Standa	31350	-0.29
Standa r nc P	6450	3.37
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	751	2.18
Alitalia priv.	632	0.56
Alitalr nc	678	0.30
Ausiliare	9800	0.00
Autostr Pri	1112	0.18
Auto To Mi	10350	1.02
Costa Croc.	2263	-0.35
Costa r nc	1720	0.00
Italcable	5230	-0.48
Italcab r nc	4240	-0.47
Nai Nav Ita	920	-1.60
Nai-na Lg91	845	-1.17
Sip r nc	1400	0.72
Sirti	10880	0.00
W Sip 9194	97,75	0.77
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2955	0.44
Ansaldo	3540	0.57
Edison	4251	1.50
Edison r nc P	3800	4.11
Elsag Ord	4650	0.32
Gewiss	9850	0.31
Saes Getter	5600	-0.53
Sondel Spa	1310	0.23
FINANZIARIE		
Acq Marcia	206	3.00
Acq Marc r nc	198,5	-0.75
Avir Finanz	7952	1.88
Bastogi Spa	148	0.00
Bon Si Rpcv	11680	-0.09
Bon Siele	33950	1.95
Bon Siele r nc	5600	-1.58
Breda Fin	359	2.28
Brioschi	625	-0.79
Buton	3130	-1.57
C M I Spa	4480	0.67
Camfin	3110	-5.76
Cir r nc	948	-1.25
Cir r nc	1805	2.97
Cofide r nc	921	0.88
Cofide Spa	2015	1.26
Comau Finan	1550	1.44
Editoriale	3170	0.00
Ericsson	40000	0.00
Euromobilia	1050	0.00
Euromob r nc	1915	0.52
Ferr To-nor	1299	-0.46
Fer Fi r nc	1260	0.00
Fidis	4661	0.87
Fimpar r nc	509	-2.12
Fimpar Spa	880	-2.44
Fin Pozzi	314	-0.63
Fin Pozzi r nc	425	-5.56
Finart Aste	4000	3.36
Finarte priv.	1058	-0.19
Finarte Spa	3130	0.81
Finarte r nc	919	0.99
Finrex	1313	0.15
Finrex r nc	1224	2.09
Fiscamb H r nc	1900	-5.00
Fiscamb Hol	2865	0.17
Fornara	870	2.35
Fornara Pri	688	-0.29
Gaic	1665	1.83
Gaic r nc Cv	1590	0.32
Gemina	1305	0.77
Gemina r nc	1130	0.18
Gerolimich	101,25	-0.49
Gerolim r nc	88	-0.28
Gim	4600	1.10
Gim r nc	2020	0.20
Ifi priv.	13000	-0.23
Ifil Fraz	4905	0.51
Ifil r nc Fraz	2902	1.11
Intermobil	2150	-0.92
Isefi Spa	1230	0.33
Isvim	13000	0.93
Italmobilia	67150	0.98
Italm r nc	43200	0.12
Kernel r nc	663	0.00
Kernel Ital	333	-0.15
Mittel	1670	-1.47
Montedison	1396	0.43
Monted r nc	1014	-0.10
Monted r nc Cv	1590	4.61
Parmal Lg91	10050	0.50
Parmalat Fi	10300	1.18
Part r nc	999	-0.20
Partec Spa	1895	-0.26
Pirelli E C	4500	-0.88
Pirel E C r nc	1535	0.99
Premafin	12220	-1.21
Raggio Sole	2370	-0.42
Rag Sole r nc	1501	-3.16
Riva Fin	6595	-0.06
Santavaler	1400	0.00
Schiapparel	559	0.00
Serfi	5720	0.37
Sifa	1178	-0.17
Sifa Risp P	1096	2.53
Sisa	1306	0.00
Sme	3601	-2.68
Smi Metalli	813	1.25
Smi r nc	760	1.33
So Pa F	3005	0.50
So Pa F r nc	1880	-2.13
Sogefi	2240	1.27
Stet	2360	1.46
Stet r nc	2050	-0.39
Terme Acqui	2070	0.00
Acqui r nc	695	-2.39
Trenno	3653	0.36
Tripcovich	6620	-3.64
Tripcov r nc	3065	-4.19
Unipar	613	-0.65
Unipar r nc	965	-1.03
War Mittel	550	-3.51
W Italmo Rn	50200	-0.20
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15930	0.50
Aedes r nc	7270	-0.55
Attiv Immob	3880	1.04
Calcestruz	17610	-1.10
Caltagirone	3925	0.90
Caltag r nc	3251	1.91
Cogefar-imp	3488	0.09
Cogef-imp r nc	2495	-0.99
Del Favero	2600	0.00
Gabetti Hol	2188	-0.32
Gifim Spa	2760	-3.16
Gifim r nc	2180	0.93
Grassetto	11105	1.62
Imm Metanop	2020	0.00
Risanam r nc	27400	0.00
Risanamento	56300	0.00
Sci	2565	0.31
Vianini Ind	1284	-0.08
Vianini Lav	4399	-1.15
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2380	-0.04
Danieli E C	7260	0.82
Danieli r nc	4830	0.00
Data Consys	2475	4.43
Faema Spa	3750	-3.97
Fiar Spa	9700	1.57
Fiat	4868	-0.14
Fiat r nc	3781	3.45
Fisia	2151	2.43
Fochi Spa	12375	0.61
Franco Tosi	26900	-2.18
Gilardini	2845	1.50
Gilard r nc	2594	0.54
Ind. Secco	1290	0.16
I Secco r nc	1325	1.15
Magneti r nc	770	2.53
Magneti Mar	745	0.68
Mandelli	7675	0.33
Merloni	2350	-2.08
Merloni r nc	1101	-0.90
Necchi	1200	0.84
Necchi r nc	1482	0.00
N. Pignone	4290	-0.23
Olivetti Or	2965	2.99
Olivetti priv.	2365	-2.63
Olivet r nc	1920	-0.36
Pininf r nc	11950	-0.33
Pininfarina	12110	1.51
Rejna	9510	0.11
Rejna r nc	31750	0.00
Rodriquez	5950	-0.17
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	7250	0.00
Saipem	1750	1.16
Saipem r nc	1368	1.48
Sasib	7450	-0.53
Sasib priv.	7095	0.00
Sasib r nc	5227	0.52
Tecnost Spa	1893	0.69
Teknecomp	447	-0.89
Teknecom r nc	450	-1.10
Valeo Spa	3460	-3.67
Westinghous	30920	2.01
Worthington	2072	0.05
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	404	0.00
Eur Metalli	775	-1.52
Falck	5655	0.53
Falck r nc	6870	-0.15
Maffei Spa	2810	0.00
Magona	6240	0.31
TESSILI		
Bassetti	12150	-0.21
Cantoni Itc	3950	5.33
Cantoni Nc	3350	0.00
Centenari	257	0.39
Cucirini	1500	5.63
Eliolona	3050	1.67
Linif 500	668	0.45
Linif r nc	570	-3.23
Rotondi	915	-0.11
Marzotto	6760	-1.27
Marzotto Nc	5020	0.00
Marzotto r nc	7760	1.31
Olcese	1695	-0.59
Ratti Spa	3860	0.00
Simint	4253	0.07
Simint priv.	2620	0.58
Stefanel	4295	0.82
Zucchi	13500	4.09
Zucchi r nc	8050	-0.62
DIVERSE		
De Ferrari	7670	0.39
De Ferr r nc	2340	-0.21
Bayer	220100	0.05
Ciga	1840	-2.08
Ciga r nc	1300	0.00
Con Acq Tor	14800	-0.34
Jolly Hotel	10010	-0.50
Jolly H-r P	19000	0.00
Pacchetti	543	2.65
Unione Man	2625	-0.38
Volkswagen	259700	-0.12

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %	Titoli	Chius	Prec.	Var %
Bca Agr Man	96150	96300	-0.16	Cibiemme Pl	701	670	4.63
Briantea	13000	12600	3.17	Con Acq Rom	125	120	4.17
Siracusa	17850	17790	0.34	Cr Agrar Bs	6150	6115	0.57
Bca Friuli	12600	12600	0.00	Cr Bergamas	15800	15600	1.28
Gallaratese	11250	11700	-3.85	C Romagnolo	16100	16100	0.00
Pop Bergamo	16790	16800	-0.06	Valtellin.	13310	13310	0.00
Pop Com Ind	16500	16500	0.00	Creditwest	7740	7700	0.52
Pop Crema	42720	42420	0.71	Ferrovie No	8950	8950	0.00
Pop Brescia	7680	7680	0.00	Finance	49900	49900	0.00
Pop Emilia	99200	99150	0.05	Finance Pr	50500	53200	-5.08
Pop Intra	10600	10600	0.00	Frette	9790	10000	-2.10
Lecco Raggr	7800	7725	0.97	Ifis Priv	1166	1150	1.39
Pop Lodi	14415	14470	-0.38	Inveurop	1859	1860	-0.05
Luino Vares	15790	15790	0.00	Ital Incend	147500	147500	0.00
Pop Milano	6151	6148	0.05	Napoletana	6330	6475	-2.24
Pop Novara	14000	14595	-4.08	Ned Ed 1849	1360	1358	0.15
Pop Sondrio	60300	60350	-0.08	Ned Edif Ri	1530	1539	-0.58
Pop Cremona	7799	7850	-0.65	Sifir Priv	2010	2010	0.00
Pr Lombarda	3030	3025	0.17	Bognanco	469	431	8.82
Prov Napoli	5400	5300	1.89	W b mi fb92	2	1	100.00
B Ambr Sud	5250	5250	0.00	W b mi fb93	500	560	-10.71
Broggi Izar	1610	1605	0.31	Zerowatt	6000	6000	0.00
Calz Varese	370	370	0.00				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12577	12585
Adriatic Europe Fund	11476	11424
Adriatic Far East Fund	9072	9044
Adriatic Global Fund	12328	12306
Ariete	10144	10086
Atlante	10701	10672
Eptainternational	11035	10981
Europa 2000	11648	11654
Fideuram Azione	10699	10661
Fondicri Internaz.	12735	12634
Genercomit Europa	11281	11258
Genercomit Internaz.	12123	12100
Genercomit Nordam.	13548	13583
Gesticredit Az	12061	11984
Gesticredit Euroazioni	10586	10483
Gestielle I	9770	9729
Gestielle Serv. E Fin.	10824	10824
Imieast	9066	8980
Imieurope	10289	10283
Imiwest	10785	10818
Investire America	11674	11655
Investire Europa	10518	10502
Investire Pacifico	10040	[illegible]
Investimese	10314	10240
Investire Internaz.	10465	10439
Lagest Az. Inter.	10225	10117
Personalfondo Az.	11538	11493
Primeglobal	10985	10958
Prime Merrill America	11909	11955
Prime Merrill Europa	12440	12418
Prime Merrill Pacifico	11901	11867
Prime Mediterraneo	10517	10496
S.Paolo H Ambiente	12648	12649
S.Paolo H Finance	13026	12984
S.Paolo H Industrial	11035	11018
S.Paolo H Internat.	10954	10940
Sogesfit Blue Chips	11293	11248
Sviluppo Equity	12041	12002
Sviluppo Indice Globale	9355	9327
Triangolo A	11885	11874
Triangolo C	11319	11874
Triangolo S	11960	11929
Zetastock	10778	10776
Zetaswiss	9947	9896
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11547	11501
Aureo Previdenza	12737	12637
Azimut Glob. Crescita	10240	10214
Capitalges Azione	12513	12473
Centrale Capital	12665	12608
Cisalpino Azionario	9868	9932
Euro Aldebaran	11368	11332
Euro Junior	11762	11727
Euromob. Risk F.	13822	13822
Fondo Lombardo	12165	12150
Fondo Trading	8833	8796
Finanza Romagest	9823	9790
Fiorino	27420	27359
Fondersel Industria	8007	7962
Fondersel Servizi	9549	9505
Fondicri Sel. It.	10775	10742
Fondinvest 3	11411	11366
Genercomit Capital	9873	9821
Gepocapital	11985	11926
Gestielle A	8859	8854
Imi-Italy	11437	11377
Imicapital	25562	25458
Imindustria	9783	9746
Industria Romagest	9575	9549
Interbancaria Azion.	17845	17787
Investire Azionario	11280	11236
Lagest Azionario	14673	14618
Phenixfund Top	10066	9986
Prime Italy	10411	10369
Primecapital	29545	29461
Primeclub az	9991	9958
Professionale	39933	39788
Quadrifoglio Azionario	10805	10758
Risparmio Italia Az.	11233	11200
Salvadanaio Az.	9386	9349
Sviluppo Azionario	10589	10533
Sviluppo Ind. Italia	9507	9449
Sviluppo Iniziativa	10498	10456
Venture-Time	11067	11056
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12481	12446
Centrale Global	12594	12540
Chase M. America	12356	12420
Coopinvest	10324	10307
Epta 92	10499	10493
Fondersel Internaz.	10409	10415
Gesfimi Internazionale	10708	10713
Gesticredit Finanza	12082	12008
Investire Globale	10403	10397
Nordmix	11632	11604
Professionale Intern.	12411	12379
Rolointernational	11090	11071
Sviluppo Europa	10979	10985
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23302	23202
Aureo	19009	18919
Azimut Bilanciato	12622	12601
Azzurro	20240	20200
BN Multifondo	10684	10652
BN Sicurvita	13554	13518
Capitalcredit	12824	12762
Capitalfit	15132	15103
Capitalgest	18057	18010
Cisalpino Bilanciato	13842	13817
Cooprisparmio	10557	10851
Corona Ferrea	11886	11864
C.T.Bilanciato	12007	11959
Eptacapital	11652	11622
Euro Andromeda	19955	19645
Euromob. Capital F.	13870	13861
Euromob. Strategic	12443	12438
Fondattivo	11806	11780
Fondersel	31533	31411
Fondicri 2	11350	11308
Fondinvest 2	17742	17691
Fondo America	15215	15197
Fondo Centrale	16579	16528
Genercomit	20964	20921
Geporeinvest	12156	12107
Gestielle B	10247	10859
Giallo	10190	10180
Grifocapital	13101	13084
Intermobiliare Fondo	13766	13740
Investire Bilanciato	10995	10975
Libra	21420	21341
Mida Bilanciato	10588	10508
Multiras	19758	19681
Nagracapital	16630	16593
Nordcapital	11738	11697
Phenixfund	12490	12431
Primerend	19712	19666
Professionale Risp.	10446	10430
Quadrifoglio Bilan.	10805	12165
Redditosette	20604	20605
Risparmio Italia Bil.	17672	17629
Rolomix	11193	11171
Saiquota	15744	15736
Salvadanaio Bil.	12174	12140
Spiga D'oro	13079	13036
Sviluppo Portfolio	14926	14865
Venetocapital	10540	10489
Visconteo	19941	19916
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13327	13328
Arcobaleno	12616	12621
Chase M. Intercont.	12167	12179
Euromoney	10769	10768
Imibond	12087	12085
Intermoney	10857	10858
Primebond	13149	13161
Sviluppo Bond	14156	14158
Zetabond	11609	11613
Arca Bond	10098	10092
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10560	10560
Ala	11510	11510
Arca RR	12375	12371
Aureo Rendita	15603	15594
Azimut Globale Reddito	12104	12100
Bn Rendifondo	11989	11986
Capitalgest Rendita	12886	12881
Centrale Reddito	15673	15666
Cisalpino Reddito	12242	12241
Cooprend	11380	11581
C.T. Rendita	11333	11329
Eptabond	15890	15878
Euro Antares	13151	13147
Euromobiliare Reddito	12271	12264
Fondersel Reddito	10750	10746
Fondicri I	10711	10710
Fondimpiego	16320	16315
Fondinvest 1	11888	11883
Genercomit Rendita	10905	10900
Geporend	10370	10365
Gestielle M	10598	10610
Gestiras	24635	24627
Griforend	13114	13109
Imirend	15404	15392
Investire obbligaz.	18393	18379
Lagest Obbligaz.	15385	15370
Mida Obbligaz.	13983	13986
Money-time	11327	11321
Nagrarend	12238	12234
Nordfondo	13879	13867
Phenixfund 2	13480	13476
Primecash	11661	11658
Primeclub Obbligaz	15170	15166
Professionale Reddito	12029	12020
Quadrifoglio Obbligaz.	12772	12768
Rendicredit	10907	10901
Rendifit	12073	12071
Risparmio Italia Red.	18732	18728
Rologest	14766	14761
Salvadanaio Obbligaz.	12978	12974
Sforzesco	11530	11526
Sogesfit Domani	14154	14146
Sviluppo Reddito	15268	15267
Venetorend	13393	13383
Verde	10829	10824
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14381	14377
Arca MM	11950	11944
Azimut Garanzia	12109	12105
BN Cashfondo	11276	11273
Centrale Money	11665	11663
Eptamoney	12906	12899
Euro Vega	11048	11045
Fideuram Moneta	13874	13868
Fondicri Monetario	12986	12982
Genercomit Monetario	11436	11434
Gesfimi Previdenziale	10670	10667
Gesticredit Monete	12186	12192
Gestielle Liquidità	11254	11256
Imi 2000	16540	16528
Interbancaria Rendita	20280	20274
Italmoney	11014	11012
Lire Più	12585	12580
Monetario Romagest	11469	11466
Personalfondo Monet.	13387	13383
Primemonetario	14652	14647
Rendiras	14256	14251
Risparmio Italia Corr.	12306	12302
Sogefist Contovivo	11160	11148
Venetocash	11131	11128

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	102.622	82,74 dol
Interfund	56.223	45,33 dol
Intern. Sec. Fund	42.790	27,86 ecu
Capitalitalia	47.054	37,99 dol
Mediolanum	45.710	37,12 dol
Rominvest-u.b.	42.574	27,72 ecu
Rominvest-e.s.t.m.	236.908	154,25 ecu
Rominest-i.b.o.	159.408	103,79 ecu
Italfortune	56.244	45,56 dol
Italunion	30.231	24.48 dol
Fondo TRE R	46.407	
Rasfund	38.735	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,4	114	Mediob-linif Risp	7%	96,2
Cantoni Itc-93 Co	7%	95,2	Mediob-marzotto	Cv7%	99,6
Ciga-88/95 Cv 9%	95,05	96	Mediob-metan 93 Cv7%	117,9	122
Cir-85/92 Cv 10%	99,15	99,4	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,65	93,7
Cir-86/92 Cv 9%	98,25	98,4	Mediob-saipem Cv 5%	97,55	98,3
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,25	Mediob-sicil 95cv 5%	91,65	93,4
Edison-86/93 Cv 7%	104	104,3	Mediob-snia Fibre 6%	95,1	94,9
Eur Met-Imi94 Cv 10%	104	104,05	Mediob-snia Tec Cv7%	97,2	96,6
Euromobil-86 Cv 10%	97,15	97	Mediob-unicem Cv 7%	108,4	107,7
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,8	96,4	Mediob-vetr95 Cv8,5%	93	93
Imi-86/93 28	Ind	100,5	Monted Selm-ff 10%	99,4	99,4
Imi-n Pign 93 W Ind	114,4	113,65	Monted-86/92 Aff	7%	99,4
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95,5	96,2	Monted-87/92 Aff 7%	95,95	96,4
Italgas-90/96 Cv 10%	113,7	114,25	Olivetti-94 W 6,375%	88,9	89
Kernel It-93 Co	7,5%	93,1	Opere Bav-87/93 Cv6%	109,7	113,8
Magn Mar-95 Cv 6%	87,7	88,1	Pirelli Spa-cv 9,75%	97,15	97,05
Medio B Roma-94exw7%	226,5	249,3	Rinascente-86 Cv8,5%	114,6	118
Mediob-bari 94 Cv 6%	93	94,4	Saffa 87/97 Cv 6,5%	115	114
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,4	94,65	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121	121,9
Mediob-cir Risp 7%	89,9	90,2	Sifa-88/93 Cv 9%	101,15	101,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	100,1	100,75	Sip 86/93 Cv 7%	97,15	97,1
Mediob-italcem Cv 7%	223,5	227	Snia Bpd-85/93	Co10%	98
Mediob-italcem Exw2%	98,4	99,3	So Pa F-86/92 Co	7%	96
Mediob-italg 95 Cv6%	120,65	120,3	Zucchi-86/93 Cv 9%	195	199,25
Mediob-italmob Cv 7%	248,1	257			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1243,80	1243,650	1243,7950	Dracma	6,50	6,514	6,5150
Ecu		1535,550	1535,4500	Escudo port.	8,50	8,727	8,7255
Marco Ted.	750,00	750,090	750,0850	Dollaro can.	1030,00	1046,850	1046,5750
Franco fr.	222,50	220,650	220,6600	Yen giapp.	9,60	9,610	9,6100
Sterlina	2170,00	2162,650	2162,8500	Franco sviz.	829,00	828,050	828,0350
Fiorino ol.	667,50	666,780	666,7600	Scellino aust.	107,00	106,603	106,6025
Franco belga	36,30	36,484	36,4830	Corona norv.	189,00	191,510	191,5050
Peseta spag.	11,90	11,972	11,9720	Corona sved.	204,00	207,040	207,0350
Corona dan.	195,50	193,570	193,5500	Marco finl.	273,00	273,960	274,9550
Lira irlandese	2007,00	2002,400	2002,5750	Dollaro aust.	930,00	928,500	928,4950

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0.05
Btp-17mz92 12,5%	99,9	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,6	0.10
Btp-1ag93 12,5%	100,35	0.10
Btp-1ap92 11%	99,75	0.15
Btp-1ap92 12,5%	99,85	0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,7	0.10
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,8	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,4	0.00
Btp-1gn92 9,15%	99,8	0.30
Btp-1lg92 10,5%	100	0.20
Btp-1lg92 11,5%	99,95	0.10
Btp-1lg93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1mg92 11%	99,6	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,7	0.25
Btp-1mz92 9,15%	99,7	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100,1	0.00
Btp-1st92 12,5%	100,1	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,3	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,35	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,75	-0.25
Cct Ecu 8593 9%	98,45	-0.05
Cct Ecu 8593 9,6%	99,9	0.40
Cct Ecu 8593 8,75%	97,9	0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94,3	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	99	-0.20
Cct Ecu 8794 7,75%	95,15	0.00
Cct Ecu 8892 8,5%	99,6	0.00
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,1	0.20
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,7	0.81
Cct Ecu 8893 8,5%	96,8	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,85	-0.26
Cct Ecu 8893 8,75%	97,15	-0.05
Cct Ecu 8994 9,9%	99,8	-0.60
Cct Ecu 8994 9,65%	100,5	0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	100,7	0.15
Cct Ecu 8995 9,9%	99	-1.39
Cct Ecu 9095 12%	105,6	0.19
Cct Ecu 9095 11,15%	103,5	-0.48
Cct Ecu 9095 11,55%	105	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,6	-0.20
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,05	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	103,5	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104,65	-0.57
Cct-15mz94 ind	100,25	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,7	-0.10
Cct-18ap92 cv ind	99,95	-0.15
Cct-18fb97 ind	99,85	0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,9	-0.10
Cct-18nv93 cv ind	100,4	0.15
Cct-18st93 cv ind	99,9	0.20
Cct-19ag92 ind	100,5	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,65	-0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,45	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,3	0.15
Cct-20lg92 ind	100,15	0.10
Cct-20ot93 cv ind	99,8	0.00
Cct-ag93 ind	100,5	-0.05
Cct-ag95 ind	99,25	-0.05
Cct-ag96 ind	98,9	-0.10
Cct-ag97 ind	98,8	0.10
Cct-ag98 ind	98,85	0.00
Cct-ap93 ind	100,05	0.00
Cct-ap94 ind	100,2	-0.10
Cct-ap95 ind	99,2	0.05
Cct-ap96 ind	99,9	0.20
Cct-ap97 ind	99,35	0.05
Cct-ap98 ind	98,7	0.10
Cct-dc92 ind	100,15	0.05
Cct-dc95 ind	99,95	0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,65	-0.15
Cct-dc96 ind	99,6	-0.10
Cct-fb93 ind	100,1	-0.10
Cct-fb94 ind	100,45	0.00
Cct-fb95 ind	101,05	0.00
Cct-fb96 ind	100,2	-0.10
Cct-fb96 em91 ind	99,75	-0.05
Cct-fb97 ind	99,95	0.10
Cct-ge93 em88 ind	99,95	-0.05
Cct-ge94 ind	100,25	0.00
Cct-ge95 ind	99,95	-0.10
Cct-ge96 ind	99,9	-0.05
Cct-ge96 cv ind	101	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,75	0.05
Cct-ge97 ind	99,5	0.00
Cct-gn93 ind	100,2	0.00
Cct-gn95 ind	99	0.05
Cct-gn96 ind	99,45	0.05
Cct-gn97 ind	99,2	0.05
Cct-gn98 ind	98,65	0.00
Cct-lg93 ind	100,3	-0.10
Cct-lg95 ind	99,25	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,65	0.00
Cct-lg96 ind	99,1	0.00
Cct-lg97 ind	98,75	0.05
Cct-mg93 ind	100,25	0.00
Cct-mg95 ind	99,05	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,65	0.00
Cct-mg96 ind	99,5	-0.05
Cct-mg97 ind	99,2	0.00
Cct-mg98 ind	98,75	0.00
Cct-mz93 ind	100,25	0.05
Cct-mz94 ind	100,35	-0.05
Cct-mz95 ind	99,6	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,85	0.05
Cct-mz96 ind	100,1	0.00
Cct-mz97 ind	99,85	0.00
Cct-mz98 ind	98,95	0.05
Cct-nv92 ind	100,1	0.00
Cct-nv93 ind	100,35	0.00
Cct-nv94 ind	100	0.00
Cct-nv95 ind	99,85	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,6	-0.05
Cct-nv96 ind	99,3	0.05
Cct-ot93 ind	100,15	-0.05
Cct-ot94 ind	100,05	0.05
Cct-ot95 ind	99,6	0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,65	0.00
Cct-ot96 ind	99	0.00
Cct-st93 ind	100,3	0.00
Cct-st94 ind	100,2	0.05
Cct-st95 ind	99,25	0.15
Cct-st95 em st90 ind	99,8	0.00
Cct-st96 ind	99,2	-0.05
Cct-st97 ind	98,95	0.10
Btp-16gn97 12,5%	100,55	0.15
Btp-17nv93 12,5%	100,35	0.10
Btp-19mz98 12,5%	100,8	0.15
Btp-1dc93 12,5%	100,25	0.05
Btp-1fb94 12,5%	100,35	-0.20
Btp-1ge94 12,5%	100,35	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,3	0.05
Btp-1ge96 12,5%	100,35	0.00
Btp-1ge98 12,5%	100,55	0.15
Btp-1gn01 12%	98,7	0.20
Btp-1gn94 12,5%	100,3	0.10
Btp-1gn96 12%	98,75	0.00
Btp-1gn97 12,5%	100,45	0.10
Btp-1lg94 12,5%	100,35	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,3	0.00
Btp-1mz01 12,5%	101,3	0.20
Btp-1mz94 12,5%	100,3	0.00
Btp-1mz96 12,5%	100,35	0.10
Btp-1nv93 12,5%	100,3	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,3	0.15
Btp-1nv94 12,5%	100,5	0.00
Btp-1nv97 12,5%	100,5	0.10
Btp-1ot93 12,5%	100,35	0.10
Btp-1st94 12,5%	100,35	0.05
Btp-20gn98 12%	98,7	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	96,65	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18ap92 10%	99,7	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,8	0.00
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,6	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	99,95	0.05
Cct-ge94 bh 13,95%	102,5	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	102,7	0.05
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,65	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,5	0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,4	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,55	0.10
Cto-17ap97 12,5%	100,75	0.05
Cto-17ge96 12,5%	100,5	0.10
Cto-18dc95 12,5%	100,5	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,7	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,55	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	100,5	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,45	0.00
Cto-19gn97 12%	99,7	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,5	0.05
Cto-19st96 12,5%	100,55	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,45	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,65	0.10
Cto-20st95 12,5%	100,45	0.00
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,45	-0.15
Cts-18mz94 ind	88,8	-0.34
Cts-21ap94 ind	88,6	0.17
Ed Scol-7792 10%	100,85	0.05
Redimibile 1980 12%	103	0.00
Rendita-35 5%	60	-10.45

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14000	14200
Argento (per kg)	166500	175600
Sterlina Vc	104000	1110000
Sterlina nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina nc (p. 73)	104000	111000
Krugerrand	435000	460000
50 Pesos messicani	535000	560000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	91000
Marengo italiano	87000	95000
Marengo belga	81000	88000
Marengo francese	81000	88000

BORSA DI TRIESTE

	21/2	24/2		21/2	24/2
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	148	148
Generali*	30800	31175	Comau	1528	1550
Lloyd Ad.	14000	14000	Fidis	4621	4661
Lloyd Ad. risp.	11100	11250	Gerolimich & C.	102	101
Ras	-	-	Gerolimich risp.	88	88
Ras risp.	14000	14300	Sme	3700	3600
Sai	15495	15580	Stet*	2325	2360
Sai risp.	9295	9540	Stet risp.*	2058	2050
Montedison*	-	-	Tripcovich	6870	6620
Montedison risp.*	-	-	Tripcovich risp.	3199	3065
Pirelli	1113	1125	Attività immobil.	3840	3880
Pirelli risp.	-	-	Fiat*	4870	4950
Pirelli risp. n.c.	860	859	Fiat priv.*	-	-
Pirelli warrant	18	18	Fiat risp.*	3655	3785
Snia BPD*	1160	1175	Gilardini	2803	2845
Snia BPD risp.*	1190	1170	Gilardini risp.	2580	2595
Snia BPD risp. n.c.	920	915	Dalmine	401	402
Rinascente	6366	6411	Lane Marzotto	6847	6760
Rinascente priv.	3520	3580	Lane Marzotto r.	7660	7760
Rinascente r.n.c.	3830	3865	Lane Marzotto rnc	5020	5020
Gottardo Ruffoni	-	-	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2315	2340	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1480	1480	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	-	-	So pro zoo	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1390	1400	Carnica Ass.	19500	19500
Warrant Sip '91/'94	96	97			

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	126,2	(+0,08)	Bruxelles	Bel.	1196,89	(+1,22)
Francoforte	Dax	1729,10	(+0,67)	Hong Kong	H.S.	4715,62	(-0,69)
Londra	Ft-Se 100	2559,7	(+0,69)	Parigi	Cac	1976,52	(+0,72)
Sydney	Gen.	1627,0	(+0,34)	Tokyo	Nik.	20973,24	(-1,50)
Zurigo	C. Su.	1816,2	(+0,68)	New York	D.J.Ind.	3282,42	(—)

PIAZZA AFFARI

Montedison e Ferruzzi protagoniste del rialzo

MILANO — Giornata positiva a piazza Affari con alcuni tra i principali valori industriali del listino in rialzo. Al termine della seduta l'indice Mib ha registrato un progresso dello 0,76% che lo ha riportato a quota 1065. Il volume di affari si è mantenuto ancora su livelli piuttosto scarsi soprattutto nella prima parte della riunione. Solo nelle battute finali la seduta si è rianimata ma gli scambi, secondo le prime stime, non dovrebbero essere comunque superiori ai 100 miliardi di controvalore. L'attenzione degli operatori è stata concentrata soprattutto dalle Montedison e dal Gruppo Ferruzzi in generale. Il titolo della società di Foro Bonaparte ha chiuso a 1396 lire con un progresso dello 0,43% ma ha poi proseguito la sua corsa nel dopolistino fino a raggiungere le 1405 lire. Secondo gli operatori l'interesse sul titolo è motivato sia dalle aspettative per un bilancio positivo sia dalle ipotesi di accordi con l'Enichem. Tra gli altri valori del gruppo in forte rialzo sono risulate anche le Eridania che erano state penalizzate nelle settimane scorse: il titolo ordinario ha guadagnato il 4,01% mentre la risparmio è salita del 4,28%. Tra le grida l'opinione più diffusa è che sia interessante acquistare Eridania in vista dell'operazione di incorporazione nella Beghin Say e successivamente nella Montedison: qualunque sarà il valore dei concambi, infatti, l'investitore avrà comunque a disposizione diverse opzioni, dal concambio con Beghin Say, al recesso, al concambio con Montedison. In ribasso solo la Calcestruzzi (-1,10%) in vista dell'asta per l'aggiudicazione della cementeria greca Herakles: in caso vincesse, la società del Gruppo Ferruzzi vedrebbe aumentare molto l'indebitamento.

Gli ordini di acquisto, arrivati a piazza Affari anche dall'estero, hanno interessato anche altri valori industriali. Le Olivetti in particolare hanno guadagnato il 2,99% terminando a 2965 lire per poi migliorare ancora a 2980 lire. Anche le Fiat, dopo un avvio di seduta pesante condizionato dalla reazione alle notizie giunte nel week-end da Parigi, si sono risollevate: dopo aver perso in chiusura lo 0,14% a 4868 lire il titolo di corso Marconi ha recuperato fino a 4950 lire. Gli investitori esteri sono tornati ad acquistare soprattutto Stet salite dell'1,46% mentre più trascurate sono apparse le Sip (+0,28%). Sempre al centro di ordini consistenti anche le Generali che hanno guadagnato l'1,06% terminando a 31055 lire migliorate a fine seduta a 31150 lire. Tra gli altri assicurativi in progresso hanno chiuso anche Assitalia (+1,01%), Alleanza (+0,56%), Sai (+0,55%), Toro (+0,66%). Tra i bancari si sono poste in evidenza le Banco Roma salite del 2,47% e le Credit avanzate dell'1,63%, mentre più calme sono apparse le Comit (+0,31%). Le Mediobanca hanno guadagnato lo 0,78% terminando a 15500 lire. Nel Gruppo Agnelli si segnala la performance delle Snia migliorate dell'1,29% e delle Caffaro (+3,83%). Il buon andamento delle Olivetti ha condizionato tutti i principali valori del Gruppo De Benedetti: le Cir sono salite dell'1,10% e le Cofide dell'1,26%. Nel gruppo Iri le Alitalia hanno guadagnato il 2,18% dopo l'annuncio della riduzione delle perdite nel 1991, mentre le Sme hanno ceduto il 2,67%. In ribasso anche le Cementir (-0,64%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/2	15.00	Ma. SUSAK	Capodistria	50(12)
24/2	18.00	Ge. SPICA	Irlanda	32(3)
24/2	sera	It. GOLFO DI TRIESTE	Valencia	49(6)
25/2	6.30	Is. VERED	Ravenna	51(14)
25/2	6.30	It. NUOVA AFRICA	Barcellona	VII
25/2	12.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
25/2	22.00	Ma. SEA FOX	Libia	rada
25/2	22.00	At. NORASIA ATTICA	Malta	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/2	13.00	Le. RABUNION V	4	Tartous
24/2	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
24/2	pom.	Ma. CLAMOR	P. Lido	Isola
24/2	sera	It. SIBA AFRICA	3	Gela
24/2	sera	It. FRIO AFRICA	Frigo	ordini
24/2	sera	It. TINA C.	S.S.2	ordini
24/2	sera	Ma. VIVALDI	Siot 2	ordini
24/2	23.00	Li. IST	Siot 4	ordini
24/2	23.00	Is. ZIN SINGAPORE	49(6)	Venezia
24/2	notte	Ma. SUSAK	50(12)	Fiume
25/2	6.30	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
25/2	pom.	It. BARBAROSSA	Aquila	ordini
25/2	sera	Is. VERED	51(14)	Ashdod

navi in rada

EUGENIY TITOV, ATOLLO VERDE, BALLERINA, FRASINET.

MENTRE PEGGIORANO I CONTI PUBBLICI

Si allenta la morsa dell'inflazione

Brusca frenata del costo della vita in febbraio - Pomicino esulta - Niente sigarette nel paniere

ROMA — Se l'Istat confermerà su base nazionale i dati giunti ieri dalle otto città-campione, il costo della vita a febbraio raggiungerà il livello più basso da 38 mesi a questa parte. Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha già detto che questo calo dimostra come la linea intrapresa dal governo sia in grado di dare i risultati voluti. La variazione mensile registrata a Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Trieste, Palermo e Napoli oscilla tra lo 0,2 e lo 0,3%. Il tasso tendenziale (cioè la variazione rispetto a febbraio '91) si aggira intorno al 5,4-5,5%. Lo scorso mese, a gennaio, l'incremento mensile fu dello 0,8%; quello tendenziale del 6,1%.

A chi obietta che per la prima volta le sigarette sono state del tutto escluse dal paniere (proprio a febbraio si è verificato l'ultimo aumento, pari a 50-100 lire) bisogna far osservare che, quand'anche fossero state considerate, non avrebbero prodotto aumenti superiori a un decimo di punto. La frenata, insomma, c'è stata. A questo punto si dovrà verificare se si è trattato di un fatto occasionale o se, al contrario, il dato di febbraio anticipa un'inversione strutturale di tendenza. L'obiettivo del governo è portare l'inflazione al 4,5% nel '92 attraverso, ricorda Cirino Pomicino, l'accordo sul costo del lavoro e il controllo di prezzi e tariffe.

Se l'Istat confermerà i dati delle città campione l'aumento non supererà il 5,5 per cento rispetto al 6,1 di gennaio

Restano comunque diverse preoccupazioni. Quella del numero due della Cisl Raffaele Morese, per esempio: «la vera insidia», avverte, «viene dai prezzi e dalle tariffe locali (trasporti, asili nido, rifiuti solidi urbani, ndr.) i cui effetti potranno vedersi solo nel prossimo mese». Per la Confcommercio i dati di ieri dimostrano due cose. Primo: che il settore distributivo è in grado di contenere gli impulsi inflattivi. Secondo: che l'aumento del costo della vita dipende dalla politica fiscale e tariffaria del governo e dall'aumento dei prezzi di produzione.

A febbraio su gennaio l'inflazione è aumentata dello 0,1% a Napoli e Palermo; dello 0,2% a Milano e Bologna; dello 0,3% a Torino e Venezia; dello 0,4% a Trieste; dello 0,7% a Genova. A febbraio su febbraio '91 su otto città-campione, sette hanno registrato addirittura una diminuzione: siamo al 4,5% a Torino; 4,9% a Trieste; 5% a Napoli; 5,2% a Palermo; 5,4% a Genova; 5,5% a Bologna; 5,6% a Milano e a Venezia.

Le spese per l'alimentazione sono in discesa nei due capoluoghi del Sud e non mostrano aumenti di rilievo nelle altre città. La voce abbigliamento resta praticamente invariata, al pari di quella relativa a elettricità e combustibili (in calo a Palermo e a Venezia, ma in aumento consistente a Genova). Ferme le spese per l'abitazione (a febbraio non cade la rilevazione trimestrale), e inconsistenti quelle per trasporti e comunicazioni. Aumenti nulli o di scarsa importanza anche per la salute (crescita solo a Bologna e a Venezia); situazione stazionaria per le spese per il tempo libero.

Qualora la politica economica del governo dovesse infine produrre i suoi effetti sul fronte dell'inflazione, resta ancora del tutto irrisolto il problema dei conti pubblici. Anticipando la relazione trimestrale di cassa del ministero del Tesoro, la Banca d'Italia conferma per il '91 lo sfondamento di 20 mila miliardi nel fabbisogno dello Stato rispetto al tetto programmato con la Finanziaria '91, e di 11 mila miliardi rispetto alla previsione dello scorso ottobre. In sostanza nel '91 l'Azienda Italia ha accumulato un deficit di 151 mila 967 miliardi.

Roberta Sorano

Il costo della vita

CITTA'	Var. % mensile	Var. % annua
Bologna	+ 0,2	+ 5,5
Genova	+ 0,7	+ 5,4
Milano	+ 0,2	+ 5,6
Napoli	+ 0,1	+ 5,0
Palermo	+ 0,1	+ 5,2
Torino	+ 0,3	+ 4,5
Trieste	+ 0,4	+ 4,9
Venezia	+ 0,3	+ 5,6

Gli aumenti percentuali mensili e annui registrati in febbraio nelle singole città

I prezzi a Trieste

Voce	Var. mensile	Var. annua
Alimentazione	+ 0,8 %	(+ 7,9 %)
Abbigliamento	invariato	(+ 5,0 %)
Elettr. e comb.	+ 0,2 %	(- 7,1 %)
Abitazione	invariato	(+ 8,7 %)
Uso servizi vari	+ 1,5 %	(+ 6,0 %)
Servizi sanitari	+ 0,7 %	(+ 3,0 %)
Trasporti e comun.	- 0,5 %	(+ 2,2 %)
Ricreativi	+ 0,1 %	(+ 4,2 %)
Beni e servizi	+ 0,3 %	(+ 5,9 %)

Secondo i dati provvisori resi noti dall'ufficio statistico del Comune l'indice generale dei prezzi segna un + 0,4%,(+4,9 % su base annua). La tabella indica nel dettaglio gli aumenti nei vari capitoli. In parentesi, sono invece evidenziate le variazioni su base annua.

BANCHE

Ciampi: «Impieghi troppo in salita»

ROMA — Freno agli impieghi bancari che, dopo una fase di rallentamento, hanno ripreso a correre e contenimento dei costi delle banche, la cui crescita rischia di compromettere i conti economici dell'intero sistema nei prossimi anni. L'occasione per lanciare due forti richiami al mondo bancario è stato offerto ai massimi esponenti della Banca d'Italia dal consueto incontro con gli amministratori delegati e direttori generali degli undici principali istituti.

Secondo quanto si è appreso al termine della riunione, durata circa 5 ore, i membri del direttorio di Via Nazionale (il governatore Ciampi, il direttore generale Dini ed i due vicedirettori generali Fazio e Padoa-Schioppa) hanno ammonito i rappresentanti delle principali banche sul ritmo di crescita troppo elevato dei prestiti. I dati di gennaio mostrano un incremento tendenziale del 15,7% degli impieghi delle dipendenze italiane, a fronte del 14,7% di dicembre. In proposito, Bankitalia ha richiamato i banchieri sulla necessità di ricondurre gli aggregati creditizi su sentieri compatibili con la crescita dell'economia, che ancora non ha superato la congiuntura negativa.

Il richiamo ad un contenimento del tasso di crescita degli impieghi, non è dettato solo dalla necessità di rispettare i "target" fissati da Via Nazionale, ma anche dall'aumento delle sofferenze, vale a dire dei crediti vantati nei confronti di soggetti già in stato di insolvenza. L'incidenza delle sofferenze sul totale dei crediti, evidenziato recentemente dai dati della Centrale dei rischi, rispecchia fedelmente l'andamento critico del sistema economico nel suo complesso, la cui fine non accenna ad intravedersi. Anzi, durante la riunione è emerso che, per alcune zone d'Italia, in particolare quella nord-occidentale, la situazione mostra segni di maggiore deterioramento.

L'altro tema caldo affrontato nell'incontro banche/Bankitalia ha riguardato le tensioni dal lato dei costi del sistema: se i bilanci '91 delle banche hanno fornito ancora indicazioni abbastanza favorevoli, le prospettive del '92 e degli anni successivi appaiono tutt'altro che brillanti, proprio a causa della crescita dei costi. Non solo quelli del personale, che pure costituiscono la fetta maggiore, ma anche, hanno avvertito gli esponenti di Via Nazionale, quelli derivanti dalla liberalizzazione degli sportelli.

PATRUCCO: «LO VOGLIAMO ALLA CONFINDUSTRIA»

Agnelli non molla Romiti

Per la presidenza degli industriali si fa strada il nome di Lucchini

ROMA — «Gli industriali hanno detto chiaramente chi vogliono al posto di Sergio Pininfarina; ora si tratta di capire cosa intende fare chi ha ricevuto il massimo delle indicazioni».

Non ci vuole poi molto a tradurre quanto ieri ha dichiarato il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco: gli imprenditori privati vogliono Cesare Romiti, d'altra parte in suo favore c'è stato un vero e proprio plebiscito che ha messo d'accordo il Nord e il Sud, e adesso spetta a Gianni Agnelli, presidente della Fiat e «saggio» con Luigi Lucchini e Vittorio Merloni, dire se lascerà che il suo braccio destro si occupi anche della Confederazione.

Ma la sensazione è che Agnelli non cederà, e che gli industriali dovranno ripiegare su un nome alternativo.

Sono troppe le difficoltà da superare per permettere a Romiti di continuare ad amministrare la Fiat a Torino e, allo stesso tempo, di dirigere la Confindustria a Roma.

Domani i tre saggi si incontreranno nel quartier generale della Confederazione in viale dell'Astronomia.

Almeno sulla carta è l'ultimo appuntamento ufficiale prima della giunta del 12 marzo prossimo quando uscirà il nome del nuovo presidente.

Agnelli, poi, partirà dall'Italia ai primi di marzo per un periodo di ferie.

Già ha detto che prima di allora tutto dovrà essere risolto.

Di tempo utile, dunque, ne rimane ben poco, appena una settimana.

Domani dunque ci si avvicinerà ulteriormente alla soluzione del rompicapo.

Ci saranno diversi nuovi incontri. E forse è proprio questo il segnale che Romiti non sarà il successore di Pininfarina.

Se tutti sono d'accordo su di lui già da diverso tempo, le nuove frenetiche consultazioni potrebbero spiegarsi solo con l'esigenza di trovare un secondo nome su cui compattare la maggioranza.

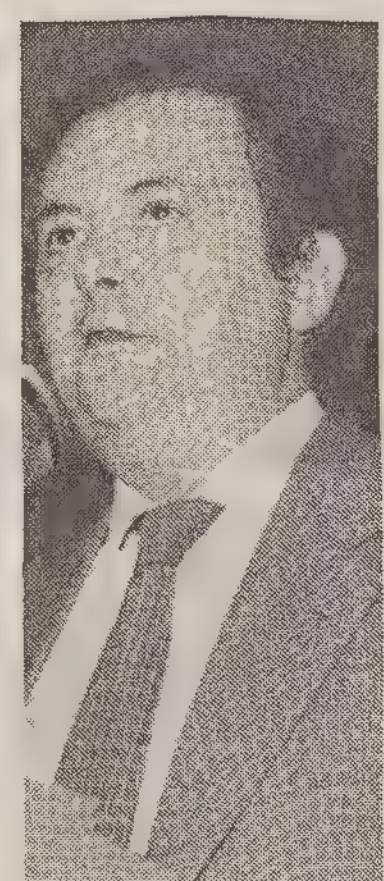
Nel toto-elezioni in alternativa a Romiti sta facendosi spazio con più determinatezza la figura di Luigi Lucchini.

Già presidente della Confindustria negli anni precedenti a Pininfarina, il bresciano «re del tondino» potrebbe tornare a dirigere gli industriali.

Lo statuto interno glielo permetterebbe (l'unico divieto è sulla consecutività). E anche la situazione della sua azienda, la cui gestione è passata ormai al figlio.

Resta da vedere se Lucchini è in grado di incarnare quanto gli industriali vogliono dal presidente che dovrà guidarli nella mischia dell'Unione europea: un uomo solido, forte, autorevole, capace di trattare senza handicap con il governo, i partiti e i sindacati.

Certo, nella rosa dei nomi di seconda battuta resta ancora Luigi Abete.

Piace moltissimo ai giovani industriali. Ma in generale, essendo romano, non è troppo gradito dai colleghi del Nord. Inoltre è molto vicino alla Dc e anche questo fattore potrebbe danneggiarlo.

r. s.

Carlo Patrucco

CINEMA, TEATRI, ALBERGHI

L'Inps liquiderà una parte del patrimonio immobiliare

ROMA — Il teatro Quirino e i cinema Quirinetta, Mercury e Tiffany a Roma, l'albergo Nazionale a Torino, il supermercato Upim di Siracusa: queste alcune delle proprietà che l'Inps metterà all'asta nei prossimi mesi. L'obiettivo è quello di cedere tutti gli immobili a uso non abitativo: cinema, teatri, alberghi, pensioni, terreni agricoli. A occuparsi della dismissione degli immobili «non strategici» per l'Istituto sarà l'Igei, la società costituita insieme ai privati per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare: si tratta di 7.355 locazioni e oltre 7 milioni di metri quadri di terreni per un valore complessivo di 1.114 miliardi.

L'Igei (Inps gestione immobiliare), che parte con un capitale sociale di 15 miliardi di lire, vede la partecipazione al 51% dell'Istituto di previdenza, e al 48%, equamente suddiviso, della Vianini Lavori Spa (gruppo Caltagirone), della Società italiana sistemi urbani (Iri), della Fiat Impresit sistemi ambientali, della Cmc, e, infine, all'1% della Banca nazionale del lavoro. Presidente è stato nominato Cesare Calvelli, membro del Cda dell'Inps in rappresentanza della Cgil. I poteri gestionali sono stati affidati al consigliere delegato Mario Ciliberto, nominato in rappresentanza dei soci privati.

Nel corso di una conferenza stampa, il presidente dell'Inps, Mario Colombo, presentando la società, ha spiegato che «l'Istituto, tramite la nuova società, valorizzerà il proprio patrimonio sia aumentando gli affitti laddove non c'è il vincolo dell'equo canone, sia — ha aggiunto — con la vendita di quei cespiti che nulla hanno a che fare con la strategia dell'Istituto».

Le risorse provenienti dalla vendita dei cespiti non strategici e dalla valorizzazione degli immobili, ha continuato Colombo, «saranno destinate al miglioramento dei servizi delle sedi dell'Istituto».

L'Inps si appresta inoltre a costituire cinque società per la gestione dei cinque stabilimenti termali di cui è proprietario. Quote di partecipazione di tali società, cui verranno conferiti gli stabilimenti, potranno essere cedute ai privati.

LO ANNUNCIA NECCI

Aumento di posti nell'area delle Fs

ROMA — Entro il '97 i dipendenti del gruppo ferrovie arriveranno a 185 mila unità, ovvero 17 mila in più rispetto ai 168 mila attuali. L'incremento occupazionale — secondo le previsioni illustrate ai sindacati dall'amministratore straordinario dell'ente, Lorenzo Necci — scaturirà da una diversificazione più spinta delle attività aziendali, non quindi da un aumento di addetti nella rete, ma dal potenziamento delle società operative (servizi, commercializzazione, ecc.). In queste ultime, peraltro — ha chiarito il responsabile della divisione trasporto locale, Cesare Vaciago — «passeranno solo i ferrovieri strettamente necessari, mantenendo lo stesso contratto unico, senza dare luogo a trasferimenti di massa. Le società — ha sottolineato — devono essere strumenti operativi per raggiungere degli obiettivi, e non per contenere ferrovieri». Nell'illustrare le linee del nuovo assetto strategico-istituzionale dell'azienda, Necci ha anche chiarito — secondo quanto hanno riferito i sindacati — che le attuali nove divisioni dell'ente non si trasformeranno in società e ciò dovrebbe consentire alle organizzazioni dei lavoratori di dire sì al trasferimento dei ferrovieri nelle rispettive divisioni, senza tenere più una frammentazione contrattuale.

In definitiva, il progetto di holding definito da Necci vede al centro del core business il vertice aziendale, i compartimenti e le quattro divisioni maggiormente collegate alla rete ferroviaria (esercizio, passeggeri, merci, trasporto locale).

NEI PAESI DELL'OCSE

Trenta milioni di disoccupati

Il problema dei lavoratori anziani che non ce la fanno a «riciclarsi»

ROMA — In un quadro economico sostanzialmente positivo, anche se la congiuntura stenta a dare segni di ripresa, i disoccupati nei paesi dell'Ocse continuano ad aumentare e, nel 1992, potrebbero toccare quota 30 milioni. C'è inoltre il rischio che alcuni dei lavoratori espulsi possano non essere riassorbiti al momento della ripresa. A segnalare questi rischi sul fronte dell'occupazione è l'Isfol che ha pubblicato, per la prima volta in italiano, «Employment Outlook», il rapporto dell'Ocse sull'occupazione.

Paolo Garonna, direttore aggiunto della direzione affari sociali, manodopera e dell'educazione, curatore dell'edizione italiana del rapporto (presentato ieri all'Isfol) ha rilevato come, «dopo un lungo periodo positivo il numero dei disoccupati è salito, nei paesi dell'Ocse, dai 24,4 milioni del 1990 a circa 28 milioni nel 1991 e nel 1992 potrebbero arrivare a 30 milioni». Per Garonna «il quadro economico è sostanzialmente positivo con tassi di inflazione sotto controllo, tassi d'interesse nel lungo periodo in riduzione e segnali di pari segno anche sui tassi a breve». In questo scenario Garonna ha sottolineato «le difficoltà dei governi nella cooperazione ed il coordinamento delle politiche di rilancio dell'occupazione». Il dirigente dell'Ocse ha poi evidenziato ulteriori problemi occupazionali derivanti da «un aumento della rigidità complessiva dei mercati del lavoro nei paesi dell'Ocse». Tra i segnali di preoccupazione Garonna ha poi evidenziato «una riduzione del turn-over, anche in Italia dove è già molto basso».

Circa i rischi di un mancato riassorbimento dei lavoratori alla fine della recessione, Garonna ha rilevato che «con la ripresa della congiuntura c'è il rischio che non vengano riassunti i 5 milioni di lavoratori che da «disoccupati» diventerebbero «non occupati»». Per evitare questo, cioè «rendere questi lavoratori ricollocabili e non disoccupati di lungo periodo, sono necessarie politiche attive del lavoro basate sulla formazione professionale». Secondo il dirigente dell'Ocse esiste già «una convergenza di cambiamenti delle politiche del lavoro che si stanno trasformando da passive (assistenza e trasferimenti di reddito) ad attive cioè in politiche che tendono a reintegrare le persone nel mercato del lavoro». In tal senso si sta manifestando la tendenza alla riforma del sussidio di disoccupazione che a volte si è mostrato come «una trappola che ha imprigionato i lavoratori nella disoccupazione di lungo periodo».

Un altro dato preoccupante evidenziato da Garonna è nella «riduzione della mobilità interna che dovrebbe essere la risposta ai differenziali di occupazione e alle diverse opportunità di lavoro». Altro punto dolente è nella rigidità normativa: «Nonostante alcuni progressi — ha affermato Garonna — in Italia non c'è ancora sufficiente flessibilità».

Altro problema occupazionale che in alcuni casi può diventare drammatico è nell'invecchiamento della popolazione e, di conseguenza, della forza lavoro. Secondo Garonna, questo fenomeno diventa drammatico quando «non c'è un cambiamento strutturale dell'occupazione». Per chiarire le differenze tra i lavoratori più e meno giovani, Garonna ha rilevato che: «Mentre i giovani entrano nel mondo del lavoro conoscendo nuove tecnologie, sono disposti a cambiare settore e posto di lavoro accettando anche forme di occupazione part-time, i lavoratori meno giovani hanno una minore disponibilità ai cambiamenti e a forme di lavoro che non siano fisse e full-time».

Per rimediare ai problemi connessi all'invecchiamento della forza lavoro, Garonna ha indicato la strada di un cambiamento strutturale dell'occupazione e un massiccio ricorso alla formazione professionale. Il presidente dell'Isfol, Livio Labor, soddisfatto per «la decisione dell'Ocse di affidare proprio all'Isfol il compito di divulagare, in Italia, il rapporto sull'occupazione», ha sottolineato che «lo studio permette di avere una visione a livello mondiale di una tematica, quella dell'occupazione e della formazione sul lavoro, la cui conoscenza è preziosa per le scelte di politica economica e della formazione che sono cosi urgenti nel nostro Paese».

ENTI PUBBLICI

Chi è in prova è licenziabile

ROMA — L'amministrazione pubblica gode di ampia discrezionalità nell'adottare provvedimenti di licenziamento per esito sfavorevole del periodo di prova e la motivazione dell'atto non esige la menzione di fatti specifici. Il principio è stabilito nella decisione n. 93/92 della quinta sezione del Consiglio di Stato che ha riformato la precedente sentenza del Tar dell'Emilia Romagna che aveva accolto il ricorso di un dipendente dell'Istituto ortopedico Rizzoli contro il provvedimento di licenziamento assunto dal consiglio di amministrazione dell'ente sulla base di una relazione del direttore sanitario. Il Tar aveva rilevato che la risoluzione del rapporto di lavoro contestata non specificava neppure un fatto concreto al quale ricollegare il licenziamento e che, in mancanza di tale indicazione, «l'interessato sarebbe stato posto nella impossibilità di difendersi e far valere le proprie ragioni».

A giudizio del Consiglio di Stato — come riferisce Isis, leggi e sentenze — tale interpretazione non appare condivisibile in quanto «la motivazione dell'atto negativo può consistere in un giudizio riassuntivo delle qualità del servizio prestato, oltreché della personalità e delle attitudini dell'impiegato, in relazione alla natura del servizio e delle sue esigenze, escludendosi la menzione di fatti specifici». L'indicazione di circostanze specifiche viene omessa — sempre a parere del Consiglio di Stato — per non compromettere, con l'esito negativo della prova.

PRIMA UDIENZA IN TRIBUNALE SUL CASO PERRIER

Acqua minerale, il grande affare di fine secolo

ROMA — Dalla Borsa al tribunale: è fissata per oggi l'udienza al tribunale di commercio di Parigi nella quale la Nestlé cercherà di indebolire l'attuale blocco di controllo della Perrier. Si tratta di una guerra che molto probabilmente si trascinerà per tutto l'anno tra le cordate dei contendenti Nestlé, Suez, Ifint, Exor, Saint Louis e Societé General. L'interesse del gruppo Agnelli — che già controlla in Italia insieme alla Bsn il polo Sangemini, Ferrarelle, Boario, Fabia e Nepi — per il colosso francese delle acque minerali, con un fatturato nel '91 di 13,5 miliardi di franchi (oltre 3000 miliardi di lire) ha riacceso con grande clamore l'interesse per un affare che sta prendendo dimensioni sempre più vistose. E proprio in questi frangenti di dispute finanziarie all'ultimo sangue, anche Ciarrapico, l'imprenditore romano (fonti Fiuggi, Recoaro, Pejo e Bognanco che rastrellano il 12% del mercato italiano delle acque minerali, 450 miliardi di fatturato) ha lasciato intendere che sta per concludere un accordo con nuovi partner, a quanto pare con una superpotenza alimentare come la Nestlé che si è subito dichiarata interessata all'iniziativa.

Al momento non si sa chi saranno i nuovi padroni della minerale in Europa, ma ci sono due dati che fanno gola: un mercato di 12 mila miliardi con un consumo in milioni di litri in continua crescita. L'Italia è nell'ambito europeo il Paese che ne beve di più e che spende per l'acqua minerale qualcosa come 4000 miliardi. Evidentemente l'acqua potabile nazionale ha una pessima reputazione, ma non si tratta solo di questo: l'acqua frizzante è diventata qualcosa di insostituibile come l'Alka Seltzer, una bevanda che accompagna la digestione, che stuzzica le papille gustative e di cui ormai non si può fare a meno. Il consumo procapite è di 108 litri contro una media comunitaria di 55. E questa tendenza ha fatto moltiplicare gli stabilimenti di imbottigliamento. Oggi i marchi in commercio di acqua minerale in Italia sono 233.

E' vero che le aziende con vendite superiori a 200 milioni di litri sono soltanto sei — prima fra tutte la Sangemini che produce oltre un miliardo di litri — ma la crescita vertiginosa della domanda è un fatto che non poteva sfuggire ai grandi gruppi finanziari. Il richiamo del vino a tavola purtroppo si è un poco appannato ma anche la birra, i succhi di frutta, le aranciate e le altre bevande gasate non reggono con l'acqua minerale. Il 72% dei consumi è casalingo. Sembrerebbe che sia in atto una purificazione intestinale, una specie di irrigazione a pioggia interna per liberare l'organismo dalle scorie della vita moderna. E se non si è ancora arrivati come negli Stati Uniti, dove la minerale sta conquistando i palati al punto che la si beve addirittura con le carni alla brace, col tacchino arrosto e gli stufati, qualcosa di nuovo a tavola sta succedendo e l'indice di gradimento delle minerali è destinato a salire.

Lo scrupolo salutistico dei consumatori si riversa sulla minerale perché le acque di superficie sono sempre più inquinate, mentre fortunatamente nelle viscere dell'Italia scorrono fiumi di acque purissime. Ma il boom dei consumi va anche riferito al prezzo abbastanza contenuto dell'acqua minerale che non ha seguito l'inflazione ed è rimasta alla portata anche dei meno abbienti, di vaste fasce popolari, una spesa abituale per le famiglie che si riforniscono al supermercato o al servizio porta a porta organizzato dai concessionari.

f. c.

SIM, COSA CAMBIA

L'impresa e la Borsa

TRIESTE — Con l'approvazione della legge finanziaria, dal 2 gennaio sono divenute operative le Sim, società di intermediazione mobiliare, che esplicano la loro attività nei settori della consulenza finanziaria, negoziazione, collocamento e distribuzione di valori mobiliari, gestione patrimoniale.

Quali saranno i riflessi di questa innovazione sul mercato mobiliare e sulla struttura bancaria, anche in relazione alla politica monetaria italiana? Di questo argomento di particolare attualità si parlerà nel corso dell'incontro «Politica monetaria e mercato finanziario - Le Sim», organizzato dal Banco Ambrosiano Veneto in collaborazione con l'Associazione degli industriali di Trieste, che si terrà dopodomani, giovedì, alle 16, nella sala convegni della società Friulia, in via Locchi 19.

I lavori saranno aperti dal saluto del presidente dell'Associazione industriali Piero Toresella, e del direttore generale del Banco Ambrosiano Veneto Carlo Salvatori, e coordinati da Enrico Sassoon, direttore del periodico economico «L'Impresa». Seguiranno gli interventi di Mario Pines, docente di tecnica bancaria e professionale all'università di Trieste, Alessandro Fugnoli, direttore consulenza agli investitori istituzionali della Caboto, Poliuto Boaretto, responsabile della direzione Finanza dell'Ambroveneto, Mauro Boscolo, direttore dell'area Friuli-Venezia Giulia del Banco Ambrosiano Veneto.

Il convegno fa parte di un ciclo di incontri che il Banco Ambrosiano Veneto ha programmato in questo semestre in varie città italiane, e rientra in un piano di comunicazione più ampio, elaborato dalla maggiore banca privata italiana per consolidare il dialogo con il mondo imprenditoriale.

PARLA DE MICHELIS

Un mercato per l'Est

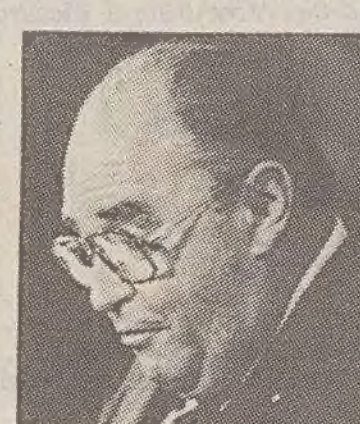
La legge sulla cooperazione stanzia 900 miliardi in tre anni

L'Italia rischia una falsa partenza nella corsa verso l'Europa comunitaria. L'allarme è stato lanciato da De Michelis (a sinistra) nella sede dell'Assindustria udinese (a destra, Melzi)

UDINE — Legge sulla cooperazione (900 miliardi in tre anni), aree di confine e Simest: sono i tre strumenti che il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, in un incontro con gli industriali friulani e il presidente Carlo Melzi, ha indicato come supporto finanziario e operativo per sostenere la spinta imprenditoriale verso i nuovi mercati dell'Est. L'Italia rischia una falsa partenza in vista del nuovo mercato comune europeo. Le aziende, in particolare, prive di una incisiva politica a livello comunitario, rischiano di essere tagliate fuori. E il ministro, in questa Europa, non vuole che si faccia la solita figura da ultimi della classe.

Gli altri, infatti, si stanno muovendo piazzando molte bandierine strategiche. Mentre alcuni provvedimenti della legge sulle aree di confine (come l'off-shore triestino, il mercato di intermediazione finanziaria) sono attualmente congelati in commissione Cee, i tedeschi stanno affilando le armi della concorrenza. Ma non sono tanto le istruttorie di Brittan a preoccupare il ministro. Anzi, De Michelis ha mostrato un certo ottimismo sul buon esito dei «processi» in corso in sede comunitaria («sono convinto che alla fine tutto si risolverà con l'appoggio del governo»). Piuttosto il ministro degli Esteri, che viene considerato come uno dei possibili candidati al posto di Delors, guarda sempre a scenari più vasti.

La stessa legge sulla cooperazione servirà ad alimentare «progetti e idee, con un ritorno enorme». De Michelis parte dal futuro di questa Europa ricordando come le carte firmate a Maastricht abbiano innescato un processo che porterà lontano: «E' proprio in questo processo e con la necessità di contrastare l'asse Parigi-Berlino-Mosca — ha detto ancora il ministro — che l'Italia deve giocare le sue carte lungo la direttrice Barcellona-Trieste-Budapest». Il progetto demichelisiano è quindi immutato e, passando per Trieste (a proposito dei venti di separatismo dal Friuli ha detto chiaro e tondo che «queste sono battaglie all'indietro»), pone le basi per fare di questi paraggi una delle tappe obbligate dell'avanzata verso Est.

E poi solo una efficace cooperazione fra Stati potrà i assecondare il processo di maturazione di questa nuova Europa a dodici stelle. Dunque bisogna essere tempestivi. In Europa «ci saranno nuove leggi, nuove regole, e un mutuo riconoscimento della legislazione di ciascun Paese. Chi avrà le leggi più avanzate si troverà in vantaggio». Il problema quindi è anche quello di metterci al passo con la normativa comunitaria (e l'Italia si trova sempre dietro la lavagna), rimettere in sesto una finanza dissestata, approfittare di una posizione geo-politica privilegiata. Il passaggio a Nord-Est transita quindi per il Friuli-Venezia Giulia anche se — come ha osservato lo stesso capo della Farnesina — è stato fatto un piano per l'alta velocità ferroviaria che si ferma a Venezia. Per De Michelis «il Friuli-Venezia Giulia non ha dato il giusto peso al piano delle Ferrovie». Un messaggio, fra le righe, all'amministrazione della Regione perché cominci a fare la voce grossa.

LA LEGGE È CHIARA: BISOGNA SOSTENERE DURI ESAMI

Con le Sim il vecchio bancario torna a scuola

TRIESTE — Ve l'immaginate un gruppo di attempati direttori di banca che tornano a scuola? E' quanto accadrà nei primi giorni di maggio, quando si svolgerà l'esame di idoneità per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari. La legge sulle Sim e i successivi regolamenti interpretativi sono, a tale proposito, molto chiari: per impegnare propri rappresentanti nei contatti con la clientela all'esterno degli sportelli, le banche devono far iscrivere all'albo il personale addetto a questa attività. Per poter sostenere l'esame di ammissione all'albo, occorre però fare almeno sei mesi di praticantato in affiancamento a promotori iscritti di diritto, che attualmente sono patrimonio esclusivo delle reti di vendita.

Di conseguenza, un impiegato di banca, non avendo un praticante da affiancare, non può partecipare all'esame e neppure iscriversi all'albo, a meno che abbia svolto per almeno tre anni funzioni dirigenti in banca. E nella definizione di dirigente la Consob è stata particolarmente severa: «Per poter assolvere le funzioni di amministratore di Sim e, conseguentemente, per essere ammesso di diritto all'esame di idoneità a promotore, non è sufficiente avere svolto specifici compiti a un livello di responsabilità e di autonomia effettivamente apprezzabile. Occorre invece — precisa la nota della Consob — avere svolto funzioni direttive, che competono sia ai dirigenti, sia agli altri dipendenti bancari con qualifica di funzionario, i quali abbiano esercitato autonomi poteri decisionali».

E per punto di riferimento, in relazione alla definizione del termine «poteri decisionali», la Consob rinvia al contratto collettivo nazionale della categoria. I bancari sono dunque avvisati, tutti dovranno sostenere l'esame, e parecchi dovranno fare praticantato, con buona pace degli anni di lavoro svolti e dell'esperienza acquisita perché, come diceva Eduardo De Filippo: «Gli esami non finiscono mai». D'altra parte sarebbe stato assurdo e inutile creare le Sim per dare un giro di vite al mondo finanziario con specifico riferimento al risparmio e alla raccolta, per poi allargare le griglie di accesso. Tutti a scuola dunque, a prepararsi per l'esame, come se il tempo fosse tornato indietro.

La categoria maggiormente penalizzata, in questo contesto, è quella dei quadri, espressamente richiamati dalla circolare della Consob che indica, per loro, la necessità del praticantato prima dell'esame. E a Trieste c'è chi si è già premunito, come del resto avviene in altre città italiane: «Abbiamo predisposto dei corsi di 56 ore distribuite nell'arco di otto giornate — dice Tullio Rismondo, membro della commissione esaminatrice — che saranno tenuti da docenti della facoltà di Economia dell'università triestina. Gli argomenti trattati sono diversi, si va dagli aspetti generali dell'economia finanziaria alle operazioni sui valori mobiliari, dai fondi d'investimento alle polizze assicurative.

«Il costo dell'iscrizione al corso è di 500.000 lire (400.000 per i soci dell'Anasf, l'associazione di categoria dei promotori) mentre l'organizzazione logistica degli stessi è affidata a Triesteconsult». Tutti sui banchi di scuola, dunque, a rinfrescare nozioni e ad assimilare metodologie di lavoro, mentre l'incognita assoluta è quella relativa alla severità degli esami, sui quali non trapela nulla, almeno per il momento. Il tutto mentre dal mondo finanziario si stanno sollevando dubbi sulla consistenza di alcune Sim, ritenute prive di massa critica e prossime a uscire dal mercato.

Ugo Salvini

IN BREVE

Torviscosa, la schiarita

UDINE — L'ipotesi di accordo raggiunta a Roma tra Fulc nazionale e Snia Bpd per una soluzione della vertenza della Chimica del Friuli di Torviscosa è stata illustrata ai lavoratori dell'azienda friulana. E' stato precisato come l'intesa raggiunta rappresenti un primo passo in avanti — anche in considerazione di questo Cgil, Cisl e Uil della Bassa friulana hanno deciso la revoca dello sciopero in un primo tempo previsto per il 26 febbraio — anche se permangono perplessità circa l'istituzione del parco tecnologico-industriale che dovrebbe impiegare circa 70 dipendenti del reparto cellulosa. «Al momento — ha detto Glauco Pittilino della Cgil — non abbiamo notizie certe di questa parte della vertenza e pertanto non possiamo sbilanciarci più di tanto». L'assemblea si è svolta in un clima più rasserenato, ma sempre preoccupato. Gli operai in qualche modo sapevano quanto noi trattavamo a Roma — ha proseguito Pittilino — e quindi hanno accolto positivamente le decisioni raggiunte in sede centrale».

Opere stradali per mille miliardi nella provincia di Pordenone

PORDENONE — Grazie ad una serie di opere stradali in corso di realizzazione per un impegno finanziario complessivo che sfiora i mille miliardi, la provincia di Pordenone, che dall'inizio degli anni Ottanta ha registrato un'autentica esplosione delle attività produttive, sarà collegata in modo comodo e rapido con il Centro e l'Est Europa. Una panoramica delle opere che si stanno realizzando è stata fatta dall'assesore ai trasporti del Friuli-Venezia Giulia Cruder nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'associazione degli industriali. Tra le opere indicate l'autostrada Pordenone-Conegliano, che sarà conclusa entro il 1995; la superstrada Piandipan-Sequals-Gemona e la statale 251 Montereale-Barcis.

Gli artigiani friulani denunciano un calo delle commesse di lavoro

UDINE — «Questo inizio di 1992 non sembra discostarsi dall'anno precedente, con un andamento occupazionale fondamentalmente stabile, ma con un rallentamento per quanto riguarda le commesse di lavoro». Lo ha affermato, il presidente dell'Unione artigiani del Friuli, Beppino Della Mora. Secondo Della Mora «incidono negativamente sull'andamento del settore l'incertezza determinata dal prossimo appuntamento elettorale e la caduta dei consumi per effetto della recessione economica internazionale, ma anche per effetto delle strategie fiscali che sempre più pesantemente si abbattono sui cittadini e sulle imprese. Per non parlare — ha concluso il presidente — del settore edile inchiodato dalle ultime vessazioni fiscali».

RAIUNO

7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 CI VEDIAMO ALLE 10. 1.a parte.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 CI VEDIAMO ALLE 10. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 VUOI VINCERE?
18.30 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TG1 SETTE.
21.35 PASSERELLA DI ALTA CLASSE.
21.45 ROMUALD & JULIETTE. Film, regia di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Firmine Richard e Pierre Vernier (primo tempo).
22.45 TG1 LINEA NOTTE.
23.00 ROMUALD & JULIETTE (secondo tempo).
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 DSE - SUPERTELEVISION.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
9.00 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.15 RAI DUE PER VOI.
10.15 TRIPOLI BEL SOL D'AMORE. Film 1953. Con Alberto Sordi, Riccardo Billi. Regia di Ferruccio Cerio.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.30 TG2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 TUA - BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 TG2 - FLASH.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 SUPERTELEVISION.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG2 SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 GENTE DEL NORD. Film drammatico. Con Kelly McGillis, Lloyd Brigdes. Regia di Ted Kotcheff.
22.25 CARA ITALIA.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2.

RAITRE

11.30 TORINO. SCHERMA TROFEO LANCIA.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 IL FAR DA SE'.
15.15 VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 PALLAVOLANDO. Rubrica sul mondo del volley.
- CICLISMO - SETTIMANA CICLISTICA SICILIANA.
16.40 SPAZIOLIBERO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.40 TUTTI I COLORI DEL BIANCO - SPECIALE OLIMPIADI.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PARTE CIVILE (1.a parte).
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PARTE CIVILE (2.a parte).
23.00 AVANZI.
0.05 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.35 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.30 BLOB.
2.40 UNA CARTOLINA...
2.50 C'ERA UNA VOLTA IL FLUFF.
3.20 TG3 NUOVO GIORNO.
3.40 IL NERO E IL GIALLO.
4.40 TG3 NUOVO GIORNO.
5.00 TUTTI GLI UOMINI DEL RE. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Caro direttore; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno: «Medicina per la tua salute»; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: I racconti di Pangloss: «Ballo del conte d'Orgel»; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: Radiouno Jazz '92; 21.58: «Fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata con Antonio Padellaro; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli del Gr2; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Simone Weil, operaia della verità, originale radiofonico; 9.07 A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza, Giulio Nascimbeni legge le terze pagine dei giornali; 10.13: La patata bollente, quesiti scottanti da risolvere in fretta preposti da Ermanno Anfossi; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan nei giardini di Kensington; 15.30: Gr2 economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: Questa o quella, musiche senza tempo presentate; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

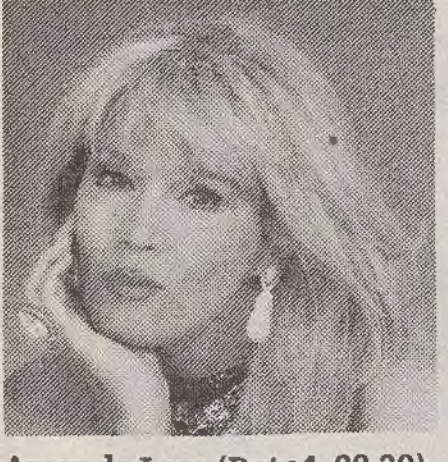
Ondaverdetre; Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason (1.a parte); 16: Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse educazione e società: Nawwartuna-Benvenuto, italiano per arabi; 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (replica); 19.55: Radiotre suite; 20: In collegamento con il Teatro alla Scala di Milano, stagione lirica 1991-'92, «Manon Lescaut»: nell'intervallo (ore 20.35 circa): Giornale radio tre; 22.30: Blue note, «Suoni paralleli»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

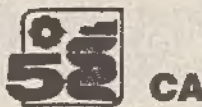
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte: divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Notturno italiano: i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

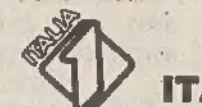
Radio regionale

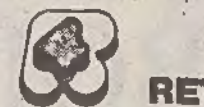
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il meglio di a tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Annotazione; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali; 12: L'infanzia oggi; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il festival; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

17.30 Telefilm: «HAZELL».
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il prof. Giuseppe Ravalico.
19.00 OPINIONI A CONFRONTO (1.a parte). «Gli enti locali di fronte agli elettori».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO (2.a parte). «Gli enti locali di fronte agli elettori».
20.30 Film: «DIABOLICO INTRIGO».
22.15 OPINIONI A CONFRONTO (1.a parte).
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO (2.a parte).
23.30 Telefilm: «GLI INAFFERRABILI».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI.

Amanda Lear (Rete4, 22.30)

CANALE 5

11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
- WILLY COYOTE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 EDERA. Teleromanzo con Maria Rosaria Omaggio.
22.45 ISTINTI - L'ALTRA FACCIA DELLA CRONACA. Reportage.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- HELLO SPANK. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 MONDO GABIBBO.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO - PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 SHEENA-REGINA DELLA GIUNGLA. Film avventura 1984 Con Tanya Roberts, Ted Wass. Regia John Guillermin.
22.40 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.37 METEO.
0.40 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.
1.15 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.
2.20 MAC GYVER. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG4. News.
11.45 MARCELLINA. Telenovela.
12.20 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 SPECIALE «HOLIDAY ON ICE».
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 HOLIDAY ON ICE. Show.
22.35 IL MEGLIO DI BUONA SERA. Show.
0.35 SPECIALE «ASPETTANDO LA DONNA DEL MISTERO 2».
1.15 MARCUS WELBY. Telefilm.
2.20 LA RAGAZZA DELLA SALINA. Film 1957 drammatico.

TELEPADOVA

15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.45 NEWS LINE. Linea notizie.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 «I DIFENSORI DELLA TERRA», cartoni.
18.15 «COMPAGNI DI SCUOLA», telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 «FANTASILANDIA», telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA. Programma di attualità.
20.30 «IL CANTANTE E IL CAMPIONE», film. Con Mark Daimon ed Ettore Squillace.
22.15 NEWS LINE. Linea notizie.
22.30 «COLPO GROSSO». Gioco a quiz.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 NORD-EST. Speciale elezioni.
0.30 NEWS LINE. Linea notizie.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 LE STRADE DEL CIELO. Film commedia 1980. Con Bette Davis, Howard Hesseman. Regia Ron Howard.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 TESTIMONE OCULARE. Film 1.a visione tv. Thriller 1990. Con Jobeth Williams, Tom Skerritt.
22.20 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 LOS AMIGOS. Film western 1973. Con Anthony Quinn Franco Nero. Regia Paolo Cavara.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: «LA PADRONCINA».
13.45 Rubrica: «UNA PIANTA AL GIORNO».
14.00 Documentario: «PATTUGLIA RECUPERO».
14.30 IL TAPPETO ORIENTALE.
15.00 SEMPRE INSIEME.
15.30 DEFILE' RADIOSA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 Rubrica: «UNA PIANTA AL GIORNO».
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: «LA PADRONCINA».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 REGIONE VERDE.
20.00 «SERADE FURLANE - BRISCOLA FRA PAESI».
22.00 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Rubrica: «L'APRISCATOLE».

TELEQUATTRO

16.55 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro KNORR-STEFANEL.
18.35 CARTONI ANIMATI.
19.00 «DAI E VAI».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 REDAZIONALE CESARE RAGAZZI.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 «I '60 RUGGENTI». Programma musicale (4.a puntata).
23.20 «DAI E VAI» (replica).
23.45 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.50 FATTI E COMMENTI (replica).

TELE + 3

LA PILA DELLA PEPPA. Film commedia 1963. Con Anna Magnani, Pierre Brasseur. Regia di Claude Autant Lara. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELECAPODISTRIA

13.00 «LA SPERANZA DEI RYAN». Soap opera.
13.20 «AMANDOTI», telenovela.
14.00 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco quotidiano di informazione culturale.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
17.10 «PRINCIPE REGGENTE». Sceneggiato, 2.a puntata.
18.00 «STUDIO 2».
18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 «LA SPERANZA DEI RYAN». Soap opera.
19.45 «AMANDOTI», telenovela.
20.30 «JEAN E BARBARA UN FILM DA FINIRE». Drammatico. (Usa 1982). Con Jilly Clayburgh, Dianne Weist.
22.10 TG TUTTOGGI.
22.20 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco quotidiano di informazione culturale.

TELECOMANDO

RAITRE

Marx a Nordest: un bel cartoon

Rubrica di
Giorgio Placereani

Ci si poteva chiedere, leggendone l'annuncio, come entra un titolo quale «Gli ultimi cent'anni del marxismo-leninismo» nel sommario di «Nordest», e sabato scorso su RaiTre alle 15.15 abbiamo avuto la risposta scoprendovi sotto un delizioso «cartoon» di Pavel Koutsky (Cecoslovacchia 1991), già presentato ad Alpe Adria Cinema, che è stato senza dubbio il fiore all'occhiello della quarta puntata.

Nel 1986 in «Curriculum vitae» Koutsky aveva raccontato «con divertito disincanto il percorso scolastico e l'accumularsi delle nozioni artistiche, filosofiche e scientifiche», leggiamo in «Cartoons» di Giannalberto Bendazzi; «Gli ultimi cento anni di marxismo-leninismo» racconta ancora satiricamente un percorso intellettuale, ma nel senso peggiore, quello di una filosofia che degenera in un mostro: non per niente la creatura, appena formata, stacca a morsi le mani stesse che l'hanno modellata comprimendo e impastando il pensiero dei due filosofi che restano (per loro sfortuna!) legati al suo nome. Parliamo di Marx ed Engels, perché, quanto a Lenin, non senza acutezza Koutsky sceglie di trasformare il suo cranio calvo in una pepaiola, che rende acre e pungente il composto lavorato.

E' interessante la scelta dei colori: dai toni vivaci arancione e rossastri del pensiero si forma una creatura dal corpo d'un grigio fangoso, e nel corso del «cartoon» la vediamo crescere e assumere forme sempre più mostruose (l'ultima è un tirannosauro) con denti azzannanti, un timbro «unificatore» che trasforma i visi umani in faccine sorridenti, e naturalmente tutta una riserva di splendide promesse.

E' molto bella la rabbia isterica del mostro contro l'unico essere umano che fugge, e la colomba della pace esplosiva che gli lancia contro (tutte le sue armi sono concentrati di parole) fa giustizia di una delle mitologie più ipocrite della guerra fredda. Forse c'è un certo comprensibile trionfalismo, e un simbolismo un po' facile nella conclusione, quando l'unico ribelle si volta e con un soffio sgretola il mostro, le cui ossa in disordine finiscono come illustrazione nell'enciclopedia sotto la didascalia «Marxismus-Leninismus», dopodichè il volume si chiude. Ma certo non è trionfalistica l'ironica «coda» in cui vediamo il vincitore sdoppiarsi in due individui uguali che cominciano a darsi in testa l'un l'altro con «mazze ideologiche» identiche ai proiettili-diparole usati dal mostro.

Un altro momento notevole della puntata di sabato è stato il documentario storico di Enrico Folisi «Gorizia agosto 1916», che sovrapponeva (ora liberamente, ora con precisione illustrativa) alla cronaca di Luigi Barzini della presa di Gorizia da parte degl'italiani una ricca scelta d'immagini del momento, girate dai servizi di informazione e propaganda dell'esercito (l'elemento celebrativo-propagandistico spiccava assai bene in una inquadratura che mostra sull'immagine di due generali che studiano il fronte in lontananza, ripresi dal basso con effetto statuario, la sovrimpressione di un'enorme bandiera al vento).

Molto bella la sequenza dei soldati ciclisti che, d'improvviso, escono pedalando da una macchia; e sempre impressionante l'immagine, già nota, del soldato che durante l'attraversamento di un letto asciutto di fiume vediamo cadere colpito di lontano e agitarsi — poi una ripresa più ravvicinata ce lo mostra esanime. In qualche maniera, l'aspetto quasi casuale di quell'immagine di morte ripresa in un campo lungo che elimina ogni connotazione individuale appare particolarmente crudo.

Ricordiamo, infine, un servizio di Antonio Devetag sui riti dell'Epifania in Friuli e l'intervista di Gioia Meloni al disegnatore disneyano Franco Valussi; nel quale ci pare che sarebbe stato bello vedere, dell'autore de «I Promessi Topi», qualche cosa in più.

TELEVISIONE

SULLE RETI RAI

«Gente del Nord»

Film di Ted Kotcheff con Kelly McGillis

A sinistra, Giorgio Mastrota e Patrizia Rossetti, conduttori dello show «Holliday on ice» (Retequattro, 20.30). A destra, Nicola Farron e Maria Rosaria Omaggio nello sceneggiato «Edera» (Canale 5, 20.40).

«Gente del Nord» (Raidue, ore 20.30), regia di Ted Kotcheff (1989). Drammatico. Prima tv per il film tratto dal romanzo dell'americano John Marsden Ehle con Kelly McGillis («Top Gun»), efficace protagonista femminile. Siamo nell'America montanara degli anni '30 visitata da un giovane vedovo (Kurt Russell) che in una baita incontra una giovane ragazza madre rudemente contesa tra due famiglie di cacciatori. Il forestiero s'innamorerà di lei e affronterà gli abitanti del villaggio. Il film è una specie di melodramma rusticano ambientato tra gli splendidi paesaggi dei monti Appalachi.

«Uomini - Il mio corpo ti appartiene» (Raidue, ore 0.20), regia di Fred Zinnemann (1950). Drammatico. Con questo film, in cui Marlon Brando è un giovane ufficiale ferito alla spina dorsale durante la seconda guerra mondiale, il regista austriaco indaga sulle difficoltà psicologiche che hanno i reduci di inserirsi nella vita sociale. Accanto a Brando, Teresa Wright che faticosamente e con amore curerà il giovane. Zinnemann si dedicò in quegli anni alle tematiche di «impegno» e nel '51 diresse Anna Maria Pierangeli in «Teresa», un film sullo stesso argomento di «Uomini».

Sulle reti private

«Sheena - Regina della jungla»

«Sheena - Regina della jungla» su Italia 1 e «Testimone oculare» su Telemontecarlo sono le due proposte di oggi, in prima serata, delle reti private. Da segnalare anche Spencer Tracy e Hedy Lamarr in «Gente allegra», una commedia di Victor Fleming che porta sullo schermo «Pian della Tortilla» di Steinbeck (Odeon-Triveneta, ore 16.30).

«Sheena - Regina della jungla» (Italia 1, ore 20.30), regia di John Guillermin (1984). Avventura. La bionda Tanya Roberts è la figlia di due scienziati morti durante un'esplorazione. Diventa capo della tribù degli Zambuli, sullo sfondo fotogenico del Kenia, cercherà, non senza difficoltà, di amministrare la giustizia.

«Testimone oculare» (Tmc, ore 20.30) di Mike Robe (1990). Thriller. Un bambino di otto anni è l'unico testimone del brutale assassinio del padre, ma lo shock gli impedisce di ricordare. Ci riuscirà con l'aiuto di una psicologa e di un detective. Con Tom Skerritt e Jobeth Williams.

«Los Amigos» (Tmc, ore 23.45) di Paolo Cavara (1973). Western. Con Anthony Quinn, Franco Nero, Pamela Tiffin. Un western all'italiana in cui un generale di origine tedesca cospira per impedire il passaggio della repubblica del Texas agli Stati Uniti. Ma i suoi piani saranno sventati da un abile agente sordomuto.

Canale 5, ore 22.45

«Istinti» di sopravvivenza

Storia estreme di sopravvivenza nella terza puntata di «Istinti», il programma di Mimmo Lombrezzi ed Elena Caputo in onda oggi su Canale 5. Aprirà la puntata un reportage sugli «uomini di polvere», la gente che vive nel quartiere di Garbace City al Cairo, dove l'immondizia viene lavorata e divisa tra rifiuti organici e inorganici. La popolazione è quasi tutta formata da immigrati dal Sud dell'Egitto che la costruzione della diga di Assuan ha spinto via dai loro territori e che per sopravvivere lavorano in condizioni disumane. Seguirà la storia di Shimon Navon, soldato israeliano che a causa di una bomba è stato sfigurato.

Retequattro, ore 20.30

Show di pattinaggio su ghiaccio

«Holiday on Ice», il famoso show americano di pattinaggio su ghiaccio, approderà oggi su Retequattro alle 20.30. Lo spettacolo, che questa stagione è stato dedicato a Jules Verne, sarà presentato da Patrizia Rossetti e Giorgio Mastrota.

TV / RAIDUE

Ma dov'è la «supertelevision»?

ROMA — Oggi alle 17.35 su Raidue, prende il via «Supertelevision — Caccia alla Tv di qualità nel mondo», un programma in 24 puntate coprodotto dal Dipartimento Scuola Educazione e da Raidue. Autore e conduttore è Carlo Sartori, la regia è di Luca Verdone. Il programma verrà replicato all'una e 10 circa su Raiuno.

«'Supertelevision' va a curiosare nei palinsesti dei più importanti Paesi produttori di televisione — spiega Sartori — prendendo in considerazione tutti quei programmi pensati, costruiti e realizzati con originalità, ricchezza informativa e uso appropriato del mezzo televisivo. Non abbiamo guardato solo all'eccellenza dei pochi programmi 'da premiò, ma anche a quella dei generi che costituiscono la parte fondamentale della programmazione quotidiana, come i notiziari, i talk-show, i quiz».

L'Istituto di Scienze dello spettacolo e Sociologia della comunicazione dell'Università di Urbino, diretto da Enrico Mascilli Migliorini, ha condotto una ricerca preliminare per stabilire i criteri di scelta dei programmi. L'analisi è stata coordinata dallo stesso Sartori. Sulla base dei parametri indicati dalla ricerca (originalità, informatività, «televisionalità», e altri) hanno lavorato nove corrispondenti in altrettanti Paesi: Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Russia, Stati Uniti, Messico, Brasile, Giappone. Sono stati scelti circa 20 programmi per ogni Paese, distribuiti nei tre maggiori generi televisivi (informazione, intrattenimento, cultura), nelle tre fasce orarie quotidiane (mattino-pomeriggio, primetime serale, tarda serata) e in tre livelli di ascolto (alto, medio basso).

Ogni puntata, che comprende brani di questi programmi, è dedicata a un argomento: la natura, il passato, la scienza, il sesso, gli stereotipi e i tabù, il gusto di sapere, ecc. «L'insieme costituisce un modo nuovo di presentare la TV degli altri — conclude Sartori — e, in controluce, di capire meglio la nostra».

TEATRO: TRIESTE

Saltimbanchi invisibili

Il «Circo» della compagnia Chaplin-Thiérrée da oggi al «Rossetti»

TRIESTE — L'arte del music-hall inglese d'un secolo fa, la scuola malinconica del clown acrobatico, la pantomima e l'artigianato del saltimbanco, i sortilegi dell'illusione e della prestidigitazione: il tutto offerto dalle mani delicate di due virtuosi. Questo è «Il circo invisibile», il nuovo spettacolo di Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thiérrée.

Erede di quel «Cirque imaginaire» che in quasi una decina d'anni aveva seminato su buona parte dei palcoscenici d'Europa chicchi di un'arte fragile e minimale, la nuova impresa dei coniugi Thiérrée-Chaplin non ha i toni rumorosi dei grandi carrozzoni circensi, colorati di bestie feroci, di azzardi acrobatici e di pagliacci. L'invisibilità è anzi la sua cifra segreta, affidata con la stessa eleganza sia alle mani di un pubblico adulto, che a quelle del pubblico bambino.

E l'accoglie, infatti, a Trieste la dimensione sobria del Politeama Rossetti, dove da stasera (fino a domenica, tagliando d'abbonamento 6A) «Il circo invisibile» schiude le proprie porte di immaginario tendone poetico.

Lei, Victoria, è la seconda figlia dell'indimenticabile Charlot. Lui, Jean Baptiste, è un artista di teatro e di cinema con un prestigioso album di collaborazioni: Peter Brook, Alain Resnals, Federico Fellini... Assieme a loro due c'è anche il figlio diciassettenne, James Spencer: un'incredibile rassomiglianza con la madre e il nonno (di cui porta il secondo nome), una naturale predisposizione per il funambolismo dei trapezi e per gli equilibrismi a mezz'aria.

La miscela di queste tre diverse attitudini partorisce una serie infinita di piccoli episodi, che da soli fanno il tessuto dello spettacolo. Lei, Victoria, rinnova i propri bestiari fantastici, trasformandosi a vista in animali di una bellezza inquietante: puledre dalla groppa di velluto, draghi di piume, insetti, molluschi. Lui, come il mago di pascoliana memoria, sollecita i segreti di un universo dove vale la legge dello stupore, e saggia e svela l'intero repertorio di trucchi che una tradizione lunga di negromanti e di imbonitori gli ha lasciato in eredità. Eccelle, ad esempio, quando col figlio si avventura nel semplice ma esigentissimo numero dello Specchio, dov'è questione di lunga e allenata simmetria. E non si fa però scrupolo di portare in scena, alla fine del primo tempo, un vero cortile d'oche, conigli e colombe, tratti dai posti più impensati.

Angelo che si libra nell'aria, o uccello dalle ali di tela, o aerodinamico ciclista dello spazio è infine il giovane James Spencer, che una lieve citazione intellettuale trasforma anche in un «mobile» di Calder, fluttuante al colmo di questo spettacolo che nelle stesse parole di chi lo fa «cresce come un albero a immagini, le sue foglie sono di tutte le stagioni e di tutte le epoche. E i suoi rami bruciano, gelano, fioriscono o finiscono in polvere».

Da destra, Victoria Chaplin, suo marito Jean-Baptiste Thiérrée e il loro figlio diciassettenne James Spencer (nella foto di Tommaso Le Pera) sono i protagonisti dello spettacolo «circense» che va in scena da oggi a domenica al Politeama Rossetti per la stagione di prosa dello Stabile.

FESTIVAL / SANREMO

Ma col Pupo non si cresce

FESTIVAL

I «favoriti» del Mago

MILANO — Prima Mia Martini, secondo Pierangelo Bertoli, terzo Luca Barbarossa: così ha sentenziato la sfera di cristallo del «Mago di Sanremo», al secolo Francesco De Barba, che come ogni anno ha rivelato le sue previsioni sui vincitori del Festival. Adriano Aragozzini è quasi d'accordo: i suoi favoriti alla vittoria finale sono, infatti, Massimo Ranieri, Luca Barbarossa e Mia Martini.

Servizio di
Carlo Muscatello

Non siamo dei fan di Jo Squillo, tutt'altro (la manderemmo molto volentieri a lavorare...), ma è certo che la sua esclusione e il contestuale ripescaggio di un'altra «vecchia lenza» della canzone italiana come Pupo non contribuiscono di certo a elevare il tasso artistico-qualitativo di questo quarantaduesimo Festival di Sanremo che comincia domani sera.

«Me gusta el movimento» è stata, dunque, squalificata dalla giuria perchè non inedita, condizione questa su cui il regolamento del Festival è rigidissimo (nelle ultime ore si era sparsa la voce che anche la canzone dei Ricchi e Poveri sarebbe stato presentata mesi fa in un programma televisivo in Canada...). L'ex partner di Sabrina Salerno l'aveva eseguita l'estate scorsa in uno spettacolo in Sicilia, che era stato anche trasmesso da una tivù locale.

La cantante, il suo produttore Gianni Muciaccia e la casa discografica Polygram si difendono affermando che quello era un brano simile, nel quale c'erano le stesse parole del titolo. E che comunque i «rap» (a questa categoria apparterrebbe la canzone al centro della grana) si somigliano tutti. Ma non sono stati ascoltati, ed è arrivata puntualissima la squalifica.

Che peraltro non rappresenterebbe in fondo in fondo un gran guaio, se per sostituire colei che un tempo invocava in una canzone «violentami sul metrò» (...) gli organizzatori non avessero ripescato, a loro insindacabile giudizio, come il regolamento permette loro, Enzo Ghinazzi in arte Pupo.

L'indimenticabile interprete di «Gelato al cioccolato» giura che è cambiato, e non solo nella pettinatura. Canterà «La mia preghiera», ma qualcosa ci dice che non sarà uno dei momenti più emozionanti di un Festival, che da questo versante si presenta già deboluccio.

Sì, perchè il ritorno della gara e delle eliminazioni anche fra i «campioni» da un lato, ma soprattutto la ferrea spartizione del Festival fra la Rai, i due produttori esecutivi (Aragozzini e la coppia Marco Ravera-Carlo Bixio), le case discografiche e l'italico impresariato dall'altro, non hanno di certo aiutato la rassegna su quella strada del miglioramento intrapresa negli ultimi due-tre anni.

La riproposta di reperti archeologici come Mino Reitano, i Ricchi e Poveri, Orietta Berti, e di mezze figure come Michele Zarrillo, Flavia Fortunato, Paolo Mengoli (mentre un artista con una sua storia e soprattutto una sua dignità come Andrea Mingardi è fra i giovani, a far coppia con un buon emergente come Alessandro Bono...), non può che marchiare questa edizione della rassegna, penalizzandola pesantemente già prima del suo inizio. E a salvarci dal dramma non possono bastare le poche boccate d'ossigeno (Pierangelo Bertoli, Mia Martini, i Tazenda...) che il cast promette.

Anche Renzo Arbore, intanto, dà per favorita Mia Martini. «Spero che quest'anno vinca lei — dice lo show man, che alla vigilia di ogni Festival viene dato per possibile presentatore, ma che ogni volta si tira educatamente indietro — perchè sarebbe un premio meritato per tutta la sua carriera d'artista».

L'unico che sembra in grado di contrastare l'affermazione della cantante calabrese è Luca Barbarossa, che ritorna al Festival dopo un'assenza di qualche anno con un brano dedicato a sua madre e intitolato «Portami a ballare». Tutto il resto entrerebbe nel capitolo delle sorprese.

CINEMA / BERLINO

Kasdan, un Orso «per caso»

Ribaltando tutti i pronostici, la giuria ha dato fiducia al talento americano

BERLINO — A sorpresa, e a scapito di autori collaudati come Rhomer, Corneau, Scorsese e Cronenberg, l'Orso d'oro del FilmFest di Berlino 1992 è andato al film «Grand Canyon» del quarantenne statunitense Lawrence Kasdan, un talento apprezzato da anni («Il grande freddo», «Silverado»), ma alla sua prima affermazione in una manifestazione internazionale. Orso d'argento per il miglior debutto a «La frontera» del cileno Ricardo Larrain; Premio speciale della giuria a «Cara Emma, cara Bobe» dell'ungherese Istvan Szabo. Miglior attrice Maggie Cheung per il film di Hong Kong e Taiwan «Ruan Ling Yu»; miglior attore Armin Mueller-Sthal per il film «Utz». Premio per la miglior regia a Jan Troell per «Il Capitano».

Commento di
Paolo Lughi

Dopo la parentesi italiana dell'anno scorso (Ferreri & C.) l'Orso berlinese è tornato a colorarsi di stelle e striscie. Il FilmFest, infatti, da qualche anno a questa parte, deve il suo successo alle anteprime europee dei grandi film statunitensi in corsa per l'Oscar, ed è naturale che questi kolossal d'autore, perlopiù intelligenti e intriganti, facciano poi man bassa di premi.

Quest'anno è toccato a Lawrence Kasdan, un regista finora coccolato dal pubblico e dalla giovane critica, ma non ancora affermatosi in un festival di rango. La consacrazione per questo nuovo talento del cinema Usa è arrivata dopo una carriera all'insegna del cinema «popolare» ma di gran gusto. Sua è la sceneggiatura de «I predatori dell'arca perduta», ma sue sono soprattutto le regie di film «culto», che mescolavano problematicità e glamour, come «Il grande freddo» e «Turista per caso» (entrambi con William Hurt), e che sono diventati il manifesto e l'emblema dello stato d'animo insieme melanconico e nostalgico di un'intera generazione di ex idealisti.

«Gran Canyon», vincitore a Berlino, si annuncia come un altro film della serie che potremmo chiamare «fuori orario» (come «Tutto in una notte», «Il falò delle vanità»), dove il protagonista yuppie si perde, per un banale incidente, nella notte violenta di Los Angeles ed è costretto a rivedere il suo presente, ma anche tutti i valori su cui si era basata la sua esistenza fino ad allora.

La giuria berlinese, guidata da Annie Girardot, è stata accusata di aver ignorato capolavori come quelli di Rhomer, Scorsese o Cronenberg, tutti film legati però, in qualche modo, a un cinema d'autore tradizionale, a storie e spunti provenienti dagli anni Sessanta. Con Kasdan, forse, si è voluta premiare una sensibilità da fine millennio, che ci pone di fronte ai nuovi inferni che la nostra società ha «pazientemente» ricostruito.

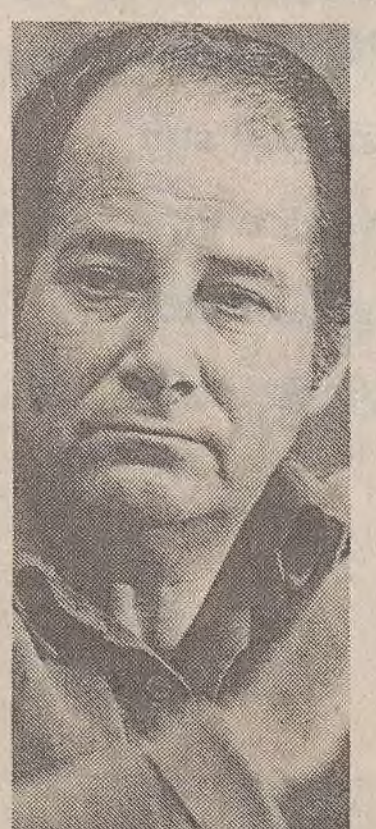
CINEMA / VENEZIA

Una Mostra per Pontecorvo

Il noto regista sarà il curatore dell'edizione '92

VENEZIA — Sarà il regista Gillo Pontecorvo a curare la prossima edizione della Mostra del cinema di Venezia: lo ha deciso ieri mattina il consiglio direttivo della Biennale presieduto da Paolo Portoghesi; una decisione presa all'unanimità, ma da un consiglio numericamente ridotto, che ha rischiato la non-convocazione per mancanza di numero legale.

Un regista di prestigio, dunque, per la prestigiosa manifestazione veneziana, sia pure per una sola edizione: Pontecorvo, infatti, è stato nominato «curatore» della Mostra, e non «direttore», in quanto il consiglio direttivo, essendo in regime di proroga, poteva conferire solo un incarico a termine. Nei giorni scorsi il regista pisano (che sostituirà Guglielmo Biraghi) aveva espresso perplessità sulla propria candidatura, ma le pressioni di Ettore Scola e di altri suoi colleghi lo hanno convinto ad accettare. «Sono molto soddisfatto: spero che abbiate fatto la scelta giusta» ha detto ieri mattina a Portoghesi che gli comunicava l'esito della votazione.

Nato nel 1919, Pontecorvo ha realizzato in tutto sei film, tutti di forte «impegno» ideologico; a guerra finita, partecipò a uno dei primi film italiani sulla Resistenza, «Il sole sorge ancora», di Aldo Vergano, interpretando il ruolo di un giovane partigiano a fianco di Carlo Lizzani. Da allora, salvo una breve parentesi come documentarista, è sempre stato un «guerrigliero» del cinema: i suoi film più noti sono «Kapò» (1960), «La battaglia di Algeri» (1966), «Queimada» (1969) e «Ogro» (1979). «La battaglia di Algeri» vinse il Leone d'oro a Venezia, dove poi Pontecorvo fece parte per due volte (nel 1980 e nel 1982) della giuria; nel '91 fu anche nella giuria del Festival di Berlino, e si dovette in buona parte a lui la notevole affermazione del cinema italiano, con l'Orso d'oro assegnato a «La casa del sorriso» di Marco Ferreri e l'Orso d'argento attribuito (ex aequo) a «La condanna» di Marco Bellocchio.

Pontecorvo sarà a Venezia, per incontrarsi con Portoghesi e con i consiglieri della Biennale, il 13 marzo prossimo, e in quell'occasione verrà nominata la commissione degli esperti che lo affiancheranno; potrebbe anche essere nominato un curatore per le attività permanenti del settore, mentre solo dopo Pasqua è prevista la nomina del curatore per le arti visive.

Sempre in ambito Biennale, da registrare che Carlo Ripa di Meana, Giuseppe Galasso e Paolo Portoghesi, ovvero tre «generazioni» di presidenti dell'istituzione culturale veneziana, si confronteranno in un convegno che si terrà il 2 marzo a Roma; oltre ad analizzare le esperienze dei rispettivi periodi di gestione dell'ente (si sono succeduti dal 1973 a oggi), i tre esporranno suggerimenti e proposte per un rilancio della Biennale su basi nuove.

FESTIVAL

Spoleto rilancerà il settore prosa

ROMA — Con l'opera lirica «Il duca d'Alba» di Gaetano Donizetti, nella regia di Luchino Visconti ripresa da Filippo Sanjust, verrà inaugurata il 24 giugno la 35.ma edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto. L'esecuzione sarà affidata alla Spoleto Festival Orchestra, diretta da Alberto Giuri, che con il Westminster Choir eseguirà anche la seconda opera lirica in cartellone (il 2 luglio), «I Maestri cantori di Norimberga» di Richard Wagner sotto la direzione del maestro Spiros Argiris e la regia di Gian Carlo Menotti.

Molto interessanti per stile e contenuti anche le tre proposte nel settore danza del festival che chiuderà i battenti il 12 luglio: il 25 giugno la compagnia della coreografa francese Maguy Marin presenterà in prima italiana «Cortex». Sarà poi di scena con «Raimonda» e con un «Gran gala Bolscioi» il balletto del Teatro Bolscioi-Grigorovich. Chiuderà la danza l'acrobatica compagnia statunitense Bill T. Jones-Arnie Zanes e Co. con «La grande fete», un'antologia di coreografie inedite, e «Last supper at uncle Tom's cabin/ The promised land», un grande affresco multimediale sulla condizione umana.

A fare la parte del leone a Spoleto sarà il settore **prosa** che si aprirà il 26 giugno con «Verso la fine dell'estate» di Carlo Repetti, con la regia di Piero Maccarinelli, una produzione realizzata in collaborazione con il Teatro Stabile di Genova incentrata su una storia di coppia dei nostri giorni. Sotto il significativo titolo «Prigioni di coppia» la regista esordiente Cristina Pezzoli ed Elisabetta Pozzi manderanno in scena due rari atti unici: «La rivolta» di Villiers-de-l'Isle-Adam e «Baccanale» di Arthur Schnitzler. Marco Mattolini presenterà un dramma inedito e trasgressivo dello scrittore americano William Mastrosimone, «Sunshine», e Mauro Avogadro proporrà «Il viaggiatore» di Denys Amiel, interpretato da Remo Girone.

Seguiranno altre due novità assolute: uno spettacolo del regista, autore e interprete Nanni Loy in coppia con Alessandro Haber, e «Mademoiselle Moliere» diretto da Enzo Siciliano con Anna Maria Guarnieri e Giovanni Crippa. In calendario, inoltre, la compagnia di marionette di Carlo Colla e figli.

Il programma dei **concerti** del festival comprende quelli di «mezzogiorno», a cura di Scott Nikrenz e Gian Carlo Menotti; gli «incontri musicali» a cura di Spiros Argiris; un concerto sinfonico corale diretto da Joseph Flummerfelt. Il settore musicale spoletino si chiuderà con il tradizionale Concerto in piazza, quest'anno diretto da Paolo Carignani. In programma «La Creazione» di Haydn, con la partecipazione tra gli altri di Katia Ricciarelli.

Per le **arti figurative** sarà allestita a Palazzo Racani Arroni un'importante antologica dedicata a Gustav Moreau.

AGENDA

A tu per tu con Volcic, Alessi e Anzellotti

Il giornalista Rai Demetrio Volcic, l'ex direttore del «Piccolo» Chino Alessi e il manager e scrittore Fulvio Anzellotti sono gli ospiti rivisitati nel corso della rubrica radiofonica «A tu per tu — Ritratti», in onda oggi alle 14.30 su Radiouno.

A Gemona
Cartoni animati

Da oggi al 3 marzo, al cinema Sociale di Gemona, si svolge il 13° Festival del cartone animato, organizzato dalla Cineteca del Friuli.

Teatro Verdi
Rimborso

Il Teatro Verdi informa il pubblico che da domani gli abbonati del Turno S potranno chiedere alla biglietteria il rimborso per la replica dei «Maestri» non andata in scena a causa dello sciopero nazionale.

Cinema Ariston
«JFK» originale

Solo domani e al cinema Ariston il film di Oliver Stone «J.F.K.» sarà presentato in versione originale americana. Prezzi normali, riduzioni per i soci dell'Associazione Italo Americana e del British Film Club.

Teatro Miela
L'angoscia

Domani, alle 18, 20 e 22 al Teatro Miela, per il ciclo «Schegge di follia» si proietta in prima visione il film «L'angoscia» di Bigas Luna.
Nella sala B, alle 20 e 22 (versione inglese), serata dedicata a John Waters con «Female trouble» (1978) con il grande Divine e «Cry baby» (1990) con Joe D'Alessandro.

Operetta Festival
Presentazione

Giovedì, alle 11.30 nella sala-convegni della Camera di Commercio in via San Nicolò 5, sarà presentato il Festival internazionale dell'Operetta 1992, che quest'anno si svolgerà prevalentemente al Politeama Rossetti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle **19** ultima (turno F) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo ore 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** quinta (turno C) de «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Venerdì alle **20** sesta (turno H). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «Le Cinque invisible» di e con Victoria Chaplin e Jean Bapti ste Thierrée. In abbonamento: tagliando n. 6 A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 all'8 marzo, Duetto 2000 presenta «Flowers» di e con Lindsay Kemp. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE SLOVENO - Gorizia - Teatro «G. Verdi». Oggi alle ore **20.30** per i turni di abbonamento A e B - Ivan Cankar «Anime romantiche». Regia di Vinko Moderndorfer.

TEATRO CRISTALLO. Oggi a partire dalle ore **15** si terrà il III Palio Teatro-Scuola, concorso teatrale tra le scuole medie superiori della provincia di Trieste.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Mediterraneo» di G. Salvatores. Candidato all'Oscar '92 per il miglior film. Mercoledì «L'impero dei sensi» di Oshima.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119): domani per «Schegge di follia», ore **18, 20, 22:** «L'angoscia» di Bigas Luna. Prima visione. Sala B: serata John Waters; ore **20:** «Female Trouble», 1978 con Divine; ore **22:** «Cry baby», 1990. Versione inglese.

ARISTON. FestFest. Ore **15, 18.30, 22:** «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner. Il thriller-verità che riapre il giallo-Kennedy: travolgente successo di un film travolgente. Premio «Golden Globe» 1992 pe r la miglior regia. Candidato a 8 premi Oscar 1992: miglior film, miglior regia, miglior soggetto, miglior attore non protagonista, miglior musica originale, miglior montaggio, miglior fotografia, miglior direzione artistica. Ultimi giorni.

ARISTON. Versione originale americana: «J.F.K.», solo domani e giovedì, ore **15, 18.30, 22.** Prezzi ridotti per i soci dell'Associazione Italo Ameri cana e del British Film Club.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 18.45, 20.30, 22:** «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «La ninfomane, il trans, lo stallone». Il meglio del cinema hard italiano, il massimo dell'eros. V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** G. Bertolucci presenta un film di Tinto Brass: «Così fan tutte». Vietato ai minori di 18 anni.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Solo oggi «Mediterraneo» di G. Salvatores. Candidato all'Oscar '92 per il miglior film. Ingresso L. 6000 - ridotti L. 4.000.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. Una storia sui ricordi che ci perseguitano e sulla verità che ci libera. Da uno dei romanzi più letti del mondo un grande film candidato a ben 7 premi Oscar '92. In Dolby stereo. Nazionale '91: «Balla coi lupi»! Nazionale '92: «Il principe delle maree»! Un altro appuntamento con il Cinema con la C maiuscola.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Delicatessen». Risate intelligenti con la comicità che vi prende per la gola nel film che sta divertendo tutta l'Europa.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Divertentissimo con Carlo Verdone e Margherita Buy.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Un medico, un uomo» con William Hurt. In Dolby stereo. Ultimi giorni.

CAPITOL. 18, 20, 22.10: Al Pacino e Michelle Pfeiffer in «Paura d'amare» (Frankie e Johnny) di Garry Marshall. Una divertente e appassionante love-story di gente comune: un nuovo successo firmato dal regista di «Pretty woman». Ultimi giorni. Giovedì: «Donne con le gonne».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Barton Fink» di Joel ed Eth an Coen con John Turturro e John Goodman. Il capolavoro più straordinario della stagione, un film dalle qualità cerebrali più pure e inquietanti che ha stup ito e vinto il Festival di Cannes.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Cattiva» di C. Lizzani con Giuliana Desio, Julian Sands, Erland Josephson, la ricostruzione del primo caso clinico del celebre psichiatra svizzero Carl Gustav Jung.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Febbre di lingue viziose». Ineguagliabile luce rossa da non perdere! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare del 27 febbraio '92 è stato rinviato al 1.o aprile p.v.

GORIZIA

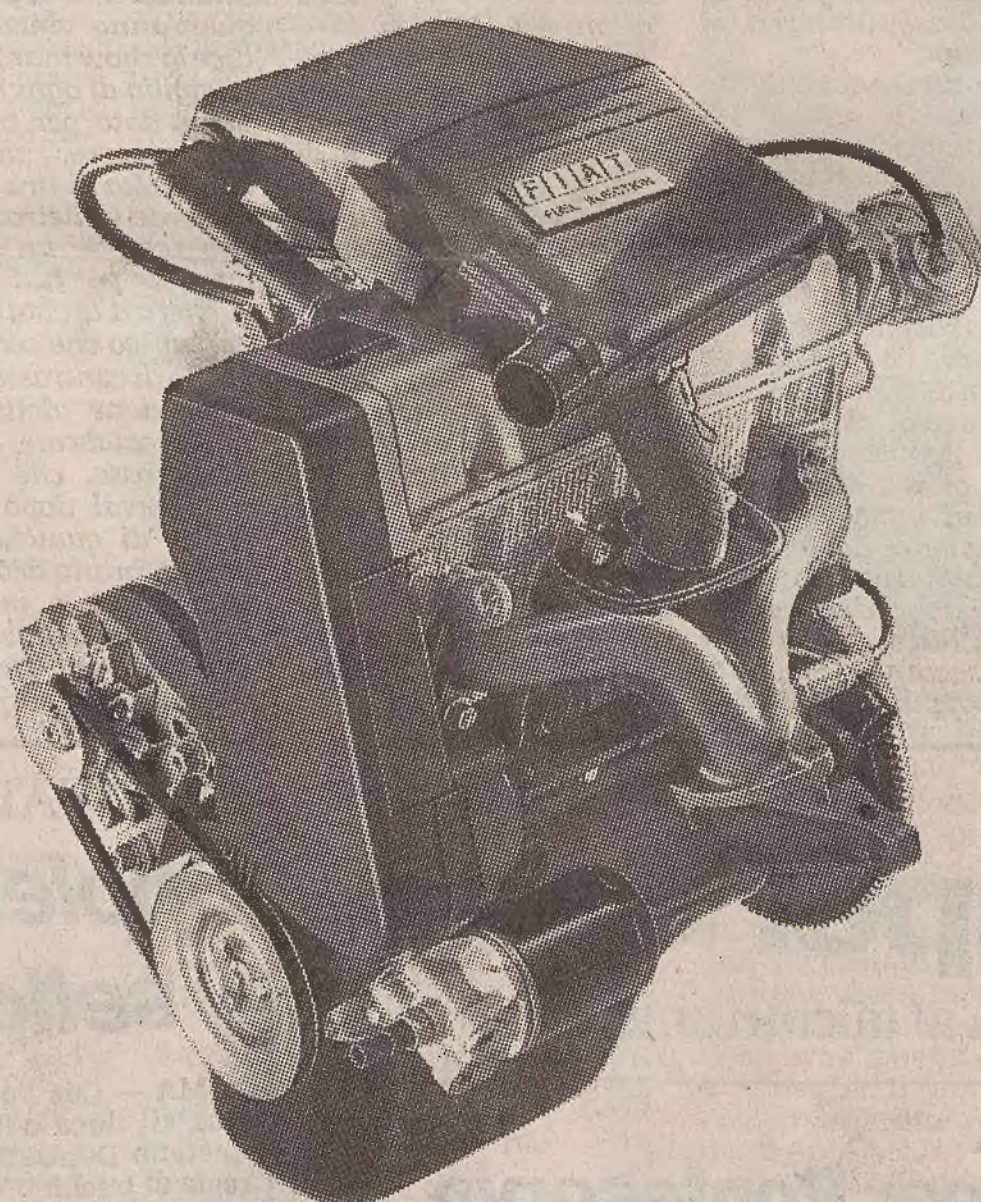
VERDI. Teatro stabile sloveno di Trieste. **20.30:** «Anime romantiche» di Ivan Cankar.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Così fan tutte», un film di Tinto Brass con Claudia Koll. V.m. 18.

VITTORIA. 19.45, 22: «Un medico, un uomo», con William Hurt.

UNO FIRE. DENTRO UNA MILLE L'IDEA DEL DUEMILA.

UNO FIRE. BASSI CONSUMI, ALTE PRESTAZIONI. Agile e brillante in città, comoda e spaziosa in viaggio, Uno Fire con 45 CV di potenza percorre a 90 all'ora più di 23 km con un litro.* Che vuol dire più di 800 km con un pieno. Un grande vantaggio per il futuro, un'ottima partenza oggi.

UN MOTORE IDEATO SU MISURA PER LE COMPATTE. Pochi componenti in una struttura semplificata al massimo che permette una manutenzione facile, assicura un'altissima affidabilità e abbassa i consumi.

UNO E FIRE 1000. UNA COPPIA CON UN GRANDE FUTURO. Uno, l'auto che col suo fascino e il suo stile ha conquistato tutta l'Europa e Fire 1000, il motore più tecnologicamente avanzato di questi anni, viaggiano insieme. E faranno strada.

UN MOTORE REALIZZATO IN DIMENSIONI CONTENUTE E PESO RIDOTTO. Infatti, con soli 69 Kg, il Fire 1000 è il motore più leggero della sua categoria, ma è al tempo stesso estremamente robusto e resistente.

UN MOTORE PROGETTATO PER LA MARMITTA CATALITICA. Nel Fire la marmitta catalitica, collocata direttamente all'uscita del collettore, raggiunge prima la temperatura d'esercizio garantendo minori emissioni.

UNO FIRE 3 E 5 PORTE È DISPONIBILE IN VERSIONE CATALITICA.

DA L. 11.471.000 CHIAVI IN MANO. FIAT

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

* Nella versione con cambio a 5 marce.